GRAMMATICA LATINA IN VOLGARE.

¶ Non aſpettar, o Lettore, che in queſta prima facciata ti ſia poſto per tua maggior docilita o uero inſtruttione, la ſumma di tutto quello che nellopera ſi contiene, facilmente per te ſteſſo poi di Charta in charta andar leggendo li Titoli delli capi, li quali trouarai in lettre maiuſcule, & hauerai con poca faticha quello che da me deſi-deri qui, leggendo, imparare.

¶ In Verona. M D XXIX.

¶ Neſſuno ardiſca di ſtampar o uero far ſtampar la preſente opera in termine de anni X ſotto pe-na di ducati cinquecẽto come nel breue appare.

IL STAMPATORE ALLI LETTORI.

a Ltre uolte, o lettori, hauete gustata la industria mia nella lingua cosi Greca come Latina, & luna & laltra cosi uolgare come non uolgare, tal che con pochi dinari in un solo tratto possete farui Signori & patroni di quattro tali linguaggi ouer idiomi quali uoi sapete, se a uoi piace. non mi e paruto inconueniente in questaltra opera noua della Grammatica Latina in uolgare, laqual nuouamente mi e uenuta alle mani, gratificarui. ho uoluto daruila in stampa ad cioche hauendo uoi per opera mia, conseguito tanta facilita in ambedue anzi in tutte quattro le lingue, per opera del medesimo Stephano habbiate la medesima facilita anchor nell'Arte Grammatica. Et cosi quelli che non lhan possuto comprender fin hora, al presente lo comprendano, anzi tocchino con mano, che altro e imparar una lingua, altro Grammatica.

Due difficulta, o lettori, ritrouo, le quali a nostri tempi, li grandi ingegni ritardano, & dal studio delle sciētie & delle bone arti disuiano. luna si uede nellarte Grāmatica, della quale in uero nessuna altra sciētia ha li suoi pricipii piu asperi & piu odiosi, laltra, nella lingua cosi Greca come Latina: nella qual lingua le ditte scientie & arti si contiengono. Et quanti uedemo hoggi di ingegni eccellenti & liberali, li quali hauendo consummato bona parte del suo tempo nelli honestissimi studii o delle leggi, o della Philosophia, se da prima hauessino uinte le due sopraditte difficulta, serebbono non solamente da esser comparati a qual si uoglia delli antichi, ma di gran lūga a molti di quelli antepostiː Ma perche questi tali da prima uolendo intrar in questo cosi bel giardino delle grandi dottrine & uirtu, nella intrata si sono intoppati in sassi & spine & diruppamēti, li miseri spauentati, uedendo quello altro sentien senza spine, & men sassoso. & assai piu piano, & piu dalla turba frequentato, per quello si sono auiati. ma nel fine poi li infelici ritrouādo alla riuersa le medesime molestie, leq̄li si pensauano hauer fuggite, si accorgono hauer errato. Et come che molti tali doppo un tale accorgimento si sforzino anchor attēpati ritrarsi sulla bona uia, nō dimeno la piu parte inauedutamēte arriuādo a quellultimo precipitio, si lassano trabocchare nel ꝓfondo della ignorantia. Le q̄l cose io uedendo, et desiderādo spender tutta la mia uita in giouar a tutti li homini, & principalmēte a q̄lli che hāno lo ingegno accōmodato et disposto alle littere nō ho uoluto piu in lungo o lettori ascōderui q̄sta mia fatica che uoi uedete. adcio chꝫ se nō ammēdue le ditte difficulta, almeno luna, cioe q̄lla della Grāmatica, piu nō ui si opponga nel primo ītrare, senza che io spero anche quel

laltra in bona & gran parte rimouere. percio che il piu
delle uolte la lingua,ci e difficile p esser noi prima digiu
ni di questarte che si chiama Gràmatica. Ne quiui pero
mi esce di memoria che gli antichi & Romani & Greci
luna & laltra di queste due cose prōta & facile haueano:
& prima luna,cioe,la lingua haueano facile,perche era la
loro,& altro uolgare non usauano:laltra similmente: p⸗
che come prima haueano imparato a legger,se erano ho
mini dingegno, intendendo per pratica la lingua delli
scrittori,per se stessi molte cose pertinenti ad ogni scien
tia,apprendeuano.Ne anchora ascoso mi e che a nostri
tempi la lingua ueramente nō e in uso,& che di cosi fat⸗
ta cōmodita non si pote al presente far il medesimo pro⸗
fitto nellarte che facean li antichi:Ma spero tuttauia far
uno effetto non meno utile di quello.Percio che diuenu
ta cosi facile comio spero,la Grammatica,si riuoltara lor
dine:& da q̄sta facilita dellarte,posta nel primo loco,na⸗
scera quella della lingua, ridutta cōsequentemēte,& dif
ferita nel secōdo,la qual lingua,da ciascū che prima hab
bia imparato Gràmatica, con summo diletto si suole im
parare.Et a questo modo li uostri figlioli, o lettori,se ne
hauete alcuno,come prima seran condutti al maestro,cō
minciarāno a gustar q̄lle interrogation che in latino gli
sogliono esser fatte, qū incōminciano la ditta arte Grà⸗
matica.& cosi molto piu facilmēte q̄llo che leggeranno
& udiranno nelle schole intendendo, serbaranno nella
memoria le cose imparate, & dilettaransi di esso impa⸗
rare,il quale a tutta la eta puerile suole esser tanto noio⸗
so, quanto ognun di uoi debbe sapere. Hauete gia uedu
ta Rhetorica in uolgare, hauete ueduta Arithmetica,
Geometria, Astrologia, Medicina, Philosophia, Theo⸗
logia, & altre innumerabil scientie, hauete ueduta etiā
dio

dio Grammatica della lingua uolgare, non ui rincresca
ueder anchor questa della lingua latina, non forse men
necessaria di quellaltra. ne ui curate di saper il nome del
scrittore, perche egli afferma in uerita non bene ancho-
ra conoscer se stesso. il perche tanto meno a uoi debbe
dolere se non lo conoscete. Se mai auerra che si conosca
come egli desidera & spera, non dubitate che di si piccio
la cosa non ui sera auaro. Et pur se uolete che habbia no
me, chiamatelo strana fantasia: ouer, se questo e duro,
chiamatelo noua bizarria, noua insania: chiamatelo &
fanatico, & infuriato, & comunque altramente ui pia-
ce, pur che questa faticha ui sia grata, & il suo bon uole
re, & bono animo accettiate. & se per auentura leggen-
do trouarete che non habbia seruate tutte le regole & os
seruationi della lingua uolgare, perdonateli, percio che
non la uolgare Grãmatica ma la latina uole insegnarui
in parlar uolgare: cosa inuero & bizzarra & fantastica
& merauigliosa da udire: non dimeno tãto piu gli doue-
te perdonare, che non per gloria, come uedete, ma per
utilita delli ingegni che stanno a pericolo di trauiarsi p
il sinistro sentieri, ha pigliata questa impresa. Anzi per
non parlar piu in lungo in terza persona, io che son
lAuthore stesso, prego ogni gentile spirito, che uedendo
mi non hauer uoluto preporre il mio nome, si come e u-
sanza di ognunaltro, se quiui dentro, o nella lingua uol-
gare, o nella profession stessa dellArte, ritrouara cosa che
loffenda, o che a suo modo non stia, riputi lopera esser
sua: & si degni mutare, leuare, aggiungere, ricomporre, ri
uolger sosopra, correger, & finalmente rifar ogni cosa co
munque a se stesso piaccia. Io per me non son per riputar
la mia, piu chio riputi ne anche il Sole ouer lAria. liquali
(come dice Ouidio poeta) la natura non ha fatto proprii

di alcuno, ma cōmuni di tutti li animali. & se pure ella è mia, io ne faccio un dono a chiunque si degni accettarla, & preponendoui il suo nome a se appropriarla. solamente questo tale lassi lo uso frutto et il cōmodo di essa ad ognuno che di cio habbia bisogno. Et per gratificar etiandio alli delicati, liquali non soglion uoler molta faticha in legger tutta una opera, sotto questa prefattione porro una diuisione, p la quale in breuissimo spatio li detti potran conseguire il lor desiderio: non altrimēti che sio hauessi descritto ouer dipinto tutto il Mondo dentro a un picciolo quadratello. Diuideremo adunque tutta lopera, secondo il numero delle Muse, in noue libbri.

Il primo chiamerassi per nome CLIO, & uinsegnara li primi elementi dellarte, & le tre concordanze. dello Adiectiuo et Substantiuo. Relatiuo et Antecedente. Nominatiuo et Verbo.

Il secondo, EVTERPE, trattara di tutti li uerbi personali et impersonali, a qual modo si debban congiunger con le parti casuali.

Il terzo, THALIA, delli Aduerbii locali, & Nomi et ogni altra parte che localmente si possa pigliare.

Il quarto, MELPOMENE, delli nomi Heterocliti et appresso a questi, delli partitiui distributiui et altri simili.

Il quinto, TERPSICHORE, delli Relatiui.

Il sesto, ERATO, delli comparatiui, et superlatiui.

Il settimo, POLYMNIA, delli Patronymici, et oltra cio, delli uerbi frequentatiui, inchoatiui, et altri simili.

Lottauo, VRANIA, delli Participii.

Il nono, CALLIOPE, delle figure.

LIBRO PRIMO DELL ARTE GRAMMATICA : ET PRIMA CHE COSA E ARTE.

Rte si chiama quella faculta ouer uirtu acquistata dallanimo, secondo la quale, si puo render ragione, & assignar la causa di alcuna cosa, che consista o in fatti o in detti. Il dipingere ueramente e fare, & nõ e dire. ne il medesimo etiandio e senza la sua arte. Dimãda adũq; a uno che non sappia tal arte, perche piu li piaccia una testa ben dipinta, che una male: nõ ti sapra rispõder altro, se non che e ben dipinta. fagli instantia che dica, perche e ben dipinta: o tacera, o ritornara al primo, & dira: perche li piace. dimanda il medesimo a colui che sa larte: subito cõminciara, a parlarti di proportioni, & di lumi, & di umbre: & dirati che dal principio della fronte descẽdẽdo insino al principio del naso, che e in mezzo a gliocchi, si contiene la terza parte di tutta la lunghezza del uolto: & le altre parti anchora a tal modo discriuerati: & perche & a qual modo una figura paia rileuata, unaltra paia piu lontana, o piu uicina: & unaltra piu o meno illuminata o adumbrata: di tutto saprati le cause assignare. Doue tu dei sapere esser possibile che uno dipinga & molte altre cose faccia senza hauer imparato larte da alcun maestro, ma cosi eccellenti nature che senza arte facciano bene, rarissime si trouano: & se q̃sti tali fanno alcuna opa bona, la fanno a uẽtura & a caso: & piu facil cosa e che alcuno senza maestro impari larte. che senza arte faccia cosa che stia bene. Essempio di cosa che cõsista in detti, cioe nel parlare, sia questo. Sio uolessi caualcare nel giorno cħ uenira dopo q̃sto, certamẽte io direi cosi: io ca

 ualcaro

ualcarai dimane: & saria il mio parlar senza uitio, ma se io dicessi: Tu caualcaro hieri: ouer: io caualcarai hoggi: nō staria bene. dimanda ad un uolgare ignorāte dellarte del parlare, perche sta bene quel primo, & perche stan male questi altri dui? nessuna ragione ti sapra assignare. dira forse che un tal e, e parlar dimbriaco, di sempio, di un fori di ceruello, ma perche causa stia male, & sia cosi fatto come lui dice, non mai propriamente o ueramente ti sapra dire. di questa arte adunque, la quale in lingua Greca si chiama Grammatica, in Latino si dice, litteratu ra, al presente ho deliberato scriuer, secondo che ella fa render le ragioni del parlar Latino.

QVANTE SONO LE ARTI LIBERALI.

A le arti liberali sono forse piu di sette: non di meno publicamente si dice che solamente sono sette: delle quali, la prima, quanto allordine del la necessita, e la Grammatica. le altre sono: Dialectica: Rhetorica: Arithmetica: Musica: Geometria: Astrolo gia. & si chiamano, liberali: perche li figlioli di ho mo libero, & di gentilhomo, da gli antichi Roma ni eran chiamati, liberi, declinando questo nome per nu mero plurale solo: liberorum: liberis: liberos &c. li quali figlioli, ditti liberi, non erano accettati nel nume ro delli Cittadini & gentilhomini Romani, se non era no instrutti di queste arti liberali. il che si proua per mol te authorita, ma principalmente per authorita di Teren tio poeta in quella comedia che si chiama Eunucho. Do ue dice cosi. Fac periculum in litteris, fac in palęstra, in musicis, quę liberum scire ęquum est adolescentem sol lertem dabo, cioe; fa experientia in littere, fa in lo gio

co delle braccia, in musica, te lo daro ammaestrato & experto in tutte le cose che debbe sapere un giouene libero, & gentile. Similmente Tullio in la sua risposta che egli fa contra Salustio: doue dice: an ullum existimas posse fieri ciuem egregium, qui non his artibus & disciplinis sit eruditus? an ulla alia putas esse rudimenta & in cunabula uirtutis, quibus animi ad glorię cupiditatem aluntur? cioe, pensitu forse alcun potersi far Cittadino eccellente, il qual non sia ammaestrato di queste arti & sciẽtie? ouer creditu esser alcuni altri principii & ammaestramenti della uirtu, per li quali gli animi si nutricano in la cupidita della gloria? le qual parole dicendo Tullio con interrogation, uien a dinotare & significare in suo linguaggio quello che uogliamo noi dire & prouare in questo nostro.

CHE COSA E GRAMMATICA.

g Rammatica e una delle arti liberali, p laquale si rẽde la ragione di tutto cio che si parla & si scriue.

DELLE PARTI DELLA MEDESIMA.

l E parti di ditta arte le principali son due. le qual piu propriamente si potrian chiamar sorti ouer specie. luna e ditta Exegetice ouer Historice in lingua Greca, in Latino si potria dir Expositiua ouer Narratiua: & questa si adopera in dichiarar li scrittori Latini: historici: Poeti: Oratori. della qual al presente non semo per dir cosa alcuna. Laltra parte da Greci e ditta Methodice, in Latino si potria dir, Precettiua, ouer Artificiale, & di questa uolemo in questo libro trattare.

LIBRO DELLE PARTI DELLA GRAMMATI-CA CHIAMATA METHODICE.

Q Vesta secōda, ditta Methodice, ha quattro parti: delle quali bisogna parlare. la prima parte sono gli Elementi, ouer Principii: che si soglion nominar per proprio nome, Lettere: La seconda parte sono Syllabe: La terza, le Parole: La quarta e l'Oratione che uolgarmente si dice, il Parlar.

DELLE LITTERE, ET QVANTE SONO.

I Principii ouer Elemēti che si chiaman Lettere, sono uentitre per numero in tutto. a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. x. y. z. delli quali, li dui ultimi, y, et, z, si adoprano solamente in scriuer uocaboli Greci. onde ogni uolta che tu trouarai una parola scritta iustamente per ypsilon, ouer per zeta, di rai subito quella parola esser Greca. Lottaua lettera, cioe h, ueramente non e lettera, ma e un certo segno il qual ci dinota il fiato nel pronunciar douersi lasiar andar un poco piu grosso che ne gli altri lochi doue non sia detto segno: come quando io scriuo, A R A, per lo altare. che si scriue senza, h, cioe, senza aspiratione: & altramente non si pronuncia di quello che si scriue & si uede. ma sio scriuessi, H A R A, che uol dir la stalla, bisognaria lassar andar il fiato un poco piu grosso in quel primo, HA, che io non faceuo quando diceuo, A R A, per lo altare. ben che a q̄sti tēpi e corrotta la lingua Latina, & nō si p̄-nūcia piu, H. Ma la decima littera, k, nō si adopra in conto alcuno: si scriue solamēte nel numero delle littere. re sta dūq; che sian uere littere latine p̄ numero diecinoue.

DELLA DIVISION DELLE Ditte lettere xix.

E ditte lettere diecinoue primamente si diuidono in due parti principali: la prima parte sono le Vocali: laltra son le Consonanti.

DELLE VOCALI.

E Vocali sono in lingua Latina per numero, cinque. a. e. i. o. u. & si chiamano Vocali per che nessuna uoce si po pronūciar senza alcuna di queste. delle medesime si fanno quattro diphthongi: ae, oe, au, eu: li dui primi, ae, & oe, nel suo pronunciar non lassano sentir se non lultima lettera, cioe lo, e: come, quando io pronuncio, Musae, il genitiuo di musa: eglie ben uero chio scriuo, Musae, ma pronuncio Muse. Cosi Coelum: ouer pœna: io bē scriuo poena per, oe: ma io pronūcio, pena, per, e, solo. li altri dui cosi si pronuncian come si scriuono. lo essempio di tutti dui: Laudo, Theseus.

DELLE CONSONANTI.

E Cōsonanti quanto alle figure che si scriuono, p numero seran quattordeci b. c. d. f. g. l. m. n. p. q. r. s. t. x. ma se uogliamo riguardar la uerita, seranno sedeci, aggiungendoui le due uocali i, & u, allhora quando diuentano consonanti: come e quando dico, VADO, VENVS, VENIO. nel principio di tutte queste parole io pono questa uocale, u: ma non pronuncio, u. percio che io faccio un certo pronunciar non molto differēte dal b, appūtando li denti di sopra col labro di sotto, & lassando andar il fiato cō la uoce. dunque allhora, u, nō e uocale, pcioche qñ e uocale si pnūcia stri gēdo la bocca & porgēdo infori li labri. cosi anchora qñ io dico, IACEO, IVPITER, IOCVS: nō pnūcio, i, auicinādo li dēti di sopra a qlli di sotto, & lassando andar la uoce

uoce & il fiato:ma riuolgo la punta della lingua in giu, & il dorso della lingua inarcato uerso il palato, & facio un pronunciar non molto distante dal, g. adunque allhora, i, non e uocale ma cõsonante. Le ditte Consonãti se diuidono in due parti; luna son le Semiuocali laltra le Mute.

DELLE SEMIVOCALI.

I E Semiuocali son quelle delle quali il nome cõmincia da e, & finisce in la propria lettera: & sono sei per numero. l. m. n r. s. x. excetta la ultima che comincia da, i, non da, e. li nomi son questi. el. em. en. er. es. ix. & si chiaman Semiuocali per che participan piu delle Vocali che nõ fan le Mute. & sono quasi, mezze uocali: ouer, non piene uocali. due di queste apresso noi, cioe, secondo li latini, si chiamano, liquide, l: &, r. percio che quando sono poste dietro a qualche muta in una medesima syllaba si dileguano & si disfanno in modo che la syllaba po esser breue se ella nõ e lunga per natura. come e: PATRIA, PATRIS, PATREM: quella prima syllaba, pa, e. breue per natura, ma si saria necessariamente lunga per le due consonanti, t: &, r, se, r, non fosse liquida. ma essendo, r, Liquida posta dopo una Muta, cioe dopo il, t, quella syllaba, pa, po esser breue secondo che e anchora per natura.

DELLE MVTE.

I E Mute son noue, mettendo in conto etiãdio il, k. & son queste. b. c. d. f. g. k. p. q. t. & nota che gli nomi di queste comminciano al contrario

delle semiuocali

delle Semiuocali, cioe dalla propia lettera: & finiscono la maggior parte in e. ma f, ad similitudine delle Semi uocali cōmincia da e, & finisce in la propia lettera. et k, finisce in a: et q, in u. a quest o modo: be: ce: de: ef: ge: ka: pe: quu: te. ma per che k, non e adoperata in conto alcuno, possiamo dir che elle non sian se nō otto, ouer ramente aggiungendogli i, et u, quando son consonāti, potressimo dire, elle esser dieci. b. c. d. f. g. k. p. q. t. i. u. & talmente i, e consonante che ual per due, quando e posta in mezzo a due uocali, cosi: AIO, MAIOR. doue gli antichi al tempo di Tullio scriuean, AIIO, MAIIOR. ma noi scriuemo una i, sola, & non dimeno ual p due.

QVAL LETTERE SIAN DOPPIE.

Ve son le lettere doppie: una semiuocale x: & d una muta z. seranno tre, se gli aggiungiamo i, quando si troua tra due uocali: dellaquale hauemo detto dianzi x, ual p cs, o uer p gs. & la z, ual per due ss. & gli Antichi qñ anchora non era ritrouata la x, scriueano cs, et gs, DICSIT, non DIXIT: ECS, non EX. ne altramente scriueano gli altri uocaboli che hanno x. cosi non hauendo la z, scriuean due ss, PATRISSO non PATRIZO: & GASSA, non GAZA. ma Claudio Imperator che fu il quinto doppo Iulio Cesar uolse che in loco di cs, et di gs, si scriuessi x: & in loco di due, ss, in alcuni nomi si scriuessi z. li qual nomi tutti sono Greci, ouer Barbari. & cosi finalmente le Mute serian undeci. b. c. d. f. g. p. q. t. i. u. z.

DELLE SYLLABE.

Ongiungendo inſeme con certo ordine le Con
c ſonanti & le Vocali naſcono le ſyllabe: le quali
hauemo ditte eſſer la ſeconda parte di queſta
Grammatica: della qual uolemo trattar. doue tu dei no-
tar, che neſſuna ſyllaba ſi po far ſenza qualche una delle
cinque Vocali. Adunque nesſuna Conſonante, ouer ſia
ſola, ouer accompagnata daltre Conſonanti po far ſylla
ba, quantunque ciaſcuna delle cinque Vocali per ſe ſteſ-
ſa poſſa far ſyllaba. Onde ſi po dire che le Vocali hanno
un gran priuilegio tra le Lettere. Conciosia coſa che le
altre lettere niente poſſan far ſenza le Vocali, & eſſe Vo
cali pon far non ſolamente ſyllaba ma anchor parola in
tiera ſenza le altre lettere. come e queſta Vocale, i: la qua
le ſola, e la prima ſyllaba nel futuro di, EO, IS, IT, quãdo
io dico, IBO, IBIS, IBIT, IBIMVS, IBITIS, IBVNT:
& e una parola intiera, anzi un parlar intiero & perfet-
to, quando io dico lo imperatiuo modo del medeſimo
uerbo: EO, IS, IT: ſi come dice Virgilio nel quarto della
Eneida: I, ſequere Italiã, uentis pete regna per undas: &
Terentio in L Andria: I, præ: ſequar. dunque ſe tu uoi co
noſcer quante ſyllabe ha una parola, guarda in quan-
te uolte ſi po pronunciar, & ſe non ſi po pronunciar
ſe non in una uolta, tu dei dire, che quella parola ha
una ſyllaba ſola. Come ſio diceſſi, MONS: il qual
non ſi po pronunciar ſe non in una uolta. il perche di
remo tal uoce eſſer una ſyllaba ſola. ma potria dir uno:
io posſo pur dir prima, m: poi, o: & poi, n: & finalmente,
s. & a queſto modo, MONS, haueria quattro ſyllabe. do
ue dei ſaper, che a queſto modo tu non ueni a pronũciar,
MONS, ma li nomi delle lettere quattro, che uanno ad

fcriuer,MONS:a quefto modo:em: o:em:es.onde fi dee dire,che glie differentia in pronunciar li nomi delle let/tere,& pronunciar folamente quello che uagliono:cioe, la poffanza di quelle.hor ueggiamo in un nome che fia di piu fyllabe come elle fi posfan conofcere.Se tu uoi fa per quante fyllabe uanno infeme a dir GRAMMATI/CA:confidera in quante uolte poi pronunciar tal nome: & trouarai che in quattro uolte poi dir: GRAM: MA: TI:CA.in piu uolte non lo poi dire fe non uoi pronun/ciar li nomi delle lettere,fi comio diceuo pur hora. ma delle fyllabe bifognaria trattar piu diffufamente chi uo/lesfe infegnar qual fian lunghe & qual fian breui. il che differiremo in uno altro tempo.

DELLE PAROLE ET DEL PARLAR.

E parti del parlar fon le parole. & fono quefte I parti in tutto otto per numero:& tutte otto le di remo come fi chiamano in lingua Latina: No/men:Verbum: Participium:pronomen:præpofitio: Ad/uerbium: Interiectio: Coniunctio. tu non poi dunque dire alcuna parola Latina,la quale non fia una di quefte otto.Ma di tutte quefte le piu principali & quafi fignore delle altre fono il Nome el Verbo. Conciofia cofa che quefte due fole fenza lo aiuto delle altre pōno far cōpiu to & perfetto il parlar.& fenza quefte due(ꝑ il nome in tendendo pero anche il Pronome) non po effer com/piuto alcun parlar.di quefte due dunque diremo piu che delle altre.percioche quefte,computandoui dentro an/cho il pronome,fon quelle che fan tutte tre le concor/danze: di Adiectiuo& Subftantiuo:Nominatiuo & Ver bo:Relatiuo & Antecedente.

DEL NOME.

L Nome ha cinque accidenti,ſenza liquali nõ po
eſſer Nome alcuno.in Latino ſi chiaman: Spe-
cies:Genus: Numerus:Figura:Caſus.

DELLA SPECIE.

E Specie ſono due. Primitiua & Deriuatiua. do-
ue tu dei intender che glie neceſſario ciaſcun no
me eſſer in una di queſte due. onde piglia qual
nome tu uoi, ſera neceſſario dir che egli e, o primitiuo
ouer deriuatiuo.il primitiuo e ſimile a un padre, ouer a
un auolo:& queſto aduiene percio che non ſapemo on-
de habbia hauuto principio ouer origine. come e queſto
nome, MONS, del qual non ſapemo la ſua origine:ma
dicemo che eglie primitiuo. perche non ſapemo qual ſia
ſuo padre dal qual ſia generato ouer diriuato. per il con
trario, MONTANVS, ſapemo che ha per ſuo padre,
MONS,dal quale e generato ouer diriuato. il perche di
cemo che eglie deriuatiuo, cioe, che primamente fu ri
trouato queſto nome, MONS, & da queſto poi per deri
uation fu fatto,MONTANVS, MONTANA,MON-
TANVM. che uol dir,homo,& donna,& coſa di mon-
tagna.percio che MONS, MONTIS, che e il primiti-
uo,uol dire la montagna.

DEL GENERE,ET DEGLI ARTICOLI.

I Generi ſono tanti quanti ſono gli articoli. li
quali ſono tre per numero,non piu. HIC per il
Maſculino.HAEC per il Feminino.HOC per il
Neutro,

Neutro, dũq3 diremo quel nome esser Masculino ilqua le nel declinar hauera lo articolo, HIC. come e: Nominatiuo HIC mons: Genitiuo HVIVS montis, & cętera. Nominatiuo HIC poeta: Genitiuo HVIVS poetæ, & cętera. Et quello esser Feminino che hauera lo Articolo, hæc. Come e, Nominatiuo HAEC mater: Genitiuo HVIVS matris, &c. Nominatiuo HAEC musa: Genitiuo HVIVS Musæ &c. & quello esser Neutro che hauera lo Articolo HOC. come e: Nominatiuo HOC tẽpus: Genitiuo HVIVS temporis: Datiuo HVIC tempori, &c. ma se gli e un Nome che habbia li dui primi Articuli, HIC & HAEC, li Grammatici soglion dir quello esse. Generis communis. & io dico che questo nome appertiene a Mascoli & a Femine. come e, Nominatiuo HIC & HAEC Homo: il qual uol dire non solamente L Homo, Ma anchora la Donna. cosi anchora, Nominatiuo HIC & HAEC Iuuenis, che uol dire non solamente L Homo Giouene, ma anchora la Donna Giouene. & se sera un Nome che habbia Tutti tre gli Articoli, li Grãmatici soglion dir quel nome esser Generis Omnis. & io dico un tal nome appertenir a Mascoli & a femine, & anchora a cose che nõ sian ne Mascoli ne Femine. Come e, Nominatiuo HIC & HAEC & HOC Felix: che uol dire Homo Donna cosa felice. onde non solamente a Homini & Donne appertiene ma anchora a qualche altra Cosa. & percio non dico, Homo & Donna felice solamente, ma Homo & Donna & Cosa felice.

DEL NVMERO.

1 I Numeri sono dui: Singular: & Plural. Singular e quello che singularmente si proferisce, cioe si

pronuncia. come e, hic POETA. hęc MVSA. hic MAGISTER. che uol dire, un ſol POETA, una ſola Muſa, un ſol Maeſtro. Plural e quello che ſi proferiſce, ci oe ſi pronuncia pluralmente. come e, hi POETAE. hæ MVSAE. hi MAGISTRI. che uol dire, piu Poeti, piu Muſe, piu maeſtri.

DELLA FIGVRA.

Le figure ſono tre: ſimplice, compoſita, & decōpoſita. & coſi douemo dire che ogni nome neceſſariamēte e, o ſimplice, o compoſito, ouer Decompoſito. ſimplice e quello che non e fatto di piu altri Nomi ouer parti de Oration ma ſolamēte di ſe ſteſſo, come e IVSTVS. compoſito e quello che e fatto di dui altri, ouer di piu, come e, INIVSTVS, il qual e compoſto da IN, che e prepoſitione, & IVSTVS che e nome. Decompoſito e quello che e deriuato dal cōpoſto come e, INIVSTITIA, che ſi diriua da INIVSTVS nome cōpoſito. & dicono li Grāmatici che ſi diriua pigliando il caſo Genitiuo di INIVSTVS, che fa INIVSTI, et aggiungendo gli q̄ſte due ſyllabe, TIA, che uiē a far INIVSTITIA.

DEL CASO ET DELLA DECLINATION.

Volendo trattar delli caſi che ſon ſei diremo prima delle Declinationi, le quali, ſon cinque. la prima e quella nella quale li Nomi fanno il Genitiuo in AE Diphthōgo. come e, hic POETA huius POETAE. hęc MVSA huius MVSAE. La ſeconda nella quale fanno il Genitiuo in, I. come e, hic DOMINVS huius DOMINI, hoc TEMPLVM huius TEMPLI. La terza e quando fanno in, IS. come e, hic PATER huius PATRIS. La quarta e quella che cōprende tutti gli nomi che fanno il lor Genitiuo per, V, cioe, in VS, ouer in, V.

come e, hic VISVS huius VISVS, hoc GENV huius GENV. La quinta comprende quelli che fanno in queste due syllabe, EI, come e, hęc RES huius REI. & sempre il Nominatiuo di questa quinta finisce in, ES, come anche della quarta sempre in, VS, o uero in, V. dunque ogni nome, il qual non sia ne Defettiuo ne Heteroclito, per qualunque declination si uoglia sia declinato, hauera sei casi per numero, Nominatiuo, Genitiuo, Datiuo, Accusatiuo, Vocatiuo, Ablatiuo. Lo essempio si pote ciascun far a sua posta. Nominatiuo, hic Cęsar: Genitiuo, huius Cęsaris: Datiuo, huic Cęsari: Accusatiuo, hunc Cęsarem: Vocatiuo, o Cęsar: Ablatiuo, ab hoc Cęsare. Similmente sono anchor sei nel numero plurale: Nominatiuo, hi Cęsares: Genitiuo, horum Cęsarum: Datiuo, his Cęsaribus: Accusatiuo, hos Cęsares: Vocatiuo, o Cęsares: Ablatiuo, ab his Cęsaribus. B

QVALI SIAN PIV DIFFICILI DI TVTTI LI CINQVE ACCIDENTI.

D I questi cinque Accidenti il Genere, el Caso sono li dui piu difficili di tutti gli altri. & pero li Grammatici di questi dui soli fan piu lunghi trattati che di tutto il resto insieme. Ma in questo loco non e molto da parlarne. perciochesaria troppo lungo, insegnar tutti gli Nomi, quali sian Masculini, quali sian Feminini, & quali Neutri, &c. et nel caso mostrar a che modo si formino tutti gli Casi a uno a uno. Cosi in plurale Come in singular in tutti li Nomi & in tutte le cinque Declination. questo adunque & molte altre cose bisognara imparar altroue, che qui. & non ti rincresca o lettor dopo questa mia faticha aspettame unaltra laqual a questo supplira, et alli principii anti sera molto piu necessaria di questa.

DEL NOME SVBSTANTIVO.

Vbstantiuo si chiama quel nome il qual nel suo declinar non po riceuer piu di dui Articoli. ma per la maggior parte ne ha un solo. Come e, Nominatiuo hic POETA: Nominatiuo hæc MVSA: Nominatiuo hoc TEMPLVM, & altri innumerabili, che non han se non uno Articolo. pur sene troua che ha anche dui articoli. Come e, Nominatiuo hic & hæc HOMO, Nominatiuo hic & hæc IVVENIS: & altri anchora, ben che siano pochi.

DEL NOME ADIECTIVO.

Diectiuo e quello che non po star ne dirsi per se solo, ma bisogna star quasi appoggiato a un altro, Cioe al substantiuo. come e sio dico, BELLO: GRANDE: BONO: & simili. percioche sio non dico, uerbi gratia, BELLA DONNA: GRANDE CITTA: BONO SIGNORE: ouer altri simili, mai non sintendera che uoglia dir GRANDE, ne che uoglia dir BELLO, ne che uoglia dir BONO. auegna chel Substātiuo possa molto ben star da per se. come sono quelli tre ditti, DONNA, CITTA, SIGNORE. Conciosia cosa che senza aggiungerui altro sintende assai ben che uoglia dir ciascun di essi. oltra di cio lo Adiectiuo in lingua Latina mai non si suol declinar con uno articolo solo ouer con dui soli, come il Substantiuo, ma bisogna che egli ne habbia sempre quanti se ne po hauer, cioe tre: oueramente nessuno. dunq; lo Adiectiuo necessariamente hauera una di due cose, o tutti tre gli Articoli, o nessuno

nessuno di quelli. lo essempio di quello che ne ha tre: Nominatiuo, hic & hęc & hoc FELIX: Nominatiuo, hic & hęc & hoc VETVS: & altri assai. lo essempio di quelloche ne ha nessuno: Nominatiuo BONVS, BONA, BONVM: Nominatiuo, MAGNVS, MAGNA, MAGNVM: & altri innumerabili. & si chiamano questi ultimi, Adiectiui di tre uoci.

COME SI POSSA CONOSCER LA Declination el genere in questi adiectiui di tre uoci.

Tu mi potressi dimandar: come conoscero io in questi nomi che hanno tante uoci & nessuno Articolo, il Genere & la Declination? Doue tu dei notar quanto al Genere, che la prima uoce e sempre Masculina: La seconda, Feminina: La terza: Neutra, come e in questo: MAGNVS, MAGNA, MAGNVM. Sel maestro dimandara al discipulo: MAGNVS, CVIVS GENERIS? il discipulo rispondera, MASCVLINI. & sel maestro replicara, QVARE? il discipulo rispōdera, QVIA EST PRIMA VOX ADIECTIVI. cioe: perche ella e la prima uoce dello Adiectiuo. & sel maestro dira, MAGNA, CVIVS GENERIS? il discipulo rispō dera, FEMININI. & sel maestro replicara, QVARE? il discipulo rispōdera, QVIA EST SECVNDA VOX ADIECTIVI. cioe: perche ella e la seconda uoce dello adiectiuo. & sel maestro dira, MAGNVM, CVIVS GENERIS? il discipulo rispondera, NEVTRI. & sel maestro replicara QVARE? il discipulo rispondera, QVIA EST TERTIA VOX ADIECTIVI. cioe, per che ella e la terza uoce dello Adiectiuo. dunque il Genere in questi si conoscera a questo modo. Sera forsi

faccia beffe, & rida di cose tanto puerili & triuiali: ma io non mi curo, pur che giouino a quelli che ne han no dibisogno. La declination anche facilmente s'intendera, se ben harai notato quello che e detto poco dianzi di tutte le cinque Declinationi. Cioe, che la prima fa il Genitiuo in AE, diphthongo: La seconda in, I. Vedi adunque, MAGNVS, MAGNA, MAGNVM, & tutti gli altri simili, come fanno in Genitiuo, & trouerai che fanno in, AE, & in, I: a questo modo: MAGNI, MAGNAE, MAGNI: BONI, BONAE, BONI. Doue tu hai a notare, che la prima del Genitiuo, risponde alla prima del, Nominatiuo: La seconda alla seconda: & la terza alla terza. Come appar qui di sotto in figura.

	Nominatiuo	Genitiuo	Datiuo
Masculini	Bonus	Boni	Bono
Feminini	Bona	Bonæ	Bonæ
Neutri	Bonum	Boni	Bono

Et cosi de gli altri casi, Accusatiuo, Vocatiuo, & Ablatiuo, sempre la prima risponde alla prima del Nominatiuo: La seconda alla seconda: La terza alla terza. & cosi nel numero Plural come nel singular. dunque diremo che, Nominatiuo, BONVS, BONA, BONVM: & tutti li altri simili, son della declination prima & della seconda. percioche, come tu uedi in figura, la prima & la terza uoce fanno il Genitiuo in, I, come uol la seconda: & la seconda uoce fa il Genitiuo in AE, diphthõgo, come uol la prima. Et perche la concordantia del Substantiuo & dello Adiectiuo, della qual uolemo trattar, si po far anche nelli Pronomi, non solamente nelli Nomi,

mi,inanzi che a quella uegnamo, diremo qualche cosa del Pronome.

DELLI PRONOMI.

I Pronomi in lingua Latina sono quindeci per numero,& nõ piu.gli otto son primitiui: EGO: TV:SVI:ILLE:IPSE:ISTE:HIC:IS.gli altri, che son sette, per arriuar fino a quindeci,son deriuatiui: MEVS: TVVS: SVVS: NOSTER: VESTER: NOSTRAS:VESTRAS.& si chiamano Pronomi, per che sempre si pigliano in loco di Nomi proprii, & sempre significan una certa persona,come e sio dico:EGO,cioe io.se io ho nome Philippo,quel Pronome,EGO, si piglia, per questo nome proprio Philippo. & se io dico, TV,se tu hai nome, Giouanni: quello Pronome, TV,e ditto in loco di questo nome,Giouanni.cioe, Ioannes. & se io dimostro col dito uno, & dica: ILLE:cioe, quello.& quello habbia nome,Francesco.questo Pronome, ILLE,ual per quel nome proprio,Francesco. & cosi anchora ne gli altri Pronomi tutti quanti.come sio dicessi,MEA DOMVS: cioe,mia casa.se io ho nome Antotonio,quello Pronome,MEA,e posto per il Genitiuo di questo Nome proprio,Antonius.& senza poner essempio de gli altri,il medesimo seguita in tutti.

DELLI ACCIDENTI DEL PRONOME.

I accidenti del Pronome sono necessariamente li medesimi che hauemo ditti nel Nome, da poi chel pronome uien posto in loco del nome.

ma ui se ne aggiunge uno per la certezza delle persone, la quale e nel Pronome & non po esser nel nome. percioche il Nome ha confuse le persone egli. onde e piaciuto alli Grãmatici cõcluder che tutti li nomi siano solamente in la terza persona non in la prima ne in la seconda.cauando pero fori li Vocatiui casi, li quali tutti necessariamente son in la seconda.adunque aggiungẽdo la persona al pronome uenira ad hauer sei accidenti per numero,come chel nome non ne habbia se non cinque: & sono li detti sei accidenti questi: Species,Genus, Numerus,Figura,Persona, Casus. il Pronome ha due specie medesimamente come il nome:Primitiua & Deriuatiua.Primitiua,come e, EGO , che fa in Genitiuo MEI: Deriuatiua come e,MEVS,MEA,MEVM. & gia hauemo detto poco dianzi gli otto esser primitiui, & li sette esser deriuatiui.chi uol intenderne piu chiaro ritorni al Nome.Li generi sono tre,secondo il numero de gli Articoli.doue tu dei notare che nessun Pronome si declina con articoli eccetti questi dui, Nominatiuo hic & hæc NOSTRAS & hoc NOSTRATE:& Nominatiuo hic, & hæc VESTRAS,& hoc VESTRATE.Gli altri tutti ouer secondo le uoci hanno differenti li Generi, come e,ILLE,ILLA,ILLVD:doue la prima uoce e Masculina,la seconda e Feminina, la terza e Neutra: & cosi di molti altri medesimamente, come nelli Nomi Adiectiui di tre uoci:ouer hanno confusi tutti tre li Generi, in una uoce sola: come e Nominatiuo,EGO:Nominatiuo,TV:Genitiuo,SVI.che si declinan senza Articoli.& si soglion dir esser Generis omnis.del qual genere hauemo ditto di sopra nel Nome.& altri Pronomi sono di due uoci & tre Articoli.onde la prima uoce di questi,sera Generis Communis:laltra Generis Neutri . & a questo

sto modo il pronome anchor lui uerria ad hauer cinque Generi: Masculinum, Femininum, Neutrum, cõmune, Omne. Masculinum, ut ILLE: Femininum, ut ILLA: Neutrũ, ut ILLVD: cõmune, ut hic & hęc NOSTRAS: Omne, ut EGO. li Numeri sono dui si come anchora nel Nome: singular, come e, quando io dico, EGO: plural, come e quando io dico, NOS. Le Figure similmẽte tre: Simplice, come e q̃sto Pronome, IS, EA, ID: & altri: Cõposita, come e q̃sto Pronome, IDEM, EADEM, IDEM: che fa in Genitiuo, EIVSDEM, in Datiuo, EIDEM, in Accusatiuo, EVNDEM, EANDEM, IDEM, & finalmente fa ne piu ne meno di quello che fa, IS, EA, ID, eccetto che tu gli aggiungi in fine questa syllaba, DEM: Decomposita, come e, IDENTIDEM. il qual nondimeno non e Pronome, ma Aduerbio, quantunque sia deriuato dal pronome Composito, IDEM, quasi uoglia dir, idem & idem. percio che IDENTIDEM uol dir frequẽtemente. onde in uero il Pronome nõ ha se non due Figure, Simplice & Cõposita. & cosi dice anchor Prisciano. Le persone son tre. Prima, Seconda. Terza. Doue tu hai a notar quello che hauemo detto di sopra unaltra uolta. che tutti gli Nomi & tutti gli Pronomi sono della terza persona, eccetto questo Pronome, EGO, il qual e della prima: & questo Pronome, TV, ilqual e della seconda: & eccetti tutti li Vocatiui casi, o sian Nomi, o sian Pronomi, o altro. li qual Vocatiui sempre son della persona seconda. ma della Persona parlaremo piu chiaramente nel Verbo. Li casi sono pur sei si come anchora nel Nome. Doue tu dei notar che le Declination delli Pronomi sono quattro. & si chiamano Modi. il primo modo ha li tre Pronomi. EGO, TV, SVI Et fa il Genitiuo, in, I, ouero in, IS: el Datiuo in, I: EGO, MEI uel

uel MIS, MIHI: TV, TVI uel TIS, TIBI: SVI, SIBI. ben che questo, SVI, non faccia anche SIS in Genitiuo come gli altri dui. Il secondo Modo ha sotto di se gli altri cinque Pronomi primitiui: ILLE, IPSE, ISTE, HIC, & IS. & fa il Genitiuo in, VS, el datiuo in, i: ILLE, ILLIVS, ILLI: ISTE, ISTIVS, ISTI, &c. Il terzo modo delli Pronomi ne ha anchor lui cinq; sotto di se: MEVS, MEA, MEVM: TVVS, TVA, TVVM: SVVS, SVA, SVVM: NOSTER, NOSTRA, NOSTRVM: VESTER, VESTRA, VESTRVM. & si declinano questi cinq; al modo de gli nomi Adiectiui di tre uoci. delli quali hauemo ditto di sopra. Li altri dui rimangono sotto il quarto: NOSTRAS & VESTRAS.

QVAL SIA NOME OVER PRONOME RELATIVO.

POi che hauemo dichiarato che cosa sia Adiectiuo & Subſtãtiuo, resta che diciamo che cosa sia Relatiuo, ad cio che inãzi che uegnamo al Verbo, possiamo trattar queste due concordanze che si fan Senza il Verbo: cioe, dello Adiectiuo & del Subſtantiuo: & quellaltra, del Relatiuo & dello Antecedente. Relatiuo adunq; o Nome ouer Pronome che egli sia, e quello che unaltra uolta fa imaginar & intender quello che e ditto dianzi. & e stato ritrouato il Relatiuo per schiffar lambiguo & loscuro. Lo essempio: poniamo che io uoglia dir due cose di Virgilio poeta: cioe, che egli habbia scritta la Eneida, & che il medesimo anchora mi piaccia. se io diro senza Relatiuo, VIRGILIO SCRISSE LENEIDA: VIRGILIO MI PIACE, sera ambiguo ouer dubbio se io parli di dui che ambi habbiano

habbiano hauuto il medefimo nome Virgilio, & luno habbia fcritta la Eneida,laltro mi piaccia,o pur di un fo lo Virgilio il qual mi piaccia, & habbia fcritto LEneida.& in uero cofi potraffi intender di dui, come di un folo.ma fio diro per Relatiuo,VIRGIILO, IL QVAL SCRISSE LENEIDA,MI PIACE,non fi potra intender altri che un folo Virgilio.Doue tu dei fapere che dicendo:IL QVAL SCRISSE &c. fi come ho ditto, io ufo il nome Relatiuo,QVI QVAE,QVOD.ma fio diceffi,VIRGILIO SCRISSE LENEIDA,ET IL MEDESIMO MI PIACE,che e pur per Relatiuo. anchora,& non fi po dubitar che fia un folo Virgilio, allhora io uerrei a ufar il Pronome Relatiuo,IDEM,EADEM, IDEM. il qual hauemo ditto di fopra effer Figuræ Cmopofitæ. & nota che quattro Pronomi fono ueramente Relatiui: IS, EA, ID, Col fuo, compofito, IDEM, EADEM, IDEM: SVVS, SVA, SVVM Deriuatiuo: SVI Primitiuo: IPSE, IPSA, IPVM. & ben che quefto fia il uero,non dimeno, anchora, ILLE, ILLA, ILLVD: & ISTE, ISTA, ISTVD: & HIC, HAEC, HOC, fanno lofficio del Relatiuo: cioe, rifpondono a un certo antecedente, col qual fi denno accordar in Genere & in Numero, fi come richiede la concordanza del Relatiuo & Antecedente: della qual direffimo al prefente ma bifogna prima dir di quella dello Adiectiuo & del Subftantiuo.

DELLA CONCORDANZA DELLO ADIECTIVO ET SVBSTANTIVO.

Congiunger inseme ouer ligar il Substantiuo a con lo Adiectiuo, ouer lo Adiectiuo col Substã tiuo, delli cinque Accidenti del Nome non ado priamo se nõ tre soli, il Genere, il Numero, el caso. questi tre adunque seranno come tre ligami che strin geranno questo con quello, & quello con questo. pigliamo dunche questa concordanza per essempio: IL MAESTRO BONO. & per che il MAESTRO, e Substãtiuo, BONO, e Adiectiuo, congiungiamogli inseme, & diciamo, MAGISTER BONA: il che sta bene in li dui, Numero & Caso, ma nel terzo si discorda, cioe, nel Genere. diciamo dunq, MAGISTER BONAM: qui per il contratio sta male in li dui, Genere, Caso. percioche MAGISTER e Generis Masculini, Casus Nominatiui, & BONAM, e Generis Feminini, & casus Accusatiui: ma nel terzo si concordan, cioe nel Numero. percioche luno & laltro e numeri Singularis. hor diciamo, MAGISTER BONAS. qui sera la discordanza in tutti tre, cioe, in Genere, in Numero, in Casu. MAGISTER e Generis Masculini, Casus Nominatiui, Numeri Singularis: BONAS, Generis Feminini, Casus Accusatiui, Numeri Pluralis. facciamo adunq la cõcordanza in Nominatiuo singular, & diciamo, MAGISTER BONVS, il maestro bono: in Gtõ singular, MAGISTRI BONI, del maestro bono: in Dtõ Sigular, MAGISTRO BONO, al maestro bono: In Actõ Singular, MAGISTRVM BONVM, il maestro bono: In Vctõ Singular, O MAGISTER BONE, o maestro bono: In Abltõ

Singular

ſingular, A MAGISTRO BONO, Dal maeſtro bono: In nominatiuo plural, MAGISTRI BONI, li maeſtri boni, & e ſimile al genitiuo ſingular: In genitiuo plural, MAGISTRORVM BONORVM, delli maeſtri boni: In Datiuo plural, MAGISTRIS BONIS, alli maeſtri boni: In Accuſatiuo plural, MAGISTROS BONOS, li maeſtri boni: In Vocatiuo plural, O MAGISTRI BONI, o maeſtri boni: In ablatiuo plural, A MAGISTRIS BONIS, dalli maeſtri boni. & queſte ſon ſtate dodeci concordanze delle quali piglia qualunque tu uoi, & poni il Subſtantiuo di una con lo Adiectiuo dellaltra, mai non ſtara bene. lultima e ſtata, A MAGISTRIS BONIS. piglia il Subſtantiuo di queſta, & congiungilo con lo Adiectiuo della antecedente undecima, coſi, A MAGISTRIS BONI, non ſta bene: con quello della decima, coſi: A MAGISTRIS BONOS, non ſta bene: con quello della nona ſtaria ben, p ercio che eglie un medeſimo in la ſeconda declination, anzi in tutte, il Datiuo Plural & lo Ablatiuo. direſti adunque ſimilmente, A MAGISTRIS BONIS: ma nel Singular nõ trouareſti Adiectiuo di alcuna concordanza che ſi confaceſſi col Subſtantiuo della predit ta ultima. Coſi anchora al contrario. ſe tu pigliaſſi lo adiectiuo della preditta & di ogni altra, & uoleſſilo metter col Subſtantiuo di qualunque altra, ſeria il medeſimo errore: & per niente potria ſtar bene. Coſi anchora in tutte le altre ſorti di Adiectiui & Subſtantiui. come ſio uoleſſi dir, TVTTI GLI DISCIPVLI: TVTTI e lo Adiectiuo, LI DISCIPVLI, e il Subſtantiuo. Sio diceſſi OMNES DISCIPVLORVM, ſeria diſcordanza in caſu. ſio diceſſi OMNIA DISICPVLI, ſeria diſcordanza in Genere: OMNIA e Generis Neutri, & DISCIPVLI, Maſculini. ſio diceſſi, OMNIA DISCI

pulus,

PVLVS, feria discordanza, in Genere & in Numero: OMNIA e generis Neutri, numeri Pluralis, DISCIPVLVS generis Masculini, numeri singularis. sio dicessi OMNIA DISCIPVLO, feria discordanza in tutti tre, Genere, Numero, & Casu. percioche, OMNIA, e generis Neutri, Numeri Pluralis, Casus Nominatiui, DISCIPVLO, e generis Masculini, numeri Singularis, casus Datiui ouer Ablatiui facciamo adunque la concordanza in Nominatiuo singular: OMNIS DISCIPVLVS, ogni discipulo: in Genitiuo singular, OMNIS DISCIPVLI, di ogni discipulo: in Datiuo singular, OMNI DISCIPVLO, a ogni discipulo: In accusatiuo singular, OMNEM DISCIPVLVM ogni discipulo: In Vocatiuo singular, O OMNIS DISCIPVLE, o ogni discipulo: In Ablatiuo singular, AB OMNI DISCIPVLO, da ogni discipulo: In Nominatiuo plural, OMNES DISCIPVLI, tutti li discipuli: In Genitiuo plural, OMNIVM DISCIPVLORVM di tutti li discipuli: In Datiuo plural, OMNIBVS DISCIPVLIS, a tutti li discipuli: In Accusatiuo plural, OMNES DISCIPVLOS, tutti li discipuli: In Vocatiuo plural, O OMNES DISCIPVLI, o tutti discipuli: In Ablatiuo plural, AB OMNIBVS DISCIPVLIS, da tutti li discipuli. Cosi anchora sio pigliassi un Substantiuo generis feminini, si diria, OMNIS, adiectiuo in tutti li Casi & Numeri medesimamente. Come e stato ditto con quel Masculino, DISCIPVLVS. pigliamo, ciuitas, che uol dir la citta. Cosi saccordara con, OMNIS Adiectiuo in tutti li Casi & Numeri come hauemo accordato anchora DISCIPVLVS: cosi: OMNIS CIVITAS: OMNIS CIVITATIS: OMNI CIVITATI: OMNEM CIVITATEM: O OMNIS CIVITAS: AB OMNI CIVITATE: OMNES CIVITATES: OMNIVM CIVITATVM: OMNIBVS

CIVITATIBVS: OMNES CIVITATES: O OMNES CIVITATES: AB OMNIBVS CIVITATIBVS. Ma sio pigliassi un substantiuo generis Neutri, saccordaria nõ a questo modo, ma cõ laltra uoce, alla qual si mette inanzi L Articolo, HOC. pigliamo dunche questo Substantiuo che e generis Neutri, TEMPVS, che uol dire il tẽpo: si accordara con OMNIS Adiectiuo a questo modo: OMNE TEMPVS: OMNIS TEMPORIS: OMNI TEMPORI: OMNE TEMPVS: O OMNE TEMPVS: AB OMNI TEMPORE: OMNIA TEMPORA: OMNIVM TEMPORVM: OMNIBVS TEMPORIBVS: OMNIA TEMPORA: O OMNIA TEMPORA: AB OMNIBVS TEMPORIBVS.

COME SI POSSA CONOSCER IL SVBSTANtiuo uia dallo adiectiuo etiandio nel Volgar parlar.

q Vi dei notare che nel uolgar parlar sono gli Articoli come anchora sono nel Greco, et sono dui solamente: per il Masculino & Neutro, uno, & p il Feminino, laltro. uero e chel Masculino ouer Neutro si dice a dui modi: IL, & LO: & il Feminino a un modo solo, LA. essempio del masculino al primo modo sia q̃sto: IL TEMPIO, IL BENE, IL PANE, IL VINO: a l secõdo modo sia q̃sto: LO TEMPIO, LO BENE, LO PANE, LO VINO. & cosi in alcuni lochi dItalia si parla, quantũq li scrittori della lingua uolgare forse questo riprẽderiano. Di questi dui modi adunq se tu congiungessi il primo còl secõdo uerresti q̃si a far un Pronome Latino, il qual e: ILLE, ILLA, ILLVD: a q̃sto modo: ILLO TEMPIO, ILLO BENE, ILLO PANE, ILLO VINO: & certamẽte io mi credo che detti articoli uolgari siano stati pigliati & diriuati dal detto pnome: ILLE, ILLA, ILLVD p q̃sta causa alcũ e che dice. IL. cħ e la prima

huom e ſi groſſo che non ueda ogni parlar coſi fatto
eſſer compiuto & perfetto? & ſtar molto bene? & molto
bene, intenderſi? dunche queſto ſera Subſtantiuo da poi
che po ſtar da per ſe aggiungendogli l Articolo ſolamẽ
te. ſimilmente ſio dico, IL BENE, con lo articolo, ſin-
tende quello che ſi dice: ma ſio dico, IL BON, non ſin
tende chi non ui aggiunge qualche altra coſa. adunque
IL BENE, e ſubſtantiuo, IL BON, e Adiectiuo. uero e
che alcuni Adiectiui hãno una medeſima uoce col Sub
ſtantiuo, Come ſio dico: IL BIANCO DELLOC-
CHIO: quello, IL BIANCO, e ſubſtantiuo: & ſignifica
la parte bianca. ſimilmente ſio dico, IL BIANCO GI-
GLIO: quello, il BIANCO, e Adiectiuo. onde la piu ſi-
cura regula e, ueder ſe egli po ſtar da perſe. & ſe po ſtar,
eglie ſubſtantiuo: ſe non po ſtar, eglie Adiectiuo. ecci an
chora unaltra regola: quale e queſta. guarda ſe quel No
me, che uoi conoſcer, poi dir inſieme con, HOMO,
DONNA, & COSA. & ſe tu lo poi dire, eglie Adiecti-
uo: ſe tu non lo poi dire, egli e Subſtantiuo. io uoglio
ueder ſe IL VINO, e Adiectiuo o uer Subſtantiuo. io di
ro adunque, VINO HOMO, VINA DONNA, & VI-
NA COSA. & tu uedi che e glie un parlar da far rider,
& che non ſta bene. dunche quel VINO e Subſtantiuo.
ſimilmente io uoglio ueder ſe IL BIANCO e Subſtan
tiuo: & dico: BIANCO HOMO, BIANCA DON-
NA, BIANCA COSA. & per che queſto parlar e bono,
& ſta molto bene, diremo che quel BIANCO non e, ſub
ſtantiuo ma Adiectiuo. anchor che qualche uolta ſi dica
IL BIANCO, per la bianchezza, ouer per la parte bian-
ca, come e ditto.

DELLA CONCORDANZA DEL RELATIVO CON LO ANTECEDENTE.

IL Relatiuo con lo Antecedente non ha bisogno se non di dui accidenti a uolersi accordar: del Genere & del Numero. VIRGILIO, IL QVAL SCRISSE LENEIDA, MI PIACE Virgilius, qui scripsit Aeneida, mihi placet. sta molto bene. perche lo antecedente che e VIRGILIVS, & il Relatiuo che e, QVI, luno & laltro e generis Masculini & Numeri Singularis. ma sio dicessi: VIRGILIVS, QVAE, si discordaria in Genere. percioche VIRGILIVS e Masculini, & QVAE Fœminini. ma sio dicessi, TERENTIO IL QVAL LEGGE IL PRECETTOR, GIOVA ALLI DISCIPVLI, Terentius, quem legit præceptor, prodest discipulis. io ho ditto TERENTIVS, QVEM: & sta molto bene. percioche lo Antecedente che e, TERENTIVS, & il relatiuo che e, QVEM, luno & laltro e Generis Masculini & numeri Singularis. onde dicendo, TERENTIVS, QVOS, non staria bene. percioche TERENTIVS. che e lo antecedente e numeri Singularis, & QVOS, che e il Relatiuo, e numeri Pluralis. si discordaria adunque in, Numero. Cosi anchora sio dicessi, IO, IL QVAL SCRIVO QVESTO LIBRO, SON TVO FRATELLO, ego qui scribo hunc librum, sum tuus frater. anche questa concordanza e bona. percioche EGO, che e lantecedente, & QVI che e il Relatiuo, ambidui sono Generis Masculini & Numeri Singularis. ma sio dicessi: EGO QVAE si discordaria in Genere ut supra, & se

mia

mia madre mi dicessi: IO, LA QVAL TV AMI SON TVA MADRE, diria in Latino, EGO QVAM TV AMAS, SVM TVA MATER: & sta bene la concordantia del Relatiuo & dello Antecedente. perche ambi dui sono Generis Fœminini & numeri Singularis. ma se lei dicessi, EGO, QVOS TV AMAS, SVM TVA MATER, seria discordanza del Relatiuo & dello Antecedente in tutti dui li accidenti: cioe, in Genere & in Numero: EGO e Generis Feminini, Numeri Singularis, QVOS e Generis Masculini, Numeri Pluralis. il medesimo si dee seruar anchor negli altri Relatiui. come e in questo parlar: IL MAESTRO LASSA LA SCHOLA, MA PERCHE LVI AMA LI DISCIPVLI, FA QVESTO MAL VOLENTIERI. magister relinquit scholam, sed quia is amat discipulos, facit hoc nõ libenter. lo Antecedente in questo parlar e, MAGISTER, il relatiuo e, IS: & sta bene il Relatiuo col suo Antecedẽte in Genere & in Numero. ma sio hauessi detto in loco de, IS, il Feminino, EA, cosi: SED QVIA EA AMAT DISCIPVLOS &c. seria stata discordanza del Relatiuo & Antecedente in Genere. & sio hauessi detto, SED QVIA II AMANT DISCIPVLOS &cętera: seria stata in Numero. il medesimo (como io ho ditto) auegnira in tutti li altri Relatiui. Ma sono alcuni che pensano il Relatiuo con lo Antecedente potersi discordar ancho in Persona. il perche sappiano questi tali, la concordanza della Persona non poter esser daltri che del Nominatiuo & del Verbo: della qual diremo al suo loco. onde sio dico: TV QVI LEGIT, MIHI PLACES. non e discordanza del Relatiuo, & dello Antecedente. ma

del Nominatiuo & del Verbo:percioche essendo, QVI, Relatiuo Personæ Secundæ, tul congiungi col Verbo, LEGIT, personæ tertię. ma se tu mi dimandassi: per che in questo parlar, TV, QVI LEGIS, MIHI PLACES, il Relatiuo, qui, e personæ secundæ: io risponderia, per che anchel suo Antecedente e cosi. cioe, personæ secundæ. doue tu dei notar chel Relatiuo sempre diuenta di quel la Persona che e anche lo Antecedente.

DEL VERBO.

IL Verbo e una di quelle otto parti del parlar ouer della oration, le qua li cõnumerammo doppo il trattato delle lettere. & fu posta la seconda per ordine doppo il Nome. questo Verbo ha otto accidenti, delli quali li nomi in latino, sono questi: Genus: Tempus: Modus: Species: Figura: Cõiugatio: Persona: Numerus.

DEL GENERE.

I Generi del Verbo si pon considerar a piu modi. a un modo sono tre solamente. & questo modo e il piu uero di tutti. & sono questi tre: actiuo passiuo, & commune: si come anchora uogliono li Greci. a uno altro modo sono cinque: Actiuo, Passiuo, Neutro, commune, Deponente: si come dicono tutti li nostri Grãmatici. Il terzo modo fa dui Generi principali, Personale, & Impersonale. & poi diuide il Personale, in quelli cinque gia detti, Actiuo, Passiuo, Neutro, Commune, Deponente. poi diuide li Impersonali in altri Generi: cioe, in quelli che sono di Actiua uoce: & in quelli che

che sono di passiua uoce.& questo terzo modo pare a me accommodato al proposito nostro piu che tutti gli altri. il quale io mi riseruo ad exequire piu abasso.

DEL TEMPO.

I Tempi del uerbo sono cinque per numero.quantunque ueramente non siano se non tre:Presente, Preterito,& futuro.ma perche il Preterito si po intender & pigliar a tre modi: cioe, passato ma non anchora compiuto & perfetto: passato compiutamente & perfettamente: passato & piu che compiuto & perfetto:questi tre modi del Preterito giunti con gli altri dui tempi principali fanno in tutto cinque. Presente e quello nel qual tuttauia si fa qualche cosa: come seria se doppo che io ho comminciato cenar, a uno che mi dimandassi, & & dicessi: che fai? io rispondessi, io ceno. questo dir: io ceno: s'intende esser tempo presente. percioche tuttauia faccio tal cosa & perseuero in compirla & fornirla. il primo preterito e quello che hauemo ditto di sopra, passato ma non anchora compiuto & perfetto.che si dice in latino, præteritum imperfectum. io diceuo di sopra, se mentre io ceno:uno mi dimandassi: che fai? & rispondessi: io ceno:che questo dir: io ceno: seria presente. hor poniamo che hauendo solamente mezzo cenato, mi rimanga di cena in quella che soni la campana per far dir la salutation solita della madõna:& il giorno sequente uno mi dimandi & dica:che faceui tu hiersera quando sono l'Aue Maria? & io risponda: io cenauo. questo dir io cenauo:e Præterito imperfetto:cioe: eglie ben passato,per che tal cosa fu Hieri: ma non compiuto.percioche mi rimasi di cena hauendo solamente mezzo cenato.

Hor poniamo che hauendo cōpiutamente cenato inanzi che io mi leuai da tauola subito uegna uno & mi dica: che faceui tu? ouer che fai tu? & io risponda: io ho cenato. questo dir, io ho cenato, si chiama Præteritum perfectum: cioe, passato & compiuto perfettamente, non pero gia gran tempo, ma pur hora cōpiuto. quantunque il medesimo si possa intender anche di quello che e passato gia molti anni, come seria sio dicessi doppo che son fatto uecchio: essendo io di otto anni cōminciai andar alla schola: essendo di anni trenta pigliai donna. non haueuo anchora quindeci anni quando lassai la mia patria & andai in paesi lontani: tutti questi parlari: cōminciai, pigliai, lassai, andai, sono Preteriti perfetti anchora essi, & compiuti gia gran tempo. & pero si suole dare il senno doppio a questo tempo: EGO AMAVI, io amai, & ho amato. EGO COENAVI, io cenai & ho cenato. Ma se hauendo compiutamente cenato per caso subito sonasse la campana, & nel giorno seguente uno mi dimandassi che faceui, tu hiersera quando sono l'Aue Maria? & rispondessi: io haueuo cenato: questo dir: io haueuo cenato: e tempo passato piu che compiuto & piu che perfetto. cioe in latino: Præteritum plusquamperfectum. eglie passato, per che questo chio dico fu hiersera: & e piu che perfetto & piu che compiuto, per che non infino a mezzo ho cenato come nel Preterito imperfetto, ma totalmente ho cenato: & non solamente e sonata la campana subito doppo tal cenar, come nel Preterito perfetto, nel qual subito si fa una qualche cosa sola doppo il compir di quella altra, ma e oltra di tutte queste cose passata anche la notte & e uenuto laltro giorno & uno mi dimanda, che cosa faceuo hiersera? dunche queste due cose il fanno esser piu che perfetto: cioe lo esser passata la notte, & lo esser dimandato,

mandato,che faceuo hiersera.Il futuro e quello che non e anchor comminciato,ouer,simplicemente che non si fa anchora ma e per farsi.se la matina dicessi:io cenaro questa sera.questo dir,io cenaro.e tempo futuro.

DEL MODO.

IL modo del uerbo e certa inclinatione.ouer certo mouimento dellanimo & della uolũta,il qual mouimento si mostra fori con la parola,a questo modo. se lanimo e prouocato,ouer si moue ad affermar ouer a negar qualche cosa,usaremo un certo parlar. se si moue a commandar,usaremo unaltro. se si moue a desiderar,pur unaltro. se a dubitar,unaltro. se a pronunciar la signification ouer action sola del uerbo,pur anchora unaltro usaremo. cosi son cinque modi.Indicatiuo, p il qual affermiamo & neghiamo.Imperatiuo,per il qual cõmandiamo.Optatiuo,per il qual desyderiamo. Subiunctiuo, per il qual dubitiamo & parliamo con conditione.Infinitiuo,per il qual mostriamo solamente la significatione, ouer actione,ouer substantia del uerbo.

DELLA SPECIE.

LE specie nel uerbo sono due come nel nome. primitiua & deriuatiua.Verbo primitiuo e ql lo che non sapemo onde habbia hauuto origine,come e,lego,legis,legit.deriuatiuo e quello che sapemo qual origine habbia,come e,lectito lectitas lectitat.ouer lecturio,lecturis,lecturit.pcioche sapemo

ta,e lunga. doceo,doces,docere,doceor, doceris, doceri. La terza in tutti li preditti lochi ha questa littera,i, ouero e,breue.lego,legis,legere,legor,legeris.ben che linfiniti-uo in questa falla.La quarta in tutti li medesimi lochi ha questa littera,i, lunga.audio,audis,audire, audior, audi-ris,audiri.

DELLE PERSONE.

LE persone sono tre cosi nel numero singular co-me nel plural.La prima e quella che parla:come e ego amo.La seconda e quella alla qual drizza il suo parlar la prima:come e:tu amas.la terza e quella del-la qual parla la prima alla seconda:come e:ille amat.cosi anchora nel plural:nos amamus,uos amatis,illi amant.

DEL NVMERO.

I numeri sono dui cosi come nel nome: singular & plural.singular,come e:ego amo,io amo: plu-ral,come e :nos amamus,noi amiamo.

DELLI VERBI ANOMA LI,

I Verbi anomali son quattro,sum,es,est:uolo,uis uult:fero,fers,fert:edo,es,est.questi quattro non sono sotto alcuna di quelle quattro coniugatio-ni dette.ben che fero,fers,fert si po dir esser della terza p syncopa.& tanto uol dire anomali in Greco,quanto ine-quali ouer disequali in uolgar nostro.

Della

DELLI IMPERSONALI, INFINITI, GERVNDII ET SVPINI.

Vi e da notare che nessuna uoce di Impersonale, ouer di Gerũdio, ouer di Infinito ouer di Supino ha pſona ouer numero. onde se tu mi dimãdi. amare, che e modi Infinitiui: Cuius numeri? io rispõdero, nullius. Cosi anchora se tu mi dimãdi: Cuius personę? io rispõdero similmente nullius. tanto anchora risponderia se tu mi dimandassi, di, amatur, Impersonale: di amandi, Gerundio: di amatu supino. percioche tutti sono, numeri & personæ nullius, cioe di nessun numero, & di nessuna persona.

DELLA CONCORDANZA DEL NOMINATIVO ET DEL VERBO.

Voler congiunger ouer ligar insieme un caso Nominatiuo con un Verbo, delli otto accidenti gia detti del uerbo dui soli pigliamo: il Numero & la Persona, da questa ragione adunque seguita chel Nominatiuo mai non si potra accordar con uerbi Impersonali, ne con Infinitiui, ne con Supini, ne con Gerundii. li quali si come haueмо ditto, manchano di Numeri & di Persone. ma di questa cosa diremo al suo loco piu abasso, qui hai a notare chel Nominatiuo il qual si dee accordar col Verbo in persona & in Numero, po esser di ciascuna di tre parti dell'Oration: di Nome, come e, Poeta: Musa:

sa: Aeneas: Pater: Dies: &c. di Pronome. come e: Ego: Tu: Ille: Nos: Vos: Illi: &c. di Participio, come e, Amans: Leges: Audiens: &c. anchora unaltra cosa bisogna notar qui delle persone del Verbo: cioe, che se tu mi dimandi: Amo cuius psone: io rispõdero primę. ma se tu dimãdi p che e egli persone primę: io rispõdero: per che e la prima uoce del uerbo. Cosi, Amas: quare est personę secundę: quia, est secunda uox uerbi: cosi anchora, Amat: quare est personę tertię: quia est tertia uox uerbi. Similmente nel plural, Amamus est personæ primæ: quia est prima uox uerbi. Amatis secundæ: per che e la seconda uoce. Amant tertiæ: perche e la terza uoce del uerbo. Potria dir qualche uno: Amamus, non e ella la quarta uoce del uerbo? conciosia cosa che Amo e la prima: Amas, la seconda: Amat la terza: doppo la qual seguita, Amamus: ma chiũque seguita doppo il terzo si chiama quarto. adunq; Amamus, seguitando doppo, Amat, che e la terza, doueria esser quarta. si risponde: chel numero delle persone non passa tre. adunque se amat, e terza, amamus sera prima. & a uno altro modo: quella sintende prima uoce che non ha altra uoce inanzi a se senza mezzo, ma, Amamus, non ha altra uoce inanzi a se: per che non e, amat, che gli uada inanzi: ma, & pluraliter. dunche, Amamus e prima, nõ quarta. conciosia cosa che noi diciamo: & pluraliter Amamus: & non, Amat Amamus. Il simil si dee intender in tutti glialtri tempi. Cioe Pretento perfetto: Preterito imperfetto: & cętera. Et se queste cosi fatte ragioni non sono essentiali ma positiue & accidẽtali al possibile, ogni benigno lettore mi hauera per iscusato considerando cha la mia intentione e uoler principalmente a fanciulli & altri simili che piu alte ragioni capir nõ põno, giouare. Sio dicessi adunque: EGO AMAS: ouer, EGO amat:

AMAT: ouer anchora, TV AMO: & TV AMAT: tutte queste quatro discordanze sono in persona sola. sio dicessi: EGO AMAMVS: ouero, TV AMATIS. & cosi, NOS AMO: & VOS AMAS: seria discordanza in numero solo. ma sio dicessi: EGO AMATIS: ouero, TV AMAMVS. cosi anchora: EGO AMANT: &, TV AMANT: sono discordanze in numero & in persona. & sio dicessi: ILLE AMO: ouer: ILLE AMAS: e in persona sola. ma sio dicessi: ILLE AMAMVS: ouer, ILLE AMATIS: seria in tutti dui, cioe in numero & in persona. seranno adunque sei concordanze sole per ogni tempo: la prima, EGO AMO: la seconda, TV AMAS: la terza, ILLE AMAT: la quarta e quella che e prima del plural: NOS AMAMVS. la quinta, seconda del plural: VOS AMATIS. la sexta, terza del plural: ILLI AMANT. Cosi anchora nel Preterito imperfetto: EGO AMABAM: tu amabas: ille amabat. NOS AMABAMVS: uos amabatis: illi amabant. il simile accade in tutti gli altri tempi. Doue tu hai a notare una bella obseruation: cio e, che li Nominatiui della prima & della seconda persona sono solamente quattro: dui nel numero singular: & dui altri nel plural: EGO, & TV, in singular: NOS & VOS, in plural. ma quelli della terza persona sono innumerabili, cosi nel singular come nel plural. onde non solamente si po dir: ILLE AMAT, ma anchor: VIRGILIVS AMAT: MAGISTER AMAT: Discipulus amat: Dominus amat: pater amat: & altri ifiniti: che serian tutte concordáze della terza persona nel singular. similmente nel plural: VIRGILII AMANT: MAGISTRI AMANT: Discipuli amát: Dñi amát: patres amát:

mant:MAGISTRI AMANT: Discipuli amant: Domini amant: patres amant: Doctores amant: & altri infiniti nel plural. li quai tutti faran cõcordan ze de Nominatiuo & del uerbo in tertia persona. & cosi anchora si faranno infinite altre nel tempo preterito imperfecto, & finalmente in tutti gli altri tempi & modi.

FINE DEL LIBRO PRIMO.

.T.37

DELLARTE GRAMMATICA

LIBBRO SECONDO.

QVI SI TRATTA VNALTRA VOLTA DEL GENERE DEL VERBO.

h Auemo ditto di sopra chel Genere del Verbo si po considerar in tre modi.& di quelli tre,lultimo piacermi piu delli altri dui.questo che hauemo detto,mostrare mo al presente come si debbia intender. Dico adūq; ogni Verbo esser uno di due: ouer psonale ouer impersonale.Lo impersonale si conosce principalmente a due cose. Luna e che egli non ha ne numeri ne persone,si come hauemo ditto di sopra:laltra e,che non ha mai Nominatiuo dalla parte dinanzi quando di lui si fa construttione.& perche di questo non semo per trattar al presente, ma lo riserbiamo al suo loco piu oltre, lo hauemo posto inanzi al Personale in questo loco. Il personale,del qual al presente uolemo parlar,si conosce anchor egli alli dui modi detti,percio che egli si declina per dui Numeri & tre Persone, come e stato mostrato di sopra,& ha sempre il Nominatiuo dalla parte dinanzi quando si fa construttione di lui,col qual Nominatiuo si accorda in Numero & in Persona. & nota che tutto quello che si dice per il Personale si po anchor dire p lo Impersonale,pur chei si troui. Come e quando dico: EGO AMO. il medesimo si dira per lo Impersonale suo: A ME AMATVR.nel qual parlar, EGO, il qual era Nominatiuo e fatto Ablatiuo con la prepositione

sitione, a, &, AMO, che era primæ personæ e fatto. AMATVR, che e personæ & numeri nullius.

DEL VERBO PERSONALE.

Questo Verbo Personale po esser di cinque sorti. & queste cinque sorti sono li cinque Generi li quali uoglion dir li nostri Grammatici: Actiuo: Passiuo: Neutro: Commune: Deponente. delli quali cinque Generi ciascuno sempre uorra il Nominatiuo dalla parte dinanzi. & questa regola mai non falla. Dunche questi cinque Generi ditti, quanto alla parte dinanzi non hanno alcuna differentia tra loro: ma sono una medesima cosa. ma dalla parte da dietro sono molto differenti. Come uedemo che lo Actiuo dalla parte detta, sempre uol lo Accusatiuo patiente: & il Passiuo sempre lo Ablatiuo Agente. & cosi, gli altri anchora essi a suo modo proprio.

DEL VERBO ACTIVO. ET DELLA PRIMA SORTE OVER SPECIE DI QVELLO.

IL Verbo Actiuo uol da la parte dinanzi sempre il Nominatiuo, si come uogliono anchora tutti gli altri uerbi Personali, liquali son: Passiui: Neutri: Communi: & Deponenti. ma ha questa differentia con gli altri che lo Actiuo sempre lo uole Agēte: & mai nō falla. gli altri non sempre lo uoglion Agēte: ma qualche uolta anchor Patiēte: si come uoglion specialmēte tutti li Passiui. anchora il uerbo Actiuo ogni uolta che uole q̃lche caso dalla parte da dietro uole lo Acc̃o patiēte.

amo as ui
colo is lui
appeto is iui
fallo lis felli
sumo is psi
cōsulo is ui
absoluo is ui
īterimo is
sterimo is
neco as
tempo is

& quando ha solamente questi dui casi, cioe,il Nominatiuo Agente dinanzi,& lo Accusatiuo patiente doppo,si chiama Actiuo simplice. ESSEMPIO. Dio ama gli homini da ben.Deus amat uiros bonos.

DI ALCVNI CASI LI QVALI NON SI REGGON DAL VERBO.

A in questo loco per non pigliar errore in le cose sequenti, tu dei notar che nel parlar molte uolte si ritrouan casi liquali nõ hanno alcun rispetto al uerbo:cioe,non si reggono da alcun Verbo,ma da nomi Substantiui ouer Adiectiui.Da Substantiui,come sio dicessi: IL PADRE DI CICERONE AMAVA LO STVDIO DELLA ELOQVENTIA. tu uedi in questo uolgar chio non dico che Cicerone amasse, ma che suo padre amaua.dunche quel,Cicerone, non si dee regger dal uerbo,amaua,ma dal nome,padre. Cosi anchora tu uedi chio non dico che egli simplicemente amassi la Eloquentia,ma amassi lo studio,il qual studio e della Eloquẽtia nõ della Dialectica ne di altra professione.PATER CICERONIS AMABAT STVDIVM ELOQVENTIAE.adunque in questo latino,il Nominatiuo PATER,e la psona agente,lo Accusatiuo,STVDIVM,e la cosa patiente:ma quel Genitiuo,CICERONIS,nõ si regge dal uerbo,ma da quel nome, PATER, come da cosa la quale sia posseduta da unaltra.onde si dice chel Genitiuo il qual si regge da nome Substantiuo si regge,EX NATVRA POSSESSIONIS.cosi anchora quel Genitiuo, ELOQVENTIAE, non dal uerbo, AMABAT,ma dal nome Substantiuo, STVDIVM, si regge ex natura possessionis.& questa cosa:cioe qual caso si regga

so si regga dal uerbo & qual si regga dal nome si po mol
to ben conoscer & intender nel uolgar, a questo modo.
Congiungi il uerbo cō quel caso,& sel parlar sta bene &
e sano & dretto,di chel caso si regge dal uerbo.sel sta ma
le & offende chi lode,di chel caso si regge da altro che
dal uerbo.noi hauemo detto di sopra:il padre di Cicero
ne amaua lo studio della eloquentia.hor congiungi que
sti dui casi:cioe:di Cicerone & della eloquentia col uer
bo amaua:& uedi se sta bene:a questo modo.Di Cicero
ne amaua della eloquentia. tu uedi chel non sta bene &
che eglie un parlar da ridere.adunque dirai che quelli dui
casi non si reggon dal uerbo.ma sio dicessi:il padre ama
ua lo studio.ben che io non intēderia qual padre ne qual
studio, nientedimeno il parlar,quanto al resto,staria be
ne. essempio di nome Adiectiuo dal qual si regga alcun
caso sia questo. LA SCHOLA PIENA DE DI
SCIPVLI GIOVA IL PRECETTORE.
schola plena discipulorum iuuat præceptorem.qui si po
ria dir anchora.Schola plena discipulis. percio che que
sto nome, PLENVS PLENA PLENVM,si po
metter con tutti dui,con Genitiuo & con Ablatiuo. unal
tro essempio. VNA CITTA SIMILE A VNA
VILLA OFFENDE LANIMO: ciuitas simi
lis agro offendit animum.quello, AGRO,e Datiuo.&
si regge da quello adiectiuo SIMILIS. ben che si po
ria dir anchora: SIMILIS AGRI. per che questo
Adiectiuo: hic & hęc SIMILIS & hoc SIMILE:
si po construir cosi con Genitiuo come con Datiuo. ma
sio dicessi: LHOMO DOTATO DI VIRTV
ACQVISTA MOLTI AMICI: io diria in la
tino:homo præditus uirtute acquirit multos amicos,sola
mente per Ablatiuo.per che questo nome: PRAEDI

TVS PRAEDITA PRAEDITVM non si po construir se non cō lo abltō. & cosi anchora si ritrouan molti altri.

QVI INTENDERAI CHE COSA E AGENTE ET CHE COSA E PATIENTE.

A Gente & Patiente si po intender in dui modi. Luno e secondo li Philosophi, laltro e secondo li Grammatici. il modo delli Philosophi si tratta in quel libro che si chiama, li predicamenti di Aristotele. il modo delli Grammatici si tratta qui. Noi dunque douemo intender che tutti li uerbi li quali hāno il uolgar Actiuo haueran la persona Agente dalla parte dinanzi. & tutti quelli che hanno il uolgar Passiuo haueran la persona patiente dinanzi. Volgar passiuo e quello doue si troua questa parola ESSER, col participio del uerbo: a questo modo: ESSER AMATO: ESSER BATTVTO: ESSER FATTO: ESSER LETTO. quantunque a tutti li uerbi che han signification Passiua non si dia questo uolgare. percioche, ancho ALLEGRARSI, TRISTARSI, VERGOGNARSI, DOLERSI, & simili, sono uolgari passiui. & altri anchora di altra sorte. uolgare Actiuo e quello che ha drittamente il uolgar del uerbo senza altra giunta. come e: AMAR, LEGGER, CANTAR, VSAR, AIVTAR, andar. onde per non esser fermezza nelli uolgari nō si po dar regola uniuersal in tutti li uerbi. ma poi che parliamo delli Actiui la daremo uniuersal in questi: a questo modo. la persona Agente nelli uerbi Actiui e quella laqual signoreggia & gouerna il sentimento ouer senno del uerbo, & dalla qual si riconosce la possanza del uerbo. ESSEMPIO. colui che ama: colui che teme: colui che legge: colu

lui che porta: che insegna: che impara: e la persona Agente. ma la Patiente in li uerbi Attiui e quella che riceue in se il sentimento ouer possanza del uerbo, a questo modo: COLVI CHE E AMATO: COLVI CHE E temuto: colui che e letto: colui che e portato: che e insegnato: che e imparato: e la persona patiente. VIRGILIO SCRISSE MOLTE OPERE. Virgilius scripsit multa opera. lo Agente e quello VIRGILIVS per che e colui che scriue. il Patiente e quello: MVLTA OPERA. per che e la cosa laqual e scritta. il simil si dee seruar in tutti li altri Attiui. & questa regola ti po ben seruir anchora in molti altri liquali nõ siano Attiui ma non per cio in tutti. Conciosiacosa che alcuni uogliano, colui che ha dibisogno, colui che mancha, & che abonda, nelli quali parlari tutti, sono uerbi neutri possessiui, non esser agente, ma patiente.

DI ALCVNE CONGIVNTIONI LEQVALI ci bisogna saper come si habbiano a cõstruir inanzi che trattiamo di tutti li uerbi. & prima di q̃sta cõgiuntion, si.

I, e congiuntion cõtinuatiua & in uolgar si dice. SE. questa ua cosi con lo indicatiuo come con lo subiunctiuo. ma ui e differẽtia. per che allhora si dee metter con lo indicatiuo quando la cosa e uera: come e quãdo Virgilio dice. SI POTVIT MANES ARCESSERE CONIVGIS ORPHEVS. se Orpheo ha possuto riuocar lanima della sua moglie. qui il Poeta intende che la cosa sia stata uera: cioe, che Orpheo riuocassi la moglie. & q̃n Tullio dice: SI QVID EST INGENII IN ME. se qualche ingegno e in me. qui il Orator intende ueramente esser in te stesso qualche

ingegno.& gli homini grossi soglion dir in questi parlari, SI, pro, quia: come e in quello: SI DEVS EST ANIMVS NOBIS. se dio e animo a noi.& cosi solemo dir: FAC HOC SI ME AMAS, fa questo setu mi ami: intendendo che sia il uero che tu mi ami. ma quando si mette col subgiuntiuo, la cosa non e uera: anzi per il piu delle uolte e impossibile: come e quando Terentio dice: TV SI HIC SIS ALITER SENTIAS: se tu fossi costui che son io, haueresti altra opinione. questo e impossibile che uno sia unaltro. & quando Ouidio dice: SI MEA CVM VESTRIS VALVISSENT VOTA: se li mei desiderii inseme con li uostri hauessin ualuto. uole intender qui Ouidio che non han ualuto & che sono stati uani tali desiderii. & Terentio anchora quando dice: SI TETIGISSES FERRES INFORTVNIVM: se tu lha uessi tocchata ne portaresti la pena.non disse SI TETIGISTI per lo indicatiuo. percioche uol dire che non era uero che lhauessi tocchata. quantunque anche per lo indicatiuo si possa dubitar: come sio dicessi: SE TV HAI LETTO MI ALLEGRO: si legisti, gaudeo. uoglio dire che io dubito & che io non so se habbi letto, ma ponendo che sia il uero che tu habbi letto, dico che mi allegro. ma questo non e simile al suggiuntiuo. percioche in quello uolemo dir senza alcun dubbio non esser uero quello che ponemo esser.

DE QVANQVAM.QVAMVIS.TAMETSI.& SI.& LICET: cioe: ben che ouer quantunque.

Vanq̃,quamuis,tametsi,& si: tutte queste quattro hanno un senso solo in uolgar.& si suol dir: Ben

CHE: ouer, QVANTVNQVE: il qual uolgar, e di congiuntion aduersatiua. ma hanno questa differentia tra esse: che QVAMVIS sola sempre si mette col subgiuntiuo. tutte le altre tre con lo indicatiuo: specialmente essendo poste in principio del parlar: percio che nel mezzo pottian andar anche qualche uolta col subgiuntiuo. pure unaltra anchora si troua oltre a queste quattro che ua anchor lei sempre col subgiuntiuo, & e questa, LICET. licet dixerim. non, licet dixi. licet amauerim. nõ, licet amaui. licet intelligam. non, licet intelligo: cioe per subiunctiuo debbe esser il parlar nostro non per indicatiuo, uolendo far il latino per LICET. ben che io habbia detto. ben che io habbia amato. ben che io intenda.

DE, VT, CONGIVNTIONE OVER ADVERBIO.

VT, quando nel uolgar si dice: CHE: ouer: ADCIOCHE: allhora e congiuntion subiunctiua. & cosi ua sempre col subiunctiuo. Io ti conforto CHE tu legga, ego hortor te VT legas. non, VT legis. io ti insegno ADCIOCHE tu impari. ego doceo te VT discas. ma quando nel uolgar si dice, COME, allhora e aduerbium similitudinis. & pote andar allhora cosi con lo indicatiuo come col subiunctiuo.

DE DVMMODO.

Dummodo che uol dir nel uolgar, PVR CHE, sempre ua col subiunctiuo. PVR CHE tu intenda, DVMMODO intelligas. PVR CHE tu faccia. DVMMODO facias. non, dummodo intelligis. non, dummodo facis.

DE, DVM.

d Vm,qualche uolta uol dire, PVR CHE, si come anchor dummodo: & ne piu ne meno ua sempre col subiunctiuo; come e quel ditto di Virgilio secondo alcuni: DVM CONDERET VRBEM, pur che egli edificassi una citta.qualche uolta uol dire non pur che,ma MENTRE CHE, & allhora pote andar molto bene con lo indicatiuo. come e quel ditto di Terentio: DVM STVDEO OBSEQVI TIBI PENE ILLVSI VITAM FILIAE, mẽtre che io studio di compiacerti quasi ho posta in periculo la uita della figlia.ecco che ha ditto DVM STVDEO, non,dum studeam.percioche, DVM, in questo loco uol dire,mentre che,non,pur che.

DE QVVM.

q Vum, hora e aduerbium temporis & uol dire, QVANDO. & cosi pote molto bene andar cõ indicatiuo. QVVM VENISTI EGO ADERAM, quando tu uenisti io era presente.hora e cõiunctio subiunctiua: & cosi ua sempre con subiunctiuo.& allhora uol dire in uolgar, CONCIOSIACOSA CHE. ouer, BEN CHE.

DE DONEC.

d Onec anchora e cõiunctio subiunctiua,& ua sempre col subiunctiuo. SEDE A DEXTRIS MEIS DONEC PONAM inimicos tuos scabellum pedum tuorum: & uol dire in uolgar il medesimo che,DVM: cioe,MENTRE CHE: ouer,uol dire,FIN CHE DABO OPERAM VOLVPTATIBVS DONEC MORIAR, io daro opera alli piaceri fin che io moriro,cioe,in sino alla morte. alcuni dirian che fossi aduerbium temporis.son molte altre con

giuntioni

giuntioni & Aduerbii delli quali si potria dir in questo loco: ma per due cause non ne diremo: luna e che noi saressimo troppo lunghi: laltra e, che eccette queste poche delle quali hauemo ditto, tutte le altre sono in raro uso uolgar. & non uan cosi spesso per man come queste.

DELLA SECONDA SORTE OVER SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

La seconda sorte delli uerbi actiui comprēde quelli che oltra lo Accusatiuo Patiente ponno hauer Genitiuo. & per questa causa si pone, esser la seconda sorte, perche il Genitiuo e il secondo caso. di questa regola sono li uerbi che stan p COMPRAR ET VENDER & STIMAR: liquali non uoglion mai Genitiuo se non in questi quattro uolgari: tāto, quāto, piu, & men, quando non son congiunti con qualche Substātiuo, perciòche sio dicessi: TANTO PRETIO: essendo congiunto quel TANTO con quel Substantiuo PRETIO non andara in Genitiuo ma in Ablatiuo. dichiararemo tutto per essempio. IO HO COMPRATA LA MIA POSSESSION PER TANTO PER QVANTO TV HAI VENDVTA LA TVA CASA. questo si dira in Genitiuo: perche e senza Substātiuo: a questo modo: ego emi meum prędiū tanti, quanti tu uēdidisti tuā domū. ma sio dicessi IO HO COMPRATO VN LIBRO PER TANTO PRETIO PER QVANTO HAI VENDVTO LA TVA VESTE, io diria p Abltō, nō p Gtō: ego emi librū tāto pretio quāto tu uēdidisti tuā uestē. & la causa e, pche ha il substātiuo appsso. esēpio delli altri dui sia q̄sto. IO STIMO LA VIRTV PIV CHE LORO. LI IGNORANTI STIMAN LE LITTERE Mē CHE L FANGO,

 ego æstimo

ego æstimo uirtutem pluris quam aurum. Ignorantes esti mant litteras minoris quam cœnum.

QVANDO QVESTO VOLGAR, CHE, si dee dir nel latino quam, & non, quod, ouer, ut.

Ota che se tu troui o, PIV, o MEN, ouer MANCO, ouer MAGGIOR ouer MINOR inanzi al, CHE, sempre quel, CHE, si dice in latino, QVAM, & e congiuntion elettiua. come e in quelli dui ultimi essempii ditti di sopra, PIV CHE LORO. PIV CHEL FANGO. ouer MEN CHEL FANGO. doue il, CHE, nel latino si dice, QVAM. ma doue ne, piu, ne men, ne manco, ne maggior, ne minor, ua inanzi al, che, al lhora il, che, si dice in latino, QVOD, ouer, VT.

DELLI ALTRI VERBI DELLA SECONDA SPECIE DELLI ACTIVI.

Entro alla medesima regola si comprendon anchora li uerbi che stan per ACCVSAR, per RIPRENDER, per CONDANNAR. Accuso. Incuso: Arguo: Increpo: Damno: Cōdēno, & cętera. liquali rarissime uolte uoglion lo ablatiuo. & sel nome del uitio ouer peccato col qual sono posti sia nome special, senza dubbio, ua solamente in genitiuo. come e sio dicessi: IO RIPRENDO LI MIEI DISCIPVLI DI IGNORANTIA, ego repræhendo meos discipulos ignorantię. ma se fossi nome general, cioe, piu uniuersal, forsi potria andar in Ablatiuo. & per tal causa disse Tullio nelle epistole. SI INIQVVS ES IN ME. IVDEX CONDEMNABO EODEM EGO TE CRIMINE, se tu serai iniquo

rai iniquo iudice contra di me io ti condãnato del mede
simo peccato. PECCATO SPECIALE sintende, furto,
latrocinio, homicidio, sacrilegio, tradimento, adulterio,
ira, luxuria, auaritia, superbia, negligentia, bugia, & altri
simili assai. NOME GENERAL e quello che si
conuiene ouer sta bene con tutti questi. Sio dico, il fur-
to e peccato, io dico il uero. Sio dico, lauaritia e pec-
cato, io dico il uero. cosi anchora, sio dico, la superbia
e peccato: lira e peccato: lhomicidio e peccato. in tutti
questi & altri simili, io dico il uero: & quel nome che mi
accade dir una uolta sola, e nome special: quello che io
dico piu uolte e nome general. adunq;, PECCA-
TO, e nome general, & gli altri, si come diceuamo, sono
speciali. ma sono anchora altri nomi generali oltre al det
to peccato. come e: uitio: error: colpa: scelerita: & in lati-
no oltra li detti, anchor questi: crimen: facinus: & altri an
chora. Dunche quello che si cõuiene a piu altri e general:
quello che non si conuiene se non a un peccato, e special.
come e qual tu uoi di quelli che hauemo detti. ma piglia
lo adulterio: & uedi se si conuiene agli altri a questo mo-
do, dicendo: la ira e adulterio: la superbia e adulterio: & al
tri simili. & tu uedi che e falso questo parlar, & che nõ sta
bene come staua quãdo diceuamo: lira e peccato &c. Dun
che quel nome, adulterio, e nome special. cosi accadera in
tutti li altri che son speciali. ma nota pero che cosi nome
special come general, ambi sono nomi appellatiui. In que
sta regola si contien anchora dui altri uerbi, IMPLEO &
IMBVO, che stanno per impir. percio che ambi ponno ha
uer il genitiuo oltra lo accusatiuo patiente. IO HO IM-
PIVTI LI MIEI VASI DI VINO, ego impleui mea ua
sa uini. & si po anchora dir in ablatiuo. ego impleui mea
uasa uino. & forse sta meglio.

La terza

DELLA TERZA SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

L A terza specie ouer sorte comprende quelli uerbi Actiui, liquali poscia che hanno hauuto il Nominatiuo Agente dalla parte dinanzi & lo Accusatiuo Patiente dalla parte doppo ouer da dietro, uoglio no, ouer possono hau er anchora un Datiuo. & per questa ragione si chiama la terza specie: per che il Datiuo e il terzo caso. IO HO DITTO LA VERITA A MIO PADRE. ego dixi ueritatē meo patri. TV HAI DITTA LA BVGIA AL PRECETTOR, Tu dixisti mendacium præceptori.

DELLA QVARTA SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

S I come lo Accusatiuo e il quarto caso cosi quella specie de Verbi che uole oltra il Nominatiuo Agente & Accusatiuo Patiente, unaltro Accusatiuo, il quale non sia ne Agente ne Patiente, sera la quarta specie. IO INSEGNO ALLI DISCIPVLI LA GRAMMATICA, ego doceo discipul os grammaticā. & nota che se sono dui accusatiui del li quali luno significhi cosa che habbia anima laltro significhi co sa che non habbia ne anima ne sentimento, quello che significa cosa hauente anima, sera patiente: quello che non ha ne sentimento ne anima, non sera ne Agente ne Patiente, ma sera il residuo. come e stato nello essempio detto di sopra. li DISCIPVLI & la GRAMMATICA. perche li discipuli son cosa che ha anima, seranno il Patiente: & la grāmatica che non ha anima, nō sera ne Agente ne Patiente.

Della quinta

DELLA QVINTA SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

La quinta specie comprende quelli uerbi Actiui, liquali oltra lo Accusatiuo Patiente ponno hauer uno Ablatiuo senza prepositione. onde molti uerbi della secōda serāno anche di questa quinta, quando uoglion lo ablatiuo. onde sio dico, EGO IMPLEVI VASA MEA VINI, faccio quel uerbo IMPLEVI della secōda. ma sio dico EGO IMPLEVI MEA VASA VINO, lo faccio di questa quinta. LI ROMANI SPOGLIORNO LI GRECI DELLO IMPERIO. Romani spoliauerunt Græcos imperio.

DELLA SEXTA SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

La sexta specie uole lo ablatiuo con la presitione, A, ouer, AB, poscia che gli hai dato ināzi il nominatiuo agente, & dopo ouer da dietro lo accusatiuo patiēte, a questo modo: IO HO RICEVVTI MOLTI BENEFICII DAL PRECETTORE, ego accepi multa beneficia a præceptore.

DELLA SEPTIMA SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

Ora che, sia qual uoglia uerbo actiuo, se non gli dai alcū caso dalla ptē da dietro che sia suo, ogni tal uerbo, dico si pote chiamar & si suol chiamar, ACTIVO ABSOLVTO. & io tali uerbi dico esser della septima specie. quātūq; forse staria meglio se fossi posta prima. ma quāto allutilita di coloro che imparano questo

fa poco

fa poco ouer nulla. IO AMO. TV LEGGI. COLVI CANTA. QVELLO ALTRO SCRIVE. ego amo. Tu legis. ille cantat. alius scribit.

DELLA OCTAVA SPECIE DELLI VERBI ACTIVI.

La octaua specie, secondo che noi la ponemo, non e stata posta da alcuno altro Grāmatico, & e quella che uol dalla parte da dietro dui accusatiui, ambi dui per la Persona Patiente & sono questi uerbi.

Intelligo	intelligis	intellexi	intellectū, p intender
Cognosco	cognoscis	cognoui	cognitum
Agnosco	agnoscis	agnoui	agnitum
Nosco	noscis	noui	notum, per cognoscer
Video	uides	uidi	uisum
Cerno	cernis	sine ullis prę teritis & supinis, p uedere	
Dico	dicis	dixi	dictum
Voco	uocas	uocaui	uocatum
Nomino	nominas	nominaui	nominatum
Appello	appellas	appellaui	appellatum
Nuncupo	nuncupas	nuncupaui	nuncupatum, per dire, ouer chiamar, ouer nominar.
Credo	credis	credidi	creditum, per credere
Puto	putas	putaui	putatum
Reputo	reputas	reputaui	reputatū, per riputare
Existimo	existimas	existimaui	existimatum
Censeo	censes	censui	censum
Iudico	iudicas	iudicaui	iudicatum
Autumo	autumas	autumaui	autumatū, per iudicare
Sentio	sentis	sensi	sensum
Animaduerto	aīaduertis	aīaduerti	aīaduersum, p accorgerse:

& se

& se altri sono simili a questi. il che dichiararemo per essempio. IO TI CONOSCO SAVIO, ego cognosco te sapientem. LI DISCIPVLI RIPVTAN IL MAESTRO DOTTO, discipuli reputant magistrum doctum. quantunq; questo uerbo reputo, piu eruditamēte habbia unaltra signification,& per quella unaltro uso. IL PRECEPTOR CHIAMA LI SVOI DISCIPVLI GROSSI ET TARDI, pręceptor uocat suos discipulos hebetes & tardos. IO HO VEDVTO MIO FRATELLO ALLEGRO, ego uidi meum fratrem lætum. tu uedi a tutti questi uerbi esser dati dui accusatiui,& luno & laltro esser della medesima persona Patiente.

DELLA CONSTRVCTIONE DEL MODO INFINITIVO.

Ora che quantunq; di sopra habbiamo posti essempii solamente del modo indicatiuo, nientedimeno anche gli altri modi si contiengon sotto le medesime regole,eccetto lo infinitiuo. DIO VOLESSI CHE TV AMASSI LE LETTERE, vtinam tu amares litteras. qui e il modo Optatiuo nella prima specie ouer regola. SE TV IMPARASSI VOLENTIERI LETTERE DALLI HOMINI DOTTI, IO LAVDARIA IL TVO INGEGNO: si tu disceres libenter litteras ab hominibus doctis,ego laudarem tuum ingenium.qui e il Suggiuntiuo nella sexta specie. FIGLIOLO, DI, LA VERITA A TVO PADRE, fili dic ueritatem tuo patri. qui e lo imperatiuo nella terza regola.& cosi si trouaran in tutte le altre regole. Ma lo infinitiuo non sta sotto

ditte regole se non dalla parte da dietro. percioche da dietro anchor lui uole li medesimi casi chi uole il suo uerbo, o sia actiuo, ouer passiuo, o neutro, o cõmune, o deponente, di qual specie ouer regola si uoglia. ma dalla parte dinanzi, si come anchora hauemo ditto, non pote hauer nominatiuo per sua natura. conciosiacosa che di sua natura egli manchi di numeri & di persone. & il nominatiuo bisogna accordarsi col uerbo in numero & in persona, come e stato ditto. adunq; se lo infinitiuo uorra caso dinãzi per sua natura, uorra lo accusatiuo. IO INTENDO LI DISCIPVLI DAR POCA OPERA ALLE LITTERE, ego intelligo, discipulos dare exiguam operam litteris. tu uedi qui linfinitiuo, DARE, hauere da la parte da dietro li casi della terza specie delli Actiui: ma dalla parte dinanzi hauer la persona Agente in Accusatiuo, la quale e quel, DISCIPVLOS. VN CERTO AMICO MIO MI HA DITTO LI TVRCHI HAVER COMBATTVTO RHODI, quidam amicus meus mihi dixit Turcas oppugnauisse Rhodum. questo e actiuo simplice, cioe, della prima regola in modo infinitiuo. il simile accadera in tutte le specie ouer sorti di, actiui: passiui: neutri: communi: & deponenti. & a questo si conosce che quello Accusatiuo ua inanzi allinfinitiuo & non dopo il uerbo indicatiuo, INTELLIGO, & DIXIT, ouer altro simile: si conosce dico a questo, che se tu uolessi dir il medesimo parlar per lo Indicatiuo, ti bisognaria poner quello DISCIPVLOS, & quello, TVRCAS, in Nominatiuo: & seria Agente, a questo modo: discipuli dant exiguam operam litteris. Turcę oppugnauerũt Rhodum.

Che

CHE COSA SIA SVPPOSITO APPOSITO ET RESIDVO.

I Nanzi che uegnamo alli uerbi Pasſiui per piu facilita di quello che hauemo a dire, biſogna qui dichiarar che coſa ſia Suppoſito: Appoſito: & Reſiduo. Nota adunq; che Suppoſito e quello che ua inanzi al uerbo: il qual hauemo ditto ſempre esſer caſo Nominatiuo quando il uerbo e Perſonale: cioe: Actiuo: Pasſiuo: Neutro: Commune: & Deponente. & nelli uerbi Actiui ſempre e la perſona agēte. Appoſito e quello che ua doppo, cioe, dalla parte da dietro del uerbo. & nelli uerbi Actiui e ſempre Accuſatiuo Patiente. onde hauemo fatta la prima, Regola delli Actiui quella che altro nō ha che questi dui: cioe, Suppoſito & Appoſito. li quali nella Dialectica ſi chiaman ſubiecto & predicato. Reſiduo e quello che ua piu lontan dal uerbo che non fa lo appoſito, tutta uia nella parte da dietro. onde li uerbi Actiui non hanno alcuna differentia tra ſe ſtesſi quanto al Suppoſito & allo Appoſito. percioche tutti uogliono il Suppoſito in nominatiuo, & lo Appoſito in Accuſatiuo. ma la lor differentia hanno nel Reſiduo. percioche la ſeconda ſpecie uole il Reſiduo in Genitiuo, che e il ſecondo caſo: la terza in Datiuo: la quarta in Accuſatiuo: la quinta in Ablatiuo ſenza prepoſition: la ſexta in Ablatiuo con, a, ouer ab: la ſettima uol ſolamente il ſuppoſito, ſenza alcun caſo doppo. cioe ſenza Appoſito & ſenza Reſiduo: la octaua, quaſi il contrario di queſta, uol dui Appoſiti. per che, come hauemo ditto, ambi dui quelli

Accuſatiui

Supposito et [...]osito: idest subiecto et [...]cato nella dialettica

accusatiui spettano alla persona patiente: & la persona Patiente nelli uerbi actiui sempre e Apposito. Dunche quelli dui accusatiui sono dui Appositi. si potria opponer a questo & dir: EGO AMO MAGISTRVM BONVM, hauer anchora egli dui Appositi. per che ambi dui quelli accusatiui son della persona patiente. a questo come si debbia risponder impararemo nella regola ottaua delli passiui.

DELLI VERBI PASSIVI.

Verbo passiuo e quello che in la prima persona singular del tempo presente in el modo indicatiuo si forma dallo actiuo pigliando questa lettera, r, come e AMO, alqual se tu aggiungi, r, fara il suo passiuo AMOR. LEGO se tu gli aggiungi, r, fara il suo passiuo LEGOR, & cosi gli altri. questo non ha alcuna differentia con lo Actiuo quanto al Residuo: ma uaria solamente nel Supposito & nello Apposito. per che doue lo Actiuo uoleua il supposito in nominatiuo Agente, il Passiuo uole il medesimo in nominatiuo Patiente. doue lo actiuo uoleua lo Apposito in Accusatiuo Patiente, il Passiuo uole il medesimo Apposito in ablatiuo cõ, a, ouer ab: il qual ablatiuo sia Agente. Cosi adunq; lo Actiuo ha la persona Agente dinanzi & la Patiente dopo: il passiuo per il contrario: ha la Patiente dinanzi & la Agente dopo. ma quel caso che non e ne Agente ne Patiente, che si chiama Residuo, ua doppo lapposito medesimamente come nello Actiuo. & questo dichiararemo per tutte le specie sue, lequali son altrettante di quelle delli actiui: pigliando tutti li essempii aduno aduno, li quali hauemo usati nelle specie delli Actiui: adcio che tu intenda, che

quello che

quello chè si dice per Attiuo si po dir anche per Passiuo. pigliamo adunque lo essempio della prima specie, IN ACTIVO. Dio ama gli homini da ben. Deus amat uiros bonos. IN PASSIVO. gli homini da ben sono amati da Dio. Viri boni amantur a Deo. DELLA SECONDA SPECIE: IN ACTIVO. Io ho comprata la mia possession per tanto, per quanto tu hai uenduta la tua casa. Ego emi meum prędium tanti, quanti tu uendidisti tuam domum. IN PASSIVO. la mia possession fu comprata da me per tanto, per quanto la tua casa e stata uenduta da te. meum prędium emptum est a me tanti, quanti tua domus uendita est a te. IN ACTIVO. Io ho comprato un libbro per tanto pretio, per quanto hai uenduta la tua uesta. Ego emi quendam librum tanto pretio, quanto tu uendidisti tuam uestem. IN PASSIVO un libro fu comprato da me per tanto pretio, per quanto la tua uesta e stata uenduta da te. quidam liber emptus est a me tanto pretio, quanto tua uestis uendita est a te. IN ACTIVO. Io stimo la uirtu piu che l'oro. Ego ęstimo uirtutem pluris q̃ aurum. IN PASSIVO. La uirtu e stimata da me, da piu che l'oro. Virtus ęstimatur a me pluris q̃ aurum. IN ACTIVO. li ignoranti stiman le lettere men chel fango. Ignorantes ęstimant literas minoris quam coenum. IN PASSIVO. le lettere son stimate da li ignoranti da men chel fango. Literę ęstimantur ab ignorantibus minoris quam coenum. IN ACTIVO io riprendo li miei discipuli di ignorantia. Ego repręhendo meos discipulos ignorantię. IN PASSIVO. li miei discipuli sono ripresi da me di ignorantia. mei discipuli repręhenduntur a me ignorantię. IN ACTIVO. io ti condannaro del medesimo peccato. Condemnabo eodem ego te crimine. IN PASSIVO

Tu ferai condannato da me del medefimo peccato, Tu condemnaberis a me eodem crimine. IN ACTIVO, io ho impiuti li miei uafi di uino, Ego impleui mea uafa uini. IN PASSIVO. li mei uafi fono ftati impiuti da me di uino, Mea uafa impleta funt a me uini. DELLA TERZA SPECIE: IN ACTIVO. io ho ditta la uerita a mio padre, ego dixi ueritatem meo patri. IN PASSIVO. La uerita e ftata detta da me a mio padre, Veritas dicta eft a me meo patri. IN ACTIVO. Tu hai ditta la bugia al precettor. Tu dixifti mendacium Præceptori. IN PASSIVO. La bugia e ftata detta da te al precettor, Mendacium dictum eft a te præceptori. DELLA QVARTA SPECIE: IN ACTIVO: io infegno alli difcipuli la Grammatica, Ego doceo difcipulos Grammaticam, IN PASSIVO. La Grammatica e infegnata da me alli difcipuli, Grammaticam Docentur a me difcipuli. & tu uedi qui che in Latino il parlar e riuoltato fottofopra per la diuerfita del uolgar. DELLA QVINTA SPECIE IN ACTIVO. io ho impiuti li miei uafi di uino, Ego impleui mea uafa uino. IN PASSIVO. li miei uafi fono ftati impiuti da me di uino. Mea uafa impleta funt a me uino. IN ACTIVO. Li Romani fpogliorno li Greci dello imperio, Romani fpoliauerunt Græcos imperio. IN PASSIVO. li Greci fono ftati fpogliati dalli Romani dello imperio, Græci fpoliati funt a Romanis imperio. IN ACTIVO. la matre ha nutriti li fuoi fanciulli di latte, mater nutriuit fuos infantes lacte. IN PASSIVO. Li fanciulli fono ftati nutriti dalla fua madre di latte, infantes nutriti funt a fua matre, lacte. DELLA SEXTA SPECIE:

in

IN ACTIVO. io ho riceuuti molti beneficii dal precettor, ego accepi multa beneficia a pręceptore. IN PASSIVO. molti beneficii sono stati riceuuti da me dal precettor: multa beneficia accepta sunt mihi a pręceptore. oueramente. multa beneficia accepta sunt a me a pręceptore.

DELLO APPOSITO DEL VERBO PASSIVO.

Ora che lo apposito del uerbo Passiuo, il qual hauemo ditto esser uno ablatiuo Agente con a, ouer ab, si po metter anchora in Datiuo senza prepositione. & in alcuni lochi e piu bello che lo ablatiuo, come e nello essempio di sopra. Multa beneficia accepta sunt a me a pręceptore. questi dui ablatiui qui a un medesimo modo non hāno ne gratia ne bellezza. dirai dunq. Multa beneficia mihi accepta sunt a pręceptore. potria dir qualche uno qui, che non si debbe dir: MIHI A PRAECEPTORE: ma piu presto: PRAECEPTORI A ME: uolendo seruar il sentimento del uolgar. & io dico che si dee dir al primo modo.

DELLA SEPTIMA SPECIE DELLI VERBI PASSIVI.

La settima specie delli uerbi Actiui hebbe questi essempii. Io amo. Tu leggi. colui canta. Quello altro scriue, liquali essempii non

 si pon

si pon conuertir per il Passiuo: ma si conuertono per il uerbo Impersonale. Da me si ama. Da te si legge. Da co. lui si canta. Da quello altro si scriue. in latino cosi. A me amatur. A te legitur. Ab illo cantatur. Ab alio scribitur. onde forse in questo loco staria bene metter il trattato delli Impersonali: massimamente di quelli che finiscono in tur, & si diriuano dalli uerbi Actiui. nientedimeno per che noi non uolemo uariar dalli altri Grammatici, gli riserbaremo al suo loco doppo che haueremo detto di tutti li Personali, liquali sono: Actiui: Passiui: Neutri: Communi: Deponenti. potria dunque dir qualche uno: se li Impersonali succedono in loco della settima specie delli Passiui adunque nessuni uerbi Passiui si ritrouan della settima specie. & io dico, che si ritrouano anchora uerbi Passiui senza alcun caso dopo: cioe senza apposito. liquali necessariamente seranno di questa specie, ouer regola, della qual parliamo al presente: liquali si chiamano Passiui Absoluti. il che dichiararemo per essempii. IO ME CRVCCIO: Ego crucior: che in uolgar si potria anche dir. Io son cucciato. IO SON AMATO, ego amor. IO SON BATTVTO, ego uerberor. & altri innumerabili: alli quali anchor che con lo animo tacitamente si aggiunga lo apposito, non dimeno non si proferisce con la uoce. & a tal modo han parlato molti authori & molti homini dotti.

DELLA OCTAVA SPECIE DELLI PASSIUI, liquali si chiaman, similium copulatiui:

Qui piu apertamente parlaremo della ottaua sorte ouer regola delli uerbi cosi Actiui come Passiui. Doue tu dei notar che ambi dui li appositi, cioe,

cioe, ambi dui quelli Accusatiui della persona patiente che uan doppo, ritornano in dui Nominatiui: si come ri chiede la regola uniuersal delli uerbi Passiui: la qual uo le che la persona Patiente sempre uada in Nominatiuo, ma ui e questa differentia, che un solo di questi dui si po ne dalla parte dinanzi del uerbo, & laltro si pone da dietro. Doue nota, che se egli sono, un Substan- tiuo, laltro Adiectiuo, il Substantiuo sempre ua dinan- zi & lo Adiectiuo ua doppo. & per questo da mol- ti Grammatici sono chiamati Passiui Similium Co- pulatiui questi uerbi. uediamolo per li essempii gia detti. IO TI CONOSCO SAVIO, Ego co- gnosco te sapientem. facciamo il medesimo in Passi- uo. TV SEI CONOSCIVTO SAVIO DA ME, Tu cognosceris sapiens a me. hor uedi che que- sto non e simile a quello: Io amo il maestro bono, ego amo Magistrum bonum. il maestro bono e amato da me, Magister bonus amatur a me. percioche in quel primo, io dico uno delli dui nominatiui dinanzi & lal tro doppo, in questo secondo, io dico ambi dui li Nominatiui dinanzi. onde douemo dir una di due co se: ouer che questi uerbi delli qual parliamo hora, non sono Actiui simplici, ma sono di unaltra regola: ouer che sono due sorti di Actiui semplici: una la qual inel passiuo uole tutti li Nominatiui dalla parte dinan zi, laltra che ne uole uno dinanzi, & laltro doppo, se accade che siano dui. Hor uediamo gli altri essempii. LI DISCIPVLI RIPVTAN IL MAE- STRO DOTTO, Discipuli reputant Magistrum doctum. Il maestro e riputato dotto dalli discipuli, Ma- gister reputatur doctus a discipulis. IL PRECET-

TOR CHIAMA LI SVOI DISCIPVLI GROSSI ET TARDI, præceptor uocat ſuos diſcipulos hebetes & tardos. li diſcipuli ſon chiamati dal ſuo præcettor groſſi &, tardi, Diſcipuli uocantur hebetes & tardi a ſuo præceptore. IO HO VEDVTO MIO FRATELLO ALLEGRO, ego uidi meũ fratrem lætum. mio fratello e ſtato ueduto allegro da me, meus frater uiſus eſt lætus a me & molto meglio ſi diria in datiuo. meus frater uiſus eſt lætus mihi ma ſappi che in alcuni di queſti tali eſſempii ſintende lo infinito del uerbo ſubſtantiuo, ſum, es, eſt: cioe: ESSE. TV COGNOSCERIS SAPIENS A ME: cioe: tu cognoſceris eſſe ſapiens. io ho ditto in alcuni: perche in tutti non ſi po ne ſi dee intender. come e in quello: DISCIPVLI VOCANTVR HEBETES ET TARDI A SVO PRAECEPTORE. Et finalmente in quelli quattro, Vocor, Nominor, Nuncupor, Appellor, mai non ſi po intender quello infinitiuo, eſſe. bene, ſi po intender & proferir anchora in quello uerbo, DICOR. come feria queſto eſſempio. ego dicor eſſe doctus. ego dico te eſſe doctum. ma in quelli quattro non ſi dee ne dir, ne intender. forſe in tutti gli altri uerbi di detta regola ſi debbe intender. come e, Sentio, Sentior. Intelligo, Intelligor. cerno, cernor. uideo, uideor. & coſi gli altri.

Delli uerbi

DELLI VERBI NEVTRI ET DELLA PRIMA SPECIE DI QVELLI.

IL Verbo Neutro finisce in, o, come anchora il uerbo Actiuo: ma non ha poi il passiuo che finisca in or, come ha lo actiuo. La prima specie uole un medesimo caso dinanzi & doppo. Onde qualunque caso si ritrouera nella parte dinanzi, il medesimo si douera poner dalla parte da dietro, o sia nominatiuo ouer Accusatiuo o altro. & per questa causa li uerbi di questa regola si chiaman, Similium copulatiui: cioe, che congiungon insieme simili casi: simili generi: & simili numeri. Onde in questi uerbi bisogna chel supposito si accordi con lo apposito in genere, in numero, in casu. eccetto quando il supposito & lo apposito sono ambi dui Substantiui. percioche allhora eglie ben necessario che si accordino in casu, ma in genere & in numero non e necessario. Si come dimostran li Philosophi, quando dicono: HOMO EST ANIMAL. ma perche hauemo ditto che li uerbi Neutri finiscono in o, Tu dei notare, questo uerbo: SVM, ES, EST, con li suoi compositi, ilqual non finisce in, o, ma finisce in um: & sappi chel ditto uerbo: sum es, est, po esser in tutte le specie di neutri eccetta la quarta: della qual li uerbi son chiamati neutri Transitiui: non po esser adunque neutro trāsitiuo, ma po esser di tutte le altre specie. il che dichiararemo alli suoi lochi in ciascuna regola per essempii. Nota anchora che nelli Neutri Similiū Copulatiui nō si dice esser Agēte ne Patiēte, ma solamente Supposito & Apposito. CICERONE FV ELOQVENTE,

sú es ē
euado dis
fio fis factus
Existo existis
sto stas
maneo nes
jaceo ces

intersú es fui
obsú es fui
presú es fui
presú es fui
adsú es fui
absú es fui
desú es fui
insú es fui
subsú es fui
supersú es fui

sú es ē costui
cū cūg· circ
ablatiuo
datiuis · ut sú
impedimēto
sú tibi Curæ
sú ī foro
sú sub tecto
sú apud mae
ē tus

Cicero fuit eloquens. VIRGILIO FV BON POETA, Virgilius fuit bonus poeta. onde tu dei sapere che li uerbi Passiui non hauerian ne preteriti perfetti, ne preteriti plusq̃ perfetti di alcun modo, cioe, di Indicatiuo, Optatiuo, Subiunctiuo, Infinitiuo: ne anchora il Futuro del suggiuntiuo se non fossi il uerbo: sum, es, est. per ilquale si supplisce a tutti li ditti tempi che mancano. onde quando io dico: EGO AMATVS SVM A TE, quantunq; paia esser, Passiuum Simplex, & non altro, nientedimeno eglie Neutrum Similium copulatiuum, & il supposito, cioe, il nominatiuo che ua dinanzi e quello ego, lo apposito cioe il nominatiuo che ua doppo, e quel participio, amatus. cosi ambidui questi nominatiui si reggon da quel uerbo, sum, uno dinanzi, ex natura, numeri & personæ, laltro dopo, ex natura similium copulationis. ma quello ablatiuo, a te, si regge dal participio, amatus, dalla parte da dietro per natura del suo uerbo, ilqual e passiuo simplice. il medesimo bisogna dir in tutti gli altri tempi & modi & persone che habbiano il participio. & a prouar questo, cioe che amatus sum, amatus es, amatus est, nõ e uerbo passiuo, ma participio del uerbo passiuo, congiunto col uerbo neutro similium copulatiuo, sum, es, est, una ragion sola basta. Tu uedi che quel participio, amatus, ouer lectus, o auditus, o altro che sia, bisogna accordarsi col supposito non solamente in numero & in persona, come uole la concordantia del Nominatiuo & del Verbo, ma anchora in genere & in casu: ilche appertiene alla concordanza dello Adiectiuo & del Substantiuo. Et tu dei saper che Adiectiuo e non solamente il nome, ma anchora il pronome; come e, meus, mea,

meum,

meum: tuus. tuus, tua, tuum, &c. & il participio, come, amatus, amata, amatum: lectus, lecta, lectum: & altri simili, che sono Adiectiui di tre uoci: ma sono anchora Participii adiectiui di tre Articoli & di una uoce: come, hic & hæc & hoc legens: hic & hæc & hoc amans, &c. sio uorro dir adunq, cornelia fu amata da pompeio, io non diro, CORNELIA AMATVS FVIT. percioche seria discordanza di Substantiuo & Adiectiuo, in genere: ma diro, CORNELIA AMATA FVIT A POMPEIO. & ben che quello, AMATA sia posto inanzi al uerbo, FVIT, nondimeno si regge dopo il ditto uerbo, FVIT, ex natura similium copulationis: si come hauemo ditto chel supposito in questi uerbi si dee accordar con lo apposito. Il medesimo anchora si uede nel plural. le muse sono state laudate da Hesiodo. sio dicessi MVSAE LAVDATI SVNT, seria solecismo, cioe, falso latino. & si discordaria lAdiectiuo col substantino ouer il supposito con lo apposito, medesimamente in genere. onde uolendo dir bene, diro: MVSAE LAVDATAE SVNT AB HESIODO. ma nota pero che anchora altri uerbi sono di questa prima specie delli neutri: come, Euado euadis: & fio fis: che stan per diuentar. & altri anchora, come si legge in le regole di Guarino & di altri.

Della seconda

DELLA SECONDA SPECIE DELLI VERBI NEVTRI.

Ella seconda specie si contiengono principalmente questi dui uerbi: Egeo eges: & indigeo, indiges: che stan per hauer dibisogno. percioche questi dui specialmente ponno hauer dalla parte da dietro il Genitiuo: il qual Genitiuo e proprio di questa sorte. Alcuni dicono anchora, SATAGO SATAGIS, uerbo, che sta per esser diligente, esser di questa seconda specie de Neutri. percioche questo uole solamente il ditto caso genitiuo. Li homini luxuriosi non sono diligenti in le sue cose: Homines luxuriosi non satagunt rerum suarum. ma EGEO & INDIGEO ponno hauer anche lo Ablatiuo. Li homini poueri han dibisogno di pecunia, Homines pauperes indigent pecuniæ: ouer, Homines pauperes indigent pecunia. Io ho dibisogno di denari: ego indigeo nummorum: o ueramente, Ego indigeo nummis. Tutti li altri uerbi di questa regola uoglion solamente lo Ablatiuo: Careo: Abundo: Exubero: Affluo: & gli altri. & nota che, secondo alcuni Grammatici, la persona Patiente in questi uerbi e quella che ua in Nominatiuo, cioe, il supposito e Patiente, & lo apposito e Agente. Nota anchora che MEMINI MEMINISTI &c. il qual sta per ricordarsi, e di questa regola: & sempre uole il Genitiuo. percioche quando egli uole lo Accusatiuo allhora non e di questa regola, ma uien a esser della quarta, cioe, Neutro Transitiuo. Tu non ti ricordi delli beneficii: Tu non meministi

meministi beneficiorum. Nota anchora che sotto questa seconda si contien anche il uerbo SVM, ES, EST: a questo modo: Il libro delli predicamenti non e di Archyta Pythagorico, ma di Aristotele: Liber prædicamentorum non est Archyæ Pythagorici sed Aristotelis. Questa sententia e di Cicerone: hæc sententia est Ciceronis. & si posson chiamar li uerbi di questa regola Neutri Possessiui. In questa regola di Neutri Possessiui Horatio poeta nel terzo libro delle Ode pone ancho il uerbo: ABSTINEO ABSTINES. che sta per astenersi. abstineto, dixit iratum calideq; rixæ.

DELLA TERZA SPECIE DELLI VERBI NEVTRI.

LA terza specie contien molti uerbi sotto di se. & si chiaman Neutri Acquisitiui. & uogliono il nominatiuo Agente dalla parte dinanzi, a similitudine delli uerbi Actiui: ma dalla parte da dietro uogliono il Datiuo patiente che li Actiui non uogliono. Le lettere giouano alli homini: Litteræ prosunt hominibus. Li mal costumi nuoceno alle Citta: Mali mores obsunt ciuitatibus. Sofia seruiua liberalmente a Simone: Sofia seruiebat liberaliter Simoni. li Romani imperorno a tutto il mondo: Romani imperauerunt toti orbi. SVM, ES, EST, uiene ad esser di questa regola a questo modo. Sio uolessi dir elegantemente: Io ho molti dinari: cioe, Ego habeo multos nummos, io diria: Multi nummi sunt mihi. Io ho padre: alla grossa si dira: Ego habeo patrem. ma piu bello & elegãte si dira: pater est mihi. il perche Virgilio disse nella Bucolica, est mihi nanq; domi pater,

domi pater, est iniusta nouerca. qualche uolta il medesimo uerbo, sum, es, est, uole, non uno Datiuo solo, ma dui Datiui, ambi dalla parte da dietro. sio uolessi dire elegantemente: le lettere mi fanno honore, io non diria: Litterę mihi faciuut honorem, ma piu presto: Litterę sunt mihi honori. Tu mi uergogni, Tu es mihi decori. Tu mi impedisci, Tu es mihi impedimento.

DELLA QVARTA SPECIE DELLI VERBI NEVTRI.

La quarta sorte in ogni cosa e simile alla prima regola delli uerbi Actiui. Vole il Nominatiuo Agente dalla parte dinanzi & lo Accusatiuo Patiente dalla parte da dietro. Li uerbi di questa regola non si ponno usar contra animali rationali, cioe, ne contra homini ne contra dei. onde non hanno questi il passiuo se non nella terza persona. posso ben dire: io ho zappato lhorto. Io ho arata la terra. Io ho seminata la faua. Li nostri rustici han piantato molti arbori. Ego pastinaui hortum. Ego araui terram. Ego seminaui fabas. Nostri rustici plantauerũt multas arbores. & in Passiuo. Hortus pastinatus est a me. Terra arata est a me. Fabę seminatæ sunt a me. Multæ arbores plantatæ sunt a nostris rusticis: & altri simili. ma non posso dir: Tu hai zappato me. Io hò arato mio padre. Tu hai piantato Antonio. perche non usiamo questi uerbi se non in cose le quali non hanno aĩa rationale. quãtunq; alcuni dicano al Grãmatico nõ

appente

appertenete,dimoftrar quefto, ma al Philofopho. & che quefta quarta regola de uerbi Neutri non fi troua,ma fo no tutti Actiui.onde quanto al Grammatico fi potria dir: Ego aror:cioe,Io fono arato.ma perche la Natura, della qual trattan li Philofophi,non patifce quefto,non lo potemo dir con uerita, quantunque li poeti faccian molte uolte parlar la terra. & quando ella parlaffi potria molto ben dir: ego aror. di quefta regola non po effer il uerbo fum, es, eft.

DELLA QVINTA.

La quinta regola uole il nominatiuo Patiente dalla parte dinanzi come uogliono anchora li Paffiui. & dalla parte da dietro uole uno di dui, ouer lo ablatiuo fenza prepofitione,ouer lo accufatiuo cõ una di due prepofitioni, OB, ouer, PROPTER. il qual Ablatiuo ouer Accufatiuo fera Agente. Li foldati fi allegrano della guerra: Milites gaudent bello. ouer: Milites gaudent propter bellum. ouer con laltra prepofitione: Milites gaudent ob bellum. Le piante fi feccano per il caldo. Plantæ arefcunt æftu. ouer per accufatiuo: Plantę arefcunt ob æftum. ouer con laltra præpofitione: Plantæ arefcunt propter ęftum. ma molti altri uerbi fono di quefta regola: Macreo: Doleo: Vireo: Palleo: Valeo: & altri affai. & la differentia tra la feconda fpecie & quefta, e, che quefta quinta fempre po hauer lo accufatiuo con prepofitione, quella feconda mai non lo pote hauer. quella feconda po hauer qualche uolta il Genitiuo, quefta mai non lo po hauer. SVM ES, EST, feria di quefta regola fio diceffi: Cicerone fu di grande eloquentia, Cicero fuit magna eloquentia. ma quefto forfe piu

prefto e

presto e della seconda. percio che si potria dir anche in Genitiuo: Cicero fuit magnæ eloquentię. ma seria ueramente di questa regola sel Theologo dicessi: Anchor io son per la gratia di Dio, Adhuc ego sum gratia Dei. doue si potria dir anche, ob gratiā dei: & propter gratiam dei. in questa regola si po intender anche, Doleo, doles. conciosiacosa che Virgilio habbia ditto: & nostro doluisti sæpe dolore.

DELLA SEXTA REGOLA.

La sexta regola delli uerbi Neutri e totalmente simile alla prima delli passiui, eccetto quello che poco piu oltre uederai. percioche uole il nominatiuo Patiente dalla parte dinanzi & lo ablatiuo agente con, A, ouer, AB, prepositione, dalla parte da dietro. Li mali serui son battuti dalli suoi patroni, Mali serui uapulant a suis dominis. & il medesimo si po dir anche per il uerbo passiuo simplice, uerberor. mali serui uerberantur a suis dominis. li Theologi usano il uerbo, SVM, ES, EST, di questa regola, quando dicono: Il padre e da se stesso, Pater est a seipso. Il figliol non e da se stesso, Filius non est a seipso. Ogni bene e da dio, Omne bonum est a deo. In questa regola si contien anchora il uerbo, FIO, FIS, quando sta per esser fatto. & VENEO VENIS: in pręterito, Veniui: in supino, Venum. il qual uerbo sta per esser uenduto. & si declina come, eo, is, it: che sta per andar: & uole li casi medesimi che uogliono anche li passiui della seconda specie. Tullio nella oratione pro sexto Roscio Amerino: deinde cur tantulo uenierint? & nel quarto della Rhetorica ad Herennium: Hic qui se magnifice iactat atq; ostentat, uenit a te anteq̃ Romam uenit.

Della septima

DELLA SEPTIMA SPECIE DELLI VERBI NEVTRI.

A septima non uole alcun caso dietro a se, se non lo piglia insieme con qualche prepositione, non per natura sua del uerbo, ma per natura di tal prepositione. & il nominatiuo che ua inanzi e agente, si come anchora nelli uerbi Actiui. Li miei di casa dormono, Mei domestici dormiunt. & tu uedi che in questo essempio non e alcun caso dopo. ma questo chio diro lo hauera: Li discipuli anchora non son uenuti al precettore, Discipuli nondum uenerunt ad præceptorem. & di questo caso che ua dopo con la prepositione parlaremo al suo loco, cioe, quādo trattaremo delli Nomi & Aduerbii locali.

DELLA PRIMA SPECIE DELLI VERBI DEPONENTI.

I Deponenti quanto al pigliar casi dinanzi & da dietro son in tutto simili alli Neutri. pero seranno molto piu facili che non sono stati li Neutri. La prima specie e diuisa in due parti. perche li uerbi che stan per Vsar & per Goder. come e: Vtor: Fruor: Vescor: Fungor: Potior, & , se ui ne sono altri, uoglion sempre lo Ablatiuo, mai non uoglion il Genitiuo. eccetto questo uerbo: POTIOR, POTIRIS: il qual uole qualche uolta il genitiuo del plural. come seria se alcun dicessi: li Romani fur signori un gran tempo, Romani diu potiti sunt rerū. ma in singular uorria anchor lui lo Ablatiuo come li altri. Cęsar nō molto tēpo godette lo impio, Cęsar nō diu potitus est īpio. Li Turchi godono lo egypto, Turcę potiūtur ęgypto. Io ho usato il mio officio, Ego functus sum meo

ſum meo officio. & nota che, VESCOR, VESCERIS, ſta per mangiar. & ſel ſi dice che ſta per uſar, ſi dee intender, uſar coſe da mangiar. Io aſſiduamente uſo le lattuche, Ego aſſidue ueſcor lactucis. li altri uerbi, che ſtan per Ricordarſi: Dimenticarſi: Hauer miſericordia. come e: Recordor: Reminiſcor: Obliuiſcor: Miſereor: uoglion il Genitiuo ſempre, mai non uoglion lo Ablatiuo. & nõdim e no ponno hauer anchora lo Accuſatiuo, ma allhora non ſono di queſta regola. eccetto, MISEREOR: il qual ſempre e di queſta regola, ne mai uole altro caſo chel Genitiuo. quantunque gli Eccleſiaſtici qualche uolta dicano: Miſerere nobis. & miſerere mihi. ma non ſta bene, & ſi doueria dir: Miſerere noſtri: & Miſerere mei. nondimeno ſi ritroua un certo uerbo il qual ſta per hauer miſericordia & compaſſione, che uole anchor lui lo accuſatiuo dopo, MISEROR, MISERARIS uel miſerare miſeratur: et in præterito perfecto, miſeratus ſum: & e della prima congiugation, come che MISEREOR MISERERIS che fa in præterito, miſertus ſum, ſi a della ſeconda. Io ho miſericordia alla tua pouerta: ſio lo dico per Miſereor che e della ſeconda congiugation, Io diro per Genitiuo, Ego miſereor tuæ paupertatis: ma ſio lo dico per, Miſeror, che e della prima congiugation, io diro in Accuſatiuo: Ego miſeror tuam paupertatem. & uoglio dir in queſto che ſolamente ti ho compaſſion, ma non ti do aiuto. eſſempio delli altri uerbi: Io mi ho dimenticato il comandamento del precettor, Ego oblitus ſum mandati præceptoris. Io mi ricordo di te, Ego recordor tui. & in queſti dui eſſempii, ſi poria anche dir per lo accuſatiuo, ma allhora li ditti uerbi non ſerian di queſta regola. Ego oblitus ſum mandatum præceptoris. Ego recordor humanitatem tuam.

Della ſeconda

DELLA SECONDA SPECIE DELLI VERBI DEPONENTI.

LA seconda sorte delli uerbi deponenti uole il nominatiuo Agente dalla parte dinanzi & il datiuo patiente dalla parte dopo: totalmente simile alla terza delli Neutri. Li Siciliani aiutorno li Romani, Siculi auxiliati sunt Romanis. Sosia liberalmente seruiua a Simone. per la terza delli Neutri hauemo ditto: Sosia liberaliter seruiebat Simoni: ma per questa seconda delli deponenti a questo modo diremo. Sosia liberaliter famulabatur Simoni.

DELLA TERZA.

LA terza regola delli deponenti e quella che uole inanzi al uerbo il Nominatiuo Agente come la seconda, ma dopo il uerbo uole lo Accusatiuo Patiente: totalmente simile alla quarta delli Neutri. Virgilio ha imitato Homero, Virgilius imitatus est Homerum. Molti ladroni hanno assaltato certi uiatori, Multi latrones aggressi sunt quosdam uiatores. & nota che questi uerbi in tutti li preteriti perfetti, & plusq̃ perfetti, & nelli futuri del suggiuntiuo sono communi: cioe, hanno anche signification Passiua. come nelli dui essempii gia posti: per che sono in præterito perfecto, si potran uoltar anche in signification passiua. Homero fu imitato da Virgilio, Homerus imitatus est a Virgilio. Certi uiatori sono stati assaltati da molti latroni, Quidam uiatores aggressi sunt a multis latronibus. & e ben uero che rare uolte li authori hãno usato questi uerbi a tal modo.

pur qualche uolta si ritrouano hauer parlato cosi: & non solamente in quelli tempi che hauemo ditti, ma anchora nel tempo presente. & a prouar questo basta uno essempio di Tullio nella oration quarta contra Verre. nihil horum inuestigari, nihil assequi potuerit. doue quello infinitiuo, assequi, e posto in signification passiua.

DELLA QVARTA SPECIE DELLI DEPONENTI.

LA quarta e totalmente simile alla quinta delli Neutri. percioche ne piu ne meno uole il nominatiuo patiente dalla parte dinanzi a similitudine delli Passiui: ma dalla parte da dietro uole uno di dui, o lo Ablatiuo senza prepositione, ouer lo Accusatiuo con una di due prepositioni, OB, & PROPTER. Io mi attristo per li tuoi costumi, ego tristor tuis moribus. o ueramente: Ego tristor propter tuos mores. ouer con laltra prepositione: Ego tristor ob tuos mores. Io mi allegro per la tua disciplina. sel uolemo far per la quinta delli Neutri, diremo cosi: ego gaudeo tua disciplina. ouer: Ego gaudeo ob tuam disciplinam. oueramente: Ego gaudeo propter tuam disciplinam. ma per questa quarta delli deponenti diremo cosi: Ego lætor ob tuam disciplinam. ouer con laltra præpositione: Ego lætor propter tuam disciplinam. o allaltro modo: Ego lætor tua disciplina.

Della

DELLA QVINTA SPECIE DELLI DEPONENTI.

IN questo loco alcuni pongono certi Deponenti Passiui: liquali son questi: Orior: Nascor: Patior: con li suoi composti. & dicono che questi uerbi uogliono il Nominatiuo Patiente dinanzi, & lo Ablatiuo Agente doppo con, A, ouer, AB, prepositione. Io son nato di bono padre, Ego natus sum a bono patre. Christo fu passionato dalli Giudei, Christus passus est a Iudęis. & io dico che questi non son deponenti Passiui, ma, Orior oriris ortus sum: & Nascor nasceris natus sum, che stan per nascer, sono absoluti. li quali absoluti noi uolemo poner in questa quinta. & Patior pateris passus sum, che sta per patir, e transitiuo: cioe, della terza regola, della qual hauemo ditto poco dianzi. ma quandio dico: Ego natus sum a bono patre, quello Ablatiuo, a bono patre, non e Agēte, ma e piu presto simile, come sio dicessi, ego discessi a bono patre. doue tu dei notar chel caso con prepositione ilqual si regge dopo un uerbo Absoluto, o sia Neutro, o sia deponente, tal caso, dico, o sia Ablatiuo, o sia Accusatiuo, non e ne Agente ne Patiente. & questa e la differentia che e tra la sexta regola delli Neutri & la septima. conciosia cosa che ambe due ponno hauer un medesimo caso. Io son stato battuto dal maestro, Ego uapulaui a magistro. Io mi son partito dal maestro, Ego discessi a magistro. ecco chel primo latin di questi dui e della sexta delli Neutri, laltro e della septima, & non dimeno hanno un medesimo caso. ma la differentia e, si comio diceuo, che quandio dico, Vapulaui

laui a magiſtro: quello, a magiſtro, e Agente: perche e quello che batte. & quandio dico: diſceſſi a magiſtro, quello, a magiſtro, non e ne agente ne patiente, come manifeſtamente appare. non e agente: perche non e quello che ſi parte. non e patiente, per che nelli Neutri Abſoluti non ſi po trouar perſona Patiente, ſpecialmente che ſia animal rationale. dico adunque il ſimile di quello, natus ſum a bono patre: cioe, quello ablatiuo, a bono patre, non eſſer ne agente ne patiente. ſe forſe non uoleſſimo dir che ſia una coſa medeſima, io ſon nato, & io ſon ſtato generato. percioche colui che genera e agente. io ſon ſtato generato da bon padre, Ego genitus ſum a bono patre. ilqual latino e della prima ſpecie delli Paſſiui. ma ſenza alcun dubio eglie differentia da dir, io ſon nato, a dir, io ſon ſtato generato. perche in quel primo, che e, Naſcer, ſi ha riſpetto a un certo proceder che e proprio acto del Figliolo. quandio dico, proceder, io intendo pigliar principio delleſſer: ma in queſto altro che e, eſſer generato, ſi ha riſpetto a un certo acto del padre: per il qual acto il figliol uiene ad eſſer produtto. il che ſenza dubbio e certa paſſione. cioe certo inferir della action generatiua. Laltro uerbo e PATIOR, PATERIS, PASSVS SVM: ilqual io dico eſſer deponente tranſitiuo. il che ſi dimoſtra per la authorita delli Antichi: li quali ſempre lo han meſſo con accuſatiuo dopo. Virgilio nel primo della Eneida: Multa quoque & bello paſſus: paſſus multa: uol dir hauendo patito molte coſe. & in uno altro loco, cioe nel ſettimo dice. Qualia multa mari nautæ patiuntur in alto: qualia patiuntur: qualia e accuſatiuo, & ſi regge dalla parte dopo: come richiedon li deponenti tranſitiui. adunque quando io dico: Chriſtus paſſus eſt a iudæis, a quello, paſſus eſt, ſi

dee intender lo accusatiuo , mortem, ouer suplicium, o qualche altra cosa simile.& quello, a Iudæis, sera come e, a magistro, quãdio dico, Ego audiui lectioné, a magistro: cóciosi acosa che qllo a magistro, si regga ex natura separationis & non ex natura actus illati ab altero. dũche questa quinta delli deponenti sera totalmente simile alla settima delli neutri. & li uerbi di questa si chiamaranno Deponenti Absoluti. Io mi son lamentato di te appresso al Principe, ego questus sum de te apud principem. & tu uedi che in questo parlar sono dui casi con prepositione, ambi dui, dalla parte da dietro.

DELLI VERBI COMMVNI.

I Verbi communi hanno una termination sola, la qual termination e Passiua, & hanno due significationi, una Passiua & laltra Actiua, quantunque la Actiua si usi molto piu che la Passiua. & quando han signification Actiua uoglion li casi dinanzi & doppo che uoglion anchora li Actiui. il maestro mi ha donato un libro, Magister mihi largitus est librum. & tu uedi che eglie come Actiuó acquisitiuo. si potria anche dir in Passiua significatione & uorria li medesimi casi che uoglion li Passiui. un libro mi e stato donato dal maestro, Liber mihi largitus est a præceptore: & si contiengon li communi che siano in qualche uso tutti in li tre uersi sequenti.

Largior, Experior, Veneror, Moror, Osculor, Hortor,
Criminor, Amplector, tibi sint communia Lector,
Si bene Connumeres, Interpretor, Hospitor. Addes.

DELLI VERBI IMPERSONALI.

Ia dicemo assai dianzi le sorti ouer li generi prin/cipali delli uerbi esser dui per numero. Vno delli Personali diuiso in cinque altri generi: Attiuo: Passiuo: Neutro: Commune: & Deponente. delliquali hauemo trattato fina questo loco. Laltro genere princi pal esser delli Impsonali delli quali al presēte trattaremo. ma prima diremo la differētia che e tral uerbo Personale & Impersonale, la qual e questa. Il uerbo Personale si declina per tre personæ & dui numeri. Lo Impersonale non hà ne Numero ne Persona. & forse per questo si chiama Impersonale per che mancha di persona. si come anchora dicemo iniusto, uno che mancha di Giustitia. Item il uerbo Personale sempre uole il suo supposito in nominatiuo, Lo Impersonale sempre uole uno Obliquo nel Supposito. li Obliqui sono quattro. genitiuo, datiuo, accusatiuo, ablatiuo. lo Impersonale adunque sempre uole uno di questi quattro dalla parte dinanzi. Li Impersonali dunche sono principalmente di due sorti: una e di quelli che han la termination Passiua, cioe questa syllaba, tur. come e. amatur: legitur: statur. &c. laltra e di quelli che han la sua termination Attiua: cioe, questa littera, t. come e. placet. pœnitet. accidit. &c.

DELLI IMPERSONALI IN TVR.

I Impersonali che han la uoce Passiua in tur sono quelli delli qual si douea trattar in la settima specie delli Passiui percioche il uerbo Attiuo Absoluto non

to non si po riuolger in Passiuo se nō per lo Impersonale in,tur,come e stato ditto.io amo,ego amo.per lo Impso nale, a me amatur. onde tu dei notar che solamente da quelli Actiui che ponno esser Absoluti si po deriuar lo Imperson ale in, tur, & non da gli altri che non ponno esser Absoluti. seguita adunque che li Impersonali deriuati dalli uerbi Actiui uoglion solamente lo Ablatiuo con, a, ouer, ab, in el supposito, cioe dalla parte dinanzi: & nello Apposito, cioe dalla parte da dietro uoglio no caso nessuno. onde eglie falso latino un dir tale A ME AMATVR DEVM: ma si dee dir.per Passiuo: A ME AMATVR DEVS in nominatiuo.& quello,DEVS,e la persona Patiente che ua inanzi al uerbo. & quello, A ME e la persona Agente,che ua da dietro in tutti li Passiui. DA ME SI AMA, a me amatur. questo e Impersonale per che non ha caso doppo.cosi anchora: DA ME SI LEGGE, a me legitur. DALLI DISCIPVLI SI GRIDA, a discipulis clamatur.ben e da notar che potrian hauer caso con prepositione. come seria questo: CLAMATVR, sio dicessi: DA ME SI GRIDA CONTRA DI COLVI, a me clamatur contra illum. percioche questa e la natura della maggior parte delli uerbi Absoluti (sian di che sorte si uoglian) di poter hauer qualche caso con prepositione.adunque da tutte queste ragion seguita chel Passiuo mancando della persona Patiente si chiama Impersonale.& se mancassi lo Agente non si poria far in Actiuo, percioche cosi seria personale similium copulatiuo, ut, ego uocor superbus.

DELLI IMPERSONALI IN TVR CHE SI DIRIVANO DALLI VERBI NEVTRI.

A tre sorti di uerbi Neutri si pōno formar Impersonali in tur. da Neutri Acquisitiui. da Neutri Transitiui. da Neutri Absoluti. quantunque Plauto poeta ne habbia formato anche dalli Neutri Possessiui. & da neutri affettiui anchora. come e da, egeo eges: che sta per hauer di bisogno. & da, caleo cales, che sta per farsi caldo, ouer per diuentar caldo. percio che in quella comedia che si chiama, Pseudolo, si legge. quid agitur Callidore? amatur, atq; egetur acriter. cioe: che si fa o Callidoro? si ama, & si ha dibisogno fortemente. & in quellaltra comedia che si chiama Truculento, si legge. Nam nunc lenonum & scortorum plus est fere q̄ olim muscarum est, quum caletur maxime. cioe: al presente si ritrouan quasi piu ruffiani & femine dishoneste che non si ritrouan mosche quando e grandissimo caldo. adunque se qualchun uolessi imitar Plauto, potria formar Impersonali da tutte le sorti di uerbi. ma io dico che egli non dee esser imitato in questa parte: anchora che Plynio nel decimo libro della Naturale Historia habbia ditto alli Capitoli XXVII. nusq̄ conspectis nisi quum præsidio earum indigetur. & anchora che gli antichi questo hauessino quasi in consuetudine. onde MISERETVR da misereor deponente si ritroua etiamdio appresso Tullio pro Quinto Ligario. Cauete fratrum pro fratris salute precantium misereatur. delquale Impersonale il præterito perfetto e in commune uso, MISERTVM EST. ma basta, comio ho ditto, formar li ditti Impersonali in, tur, da quattro sorti de uerbi: da Attiui, liquali possan esser

possan esser Absoluti: delli quali hauemo ditto nel capitol precedēte: da Neutri Acquisitiui: da Neutri Transitiui: da Neutri Absoluti: delliquali in questo capitol uolemo parlar. Nota adunq; che questi sempre pōno hauer il caso del suo uerbo tutti. eccetti quelli che si formā dalli Neutri Trāsitiui. percioche anchora li ditti Neutri Transitiui quando formano impersonale in, tur, non son piu Transitiui, ma Absoluti. tal che si poria dir, che due specie sole di Neutri ponno far ditti Impersonali: Acquisitiui & Absoluti. ma per satis far alli grossi si po anche dir cosi, come hauemo ditto. DA ME SI ARA, a me aratur. DAL LI RVSTICI SI ZAPPA, a rusticis foditur. sio dicessi: DA ME SI ARA LA TERRA, non si doueria far piu per Impersonale, come diceuamo anchora poco dianzi, ma per il Passiuo in terza persona: a me aratur terra. & quello, TERRA, e la cosa Patiente, & si regge dinanzi al uerbo, & non dopo. & quello, A ME, e lo Apposito si come uoglion li uerbi Passiui. adunque non si doueria dir che Neutri Transitiui formassin Impersonali in, tur. DALLI STOICI SI RISPONDE ALLI PERIPATETICI, a Stoicis respondetur Peripateticis, questo, RESPONDETVR, e Impersonale formato dal Neutro Acquisitiuo: & ha il caso del suo uerbo: cioe, lo Datiuo dopo. da me si serue a te, a me seruitur tibi. cosi questo, SERVITVR, e il medesimo. a me dormitur in lecto, da me si dorme in letto. questo e da Neutro Absoluto. & il simil seria sio dicessi. da me si dorme, a me dormitur: senza aggiungerui altro.

Delli

DELLI IMPERSONALI IN, T, ET PRIMA DI QVESTI TRE, BENEFIT, MALEFIT, SATISFIT.

Auendo noi expediti li Impersonali in tur, seguita che diciamo di quelli che finiscono in, t, & prima di questi tre. BENEFIT, che sta per farsi bene. MALEFIT, che sta per farsi male. SATISFIT, che sta per satisfarsi. li quali tre sempre sono Impersonali. percio che anchor che si troui. benefacio, malefacio, satisfacio: liquali son Neutri Acquisitiui, nientedimeno non si ritroua, benefio, malefio, satisfio. & per che si diriuan da Neutri Acquisitiui & han la signification simile a quelli che finiscono in tur, uoranno anchora essi lo Ablatiuo con, a, ouer, ab, dalla parte dinanzi, & il Datiuo dalla parte da dietro. Dalli discipuli si satisfa al precettor, a discipulis satisfit præceptori. da me si fa male alli miei inimici, a me malefit meis inimicis. come si dice anchora: a me seruitur tibi. & fanno in preterito perfecto: benefactum est: malefactum est: satisfactum est. & nota che tutti quelli che finiscono in tur inseme con questi tre han significatione actiua, come che quelli in tur habbian la uoce passiua. onde tanto e dir: a me seruitur tibi: quanto: ego seruio tibi. tanto: a me amatur: quanto: ego amo. tanto: a me satisfit meis creditoribus: quanto: ego satisfacio meis creditoribus.

Di questi

DI QVESTI DVI VERBI, INTEREST ET REFERT.

I Ntereſt & Refert: che fanno in præterito perfe-ćto, interfuit, & retulit: li quali ambidui ſtanno per appertenere, ponno eſſer Perſonali & Imperſonali. allhora ſono Imperſonali quando ſono congiunti con l'Infinitiuo modo di qualche uerbo dalla parte da dietro: & uogliono dalla parte dinanzi il caſo genitiuo. a gli adoleſcenti ſappertiene dar opera a lettere, adoleſcentium intereſt dare operam litteris. ſi cauan fora di queſta regola tre pronomi: ego: tu: ſui: coſi in plural come in ſingular: che non uanno in Genitiuo. & il nome relatiuo: qui, quę, quod. percioche in loco di tali Genitiui ſi ſogliō ponere li Ablatiui feminini del diriuati uo nel ſingular, a queſto modo. In loco di, MEI, ſi dee dir, MEA. in loco di, TVI, TVA. in loco di, SVI, SVA. coſi anchor, NOSTRA in loco di, NOSTRI. & VESTRA in loco di VESTRI. & CVIA, in loco di. CVIVS. a me ſappertien ſtudiar grammatica, mea intereſt ſtudere grammaticæ. a uoi ſappertien allegrarui, ueſtra intereſt gaudere. io, al qual ſappertien legger molti libri, uolentieri ſtudio rhetorica, ego cuia refert legere multos libros, libenter ſtudeo Rhetoricæ. molti ſi ſono affaticati per inueſtigar la cauſa per laqual uſiamo queſti Ablatiui in loco di quelli Genitiui: ma io penſo che neſſun lhabbia ritrouata uera. & pero io non mi uoglio affaticar in cercarla. ſolamente diro che io mimagino tal parlar eſſer figurato. & eſſer quella figura per laqual non ſi ha riſpetto alla uoce ma alla ſignificatione. percio che, ſi come inſegna Priſciano,

Prisciano, il nome Possessiuo in tutti li suoi casi & nume ri niente altro significa chel Genitiuo del primitiuo. il che si po facilmente attender in el uolgar. nostra casa, uol dire, casa di noi. figliola mia, uol dir, figliola di me. anima tua, anima di te. & cosi anchora li altri. ma quello, di noi, di me, di te, e uolgar di Genitiuo del primitiuo, nostri, mei, tui. adunque dicendo, nostra, in loco di nostri: & mea in loco di mei: & tua in loco di tui: & ura in loco di uestri: & sua in loco di sui: & cuia in loco di cuius: si fa qlla figura laqual io diceuo. della qual trattaremo al suo loco. ma se li detti dui uerbi nō hanno dietro a se alcuno Infinitiuo, sono Personali della seconda specie delli Neutri. percioche uogliono il Genitiuo dop po, eccetti quelli sei che hauemo detti, per li quali si met te lo Ablatiuo feminino singular del Possessiuo. quantun que molti homini dotti habbiano obseruato che non ogni Nominatiuo si po metter inanzi a detti uerbi quan do son personali, mà solamente il nominatiuo Neutro, QVID & QVOD: & cosi HOC, ILLVD: ISTVD: ID. & alcuni altri simili. come seria: NIHIL: ALIQVID: QVIDq. onde seguita che questi dui uerbi stando per ap pertenere non ponno esser personali: cioe, hauer nomina tiuo dinanzi se non in terza psona. io mi affatico in quel lo studio il qual appertiensi alli homini da bene, ego labo boro in eo studio quod interest hominum proborū. que sto si appertiene a te, hoc interest tua. qualche cosa impor ta a te, che a me non si appertien, aliquid refert tua quod mea non interest. adunque non e parlar latino. Libri intersunt mea. non dimeno Tullio nel terzo libbro delle epistole ad Atticum in quella che commincia, quod eiusmodi mihi litteræ &cetera, cosi ha ditto, non quod mea interesset loci natura. Ma qualche uol ta, in

ta,in

ta.interest,sta per esser presente:& allhora e neutro Acqui sitiuo.io non son stato presente alla lettion di Virgilio, ego non interfui lectioni Virgilianæ. & a questo modo si declina. INTERSVM, INTERES, INTEREST. mettendo al uerbo sum, es, est, dinanzi, questa prepositione, INTER. come e in questo:eram, eras, erat: intereram, intereras, intererat. & cosi anchora nelli altri tempi & modi.qualche uolta sta per esser differente.come e quel detto di Terentio: stulto intelligens quid interest, quanto e differente un sauio da un matto.& in uno altro loco:hoc pater hoc dominus interest, in questo e differente un padre da un patron.doue, nel primo,quello, quid: in el secondo quello, hoc, e posto come uno aduerbio appresso al detto uerbo.

DELLA TERZA SPECIE DELLI IMPERSONALI IN,T.

Sono alcuni uerbi Neutri Acquisitiui, li quali diuentano Impersonali quando si congiungono con lo Infinitiuo di qualche altro uerbo dalla parte doppo.& uogliono allhora il Datiuo in el suppósito, cioe, dalla parte dinanzi. a me piace giocar alli dadi, mihi placet ludere tesseris.a me e accaduto uenir in questa terra, mihi accidit uenire in hanc urbem. nelli quali tutti essempii tu uedi lo Infinitiuo dinanzi non hauer alcun caso che sia suo proprio, ma dalla parte doppo hauer il caso del suo uerbo. questi medesimi uerbi se non hanno lo infinitiuo dopo, sono Personali Neutri Acquisitiui, come hauemo ditto,se non totalmente, almeno in le terze persone, con quelli Nominatiui Neutri delli quali hauemo ditto nella regola precedente. questa disgratia e

placet
Libet
accidit
euenit
contigit
vacat
prestat
códucit
cóstat
displicet
expedit
cóuenit
cóperit
licet
liquet
patet
sufficit

tia e accaduta a te, perche tu sei un ribaldo, hoc infortu-
nium accidit tibi, quia tu es sceleratus. ecco chel uerbo
accidit, ha il nominatiuo dinanzi & il Datiuo doppo, co-
me uole la terza specie delli Neutri. PLACET, sta
per piacer. DISPLICET, per dispiacer. ACCI-
DIT: CONTINGIT: EVENIT, per accader.
EXPEDIT: CONDVCIT, per esser utile & ex-
pediente. CONVENIT, per esser conueniente.
Ma nota che questo uerbo, CONVENIT, ha mol
te altre significationi & construttioni oltre a questa. qual-
che uolta sta per esser daccordo: & allhora uole un No-
minatiuo dinanzi & un Datiuo dopo: & oltre al Datiuo
uole un Ablatiuo con questa prepositione, cum. IO
SON DACCORDO IN QVESTO CON
LI ADVERSARII, conuenit hoc mihi cum ad-
uersariis. quello, HOC, e il Nominatiuo che ua di-
nanzi. Ma in questa medesima signification qualche
uolta si pone senza alcun caso dinanzi, & dopo con l Ac
cusatiuo insieme con questa prepositione, inter. SEMO
DACCORDO TRA NOI, conuenit inter nos. qual-
che uolta il medesimo uerbo sta per andar a trouar uno
& non solaméte uederlo ma anchora fauellargli: & allho
ra e Actiuum simplex. ego hodie cõueni pamphilum. uol
dire che io hoggi non solamente ho ritrouato & ueduto
pamphilo ma anchora ho parlato con pamphilo. VA-
CAT, sta per esser uacuo & libero, ouer per esser cõcesso,
ouer per hauer ocio. IO NON HO OCIO DI SCRI
VERTI, non mihi uacat scribere ad te. RESTAT sta per
restar. & altri simili uerbi sono di questa regola. come e in
quel uerso: nã nulli tacuisse nocet, nocet esse locutũ: quel-
lo, NOCET, e di questa regola. dellaquale e anchora, præ
stat, præstabat, præstitit, per esser meglio. & altri assai.

Della quarta

DELLA QVARTA SPECIE DELLI IMPERSONALI, IN T.

LA quarta regola delli impersonali di uoce Actiua contien sotto di se quattro uerbi: DECET che sta per star bene & esser conueniente ouer con decēte: IVVAT che sta per giouar & esser diletteuole & giocondo: DELECTAT che e quasi il medesimo che, iuuat, sta per dilettarsi: OPORTET che sta per esser necessario ouer per esser dibisogno. liquali quattro se hanno infinitiuo dopo di se, sono Impsonali: & uogliono dinanzi a se lo accusatiuo patiente. A ME E GIOCONDO IL LEGGER LI POETI, me iuuat legere poetas. A MOLTI DILETTA IL COMPONER VERSI, multos delectat componere carmina. ma se non hanno alcuno infinitiuo dietro a se, sono Neutri Transitiui. eccetto IVVAT il qual e Actiuo simplice. cioe, uoglion il nominatiuo Agente dalla parte dinanzi & lo Accusatiuo Patiente dopo. le lettere grādemēte giouano il mio animo, litteræ ualde iuuant meum animum. & nota che, Phocas grāmatico, uole che OPORTET impersonale non habbia dibisogno di casi: & sio dico: me oportet legere: uole che quello, me, sia dello infinitiuo, legere, dalla parte dinā zi, & il uerbo, oportet, sia ditto absolutamente. & nota che quando io dico li sopra ditti quattro, io intendo anche li suoi compositi: come e, DEDECET, composto da, de, & decet, che sta per esser disconueniente & per star male. & cosi anchora de gli altri. il che si dee intender non solamente in questa regola ma anchora in molte altre. Alcuni dicono esser anchora altri uerbi in questa regola oltra li detti. come e, OFFENDIT, che e il contrario di iuuat, & altri anchora.

Della

DELLA QVINTA SPECIE DELLI IMPERSONALI TERMINANTI IN, T.

La quinta specie delli medesimi ha sotto di se cinque uerbi: POENITET che sta per pentirsi: TAEDET che sta p rincrescer: MISERET che sta per mouersi a compassion,& hauer misericordia: PIGET che sta per esser graue & molesto: PVDET che sta per uergognarsi:con alcuni suoi compositi: DISTAEDET: DEPVDET, & se altri ui sono. questi sono sempre impersonali: & dalla parte dinanzi mai non ponno hauer altro che Accusatiuo, il qual sia Patiente: dalla parte da dietro ponno hauer uno di dui, o il Genitiuo il qual sia agente, ouer lo infinitiuo di qualche altro uerbo. essempio del genitiuo sia questo: io mi son pentito delli miei peccati, me poenituit meorum peccatorum. essempio dello Infinitiuo. alli discipuli rincresce legger, discipulos tædet legere. nota che TAEDET fa in præterito perfetto: PERTAESVM est uel fuit. & MISERET anchora fa MISERTVM est uel fuit. & di questo hauemo detto anchor di sopra. & PIGET fa piguit, ouer PIGITVM est uel fuit. li altri fan secondo il consueto PVDET puduit, POENITET poenituit.

DELLA SEXTA SPECIE DELLI IMPERSONALI IN, T.

La sexta specie contien sotto a se principalmente anchor lei cinque uerbi: INCIPIT, che sta per comminciar: DEBET che sta per deuer: DESINIT

SINIT che sta per cessar, & lassar star, & rimanersi ouer finir: SOLET che sta per soler, ouer per esser usato: POTEST che sta per poter. questi allhora sono impersonali quando hanno con seco uno infinitiuo di uno delli sopra detti impersonali. io commincio pentirmi del mal fare, me incipit pœnitere male fecisse. Doue tu hai sempre a guardar quello tale infinitiuo, & reggerti secondo quello in darli li casi & dinanzi & dopo: come e stato nel sopraditto essempio lo infinitiuo, pœnitere: il qual uole inanzi a se lo accusatiuo patiente. il perche io ho detto: me incipit. a te doueria piacer legger Virgilio, tibi deberet placere legere Virgilium. & nota che coloro che definiscon questa regola cosi: La sexta specie e di quelli che uogliono dui infinitiui: non definiscon bene. perche sio dico: io non posso hauer misericordia di te: diro per impersonal: me non potest miserere tui: & non gli dato se non uno infinitiuo. quantunque un tal parlar soglia esser molto piu elegante per il personal: ego nō possum misereri tui. mi commincian rincrescer le tue scelerita, me incipit tædere tuorum scelerum. alcuni pongono in questi anche, VVLT, che sta per uoler: ma non si troua appresso li authori un tale essempio: a me uult legi: ma si bene: ego uolo legere. ne anchora: me uult pudere: ma si bene: uolo me pudeat: oueramente: uolo me pudere. onde, VVLT, non si dee connumerar tra li impersonali. Ma questi medesimi uerbi se seranno congiunti con infinitiuo di qualche uerbo personal, cioe, di Actiuo, Passiuo, Neutro, Commune, Deponente, seranno anchor essi psonali: cioe, ouer Actiui absoluti, come e INCIPIT: ouer Neutri Absoluti, come e, POTEST, & gli altri. & uorran pur anchora & dināzi & dopo li casi che uorran quelli infinitiui. onde li Greci chiaman questi uerbi:

Incipit bar pit
deber
definir
soler
potest

ministratiua uerba, ouer, inseruientia uerba. percioche sono suggetti a quello infinitiuo col qual son cõgiunti: & fanno al modo di quello. & alcuni delli nostri li chiamã, uerba famularia. Io ho cõminciato studiar grammatica, ego incepi studere grãmaticæ. & nessun si merauigli per che ho detto, questi uerbi quando son personali esser absoluti. percioche io intendo Absoluto quello che non ha caso che sia suo dalla parte da dietro.

DELLI GERVNDII ET SVPINI ET ALTRI SIMILI.

I Gerundii, che han tre casi soli: genitiuo, come e, AMANDI, LEGENDI, di amar & di esser amato, di legger & di esser letto: E V N D I, di andare DORMIENDI, di dormir: Ablatiuo, come e, Amando, Legendo, Eundo, Dormiendo: cioe, amando & essendo amato, leggendo & essendo letto, andãdo, dormẽdo. auegna che appresso li authori si ritroui la uoce in, do, esser non solamẽte ablatiui ma anchora datiui casus. Liuio nel terzo ab urbe condita: demerẽdo beneficio tam potentẽ, tam propinquam ciuitatem, nunq̃ parem occasionẽ daturos deos: Accusatiuo, come e Amandũ, Legendũ, Eundũ, Dormiẽdũ, a amar & a esser amato, a legger & a eẽr letto, a andar, a dormir. questi Gerũdii, dico, dalla parte dinãzi non uogliono alcun caso, ma dalla parte da dietro põno hauer il caso del suo uerbo. Io leggo per imparar grãmatica, lego causa discendi grammaticam. Doue potria dir qualche uno quello, causa, in questo loco esser caso che uada dinanzi al Gerundio. ma nota che io ho ditto li Gerundii non hauer caso dinanzi per natura uerbale: cioe, secondo che uoglion alcuni uerbi, o personali, ouer impersonali:

personali: ma per natura di Substantiuo ouer Adiectiuo ben ponno hauer qualche caso.pcioche,come io dico:magister grammaticæ,& quel genitiuo,grāmaticæ, si regge da quel substantiuo,magister,ex natura possessionis: cosi anchora diro:magister dicendi:per la medesima ragione. ma tal caso,si come ho ditto,non si regge per natura uerbale,ma piu presto per natura nominale. Adūq; similmente si dira di quel,causa,ilqual e ablatiuo & non e retto dal Gerundio ma lui regge il caso Genitiuo del Gerundio,dicendi.onde anchor questa ragion ualera: che io intendo che li Gerundii non reggano casi dalla parte dinanzi.& a questo modo,ponendo uno caso ilqual non sia retto dal Gerundio ma lui regga il Gerundio,come e quel,causa,& quel,magister,non si fa contra la nostra regola. benche li Ecclesiastici licentiosamente facciano contra questo, dicendo:in,conuertendo dominus captiuitatem Sion. ma alcuni testi hanno,& sta meglio.Cōuertente Domino captiuitatem Sion. & sancto Augustino dice, non in conuertendo, ma dice in le sue homilie sopra i psalmi;quum conuerteret dominus captiuitatem Sion. essempio dello ablatiuo: la femina abbruscia essendo ueduta,femina urit uidendo: & e qui in signification passiua. essempio dello accusatiuo:Tullio in el proemio delli libri de officiis: aliquantum se arbitrentur adeptos & ad dicendum, & ad iudicandum, alquanto si pensino hauer acquistato cosi al dire come al giudicare. & Virgilio in la bucolica: Inter agendum occursare capro, cornu ferit ille, caueto, in el menarle guardarati dincontrarti nel Capro, per che egli ferisce col corno. doue tu dei attender che tale accusatiuo di Gerundio, cioe, la uoce che termina in, dum, o, rare uolte o non mai si pone senza qualche prepositiõe. io ho detto rare uolte:perche alcuni

 hanno opinione

hanno opinione che sio dicessi:omnibus est moriendum: discipulis est legendum:cioe, a tutti bisogna morire: alli discipuli bisogna leggere: che quello moriendum, & quello legendum,sia Gerundio,& habbia il Datiuo dalla parte dinanzi.ma forse quel datiuo piu presto si regge dal la parte da dietro.& se moriendum & legendum & simili sono Gerundii,sera necessario dir chel Gerundio habbia anche il caso nominatiuo. percioche col uerbo, est, non si po metter Accusatiuo.Doue tu dei intender che li Gerũdii & Supini niente altro sono che lo Infinitiuo del uerbo declinato per casi. la qual cosa ponno molto ben comprender quelli che hanno prattica della lingua Greca.percioche in tutti simili parlari: eccetto lo ultimo che hauemo posto del Gerundio in, dum: li Greci usano lo infinitiuo con lo articolo neutro. ma senza ricorrer alli Greci la lingua & lo uso uolgar dimostra questo: percioche il uolgar del Gerundio in, di, e fatto di dui uolgari:delli quali luno e il uolgar del caso Genitiuo, laltro il uolgar del modo infinitiuo:Di amar:& di esser amato: di legger & di esser letto,&cętera. Similmente nota che tutti li Gerundii & supini hanno doppio il suo uolgar,cioe,actiuo & Passiuo:eccetti quelli che si diriuano dalli Neutri & Deponenti absoluti:percioche quelli hanno un solo uolgar Actiuo. eundi,di andar:dormiendi,di dormir:uiuẽdi di uiuer:gradiendi:proficiscendi, di andar:& eccetti anchora quelli che si diriuano da Neutri & Deponenti effectiui:li quali anchora essi hanno un sol uolgar. gaudendi lætandi,di allegrarsi:gaudendo: lætando, allegrandosi: gaudendum: lætandum,ad allegrarsi.& cosi anchor forsi li Neutri possessiui,& Neutri similium copulatiui. se tu fossi dimandato di qualche Gerundio ouer supino, quæ pars est? tu dei risponder:uerbum est.poscia che li Grammatici

matici li han posti tra li uerbi,in compagnia delli imper-sonali.percioche cosi questi come quelli mancano di nu-meri & di persone.

PARLAR CONTINVATO DEL-LI SVPINI.

I supini anchora elli hanno dui sentimenti, uno di actiuo,laltro di Passiuo.amatum,a amar & a esser amato:amatu,da amar & da esser amato. si cauan fora li Deponenti & Neutri Absoluti, & Effectiui & Possessiui & Similium Copulatiui ,come e ditto di sopra che non ponno hauer se non un Volgar.Di questi la uo-ce che termina in,um,po hauer il caso del suo uerbo dop po:cioe dalla parte da dietro:ma ne quella che termina in um,ne quella che termina in,u, po hauer caso alcun dalla parte dinanzi . A . Hircius libro octauo derelictorum de bello Gallico : Bituriges ad eum legatos mittunt,auxiliũ petitum contra Carnutes.io uo ad acquistarmi gloria, eo mihi acquisitum gloriam:che se potria dir anchora per il Gerundio in, dum: eo ad acquirẽdum mihi gloriam:con ciosiacosa che tanto uale il Gerũdio in,dum.con la prepo sitione ,ad, quanto il supino in , um , senza la prepositio-ne : tanto adunque uale sio'dico,Cubitum,quanto,sio di-co,ad cubandum:tanto sio dico, dormitum , quanto , ad dormiendum.il simil si dee intender in tutti gli altri . La uoce in, u , non uol casi ne dinanzi ne doppo per natura uerbale:ma ponesi con alcuni nomi Adiectiui dalli quali pare che ditta uoce in,'u, si regga. & significa pur il mede simo che anchora laltra uoce in,um,cioe tanto quanto il Gerundio in,dum,con la prepositione. Cosa mirabile da dir , mirabile dictu.tanto ualeria:mirabile ad dicendum.

facile factu, cosa facil da far. si potria anche dir: res facilis ad faciendum.

CONTINVATION DEL MEDESIMO PARLAR DELLI PARTICIPII.

I Participii similmente dalla parte dinanzi mai non uoglion caso per natura Verbale: cioe: il qual caso sia retto da essi Participii si come li uerbi reggono un caso dalla parte dinanzi. Ma elli ponno ben hauer un caso dinanzi, dal quale elli si reggano: si come diceuamo anchora delli Gerundii: li quali forse per questa causa da alcuni Grammatici son chiamati Participiali. percioche in el regger casi sono simili alli Participii. li quali participii dalla parte dinanzi uogliono quello che hauemo ditto, ma dalla parte da dietro ponno sempre hauer il caso del suo uerbo: perche si com io dico: pueri discunt litteras: cosi anchora: pueri discentes litteras. & come io dico: discipuli uapulant a magistro: cosi anchora: Discipuli uapulantes a magistro, & discipuli uapulaturi a magistro. & quel nominatiuo, pueri, & discipuli col suo participio saccorda si come un Substantiuo con lo Adiectiuo. della qual cosa hauemo anche parlato quando trattauamo delle, concordanze. onde non sintende che elli uada inanzi al participio: percioche nelle concordantie simplici non e cosa che uada inanzi per natura propria, ne che uada doppo. ma delli participii parlaremo in uno altro loco piu commodamente.

DELL ARTE GRAMMATICA LATINA IN VOLGARE.

LIBBRO TERZO.

DELLI ADVERBII LOCALI.

d A poi che hauemo trattato di tutte le sorti di uerbi cosi Personali come Impersonali, seguita che trattiamo delli aduerbii: liquali per natura propria uanno appresso al uerbo. onde si chiamano Aduerbii per questo. ma non di tutti. percioche tutti non hanno difficulta in questo andar appresso al uerbo. ma trattiamo di quelli soli nelli quali si potria errar in ponerli col suo uerbo. & questi sono li Locali. Doue si po far una diuision cosi delli uerbi che importano loco, come delli Aduerbii locali. per che cosi questi come quelli si debbono intender o con mouimento del supposito: per ilqual mouimento il detto supposito o si congiunga con lo Apposito nõ ui essendo prima congiunto; o si separi dallo Apposito essendoui prima congiunto: o essendoui tutta uia cõgiunto si moua: ouer tali Verbi & Aduerbii si debbono intẽder senza tal mouimento del supposito. luno & laltro dichiararemo per essempii. essempio del primo. il podesta e uenuto in piazza, prætor uenit in forum. questo uerbo, uenit, ha in se quel mouimento per il qual il suo supposito che e, prætor, si congiunge col suo Apposito ilqual e quello, in forum, dal qual Apposito era separato prima. percioche il podesta nõ era in piazza inanzi che egli ui uenisse. adunq; il supposito quiui prima non era cõgiunto con

 lo Apposito:

lo Apposito: ma ben il uerbo,uenit,lo fa cōgiunger con quello localmente & corporalmente. la seconda sorte de mouimento e quando il supposito si disgiunge & separa dallo Apposito essendoui prima congiunto. essempio di questo.Li Francesi sono partiti di Italia,Galli discesserunt ab Italia.qui intendiamo prima esser congiunto il supposito con lo apposito, cioe quello,Galli, con quello altro, Italia.per che uolemo dir che li francesi eran prima in Italia,ma quel uerbo,discesserunt,fa che intendiamo li francesi,che e il supposito,separatsi dallItalia,che e lo apposito, & nō ui esser piu cōgiunti. La terza sorte dimouimēto e quando il supposito essendo tutta uia congiunto con lo Apposito tutta uia si moue ma non dimostra ne da qual Apposito si separi,ne con quale si congiunga,& nondimeno sintēde chel ditto supposito,& sia separato da qualche Apposito,& si habbia a cōgiunger cō qualche uno altro. essempio di questo.li Spagnoli passano p Sicilia, Hispani transeunt per Siciliam. qui intendemo che li Spagnoli si sian partiti da qualche loco fori della Sicilia & siano anchora per andar in qualche altro loco fora della medesima.ma il uerbo,transeunt,non lo dimostra: solamente ditto uerbo ci fa intender che essendo elli in Sicilia si mouano per andar altroue di lungo: & a questo modo il supposito essendo tutta uia congiunto con lo apposito si moue & non sta quieto. Ma,si come hauemo detto,si ritrouano anche Verbi & Aduerbii locali,liquali nō importano alcun di questi mouimenti,ma significan piu presto riposo & stabilita & fermezza.essempio.li discipuli sono in schola,Discipuli sunt in schola.in questo parlar il supposito e congiunto con lo Apposito senza mouimento alcuno. cosi anchora sio dicessi: il maestro siede in scranna, magister sedet in cathedra: & altri assai simili ui sono. hor

hauendo

hauendo bene intese queste cose chiaramente potremo parlar delli Aduerbii locali.

SEGVITA DELLI SEI ADVERBII INTERROGATIVI LOCALI.

d Elli ditti Aduerbii locali,delliquali al presente hauemo a trattar, sei per numero soli sene trouano, per liquali possiamo interrogar. Doue tu dei saper che interrogar non e altro che pronũciar una o piu parole uerso la seconda persona con intention che ella ti risponda qualche cosa che non sai. onde per excitar colui che dee risponder, solemo nellinterrogar alzar un poco la uoce, specialmente nel fine. ilche etiandio nel scriuer si suol notar con questo segno ? ma nota ben che io parlo della interrogation simplice, non della figurata. Tornando adunq; al proposito, dico, che per sei soli Aduerbii locali si po interrogar. delli quali uno appertiene a quelli parlari nelli quali uolemo intender riposo ouer stabilita ouer fermezza del supposito nello apposito. & questo e, VBI: che uol dire altrimenti: in quo loco: cioe uolgarmẽte: DOVE: ouer, OVE: ouer, in qual loco. & si dee metter questo aduerbio, VBI, con quelli soli uerbi liquali significan tal riposo ouer stabilita ouer fermezza quale e detta di sopra. sio diro: ubi es? cioe, doue sei? sta ra bene: per che, sum, es, est, uerbo significa tal stabilita. Ma sio dicessi: Vbi uadis? uolendo dir, Doue uai? non staria bene. per che, Vbi, significa stabilita & fermezza in loco, &, Vado, Vadis, uerbo significa mouimento a qualche loco. Tutti li altri cinque appertiẽgono al ditto mouimẽto, si come lhauemo distinto in tre parti. il primo di questi e, QVO: che altrimente si dice: ad quem locum: & uolgarmente,

uolgarmente, doue:ouer, a qual loco & appertiene a quel mouimento per ilqual il ſuppoſito ſi congiunge con lo appoſito non ui eſsendo prima congiunto: & con uerbi liquali ſignifichin tal mouimento ſempre ſi dee congiungere. onde ſio diceſſi: Quo uadis? cioe, doue uai? ſtaria bene: percioche, Vado Vadis, ſignifica il ditto mouimento. Ma ſio diceſſi: Quo es? uolendo dir, doue ſei? ouer: Quo manes? uolendo dir, Doue ſtai? non ſtaria bene. per che lo Aduerbio, Quo, ſignifica mouimento a qual che loco: & li uerbi, ſum, es, eſt, & Maneo, Manes ſignifican ſtabilita & fermezza. ſo tto queſto, QVO, ſi contiengon dui altri: Luno e, QVORSVM, Laltro e, QVOVSQVE: & ſono ſpecie del ditto, quo: cioe il ditto, quo, e piu uniuerſale, & li ditti dui ſono piu particulari. il perche e neceſsario queſti dui congiungerſi con li medeſimi uerbi con li quali ſi mette anche, QVO. il primo, QVORSVM, ſi dice altramente, Verſus quem locum, & uolgarmente, Verſo doue, ouer, Verſo qual loco. laltro, QVOVSQVE, ſi dice altramente, uſq; ad quem locum, & uolgarmente, fin doue, ouer, fin a qual loco. adunq; come ſta ben il dir, Quo uadis? cioe, doue uai? coſi anchora ſtara bene il dir, Quorſum uadis? cioe, uerſo doue uai? & quouſq; uadis? cioe, fin doue uai? perche coſi lo Aduerbio come il Verbo ſignifica un medeſimo mouimento. Dunche queſti tre, QVO, QVORSVM, QVOVSQVE, uanno ſotto una medeſima concordanza: & ben che habbian qualche differentia tra ſe ſteſſi, ſi come hauemo detto, nientedimeno appertiengono a un medeſimo mouimento. Delli altri dui che reſtano, uno ſi dice, VNDE: laltro, QVA. il primo appertiene a quel mouimento per il quale il Suppoſito ſi ſepara dallo Appoſito eſsendoui prima congiunto. Del qual

mouimento

mouimento li suoi proprii uerbi sono quelli che stanno p partirsi, discedo: secedo: recedo: digredior: regredior: remeo: & altri simili. sio uorro adunq; dir, donde ti partisti Hieri? diro, unde discessisti Heri? anchora, Venio, Venis, maximamente appertien a questo Aduerbio. Donde uieni tu? unde uenis? Ma nota che li uerbi di uno mouimento si ponno accommodar figuratamente allaltro mouimento: auegna che questo non sia naturale ouer proprio. & cosi si troua nelli authori. & si potra dir: Vnde is? Quantunque, Eo, Is, appertegna al mouimento primo dello aduerbio, quo: ma allhora, Eo, Is, e posto in loco di, Venio, Venis. Tanto adunque e il dir, Vnde is? quanto, Vnde uenis? Cosi anchor se ne trouan delli altri trasportati da lun mouimento allaltro. Lultimo delli ditti sei aduerbii e, QVA: & appertien al terzo mouimento, per il qual il supposito essendo congiunto con lo Apposito tutta uia si moue. Di questo il suo proprio uerbo e, TRANSEO, transis. per qual loco passano li Spagnoli liquali uiengono in Italia? Qua transeunt Hispani, qui ueniunt in Italiam? Quantunque tali Verbi & Aduerbii, comio ho ditto, si possan trasportar da lun mouimento allaltro. VNDE, altramente si dice, ex quo loco: cioe, di qual loco: & QVA, per quem locum: cioe, per qual loco.

DELLE SEI SPECIE DI ADVERBII LOCALI SECONDO LI SEI PREDITTI CAPI DI ADVERBII.

SEcondo li sei preditti capi di Aduerbii li quali ponno esser interrogatiui, si ritrouano sei sorti ouer specie di Aduerbii locali, delli quali mai nessun pote esser interrogatiuo,

esser interrogatiuo,ma altri di essi seranno Relatiui, altri Dimostratiui,altri Infiniti. Dimostratiui sono quelli per li quali col dito della man ouer con altro membro del corpo nostro si po mostrar, cioe, far ueder ad altri qualche cosa.come e,HIC, che uol dir, qui,doue son io che parlo: ouer, ILLIC, che uol dir,la,doue e colui:& altri assai per li quali col dito della man indrizzato & disteso for delli altri,posso mostrar il loco del qual si parla. & nota che come quelli delli quali semo per parlar qui di sotto mai non ponno esser Interrogatiui, cosi li sei sopraditti, VBI, QVO, VNDE, QVA, QVORSVM, QVOVSQVE, mai non ponno esser dimostratiui,auegna che possano esser Relatiui & Infiniti.Infiniti sono quelli per li quali non si dimostra cosa certa,ma incertamente si proferiscono,quasi il contrario delli dimostratiui. come e:in qualunque loco andarai io ti seguito,quocũq; iueris ego te sequar.quello Aduerbio, Quocunq;,e infinito : percio che non dimostra ne dice questo loco,ouer quello,o alcuno altro:ma dice in qualunque loco tu andarai : il che e cosa infinita & incerta. similmente li sei sopradetti seriano infiniti & incerti sio dicessi: di mi doue uai, dic mihi, quo uadis: Di mi donde uieni, dic mihi unde uenis: io, non ti uoglio dir, onde io uegna, nolo tibi dicere, unde ueniam: io non ti posso dir, doue io uada, non possum tibi dicere, quo uadam: io non so, doue io sia, nescio ubi sim: Antonio non sa, fin doue egli uoglia andar, Antonius nescit, quousq; ipse uelit ire. in tutti questi essempii lo Aduerbio locale che ui e dentro, e posto infinitamente. & nota che cosi Aduerbii come Nomi Infiniti stanno piu uolentieri & piu elegantemente col suggiuntiuo che con lo Indicatiuo. & se alcun uol saper la causa legga piu a dietro quello

che

che hauemo scritto del modo suggiuntiuo del uerbo. Relatiui sono quelli che hanno qualche Antecedente alqual rispondano: come e, IBIDEM, che uol dir nello medesimo loco. lo essempi o. Il Pappa e giunto a Roma, & iui si riposa, & nel medesimo loco e una gran pestilētia. pōtifex peruenit Romā, & ibi qescit, ac ibidē est magna pestilētia. quelli dui Aduerbii, IBI, & IBIDEM, sono relatiui, & il loro antecedente e stato quello, Romā: il qual e Nome locale. cosi anchora li sei sopra detti pōno esser Relatiui. Io uoglio andar a Roma doue habita il Pappa, uolo ire Romā ubi habitat pontifex. Io uado a Bologna doue uanno anchora molti adolescenti studiosi, ego uado Bononiam, quo uadunt etiam multi adolescentes studiosi. in questi dui essempii lo antecedente di, ubi, e quello, Romam: lo antecedente di, quo, e quello, Bononiam. cosi anchora tutti li altri quattro si pon trouar Relatiui. & per questa causa sono fatte sei specie di Aduerbii locali (si come io diceuo) adcio che ciascuno delli ditti sei habbia li suoi proprii antecedenti, & talmente proprii che non si conuegnano ad alcun delli altri in specie.

DELLA PRIMA SPECIE CHE SONO ANTECEDENTI DI, VBI, OVER RESPONDENTI DEL MEDESIMO, QVANDO EGLIE INTERROGATIVO.

LA prima specie delli detti e quella che contien in se quelli aduerbii li quali si conuiengono in specie con lo aduerbio, VBI: & anchora essi andaranno con li medesimi uerbi con li quali si dee congiunger VBI: percioche anchora essi dinotano stabilita & fermezza, & non mouimento alcuno. HIC uol dir, qui: in latino

in latino altramente si dice, in hoc loco: & significa il loco doue e colui che parla: cioe, do ue e la prima persona. ISTIC, uol dir secondo la lingua Toscana, costi. ma alla lombarda si dice similmente, qui: & in latino altramente, in isto loco: & significa il lo co doue e colui alqual sindrizza il parlar, cioe, doue e la seconda persona ILLIC, uol dir, la: ouer, li: in latino altramente, in illo loco: & significa il loco doue sia qualche terza persona: ouer simplicemente, loco rimoto dalla prima & dalla seconda. questi tre sono dimostratiui. INTVS, dẽtro: FORIS, di fori: IBI, la, ouer, iui: IBIDEM, pur la, ouer, iui anchora, ouer, nel medesimo loco. questi quattro sono relatiui: ALIBI, altroue, ouer in altro loco, cioe, in alio loco: ALICVBI, in alcun loco, in aliquo loco: si come, IBI, si po anchora dir, in eo loco: & IBIDEM, in eodẽ loco. questi dui ALIBI & ALICVBI sono partitiui, cioe, nõ significano il tutto, ma la parte. cõciosia cosa che, in altro loco, &, in alcun loco, non uoglia dire, in ogni loco ouer in tutti li lochi, ma in uno, ouer dui, ouer piu di dui, ma non pero in tutti: & sono anchora infiniti, percioche non dimostrano loco certo. VBICVNq; uol dire in ciascun loco nel quale: ouer in qualunq; loco, ouer, donunque. VBILIBET in qual loco ti piace. VBIVIS, in qual loco tu uoi. questi tre sono distributiui, cioe, dinotano il tutto non la parte, al contrario di quelli dui di sopra: & sono anchora infiniti. VTROBIq;, uol dire in luno & laltro loco. & questo si po dir quando sono dui lochi solamente: & e anchor questo distributiuo. VSQVAM e quel medesimo che, alicubi: cioe, uol dire, in qualche loco: & cosi anchora, VSPIAM: & cosi sono tre una me desima cosa: ALICVBI: VSq: & VSPIAM. NVLLIBI uol dire in nessun loco: & cosi anchora NVSq: & NVSPIAM: & NECVBI.

CVBI. onde questi quattro sono una medesima cosa, & sono negatiui distributiui: & si ponno chiamar anche infiniti. ma nota che di tutta questa specie quelli tre soli: VBICVNq; VBIVIS: VBILIBET, sono propriamente infiniti. & se altri si chiamano, non son pero propriamente infiniti: perche quelli tre soli sono quelli che elegantemēte uanno col suggiuntiuo modo. ecci uno altro che significa il medesimo che VBICVNq; cioe, VBI VBI. & cosi serāno q̄ttro, VBICVNQVE: VBI VBI: VBIVIS: VBILIBET. Anchora unaltro si ritroua il q̄l e dubitatiuo, ouer cōditiōale: SICVBI: che uol dir, se in alcun loco. p tutti q̄sti adūq; si potra rispōder a VBI quādo sera iterrogatiuo, & tutti anchora potrāno esser suoi antecedēti essendo lui relatiuo. benche il medesimo potria hauer p antecedēti anchora tutti li altri delli quali diremo. ma q̄sti sono li suoi proprii percioche sono della medesima specie. & similmēte questi di questa specie pōno esser antecedenti delli altri cinque quando son relatiui. ma se fosseno interrogatiui non ui si potria risponder se non per li suoi proprii.

Hic,	in hoc loco.	qui.	in questo loco.
Istic,	in isto loco.	costi. ouer qui. i cotesto loco.	
Illic,	in illo loco.	la, ouer li,	in quello loco.
Intus,	in interiori loco.	di dentro.	
Foris,	in exteriori loco.	di fori.	
Ibi,	in eo loco.	la ouer, iui. in quel loco.	
Ibidē,	in eodē loco. pur, la: ouer, iui. nel medesimo loco.		
Alibi,	in alio loco.	altroue.	in altro loco.
Vllibi, il medemo che alicubi. cioe i ullo loco. i q̄lche loco.			
Alicubi,	in aliquo loco.	in qualche loco.	
Vsq̄,	in aliquo loco.	in qualche loco.	
Vspiam,	in aliquo loco.	in qualche loco.	
Sicubi,	si in aliquo loco.	se in qualche loco.	

Vbiq;,

Vbiq;, in omni loco. in ogni loco.& e distributiuo.
Vbicunq;, in omni loco in quo. Douunq;in ogni loco nel quale.
Vbi ubi, in omni loco in quo. Douunque: in ogni lo co nel quale.
Vbiuis, in quouis loco. Doue uoi:ouer i ql loco tu uoi.
Vbilibet, in quolibet loco. Doue ti piace. In qualunque loco ti piace.
Vtrobiq;, in utroq; loco. in luno & laltro loco:& e distri butiuo di dui soli.
Necubi, nequo in loco. in nessun loco.
Nullibi, in nullo loco. in nessun loco.
Nusquam, in nullo loco. in nessun loco.
Nuspiam, in nullo loco. in nessun loco.
Et cosi tu uedi che tutti questi significan, in loco: cioe, non significan mouimento alcuno, ma stabilita & fermezza. percioche, exponendoli, sempre si dice, in loco. ma nota che se ne trouan anchor altri uia da questi.

DELLA SECONDA SPECIE NELLAQVA LE SONO LI ADVERBII ANTECEDEN TI DI, QVO QVANDO EGLIE RELATI VO, OVER RESPONDENTI DEL MEDESI MO, QVANDO EGLIE INTERROGATIVO.

Huc, ad hunc locum. qua a questo loco.
Istuc, ad istũ locũ. i toscana si dice: costa: & a cotesto loco. ma tra noi Lombardi, qua & a questo loco.
Illuc, ad illum locum. la: a quello loco.
Questi sono tre dimostratiui, & hanno differentia tra lo ro, che hanno anchora li tre primi della specie preceden te: cioe, che huc appertien alla prima persona: Istuc alla seconda: illuc alla terza.
Intro ad interiorem locum. Dentro.

seconda: illuc alla terzà.
Intro, ad interiorem locum. dentrò.
Foras, ad exteriorem locum. fora.
Eo, ad eum locum. la a quel loco.
Eodem, ad eundem locum: pur la anchora: a quel medesimo loco.

Questi si chiaman Relatiui, pche egli e necessario che habbian sempre qualche antecedente locale o pronunciato fori con la uoce, o inteso in mente da colui che parla & da colui che ode.

Alio, ad alium locum: altroue: ad altro loco.
Aliquo, ad aliquem locum: a qualche loco.
Questi dui nō solaméte son relatiui ma anchora partitiui.
Illo, ad illum locum: la: a quel loco.
Questo e il medesimo che, illuc, del qual hauemo ditto di sopra.
Quoq̃ & quopiam, significan il medesimo che, aliquo.
Vsquam, ad aliquem locum: a qualche loco. Anchor questo e il medesimo che e, aliquo, del qual e ditto.
Si quo, si ad aliquem locum: se a qualche loco.
Questo e dubitatiuo come anchor, sicubi, & si chiama infinito.
Nequo, ne ad ullum locũ: adcioche a nessun loco.
Nusq̃, ad nullum locum: ad nessun loco.
Quocunq;, ad omnem locum ad quem: douunque: a ciascun loco alquale.
Quouis, ad quéuis locũ: doue uoi: a qual loco tu uoi.
Quolibet, ad quemlibet locum: doue ti piace.
Questi sono distributiui infiniti.
Vtroq;, ad utrũq; locum: alluno & laltro loco.
Vtrouis, ad utrumuis locum: a qual loco tu uoi di dui.
Vtrolibet, ad utrũlibet locũ: a qual loco ti piace di dui.

questi anchora loro sono distributiui, ma non si usano se non quando parliamo di dui lochi soli. Alcuni ui metto no, SVPRA, che uol dir, di sopra: & INFRA che uol dir, di sotto. & cosi se ne potrian trouar delli altri non so lamente in questa specie ma anchora in la precedente & in tutte le altre.

In questa specie tu uedi che tutti significan ad locum: & appertiengono a quel mouimento che hauemo posto il primo delli tre. & cosi non si potran questi mai congiun ger se non con uerbi li quali significhino anchora lor il medesimo mouimento.

DELLA TERZA SPECIE NELLA QVALE SI CONTIENGONO QVELLI ADVERBII LOCA LI CHE SONO ANTECEDENTI DI, VNDE, QVĀ DO EGLIE RELATIVO, OVER RESPONDEN TI AL MEDESIMO, QVANDO EGLIE INTER ROGATIVO.

Hinc, de hoc loco: di qui: di questo loco.
Istinc, de isto loco: di costi: ouer, di qui, & di cotesto loco. ouer di questo loco alla lombarda: ut supra.
Illinc, de illo loco: di la: da quello loco.
questi hanno la medesima differentia tra lor, che hanno anchora hic illic istic, & huc illuc istuc.
Intus, de interiori loco: di dentro.
Foris, de exteriori loco: di fori.
Inde, de eo loco: di la: da quel loco. ilquale e relati uo come anchora, ibi, &, eo.
Sicunde, si ex aliquo loco: se di qualche loco.
Aliunde, ex alio loco: daltroue: di altro loco.
Alicunde, ex aliquo loco: di qualche loco.
Vndiq;, ex omni loco: da ogni loco, ouer da ogni parte: & e distributiuo finito, cioe, certo.

Vndecunq;

Vndecunq;, ex omni loco ex quo: da ogni loco dal quale. & e qualche uolta anchor aduerbiũ qualitatis, ma allhora significa perfettamẽte: & cosi anchora undiq;. doue dei sapere che undecunq; con li dui sequẽti e infinito.

Vndelibet, ex quolibet loco: da qual loco ti piace.

Vndeuis, ex quouis loco: da qual loco tu uoi.

Necunde, ne ex ullo loco: adcioche da nessun loco.

Vtrinq;, ex utroq; loco: dalluno & laltro loco. & cosi questo non si usara se non parlando di dui soli lochi.

Cœlitus. de cœlesti loco: dal cielo.

Funditus, a fundamentis: dalli fundamenti.

Radicitus, a radicibus: dalle radici.

Diuinitus, a diuinis, uel a Deo: da Dio, ouer miracolosamente.

Supeme, de locis superioribus: di sopra.

Inferne, de locis inferioribus: di sotto.

Cosi anchora in loco di aduerbii di questa specie si potranno usar SVBTVS & SVBTER, che e il medesimo che INFERNE. & tu uedi che uolendo exponer tutti questi, si adopra una di sei prepositioni, o, a, o, ab, o, abs, o, de, o, e, o, ex: le quali tutte significano il medesimo. il perche tutti questi significan de loco, & appertiengono al secondo mouimento per ilquale il supposito si separa dallo apposito.

DELLI ADVERBII DELLA QVARTA SPECIE LI QVALI RISPONDONO ALLO ADVERBIO INTERROGATIVO, QVA, CHE VOL DIR, PER QVEM LOCVM.

Hac, per hunc locum: per di qua, per questo loco.

Istac, per istum locum: per di costa: per cotesto loco.

Illac, per illum locum: per di la, per quello loco.
questi tre son dimostratiui, & han fra lor la differentia che
hanno anchor li tre primi di ciascunaltra specie ditta.
Intus, per interiorem locum: per di dentro.
Foris, per exteriorem locum: per di fora.
Ea, per eum locum: per di la, per quel loco.
Eadem, per eundẽ locũ: per il medesimo loco. Et que-
sti dui sono li propriamente relatiui.
Alia, per alium locum: per daltroue, per altro loco.
Aliqua, per aliquem locum: per qualche loco.
Si qua, si per aliquem locum: se per qualche loco.
Quacunq;, per oẽm locũ per quẽ: per ogni loco p ilquale.
Vtraq;, per utrumq; locum: per luno & laltro loco.
Nequa, ne per aliquem locum: adcioche p nessun loco.
Doue tu dei intender che cosi in questi come nelli altri ui
ne sono alcuni Partitiui, alcuni Distributiui, altri infiniti.
&c. & tu uedi anchora che a exponerli sempre si dice, per
locum. cosi adunq; tutti significan, per locum. & appertiẽ
gono al terzo mouimento, secondo il quale il supposito
ne si separa dallo apposito, ne si congiunge con quello,
ma essendo congiunto con quello tutta uia si moue: del
qual atto il suo proprio uerbo e, transeo transis.

DELLA QVINTA SPECIE CHE APPERTIEN ALLADVERBIO INTERROGATIVO, QVORSVM.

Horsum, uersus hunc locum: uerso questo loco.
Istorsum, uersus istum locum: uerso cotesto loco.
Illorsum, uersus illum locum: uerso quello loco.
Horsum appertien alla prima psona, istorsum alla secõda,
Illorsum alla terza, si come hauemo ditto nelli tre primi
anchora di tutti li altri.
Siquorsum, si uersus aliquẽ locũ: se uerso qualche loco.

Nequorsum

Nequorsum, ne uersus ullum locum: adcioche uerso nessun loco.

Aliorsum, uersus alium locum: uerso altroue.

Aliquorsum, uersus aliquē locū: uerso qualche loco.

Sursū, uersus supiorē locū: insuso, uerso il loco di sopra.

Deorsum, uersus inferiorem locum: ingiuso: uerso il loco di sotto.

Dextrorsum, uersus dexterā pārtem: uerso man dextra.

Sinistrorsum, uersus partem sinistrā: uerso man sinistra.

Leuorsum, il medesimo che sinistrorsum.

Vtroq; uersum, uersus utrunq; locum: uerso luno & laltro loco.

Questi tutti, come tu uedi, significan uersus locum, & appertiengono al primo mouimento, al qual appertien anchora, QVO: & con li medesimi uerbi si denno metter con li quali si mette anchora il ditto, quo.

DELLA SEXTA SPECIE CHE STA SOTTO LO ADVERBIO INTERROGATIVO, QVOVSq; ET SIGNIFICAN LI ADVERBII DI QVESTA TVTTI VSq; AD LOCVM.

Hactenus, usq; ad hunc locū, o uer, usq; ad hoc tp̄s: fin qui:

Hucusq;, fin hora: insino a questo loco, insino a questo tempo.

Istuc usq;, il medesimo che, hucusq; se non che quello appertien alla prima persona, questo appertien alla seconda: usq; ad istum locum: insino a cotesto loco.

Illuc usq;, usq; ad illum locū: fin la, insin a quel loco.

Eo usq;, usq; ad eum locum: fin la. & e relatiuo: come sio dicessi: Antonio e andato a Roma, & io anchora uoglio andar in fin la, Antonius iuit Romam, & ego quoq; uolo ire eo usq;: questo, eo usq;, e Relatiuo di quello antecedente, Romam. & nota che quantunque que-

 sta ultima

sta ultima specie appertienga anchor lei al primo moui- mento, si come hauemo ditto, nondimeno il suo proprio uerbo e, peruenio, peruenis, che sta per arriuar. & nota che quousq, anchora lui non solamente significa, usq ad quē locū, come hauemo ditto, ma anchora, usq ad quod tem pus.

DELLI NOMI LOCALI.

Auēdo noi ditto delli aduerbii, liquali, sian di che sorte si uoglian, per sua natura uanno appresso al uerbo, onde meritamente dopo il uerbo gli haue mo trattati, seguita che trascorriamo tutte le sorti & spe cie di nomi, come si habbiano a construere. & perche qui proximamente hauemo disputato nō di tutti li aduerbii, ma solamente di quelli che significano lo co, onde etian- dio si chiamano, Aduerbia loci, ouer, Aduerbia localia, conseguentemente trattaremo prima delli Nomi Loca- li. liquali sono di una di due sorti, o proprii, o appellati- ui. onde questa sera la prima cosa che haurai a conside- rar hauendo per mano un Nome locale: cioe, ueder se eglie proprio, o appellatiuo. proprio e quello per ilqual dicendolo sintende una cosa sola & certa: come e, Vero- na, Milan, Bressa, Bologna, Carpi. percioche ognun che oda dir uno di questi nomi, piglia nel suo animo una co sa sola & certa. Appellatiuo e quello per ilqual da chiun que lo ode dir si ponno intender piu cose, ouer una, ma incerta & infinita: come seria sio dicessi cittade. per che quando io ho ditto, cittade, tu poi intender Roma che e una cittade: tu poi intender Milano, che e una cittade: tu poi intender Fiorenza & ogni altra cittade: & cosi e in certo & infinito quello che prendi con lanimo. cosi an chora sono Appellatiui, schola: casa: piazza: uilla: uia: chiesa:

chiesa: & altri pur assai. di questi Appellatiui ne hauemo parlato anchora un poco nella seconda specie delli uerbi Attiui, & li hauemo chiamati generali & uniuersali, come che anchora quelli liquali si chiaman speciali siano appellatiui: piglia per essempio, ira. dicendo, ira, tu poi cosi intender la mia come la tua & quella di ciascuno altro: si come ancho dicẽdo, Schola. adunque sono Appellatiui.

DELLI NOMI PROPRII LOCALI.

Auendo prima considerato se sono Proprii ouer Appellatiui, & pigliando che siano proprii, secondariamente tu dei considerar & ueder di qual declination siano. percioche se seranno della prima & della seconda, quando significaranno in loco si poneranno in genitiuo. mio fratello habita a Bologna, meus frater habitat Bononię. Antonio e a Padoa, Antonius est Pataui. quando significaranno ad locum, andaranno in Accusatiuo senza prepositioni. Il pontifice e andato a Roma, Pontifex profectus est Romam. io son per andar a Milano, ego sum iturus Mediolanum. de loco & per locum andaranno in Ablatiuo senza prepositioni. Marco da poi che e partito da Bergamo, passa per Bressa, Marcus postq̃ discessit Bergomo transit Brixia, io mi parto da Verona & passaro per Trento, ego discedo Verona & transibo Tridento. Versus locũ andaranno in accusatiuo con questa prepositione, Versus, laqual stara meglio doppo il ditto Accusatiuo che inanzi. Vsque ad locum, andaran pur anchor in accusatiuo con que-

 sta prepositione

sta prepositìon, usq; anchora lei posta doppo, piu presto che dinanzi. Come e: Molti soldati uanno uerso Piasenza, & forse arriuaranno insino a Milano, Multi milites pergunt Placentiam uersus, & fortasse peruenient Mediolanum usque. doue tu uedi esser ditto, Placentiam uersus, non uersus Placentiam, & Mediolanum usq;, non usq; Mediolanum. percioche queste due Prepositioni meglio stanno dopo che dinanzi.

Nota che li nomi proprii li quali si declinan solamente nel numero plural, come e: pluraliter nominatiuo hæ Pisæ, genitiuo harum Pisarum: & pluraliter nominatiuo hæ Venetiæ, genitiuo harum Venetiarum: cosi anchora quelli che son della terza declination, o si declinino solamente in singular, o solamente in plural, questi nomi cosi fatti, dico, uanno medesimamente come quelli altri ditti di sopra che son della prima ouer della seconda declination, per tutto, eccetto, in loco. percioche, in loco, non uanno in genitiuo, come andauano quelli, ma in ablatiuo. & cosi con lo ablatiuo satisfanno a tre termini: in loco: de loco: & per locum. io son a Venetia, sum Venetiis. molti soldati passano per Pisa, multi milites transeunt Pisis. io mi son partito da Venetia, discessi Venetiis. Ad locum: si come e stato ditto, in Accusatiuo. pergo Venetias. Vado Pisas. Versus locum, & usq; ad locum, come e ditto. io son per nauigar uerso Pisa, sum nauigaturus Pisas uersus. tu hai drizzato il tuo camin uerso Venetia per arriuar insino a Constantinopoli, tu direxisti tuum iter Venetias uersus ut peruenias Constantinopolim usq;. Cosi anchora, io sono arriuato fino a Venetia, ego perueni Venetias usq;. li essempii di nomi della terza sono questi. io habito a Napoli,

habito

habito Neapoli. tu nauighi a Cartagine, tu nauigas Carthaginem. mi son partito da Tiuoli. discessi Tybure. li Turchi passan per Constantinopoli, Turcæ transeunt Cõstantinopoli. uoglio arriuar fino in Babylonia, uolo peruenire Babylonem usq; io nauigo uerso Iustinopoli, ego nauigo Iustinopolim uersus.

DI CERTA SORTE DI ALTRI NOMI PROPRII LI QVALI NON VANNO COME LI DITTI DI SOPRA.

Alle regole date di nomi proprii di lochi, si cauano fora li nomi delle prouincie ouer paesi: li nomi di fiumi & laghi & fontane: li nomi di montagne: li nomi di Templi ouer chiese. Tutti questi ben che sian proprii, non dimeno non seruano le regole delli proprii che hauemo ditte, ma stanno sotto le regole delli nomi Appellatiui delli, quali diremo piu inanzi. Prouincia e un certo circuito ilqual contiene in se molte citta. come e la Lombardia, la qual contien in se, Milano, Venetia, Bologna, Ferrara, Bressa, Verona, Padoa, Mantoa, & tante altre. onde anchora li nomi delle Isole, come e, Sicilia, Sardinia, Corsica, Creta, Cyprus, & altri simili, uanno come Prouincie. per che anchora loro contiengono in se molte citta. & la causa riputo esser questa che uadano come Appellatiui non come proprii; per che anchor che siano proprii, nientedimeno per la sua grandezza fanno cosi incerto il parlar come fanno anchor li Appellatiui. percioche s'io dico: io sono in Italia: Tu non intendi per questo in qual citta io sia. io potria esser a Roma & sarei in Italia: io

liario potria esser a Napoli & sarei in Italia: io potria es-
ser a Fiorenza, a Siena, a Venetia, a Milano, a Perosa,
a Genoa, & in molte altre citta, & sarei anchor in Italia.
onde perche fanno incerto, il parlar come se fossino
Appellatiui, meritamente uanno come li Appellatiui. si-
milmente li nomi di Fiumi & di Laghi perche scorrono
gran spatio di paese, anchora lor fanno incerto il parlar.
come sio dicessi: io uado al Po: io uado al Rheno: io ua-
do allo Adige, & ad altri fiumi & laghi, il parlar
e molto incerto per il gran spatio che scorrono dit-
ti fiumi. il perche meritamente andaranno anchora
questi come Appellatiui. cosi anchora li nomi di Tem-
pli ouer di Chiese, ben che siano proprii, non dime-
no uanno come Appellatiui, concio sia cosa che sio
dico, io uado a santa Maria, si po intender cosi quel-
la che e in Mantoa, come quella che e in Verona.
& molte uolte accade che in una medesima citta
ne son due & tre & quattro & piu. onde iustamente
stanno anchor questi sotto le regole delli Appellati-
ui. oltra dicio, anchora li nomi proprii di homini, co-
me e: Antonio: Gioanni: Pietro, & altri: Vanno
come Appellatiui se si mettono con uerbi li quali si-
gnifichino mouimento alcuno, o, ad locum, o, de
loco, o, per locum. ma quando significano, in loco, si
mettono in Accusatiuo con questa prepositione, apud. co-
me e: ego sum apud Cæsarem. Tu degis apud Antonium.
cioe io sono appresso Cesare. Tu fai la tua uita appresso
Antonio. ilqual modo di parlar si potria usar anchora
nelli Appellatiui, delli quali diremo, quando significa-
no anchora loro in loco. come e. io son in piazza, ego
sum apud forum. Tu hai adunque inteso che la rego
la delli Verbi Neutri Absoluti, & Deponenti Absoluti,

falla

falla nelli nomi proprii di lochi, conciosiacosa che uada no in diuersi casi, senza prepositione, dopo il uerbo: eccetti quelli di Prouincie: Fiumi: & Templi: & altri delli quali hauemo ditto adesso. percioche in questi, la regola ditta di Neutri & Deponenti non falla. Ma nota che tali casi senza preposition che significhino in loco, ouer ad locum, o de loco, o per locum, ben che si pongano dopo il uerbo, nientedimeno non sono appositi di tal uerbo, cioe non si reggon dal uerbo, ma si mettono cosi absolutamente, come anchora li Aduerbii. & se alcun mi dimandassi quando io dico: tu uadis Romam: quel Romam, unde regitur? io risponderia: a nullo regitur, sed ponitur tanq̃ aduerbium. & il simil risponderia di tutti li altri. Onde alcuni han creduto che sian ueramente Aduerbii. ma eglie differentia da esser quasi Aduerbio, ouer simile allo Aduerbio, ad esser ueramente Aduerbio. onde questi per che hanno simiglianza con li Aduerbii, paiono aduerbii, ma non sono aduerbii. Il che si po prouar per li Authori, li quali aggiungono a detti nomi proprii anchora li suoi Adiectiui: come e quello di Ouidio: ATQVE ALIQVIS DOCTAS IAM NVNC EAT, INQVIT, ATHENAS. Ben che tali Adiectiui li quali per ornamento solo si aggiungono nõ si sogliano usar in prosa. in quinto comm. de bello ciuili. Itaq; ibi relicto P. Saserna fratre eius, quem LEPTI PROXIMO OPPIDO reliquerat cum legione, iubet comportari ligna in oppidum q̃plurima. ma di questa cosa non uoglio disputar piu in lungo. perche non e di molta importanza.

Delli nomi

Io uado uerso la citta, uado urbem uersus. ma alcuni qui ponerian anchora la prepositiõ, in: & diriano: Vado in urbem uersus. & cosi si trouan li Anthori hauer parlato. Voglio arriuar fino alla mia possession, uolo peruenire usq; ad meum prædium.

DI PROVINCIE.

Molti Italiani habitano in Inghilterra, Multi Itali habitant in Britannia. Il re di Franza e uenuto in Italia, Rex Galliæ uenit in Italiam. Lo exercito Spagnolo passa per Sicilia, exercitus Hispanus transit per Siciliam. Il pontifice se partito di Spagna, pontifex discessit ab Hispania. Le naui di Venetiani sono portate uerso Candia, Naues Venetorum feruntur Creta m uersus. Lo Imperator e arriuato insino in Lombardia, Imperator peruenit usq; in Venetiam.

DI MONTI.

Dentro dalle mura di Roma sono sette Monti: delli quali li nomi in latino sono questi: Palatinus: Quirinalis: Auentinus: Cœlius: Viminalis: Aesquilinus: Ianicularis. oltra di cio le Montagne che diuidono l'Alemagna & la Francia dalla Italia si chiam ano in latino, Alpes: & quel monte che sfende la Italia per mezzo si chiama, Apenninus. & altri nomi innumerabil si ritrouano di Mõtagne, liquali nomi ponendoli con uerbi che significhino star saldo, ouer mouersi, sempre andaran con prepositiõ, si come e stato ditto. Io habito a Roma in lo Auentino, Habito Romæ in Auentino. Li Francesi si partono dallo Apennino per andar alle Alpi, Galli discedunt ab Apennino ut conferant se ad Alpes. Il Pappa questa matina e passato per il Cœlio, & e andato uerso il Quirinale, & forsi arriuara insino al Palatino. Pontifex hoc mane transiuit per Cœlium, & profectus est Quirinalem uersus, ac fortasse perueniet usq; ad Palatinum.

Di fiumi.

DI FIVMI.

Molti homini macinan il formento nel Po, multi homines molunt Triticum in Pado. Le donne uanno all'Adige, mulieres uadunt ad Athesim. Antonio e partito dal Rheno & passa per Secchia adcio che arriui fino al Mincio, Antonius discessit a Rheno, & transit per Gabelum, ut perueniat usq; ad Mincium. io uo uerso Panara, ego uado Scultennam uersus.

DI TEMPLI.

Li fanciulli si son partiti dalla Madonna, per andar a san Nicolo, pueri discesserunt a diua Maria, causa eundi ad diuum Nicolaum. Li sacerdoti cantano in san Francesco, sacerdotes canunt in sancto Francisco. Questa mattina ho passato per san Sebastiano, & poi andando uerso santo Augustino son giunto insino a santo Antonio, hoc mane transiui per diuum Sebastianum, & deinde uadens sanctũ Augustinũ uersus, perueni usq; ad sanctũ Antoniũ.

QVALI NOMI APPELLATIVI SI CAVANO FORA.

Quattro nomi Appellatiui non sempre seruano questa regula: domus: humus: rus: militia, cioe, la casa, la terra, la uilla, il soldo, percioche, in loco, uanno in genitiuo come nomi proprii della prima & della seconda declinatione. Io ho cenato a casa, ego cœnatus sum domi. Io ho dormito in terra sotto un arbore, ego dormiui humi sub arbore. Tu fai gran cose nel soldo. Tu geris res magnas militiæ. quando io son al soldo, molto me allegro, quando ego sum militiæ, multum gaudeo: eccetto, R V S, il qual in loco doueria andar in ablatiuo come uanno li proprii della terza & non

lo fa

lo fa, ma ua in datiuo. Io mi diletto ftar alla uilla, me delectat manere Ruri, non Rure. benche Martial poeta per fua licentia dicessi: Rure morans: non Ruri. Ad locum folamente, DOMVS, & RVS, ua in accusatiuo fenza prepofition. Li difcipuli uanno a cafa, Difcipuli uadunt domum. Io uoglio andar alla uilla, uolo ire Rus. li altri dui uanno con la prepofition, AD, ouer IN. cofi anchora per locum, Domus, & Rus, foli uanno in ablatiuo fenza prepofition. Ma nota che, DOMVS, per locum forfe meglio andara anchor lui in accufatiuo con PER: meglio dico che in ablatiuo fenza prepofition. li altri dui, HVMVS & MILITIA, uanno in Accufatiuo con PER. De loco li tre, DOMVS, HVMVS, & RVS, uanno in ablatiuo fenza prepofitione. il quarto MILITIA ua con la prepofitione, DE, ouer, E. Verfus locum, tutti con la prepofition uerfus, meffa dopo. Vfque ad locum, folamente, DOMVS & RVS, Vanno in accufatiuo, aggiungendoui folamente VSQVE. ma li altri Dui, oltra, VSQVE, uogliono anchora, IN, ouer AD. VSQVE IN MILITIAM, VSQVE AD HVMVM: fino al foldo, infino a terra. ma dicendo infino a cafa: infino alla uilla, fi dira, DOMVM VSQVE, RVS VSQVE. alli quali nomi anchora quando fi mettono fenza prepofition fi ponno aggiunger alcuni adiectiui: come fono quefti: meus: tuus: fuus: nofter: uefter: alienus. a cafa tua, DOMI TVAE. a cafa mia, DOMI MEAE. ben e uero che li ditti adiectiui con li altri tre, cioe: humus: rus: & militia, non fi trouano in molti lochi. nota che anchor, BELLVM, che uol dir la guerra, in loco, ua in genitiuo: come e: BELLI, in la guerra.

Delli altri

DELLI ALTRI NOMI SE SI PONNO METTER LOCALMENTE.

I nomi Appellatiui di altra sorte, cioe, che nō sian di lochi: & cosi li nomi proprii di homini & donne, anchor che non siano nomi locali nientedimeno assai uolte si mettono localmente. Io mi sforzo di arriuar alla uirtu, ego conor peruenire ad uirtutem. colui se partito da la giustitia, ille discessit a Iustitia. Io son peruenuto insino alle regole delli participii, ego perueni usq; ad regulas participiorum. Io son trascorso per li Impersonali & uenuto alli aduerbii locali, ego discurri per impersonalia, & ueni ad aduerbia localia. Io mi son partito da Antonio, ego discessi ab Antonio. Io uo al maestro, ego uado ad magistrum. & cosi in tutti li altri termini & modi locali, li ditti nomi anchor che essi non sian locali, uanno come li nomi Appellatiui locali, delli quali e stato detto che sempre uanno con prepositione.

DELLI GERVNDII QVANDO SI METTON LOCALMENTE.

Elli Gerundii hauemo ditto di sopra con quali casi si debbian construire & dinanzi & dopo. hor qui e da notar che quella uoce la qual termina in dum, & e accusatiui casus, significara ad locum, se tu gli aggiungi la prepositione, ad. Io uo a legger, Vado ad legendum. & forse non seria absurda cosa dir, che anche la uoce, in do, con la prepositione, in, si mettessi in loco: come sio dicessi: questa cosa me accaduta nel legger, hoc mihi accidit in legendo. che staria ben anche sio dicessi: Inter legendum.

interlegendum. ma non gia, de loco: come che alcuni si osino dir: ego redeo a studendo, lo ritorno da studiar. il che io non mi osarei dir.

DELLI SVPINI MEDESIMAMENTE.

La uoce in, tum, delli supini significa ad locũ senza prepositione: cioe il medesimo che il Gerundio in dum, con la prepositione. io uo a legger. se tu non uoi dir, come e stato detto di sopra: ego uado ad legendum, tu dirai: ego uado lectum: & tanto ualera. colui e ito a cenar, ille iuit coenatum: ouer, ad coenandum. sono alcuni alli quali piace che anchor la uoce in, tu, si metta localmente, & significhi de loco, & allegano Marco Catone nel suo libro doue lui tratta de Agricultura: doue dice cosi. primus cubitu surgat, postremus cubitum eat: cioe: primo si lieui di letto & ultimo uada a letto. ma perche e in rarissimo uso, a me non par che sia da dir.

FINE DEL TERZO LIBRO.

I Dellarte

DELL ARTE GRAMMATICA LATINA, IN VOLGAR.

LIBRO QVARTO.

DELLI NOMI HETEROCLITI.

SI ritrouano molti nomi li quali non seruano le regole uniuersali, si come anchora si ritrouano molti homini al mondo che non uoglion seruar le leggi date da Dio, ouer da homini eccellenti. di questi qui uolemo scriuer. & prima di quelli che fan contra la regola del Genere: la qual regola e, che ogni nome dee seruar il medesimo Genere in tutti li suoi casi & numeri. ma si ritrouano alcuni che nel singular seruano un Genere & nel plurale unaltro. seranno adunche questi cosi fatti, Heterocliti in genere. & nota che Heteroclito e nome Greco, & in Latino uol dire: aliter declinatum: cioe, altramente declinato. sono dunche questi, altramente declinati in genere. per che nel singular gli daremo uno articolo & nel plural unaltro.

MASCVLINI NEL SINGVLAR NEL PLVRAL NEVTRI.

Singulariter Nominatiuo, hic Auernus: pluraliter Nominatiuo hęc Auerna. e un lagho in Campania, cioe nel reame di Napoli.

Sing. Ntõ, hic Balteus: plr Ntõ hęc Baltea. una certa sorte di cintura ouer cintola che usauano anticamẽte li soldati.

Sing. Ntõ, hic cetus: pluraliter Nominatiuo, hæc ceta. le balene, cioe li pesci maggiori del Mare.

Sing.

Sing.Nominatiuo,hic Dindymus:pluraliter Nominatiuo,hæc dyndyma.certo monte in Phrygia.

Sing.Ntō,hic Gargarus:pluraliter Ntō,hæc Gargara : orum.similmente una montagna di Phrygia.

Sing.Ntō,hic Maſſicus:pluraliterNtō,hęc Maſſica.un certo monte in Campania,cioe,ut ſupra.

Sing.Nominatiuo,hic Mænalus: pluraliter nominatiuo, hæc Męnala.un monte in Arcadia : laqual e una parte della Grecia,cioe della Morea.

Sing.Nominatiuo,hic Tartarus:pluraliter Nominatiuo, hæc Tartara. loco doue ſono punite & tormentate le anime allInferno.

Singulariter Nominatiuo,hic Tęnarus:pluraliter Nominatiuo,hæc Tęnara.un monte che e nel paeſe di Lacedemonia,cioe pur anchora in la Morea.

Singulariter Nominatiuo,hic Taygetus:pluraliter Nominatiuo,hęc Taygeta. un monte pur anchor nel medeſimo paeſe di Lacedemonia.

Sing. Ntō,hic euentus:pluraliter Nominatiuo hęc euenta.lo aduenimento ouer effetto,& fine,ouer caſo.

Singulariter nominatiuo,hic iuſſus:pluraliter nominatiuo,hęc iuſſa.il commandamento.

Singulariter nominatiuo,hic permiſſus:pluraliter nominatiuo hęc permiſſa,permiſſorū.la licentia.ma queſti tre, euentus:iuſſus:& permiſſus,ſono Heterocliti non ſolamēte in Genere : cioe, che in Singular ſon Maſculini & in plural Neutri, ma anchora in declinatione : cioe, che nel ſingular ſono della quarta, & nel plural ſon della ſeconda. hic euentus, huius euentus, huic euentui : hęc euenta, horum euentorum. coſſi, iuſſus, iuſſus, Iuſſui : & iuſſa iuſſorum. permiſſus, permiſsus,

 permiſsui:

permissui: permissa, permissorum.

Singulariter nominatiuo, hic Hismarus: pluraliter nominatiuo hæc Hismara. un monte in un paese che si chiama Thracia.

Singulariter nominatiuo, hic Iocus: pluraliter nominatiuo hæc Ioca. il parlar che fa rider: che alcuni chiaman anche in uolgar, gioco: altri lo chiaman la buffonaria.

Sing. ntō, hic locus: pluraliter ntō hæc loca. il loco.

Sing ntō, hic pileus: pluraliter ntō hæc pilea. il cappello.

Sing ntō, hic sibilus: pluraliter ntō hæc sibila. si dice anchor cosi in uolgar, il sibilo. cioe certo sono acuto che alcuni fan con la boccha: altri il fan con certi instrumenti di legno ouer di metallo. ma propriamente uol dir la uoce ouer il son che fan le Biscie & li Serpenti. & cosi: sibilo, sibilas, uerbo, sta per far tal suono.

Sing. nominatiuo, hic supparus: pluraliter ntō hæc suppara. certa sorte di uesta di lino sottilissima che usauan, le donne antichamente sopra le altre ueste: in alcuni lochi si usano anchora, & si chiaman Trauerse.

Qui e da notar che nel plural si ritroua fra li authori, hi Baltei, horum balteorum, da Balteus. hi euentus, horum euentuum, his euentibus, da hic euentus. hi ioci, horum iocorum: & hi loci horum locorum, da hic iocus, & da hic locus. & hi Massici, horum Massicorum, da hic massicus: & hi suppari, horum supparorum, da hic supparus. & hi sibili horum sibilorum, da hic sibilus. Anchora nel singular si ritroua, hoc iussum, huius iussi: hoc euentū huius euenti: hoc pileum, huius pilei: hoc supparum, huius suppari: Nella sacra scrittura & nelli libri ecclesiastici si ritrona: singulariter nominatiuo hic infernus, genitiuo huius inferni: pluraliter nominatiuo hęc inferna, genitiuo horū infernorum:

Infemorum: per lo Infemo. Ma li boni authori antichi lo fanno adiectiuo: Nominatiuo Infemus, Inferna, Infernum: & uol dir cosa bassa. ouer che sia piu sotto le altre. come e il loco dello Infemo.

IN SINGVLAR FEMININI IN PLVRAL NEVTRI.

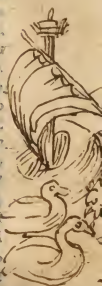
Singulariter Nominatiuo, hæc Carbasus, pluraliter nominatiuo, hęc Carbasa. la uela della naue.

Singulariter Nominatiuo, hęc altilis: pluraliter Nominatiuo hęc altilia. animali che singrassano in casa, come son Galline, Oche, Anitre, & altri simili. benche questo si potria far anche Adiectiuo declinandolo cosi: Nominatiuo hic & hęc altilis, & hoc altile: & in plurali, Nominatiuo hi & hę altiles, & hęc altilia. & e diriuato da questo uerbo, alo, alis, che sta per nutrir.

Singulariter nomin atiuo, hæc Bucolica, Genitiuo huius Bucolicę: & pluraliter nominatiuo, hęc Bucolica, genitiuo horum Bucolicorum. certa opera di Virgilio Poeta.

Singulariter nominatiuo, hęc Georgica, genitiuo huius Georgicæ: pluraliter nom inatiuo, hæc Georgica, Genitiuo horum Georgicorum. certa altra opera del medesimo.

Singulariter nominatiuo, hęc Grammatica, genitiuo huius Grammaticę: pluraliter nominatiuo, hæc Grammatica, genitiuo horum Grammaticorum. & cosi si potria nominar qualche opera di qualche Authore Antico fatta dellarte Grammatica.

Singulariter nom inatiuo, hæc Rhetorica genitiuo, huius Rhetoricæ: pluraliter nominatiuo, hęc Rhetorica, genitiuo, horum Rhetoricorum. La Rhetorica di Tullio

ouer di qualche altro authore.cioe qllopa cosi chiamata.
Sing.ntõ,hęc Topica,gtõ huius topicę:plr ntõ, hæc Topica,gtõ horũ topicorũ:certa opa di Aristotele ouer di Tullio,nella qual si tratta dellarte del disputar. & molti altri nomi son simili a questi.liquali sono Heterocliti non solamente in genere ma anchora in declinatione. percioche nel singular son della prima,& nel plural della seconda.& son tutti Greci.
Sing.ntõ,hęc intybus:plr ntõ,hęc intyba,intyborum: certa radice ouer herba , la qual alcuni uogliono che sia il radicchio, ma non e forsi uero.
Sing.ntõ,hęc pergamus,gtõ,huius pergami:certa citta in Asia:pluraliter ntõ, hæc pergama, gtõ,horũ pergamorũ: le mure della citta di Troia.& cosi e Heteroclito non solamente in genere ma anchora in significatione.percioche in el singular significa una cosa & nel plural unaltra.
Sing.ntõ,hęc suppellex,gtõ,huius supellectilis: pluraliter ntõ,hęc suppellectilia,genitiuo,horum supellectilium.instrumenti & masseritie & beni mobili di casa.
Sing. ntõ,hęc zizania,gtõ,huius zizaniæ:plr ntõ, hęc zizania,gtõ,horum zizaniorũ: uocabulo ilqual e usato dalla sacra scrittura per quel grano che si chiama il loglio.
Alcuni mettono fra questi:arbutus:arbuta.ma e da notar che nominatiuo hæc arbutus,& pluraliter ntõ,hæ arbuti, e un certo albero che produce pomi seluatici. liquali pomi si declinano.nominatiuo,hoc arbutum , genitiuo,huius arbuti;& pluraliter ntõ,hęc arbuta,arbutorum:come e scamnum:scamna.& cosi arbutus non e Heteroclito per alcun modo. & come si uede appresso Plynio,eglie quello albero che altrimenti si dice,Vnedo.
Dicono alcuni che nel singular si rittoua ,hoc intybum, & nel plural:hi intybi.orum.

hæc

Hæc Ceta, benche lhabbiamo posto di sopra tra li mascu lini, & alcuni lo pongano qui tra li feminini, nientedimeno io non lho mai uisto in alcun loco. ma si bene pluraliter nominatiuo, hęc cete, Accusatiuo, hęc cete. come e nella sacra scrittura. & creauit Deus cete grandia.

IN SINGVLAR NEVTRI NEL PLVRAL MASCVLINI.

Singulariter ntõ, hoc Argos, indeclinabile nel singular & pluraliter nominatiuo, hi Argi, gtõ, horũ Argorũ &c. e nome proprio di una citta di Grecia.

Sing. nominatiuo, hoc capistrum, gtõ, huius capistri, &c. pluraliter nominatiuo, hi capistri, gtõ, horũ, capistrorũ: propriamente uol dir la cauezza, cioe, o fune o altra sorte di ligame con qual si soglion ligar Caualli & Muli & simili animali, ad cio che non fuggano.

Sing. nominatiuo, hoc coelum: pl'r nominatiuo, hi coeli, genitiuo, horum coelorum, appresso li authori Ecclesiastici: il cielo: cioe, la parte superior del mondo.

Sing. ntõ, hoc Elysiũ, genitiuo, huius Elysii: pluraliter nominatiuo, hi Elysii, gtõ horũ Elysiorum. loco doue stanno, le aie delli beati, che li Theologi chiamã Paradiso.

Singulariter nominatiuo, hoc filum: pl'r ntõ, hi fili. il filo.

Sing. ntõ, hoc frenũ: pluraliter ntõ hi freni. il freno, ouer briglia. altri lo chiamano il morso.

Sing. nominatiuo, hoc rastrum: pluraliter, nominatiuo, hi rastri. le zappe grandi.

Singulariter nominatiuo, hoc porrum: pluraliter nominatiuo, hi porri, il porro.

Ma nota che qui si potria dir anche: pluraliter nominatiuo, hæc capistra, horum capistrorum: & hęc fila, horum filorum: & hęc frena, horum frenorum: & hæc rastra, horum rastrorum, in plurali: et in singulari si po dir:

nominatiuo hic portus: quelli primi in genere neutro: questo ultimo in masculino.

Et se eglie il uero che si troui, come hauemo ditto di sopra, singulariter nominatiuo, hoc intybum: pluraliter nominatiuo hi intybi: sera anchor questo da esser posto in questo loco, ouer in questa regola.

IN SINGVLAR NEVTRI, IN PLVRAL FEMININI.

Singulariter nominatiuo, hoc epulum: genitiuo huius epuli: come e, hoc scamnum, genitiuo huius scamni. pluraliter nominatiuo, hæ epulæ, genitiuo harum epularum: come e anchora, hæ musæ, harum musarum. & uol dir, epulæ, in uolgar, le uiuande, ouer cibi.

Singulariter nominatiuo, hoc cepe: la cepolla, in declinabile nel singular: pluraliter nominatiuo, hæ cepæ, genitiuo harum ceparum. le cepolle. ma nota che, hoc cepe in singular e declinationis tertiæ, auegna che non si possa uariar: & hæ cepæ, harum ceparum, primæ. ma epulum, del qual e ditto, in singular e della seconda, in plural della prima. & cosi tutti li nomi di questa regola sono Heterocliti non solamente in genere ma anchora in declinatione.

Singulariter nominatiuo, hoc balneum: pluraliter nominatiuo, hæ balneæ, harum balnearum: il bagno: ouer la stuffa. mà nota chio dico bagno non naturale, ma fatto per industria.

Singulariter nominatiuo, hoc uesper, genitiuo huius uesperis. quantunque cio sia falso. percioche Virgilio ha ditto nella Georgica: deniq; quid uesper serus uehat. disse, uesper serus, non uesper serum. adunque e masculino, nō neutro: & uol dir quella stella che appar molte uolte la sera dopo chel sole e ascoso. onde hic uesper huius uespe ris

ius uespetis si mette & si piglia anchor per la sera. si ritroua appresso alcuni Authori, hoc uesperum, huius uesperi, della seconda. ma e piu usitato nominatiuo hæc uespera, genitiuo huius uesperæ, per la sera. onde la chiesa usa, pluraliter nominatiuo, hæ uesperæ, genitiuo harum uesperarum, per quelle laudi ouer officii che uolgarmente si dice, il uespro.

Singulariter nominatiuo, hoc amygdalum: pluraliter nominatiuo, hæ amygdalæ. ma fa anchora, pluraliter nominatiuo hæc amygdala, come e, hæc scamna. & uol dir quel frutto che si chiama uolgarmente, la mandola. & larbor che fa tal frutto si declina: singulariter nominatiuo, hæc amygdalus, genitiuo huius amygdali: & pluraliter nominatiuo, hæ amygdali, harum amygdalorum.

Singulariter nominatiuo, hoc delicium: pluraliter nominatiuo hæ deliciæ, harum deliciarum: le delicatezze, cioe, cose delle qual alcun si diletta for di modo.

Singulariter nominatiuo, hoc nundinum: pluraliter nominatiuo hæ nundinæ, harum nundinarũ. questo era un certo giorno di mercato, ouer di fiera: nel qual tutto il populo di Roma si adunaua nella citta. come si fa adesso il sabbato nelle gran citta.

Nota che si ritroua in singular: nominatiuo hæc cepa, genitiuo huius cepæ.

DI CERTI HETEROCLITI LI QVALI NON HANNO IL NOMINATIVO, ET PER QVESTO SI CHIAMERANNO HETEROCLITI IN CASV: PERCIOCHE MANCHANO DI VNO DELLI SEI CASI NEL SINGVLAR.

Genitiuo huius uicis, datiuo huic uici, accusatiuo hanc uicem, ablatiuo

cem, ablatiuo ab hac uice. uol dir la uolta che toccha per ordine, o per forte, a qualchuno in qualche officio. come sio dicessi: io ho fatto il mio officio per la mia uolta: cioe, per quello che toccha a me. In latino cosi, EGO FVNCTVS SVM OFFICIO MEAM VICEM. Doue quello, meam uicem, si come uno certo aduerbio, che non si regga da cosa alcuna, uol dire quello che e ditto in uolgar, per la mia uolta. ma nota che quantũque sia ditto questi nomi manchar del nominatiuo solo, nientedimeno per consequente manchano anchor del uocatiuo: auegna che poi habbiano tutti li casi del plural. come e: hæ uices, harum uicium, his uicibus, has uices, o uices, ab his uicibus. il nominatiuo singular seria sel si trouassi: hæc uix. ma per che, uix, est aduerbium remissiui: che uol dire, a pena: ouer con difficulta: tal nominatiuo non e in uso, per non far dubbio sel sia, uix, che e nome, o, uix, che e aduerbio.

Genitiuo, huius necis, datiuo, huic neci, &c. morte uiolenta: ma si troua di questo anche il nominatiuo, hæc nex. onde uien a non esser Heteroclito, se non forse in numero. percioche in pochi lochi si ritroua in plural. Tullio nella oration contra Pisonem: nondum commemoro rapinas, nondum exactas pecunias, non captas, non imperatas, non neces sociorum, non cædem hospitum.

Genitiuo huius dapis, datiuo huic dapi, &c. la uiuanda.

Genitiuo huius precis, datiuo huic preci, &c. il priego. ouer la preghiera.

Genitiuo huius ditionis, datiuo huic ditioni, &c. lo imperio, ouer signoria: Virgilio nel primo della Eneida. genitor tum Belus opimam uastabat Cyprum & uictor ditione tenebat.

Genitiuo

Genitiuo, huius frugis, datiuo, huic frugi, &c. uol dir quello che chiamano alcuni la frua: cioe, frutto non di arbori: come son pomi, & piri, & altri: ma della terra: come son, frumenti legumi & altri simili.

Genitiuo, huius opis, datiuo, huic opi &c. lo aiuto. onde ferre opem, uol dir, dar aiuto. & tutti questi sette sono generis feminini. quello che seguita e masculini.

Genitiuo huius lateris, datiuo huic lateri, accusatiuo hunc laterem, ablatiuo ab hoc latere. il quadrello: cioe, pietra fatta di terra cotta.

Genitiuo huius uisceris, datiuo huic uisceri, &c. il nominatiuo di questo seria, hoc uiscus. & uol dir tutto quello che sta ascoso sotto la pelle delli homini & delli animali. il detto nominatiuo si ritroua appresso Lucretio.

Genitiuo huius uerberis, datiuo huic uerberi, &c. la botta: ouer, come dicono in Toscana: bussa. & la bastonata si po anche dir cosi. questi dui ultimi sono neutri.

Nota non solamente in quelli che manchan di qualche caso, ma anchora in quelli che manchan di tutto il singular, ouer di tutto il plural, che uolendo pur dire in Latino, quello che non si troua & non si po dir, tul farai per questo nome GENVS, GENERIS. Come seria sio dicessi: questo tuo pregar non mi satisfa. tu non poi dir: ista tua prex. percioche, prex, non si troua: ma tu dirai: istud genus tuæ precis non mihi satisfacit. questo quadrello non si conuien a questo cantone. io non posso dir: hic later: pcioche, later, non si troua: ma io diro: hoc genus lateris nō quadrat huic angulo. ouer p il suo diminutiuo: cōciosiacosa che li diminutiui qualche uolta si mettano

A questa forma declinarai tutti li sequenti di questa regola.

Singulariter nominatiuo, hoc æs, genitiuo, huius æris, &c. il metallo: pluraliter nominatiuo, hæc æra, accusatiuo hæc æra, &c,

Hoc mel, huius mellis: il melle. in plural: hęc mella, mella, mella, non mellium ne mellibus,

Hoc mare huius maris, huic mari, hoc mare, o mare, ab hoc mari: il mare. in plural: hæc maria, maria, maria: non marium, ne maribus.

Hoc rus, huius ruris, &c. in plural: hæc rura, rura, rura: non rurium, ne ruribus.

Hoc tus, huius turis, & cetera: lo incenso. in plural: hęc tura, tura, tura: non turium, ne turibus.

Hoc uinum, huius uini, &c. in plural: hæc uina, uina, uina. Plynio & alcuni altri han detto anchora: uinorum, & uinis.

Hoc ordeum, huius ordei, &c: Lorzo. in plural: hæc ordea, ordea, ordea: non ordeorum, ne ordeis.

Et nota che in questa regola tutti sono neutri.

DI CERTI NOMI MASCVLINI LIQVALI MANCANO DI TVTTO IL PLVRAL. SERANNO ADVNCHE HETEROCLITI IN NVMERO.

Hic fumus, huius fumi: il fumo. Cesar nelli commentarii ha detto anche: FVMI: in plural.

Hic fimus, huius fimi, &c. il letame: ouer sterco.

Hic sanguis, huius sanguinis, &c. il sangue.

Hic puluis, huius pulueris &c. la poluere. altri il fanno feminino. si come e Propertio poeta.

Hic limus, huius limi, &c. il fango.

Hic aer, huius aeris, &c. lo aere: cioe uno delli quattro elementi.

tro elementi.

Hic sal, huius salis, &c. il sale.

Hic pontus, huius ponti &c: il mare. quantunque possa esser anche proprio nome.

Hic sol, huius solis: il sole.

Hic mundus, huius mundi, &c. il mondo: ouer lomàmento. Plynio ha ditto: MVNDOS, in accusatiuo plural.

Viscus non si dee metter in questa regola. & gia e stato detto di sopra, che huius uisceris, non ha il suo nominatiuo. quantunque Lucretio poeta habbia ditto: VISCVS GIGNI, SANGVENQVE CREARI. ma quello che uol dire il Vischio, non si dice in Latino, hic uiscus, huius uisci, &c: ma in Neutro: hoc uiscum, huius uisci. onde questo nome si doueria metter nella regola terza dopo questa, che e delli Neutri.

Hic æther, huius ætheris, &c: uol dire, ouer uno delli quattro elementi: cioe, quello che e di sopra dallo aere: ouer il cielo.

DI ALCVNI FEMININI CHE SIMILMENTE SERANNO HETEROCLITI IN NVMERO: PER CHE MANCHANO DI TVTTO IL PLVRALE.

Hæc lux, huius lucis, &c: la luce.

Hæc sitis, huius sitis, huic siti, hanc sitim, &c: la sete.

Hæc tabes, huius tabis: sangue, ouer carne putrefatta & corrotta: putrefattione.

Hæc mors, huius mortis, huic morti, &c.

Hæc uita, huius uitæ, huic uitæ, hanc uitam, &c.

Hæc fames, huius famis, huic fami, &c: la fame: cioe

desydetio

desydetio & bisogno di mangiare.

Hæc labes, huius labis, huic labi, &c: la macchia, ouer bruttura, ouer il medesimo che Tabes: cioe corruptione & declinatione in peggio, a labendo: hoc est, cadendo.

Hæc gloria, huius gloriæ: &c: fama grande, la qual sia in laude & honore di alcuno.

Hæc fama, huius famæ, huic famæ, &c: & e della prima declinatione: uol dire la fama: cioe, quello che si dice tral populo & tra la gente in uergogna, ouer in laude di alcuno.

Hæc salus, huius salutis, huic saluti, &c: la salute: cioe liberation da ogni sorte di pericolo.

Hæc humus, huius humi, huic humo, hanc humum, &c: la terra.

Hæc pax, huius pacis, &c: la pace.

Hæc lues, huius luis, huic lui, hanc luem, uocatiuo o lues, ablatiuo ab hac lue: ma nota chel genitiuo & datiuo non sono in molto uso: & seria gran difficulta a trouarne essempio: uol dire ogni sorte di male che fa morir assai numero, & fa morir presto. come e la pestilentia.

Hæc tellus, huius telluris, huic tellu ri, &c: la deà della terra, ouer essa terra.

Hæc proles, huius prolis, huic proli, &c: la propagation delli figlioli: cioe, essi figlioli, o assai, o pochi che siano si chiaman proles. onde mea proles, uol dire il mio figliolo: ouer li miei figlioli, o maschi o femine che sian.

Hęc soboles, huius sobolis, &c: il medesimo che proles.

Hæc senecta, huius senectæ, &c: la uecchiezza.

Hęc senectus, huius senectutis, &c: il medesimo che e senecta.

Hæc iuuenta

Hæc iuuenta, huius iuuentæ, la giouẽtude; cioe, la eta giouenile. la qual eta commincia nelli anni 18, & secondo alcuni arriua insino alli 46. altri dicono sino alli 35.

Hæc iuuentus, huius iuuentutis: il medesimo che iuuenta: ouer anchora piu propriamente, la moltitudine delli gioueni.

Si nota mors: che si troua qualche uolta in plural. come e, mortibus, in Datiuo & Ablatiuo: & mortes, in Nominatiuo & Accusatiuo.

DI ALCVNI NEVTRI SIMILMENTE HETEROCLITI IN NVMERO, LIQVALI MANCHANO DI TVTTO IL PLVRAL.

Hoc Manna, indeclinabile, certa rosata che al tempo della Primauera & della Esta si ritroua la mattina a bon hora su le herbe & foglie dalberi: della qual fanno il melle le Api. & nella Bibbia si chiama Manna quel cibo che fece piouer Dio dal cielo al populo Hebreo nel deserto. & anche e uocabulo di spiciaria.

Hoc solum, huius soli, &c: il suolo: cioe la terra la qual sostien case, animali, homini, alberi & altre cose.

Hoc letum, huius leti: la morte.

Hoc cœnum, huius cœni, &c. il fango

Hoc pus, indeclinabile: pur sel si declinassi saria in genitiuo huius puris: humor ouer sangue putrefatto & immarcito.

Hoc fas, indeclinabile: cosa licita secondo Dio & secondo li homini.

Hoc nefas, indeclinabile: il contrario di, fas.

Hoc lac, huius lactis, &c: il latte.

Hoc salum, huius sali: il mare, special mn te quando e in moto, ouer trauagliato da uenti.

Hoc uirus, indeclinabile: il ueneno.

Hoc

Hoc uer,huius ueris,&c:la prima uera.

Hoc æuum,huius æui,&c:la æta.& propriamente nõ quel la delli homini,ma quella di Dio & de gli Angeli.

Hoc necesse,indeclinabile:la necessita, ouer cosa necessaria.hoc necesse est,questa cosa e necessaria.

Hoc serum,huius seri,&c:il sero:cioe laqua del latte.quantunque alcuni qui lo pongano per quello che uolgarmente si dice la sera:cõciosiacosa chel uerso cosi richieda.serũ: & ador: seniũq.mala sera in latino si dice piu presto,hęc uespera,huius uesperę.& serus,sera, serũ, uol dir,cosa dellaqual sia passato il suo tempo.onde si fa lo aduerbio,sero,che uol dire,tardi & non a tempo.

Hoc ador, indeclinabile: il farro:cioe certa sorte di grano: del qual si facea farina anticamente, laqual adorauano nelli sacrificii, quasi ab adorando dictum.unde & Adorea apud Horatium,laus & gloria.

Hoc senium,huius senii,&c: la uecchiezza: specialmente quando ella e fastidiosa & molesta.

Li nomi delli metalli:come e,hoc aurum:hoc argentum: hoc plumbum: hoc orichalcum, & altri, tutti sono di questa regola.

Li nomi negatiui sustantiui sono di questa regola:come, hic & hæc nemo,huius neminis.quãtunque questo sia generis cõmunis,non neutri.ma si troua,hoc nihilum, huius nihili,&c:che uol dire,niente:& e neutro.

Hoc uulgus,huius uulgi,&c: il uulgo: cioe la moltitudine.alcuni lo declinano in masculino:hic uulgus.

Hoc pelagus, huius pelagi, huic pelago, hoc pelagus, &c: uol dire il mare alto.

DI CERTI MASCVLINI HETEROCLITI IN NVMERO CHE MANCHANO DI TVTTO IL SINGVLAR.

Pluraliter nominatiuo,hi primates,genitiuo, horum primatum siue primatium,datiuo,his primatibus;li principali & maggiori in una citta, come soglion esser li gentilhomini.

Pluraliter ntō,hi proceres,gtō,horum procerum,dtō, his proceribus,&c:uol dire il medesimo che primates. auegna che propriamente,proceres,significhin le cime delli traui che auanzano fora delli edificii.

Pluraliter nominatiuo,hi sales,salium,salibus, &c: li belli ditti,& che han gratia.

Cani,canorum,canis.&c:li capilli canuti.

Hi penates,horum penatum siue penatium,his penatibus, &c:li dei di ca sa & domestici che gli antichi adorauano non in publico ma in casa sua.

Hi fori,horū fororū.his foris,&c:li tauolati delle naui,per li qual tauolati corrono da proua a poppa & da una bāda allaltra li marinari.

Hi manes,horum manium,his manibus,&c:le anime delli morti.

Hi liberi,horum liberorum,his liberis,&c:li figlioli o siā maschi o femine:& li nepoti anchora si chiaman liberi:& anchor che fossi un sol figliolo, ouer una sola figliola si po chiamar,liberi.

Hi superi,horum superorū,his superis,&c: quelli che habitan di sopra da noi,come e,Dio & gli Angeli.

Hi quirites.horum quiritium.his quiritibus, &c: li Romani.& usauano antichamente questo uocabolo quando parlauan publicamente a tutto il populo di Roma.

Hi lemures,horū lemurū,his lemuribus,&c:anchora questo uol dir le anime dell mor ti.& propriamente significa quelli spiriti che fan paura la notte.

Hi fasces,horū fascium,his fascibus,&c: uol dire il magistrato

strato delli Romani. per che li Consuli delli Romani antichamente si faceano andar inanzi dodeci homini: & ciascun di questi hauea una certa ouer scure rauolta in un fasso di una certa herba che si chiamaua Betula. Dodeci homini adunche hauean dodici fassi: & questi fassi in latino sono ditti, fasces.

Hi inferi, horum inferorum, his inferis, &c: il contrario di superi: cioe quelli che habitan di sotto da noi: come sono li Diauoli & le anime dannate.

SI RITROVAN CERTI FEMININI HETEROCLITI PVR ANCHORA IN NVMERO, PER CHE SIMILMENTE MANCHANO DI TVTTO IL SINGVLAR: ET SONO QVESTI.

Pluraliter nominatiuo, hæ induciæ, genitiuo, harum induciarum, &c: la tregua.

Hæ latebræ, harum latebrarum, his latebris, &c: lochi rimoti da gli occhi & dal ueder delli homini: nelli quali lochi facilmente si po star nascosto.

Thermæ, Thermarum, Thermis, &cætera. si ritrouano anchora a questi tempi, edificii antichi mezzi ruinati a Roma, li quali si chiamano Therme. Tali edificii erano appresso li antichi doue si riduceuano per sudar o per lauarsi con aqua calda. si chiamano stuffe al presente. Balneum, del qual hauemo ditto di sopra, uol dire quella parte dentro alla quale ci lauiamo daqua calda: ouer il uaso nel qual solemo intrar per lauarci. ouer essa aqua con foco scaldata nella qual ci lauiamo. Ma Thermæ, Thermarum, uol dire tutta la casa ouer edificio, quantunque anchor questo per laqua calda si soglia intender.

Idus, gtô, harum Iduum, dtô his idibus, actô has idus, &c.

quartę declinationis. sono certi giorni del mese che co si si chiamano: in Marzo, Maggio, Giuglio Ottobre, il giorno quintodecimo: in tutti li altri mesi, il tertio decimo.

Hę calendę, harum calendarum, his calendis, & cętera. le calende: cioe li primi giorni di ciascun mese.

Manubiæ, manubiarum, manubiis, &c: il uenir della sagitta dal cielo si chiamaua antichamente in lingua Hetrusca, cioe Tosca, si chiamaua, dico, Manubiæ: ma li Romani chiamauano, manubias, il pretio che traheuano delle spoglie delli nemici: cioe, quando uendeano un pretio chiamauano, manubias.

Hæ nonæ, harum nonarum, his nonis, &c: certi giorni del mese: in Martio, Maggio, Giug lio, Ottobre, il settimo: in tutti li altri mesi, il quinto.

Hę ferię, harum feriarum. his feriis, &c: li giorni feriatis cioe li di festati. & si chiamano ferię, percioche gli antichi in tali giorni feriuano & amazzauano bestie & le sacrificauano alli dei.

Hę nundinę, harum nundinarum, his nundinis, &c: di questo hauemo ditto di sopra nellaquarta regola come ha il suo singular hoc nundinum, huius nundini, &c. e adunque Heteroclito in genere & declinatione, non in numero.

Hæ nugæ, harum nugarum, his nugis, &c: le zanze.

Hę excubię, harum excubiarum, his excubiis, &c: le guardie che si fanno in campo, ouer anchor in qualche fortezza. le qual guardie sono obligate a uegghiar. excubo, excubas, uerbo sta per uegliar: unde dictæ sunt. excubiæ.

Facetiæ, facetiarū, facetiis, &c: ditti piaceuoli & belli, ouer motti da far ridere. & la bellezza del parlar si po chiamar cosi.

Opes,

Opes,opum,opibus,&c:le ricchezze grandi.

Hę scalę,harum scalarum,his scalis,&c:le scale. alcuni dicono che hęc scala, huius scalę, in singular uol dir la scala stabile,chenō si po mouer da loco a loco: la qual sia di pietra o di marmore,o anchora di legno:ma fatta in tal modo che non si possa mouer dal suo loco: & hæ scalæ,genitiuo harum scalarum, uol dir le scale da man:che son portatili da loco a loco:che si fanno di legno solamente: & alcune uolte di chorda.

Hę minę,genitiuo,harum minarum,&c:le minaccie.

Exuuię,exuuiarum exuuiis, &c: le spoglie:cioe quelle arme& uestimenti che tolle alcuno al suo nimico hauendolo morto o preso:& anchor simplicemente li uestimenti che alcuno si spoglia per non uestirsene piu,si pon chiamar,exuuię.

Phalerę,phalerarū,phaleris, &c :li ornamēti delli caualli.

Illecebræ,illecebrarum,illecebris, &c : le losinghe, con le quali si tira alcuno a far qualche peccato,specialmente di uolupta & libidine.

Primitię,primitiarū,primitiis,&c:li frutti:li quali primi si offeriscono alli Dei & alli Sacerdoti.

Inficię,inficiarum,inficiis,inficias,&c,il negar hauer fatto qualche cosa si dice,ire inficias,& inficiari.

Insidiæ,insidiarum,insidiis,&c:le insidie: cioe, linganni, che si fanno a qualche uno per torgli la uita ouer la robba, o altro bene.

Inferię,inferiarum,inferiis,&c: li sacrificii che si faceano antichamente a quelli Dei che lor chiamauano,inferi, inferorum: delli quali hauemo detto di sopra:cioe,li sacrificii che faceano in honor di qualche morto.

Hę exequiæ,harum exequiarum,his exequis, &c : le exequie. cioe,lhonor che si fa dietro alli corpi morti accompagnandoli

compagnandoli alla sepoltura.

Hę reliquię, harũ reliquiarũ, his reliquiis, &c: le reliquie, cioe quello ch e a uanza alla mensa quãdo si ha mangiato.

Hę exquiliæ, harum exquiliarum, his exquiliis. &c. una cõtrata ouer una certa parte di Roma cosi chiamauan li antichi. & mõs exquilinus dictus est ab Exquiliis, quantunque alcuni scriuano, Aesquilinus.

Blanditiæ, blanditiarum, &c. le losinge & adulationi.

Quisquilię, quisquiliarum, quisquiliis &c: le immunditie della terra: che si ritrouan scopando: & scorze di frutti & foglie & fiori che si gettan uia. le scopature.

Hæ nuptiæ, harum nuptiarum, his nuptiis, &c: le nozze. il matrimonio.

Delicię, deliciarum, deliciis, &c. le delicatezze. di questo hauemo detto di sopra, che ha il suo singular: hoc delicium: et lhauemo posto nella quarta regola: nella quale sono Heterocliti in genere et declinatione.

Hę diuitię, harum diuitiarum, his diuitiis, &cætera: le ricchezze.

Nota in questa regola, che questi dui latebrę: et ferię si ritrouano anchora in singular: hęc latebra, huius latebræ: et hęc feria, huius feriæ.

DI CERTI NOMI NEVTRI, LIQVALI MEDESIMAMENTE SONO HETEROCLITI IN NVMERO, PER CHE MANCHANO DI TVTTO IL SINGVLAR.

Hęc mœnia, horum mœnium, his mœnibus: le mure della citta.

Hæc pondo, horum pondo, &cætera: indeclinabile: il peso, ilqual secondo lusanza moderna e 25 libre.

Hæc præcordia, horum præcordiorũ, his præcordiis, &c. certe membrane, cioe pelli sottilissime dentro al corpo

nostro:

nostro: lequali partiscono le budelle dalli membri di sopra. cioe dal core dal fegato & dal polmone. & si chiaman precordia, perche sono opposte al core.

Hæc millia, horum millium, his millibus, &c: questo non e Heteroclito in numero, percioche ha il suo singular: Hoc mille: senza il genitiuo & datiuo: accusatiuo, hoc mille: uocatiuo, o mille: ablatiuo ab hoc milli: e adunque Heteroclito in casu: & uol dire il migliaio: cioe il numero di mille.

Hęc exta, horũ extorum, his extis, &c: li membri superiori dentro al corpo nostro. come e il fegato. il polmone, il core, &cętera.

Hæc ilia, horum ilium, his ilibus, &c: li fianchi nostri, & delli animali.

Hæc castra, horum castrorũ, his castris, &c: il campo delli soldati: idest, locus ad tempus captus ac munitus pro continendo ac tuendo exercitu.

Hac magalia, horum magalium, his magalibus, &c: in lingua Africana anticamente uolean dir le case dalle uille, & di pastori. Virgilio nel primo. Miratur molem Aeneas magalia quondam.

Hęc seria, horũ seriorũ, his seriis. &c: il contrario di ioca. del qual hauemo detto nella prima regola. seria, adunque uol dire li parlari graui & seueri. onde in latin si dice: serio nõ ioco: cioe, da uero nõ da beffe, ouer da senno non da scherzo.

Hęc tẽpe, senza gtõ & dtõ: actõ, hæc tẽpe: uctõ, o tempe: & senza lo abltõ: sono certi lochi in Thessalia appresso un fiume che si chiama, Peneo: & sono lochi molto dilettevoli.

Hęc carchesia, horum carchesiorum, his carchesiis, &c: certa sorte di uasi, con liquali beueano li antichi: coppe ouer tazze: le quali eran piu incauate & piu profonde

 delle

delle altre: & haueano anchor certe orecchie da tener in mano. & anchor la piu altà parte della uela su appresso lantenna si chiama, hoc Carchesium.

Hæc mapalia, horum mapalium, his mapalibus, &c: il medesimo che, magalia.

Hæc arma, horum armorum, his armis, &c: le armi.

Le feste delli dei delli antichi sono di questa regola. La festa del dio Baccho: Hæc bacchanalia, horũ bacchanalium uel bacchanaliorum, his bacchanalibus, &c. La festa di Saturno: Hæc saturnalia, horum saturnalium uel saturnaliorum, his saturnalibus, &c. La festa della dea Cerere: Hæc cerealia, horum cerealium, his cerealibus, &c. & altri nomi innumerabili di feste delli antichi. come son: Martialia: Ionialia: Liberalia: Dionysia: Megalesia: Floralia: & altri simili.

Hęc sponsalia, horum sponsalium, his sponsalibus &c. uol dire il contratto & le stipulationi che si fanno quãdo si promette di dar & di accettar una donna per moglie.

DI QVESTO NOME: VAS. IL QVALE E HETEROCLITO IN DECLINATIONE.

Hoc uas, huius uasis, huic uasi, hoc uas, o uas, ab hoc uase: della terza declination: pluraliter, hæc uasa, horum uasorum his uasis, &c: della seconda. onde si fa un uerso.

Tertia uas uasis, uasorum uasa, secunda.

DI QVESTO NOME: VIS: ILQVALE E HETEROCLITO IN CASV.

Hæc uis, genitiuo & datiuo caret: accusatiuo hanc uim: uocatiuo, o uis: ablatiuo ab hac ui: uol dir la forza & la potentia. il plural fa, hę uires, harum uiriũ, his uiribus, has uires, &c. sono alcuni authori che usano anchora, VIS, in genitiuo singular: delliquali e uno Vittorino che fe

ce il

ce il commento della Rhetorica di Tullio . onde si fa un uerso & mezzo.

Vis : uim : uiq; dabit : totum plurale tenebit.
Visq; tamen genitiuus habet.

DI QVESTI DVI NOMI: SPONTE, ET CELTE: LIQVALI SONO HETEROCLITI IN CASV ET IN NVMERO.

Sponte,e casus ablatiui,numeri singularis,& non si troua ne in altro caso ,ne in altro numero , & uol dir quello che alcuni uolgarmente dicono ,spontaneamente,cioe non per forza ne per esser richiesto , ma di uolonta : & non e aduerbio, ma nome.percioche si troua congiunto cō unaltro ablatiuo.Cicero in Pisonem.quod in honoribus uestrorum propinquorum non facitis uel ætatis excusatione, uel honoris , id in salute mea nullo rogante uos uestra sponte fecistis.

Celte,medesimamente e casus ablatiui, & numeri singularis:ne altramēte si troua: & uol dire il scalpello, col qle sintagliano le pietre:onde la sacra scrittura dice. Quis mihi tribuat ut scribantur sermones mei?quis mihi det ut exarentur in libro,stylo ferreo,& plumbi lamina?uel celte sculpantur in silice?

DI TABI ET TABO MEDESIMAMENTE HETEROCLITO IN CASV ET IN NVMERO.

Genitiuo,huius tabi:ablatiuo,ab hoc tabo:& non piu:uol dire il sangue putrefatto & guasto dapoi che e uscito del corpo,o per ferita,o per,altro caso.Virgilio nel terzo della Eneida : huic atro liquuntur sanguine guttæ , & terram tabo maculant . & nell ottauo : ora uirum tristi pendebant pallida tabo . & nel nono : simul ora uirum præfixa uidebant nota nimis miseris atroq;

fluentia

fluentia tabo.

TVTTI LI NOMI INTERROGATIVI, COME E, QVIS: TVTTI LI DISTRIBVTIVI, COME E, OMNIS: TVTTI LI RELATIVI, COME E, QVI: TVTTI LI INFINITI, COME E, QVISNAM: TVTTI LI NEGATIVI, COME E, NVLLVS: SONO HETEROCLITI IN CASV: PER CHE MANCHANO DEL VOCATIVO.

Nota che, omnis, ben che sia distributiuo, nondimeno hà il suo uocatiuo: o omnis & o omne.

Quæ quęrunt, quæ distribuunt, referuntq;, negantq;,
Infinita quoq; casu caruere uocante.

Questi dui uersi cosi si dichiarano. QVAE QVAERVNT: cioe, li interrogatiui. QVAE DISTRIBVVNT: li distributiui. REFERVNTQVE: & li relatiui. NEGANTQVE: & li negatiui. INFINITA QVOQVE: anchora li infiniti. CASV CARVERE VOCANTE: manchano del caso uocatiuo.

ITEM DELLI PREDITTI NOMI, INTERROGATIVI, DISTRIBVTIVI, PARTITIVI, ET INFINITI.

Hauẽdo noi fin q trattato di due sorti di nomi: cioe locali, & Heterocliti: & hauẽdo in piu lochi fatto mẽtione di Interrogatiui, Infiniti, Distributiui, & Partitiui, uoglio che di tali nomi trattiamo in q̃sto capitolo. & p'che nelli aduerbii locali di sopra chiaramẽte hauemo exposto che cosa sia esser iterrogatiuo & ifinito, & distributiuo, & partitiuo: in questo loco non lo replicaremo altramente, ma chi lo uorra intender, ricorrera al capitolo p̃ditto delli aduerbii locali: & iui chiaramente

ramente lo intendera. solamente diro: che nome Interrogatiuo e quello per ilqual si interroga ouer si diman da. Infinito e quello, che significa una cosa incerta & non finita ne determinata, ma infinita: cioe della qual non si uede ne si conosce il fine. Distributiuo e quello che significa il tutto: quantunque alcuni di questo dubitariano. Partitiuo e quello che significa la parte. Negatiuo e quello per il qual si niega qualche cosa. Affirmatiuo e quello per il qual si affirma. Hor queste sono le definitioni che bisogna ricordarsi. Dopo le quali seguita primamente che uediamo la differentia che e tra questi dui nomi interrogatiui: Quis, & Vter. Quando si interroga per, QVIS, si puo interrogar di due cose sole, ma piu propriamente se sono piu di due. Quando si interroga per, VTER, non si puo interrogar se non di due cose. Perche, QVIS, po interrogar non solamente di piu di dui ma anchora di dui soli? perche chiunque ha il piu ha anchora il nemo. Come chi ha tre ducati, ne ha anche dui. ma, VTER, non po interrogar di piu di dui: conciosiacosa che di dui soli non si possa cauar ne tre ne quattro ne altro numero si come di tre, & dogni altro numero plural si puo cauar dui. come sio dicessi con interrogatiō, Qual delle mani si chiama dextra? Qual delli occhi si chiama sinistro? io potro dir per, QVIS: quæ manuum uocatur dextra? Quis oculorum uocatur sinister? ma non sera molto bel dire. sera assai piu bello & elegante sio interrogaro per, VTER, da poi che le dette cose sono due sole, cosi: utra manuum uocatur dextra? Vter oculorum uocatur sinister? ma sio dimandassi: qual delle dita si suol dire Medico? non potrei interrogar per, VTER, & dir: Vter digitorum solet dici Medicus?

Medicus? percioche le dita sono cinque in ciascuna man nõ due sole. adunq; feria falso latino, interrogar p, VTER, si comio ho detto. si douera adunque uolẽdo che sia bon latino cosi interrogar: Quis digitorũ solet dici Medicus?

DELLI NOMI RESPONDENTI ALLI DVI PREDITTI INTERROGATIVI.

Si come hauemo detto altroue, lo interrogar aspetta risposta. Vediamo dunche con quali nomi si dee responder alli dui preditti interrogatiui, lassando andar che anchora per li Pronomi dimostratiui si po far tal risposta: come sono: hic: iste: ille: ego: tu: &c: percioche qui non si dee trattar di pronomi. Tutti adunque li nomi respondenti denno esser simili alli suoi interrogatiui. & pero risponderemo a, QVIS, per nomi li quali si possano accommodar cosi a dui come a piu di dui. liquali son questi.

DISTRIBVTIVI AFFIRMATIVI DI PIV DI DVI.

Hic & hęc omnis, & hoc omne: ogni homo, ogni donna, ogni cosa. & nel plural: hi & hæ omnes & hęc omnia: tutti lihomini, tutte le donne, tutte le cose.

Quiuis, quęuis, quoduis uel quiduis: Genitiuo, cuiusuis: Datiuo, cuiuis: & cosi si declina tutto aggiũgẽdo, VIS, a qui, quę, quod. & uol dir: qualhuom tu uoi, qual donna tu uoi, qual cosa tu uoi.

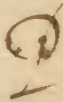
Nõ, quilibet, quælibet, quodlibet uel quidlibet: Genitiuo, cuiuslibet. & cosi il resto aggiungendo, LIBET, a qui, quæ, quod. & si dice a senno: qualhuom ti piace, qual donna ti piace, qual cosa ti piace.

Nominatiuo, quicunq;, quęcunq;, quodcunq;. genitiuo, cuiusf cunq;. & il resto similmente aggiungendo, CVNQVE, a tutte le uoci di tutti li casi, eccetto, QVIS & QVID. pcioche nõ si po dir, q̃ scũq;, ne, quidcũq;. & uol dir ciascũ homo il

mo ilquale, ciascuna donna laquale, ciascuna cosa la quale.

Nominatiuo, quisquis, quicquid: Accusatiuo, quicquid: Ablatiuo, a quo quo: & non se ne troua piu. onde di questo si fa un uerso. quisquis habet quicquid, quicquid, tantum modo, quo quo. & uol dire il medesimo che quicunq;: ma solamẽte in Feminino & in Neutro. & nota che questi dui hanno in se uirtu di Relatiuo & di Anteceden te, & sempre si debbon metter nel caso che doueria andar il Relatiuo. Io amo ciascun il qual si affatica, io posso dir per OMNIS: ego amo omnem hominem qui laborat. & qui tu uedi lo Antecedente & il Relatiuo distinti: ma uolendo dir per QVICVNQVE, io diro cosi: amo quicunque laborat. & cosi tu uedi il Relatiuo & lo antecedente confusi inseme. & e posto nel caso del Relatiuo. cosi staria ben anchora dir per, QVIS QVIS: ego amo quisquis laborat. doue tu dei notar: che ogni dittion ouer uoce indoppiata, ual tanto quanto se fossi composta con CVNQVE, tanto e dir: VTVT: quanto VTCVNQVE. tanto QVALISQVALIS, quanto QVALISCVNQVE. cosi QVANTVS QVANTVS. come, QVANTVSCVNQVE. adunque ragioneuolmente tanto ualera, QVISQVIS, quanto ual QVICVNQVE.

Nominatiuo, quisque, quęque, quodq;: Genitiuo, cuiusq;, &c. cosi sempre aggiungendo QVE, a quis, quæ, quod: ma non a, qui, ne a, quid, nel singular. & uol dir simplicemente: ciascuno homo, ciascuna donna, ciascuna cosa.

Nominatiuo, unus quisque, unaquęq;, unum quodq;: Genitiuo,

genitiuo, uniuscuiusq; : datiuo, unicuiq; : accusatiuo, unum quenq;, unam quanq;, unum quodq;:ablatiuo, ab unoquoq;, una quaq;, unoquoq;.il plural e in rarissimo uso : pur se si declinassi, si declinaria cosi : pluraliter nominatiuo, uniquiq;, unę quęq;, una quęq;: genitiuo,unorum quorunq;,unarum quarunq;,unorũ quorunq;:datiuo,unis quibusq;:accusatiuo,unos quósq;, unas quasq;,una quęq;:ablatiuo,ab unis quibusq;:uol dire a senno il medesimo che, quisq;,& questi tutti si chiaman distributiui:per che significan il tutto non una sola parte di quel che si dimanda.

PARTITIVI DI PIV DI DVI. AFFIRMATIVI.

Ntõ,aliquis,aliqua,aliquod uel aliquid:gtõ,alicuius: datiuo,alicui:&c:preponendo sempre a,quis uel qui, quæ, quod uel quid,queste due syllabe: A L I : eccetto il ntõ singular,come uedi:nel qual non si dice, ALIQVI,ma solamente, ALIQVIS per il masculino:& uol dir : alcuno homo, alcuna donna, alcuna cosa : ouer qualche homo,qualche donna,qualche cosa.

Nominatiuo, unus una unum : genitiuo, unius : datiuo, uni : &c. uno homo, una donna, una cosa.

Nominatiuo,quidam,quędam, quoddam uel quiddam : gtõ,cuiusdam:datiuo,cuidã:& cosi nelli altri casi,sempre aggiũgendo,DAM,a,qui,quę,quod,eccetto il ntõ singular:doue non si dice QVISDAM per il masculino,ma solamente QVIDAM. uole dire il medesimo che,aliquis.& solemo dir,QVIDAM,quando non sapemo il nome di colui del qual parliamo:si dice in uolgar:un certo homo,una certa donna,una certa cosa:ouer quãdo per qualche rispetto tacemo il nome di alcuno quasi fingendo non saper come si chiami.Terentio, nello Eunucho. neq; cicatrices suas ostentat, neq; tibi obstat,

obstat, quod quidam facit.

Nominatiuo, alius, alia, aliud: genitiuo, alius: facendo lungo quel, LI: datiuo, alii: accusatiuo, alium, aliam, aliud: uocatiuo caret: &c: altro homo, altra donna, altra cosa.

Nominatiuo, ullus, ulla, ullum: genitiuo, ullius: datiuo, ulli: &c: uol dir il medesimo che, aliquis.

Nominatiuo, quisquam, quæquam, quodquam uel quidquam: genitiuo, cuiusquam: datiuo, cuiquam: & cosi a tutti li altri casi sempre aggiungẽdo, QVAM eccetto nel nomintiuo singular, doue a, QVI, non si aggiunge, ma solamente a, QVIS. uol dir il medesimo che, aliquis.

Nominatiuo, quispiam, quæpiam, quodpiam uel quidpiam: genitiuo, cuiuspiam: datiuo, cuipiam: & cosi a tutti li altri casi aggiungendo, PIAM, eccetto al nominatiuo singular, nel qual non si aggiunge al QVI ma solamente al, QVIS, per il masculino. uol dire il medesimo che, aliquis & quisq̃.

PARTITIVO DVBITATIVO DI PIV DI DVI, VN SOLO.

Nominatiuo, siquis, siqua, siquod uel siquid: genitiuo, si cuius: datiuo, si cui: & cosi in tutti li altri casi preponendo sempre, SI: & a senno si dice: se alcun homo, se alcuna donna, se alcuna cosa.

DISTRIBVTIVI NEGATIVI DI PIV DI DVI.

Nominatiuo, hic & hæc nemo: genitiuo, huius neminis: datiuo, huic nemini: accusatiuo, hunc & hanc neminem: uocatiuo caret, come hauemo ditto nelli Heterocliti: ablatiuo, ab hoc & ab hac nemine. il plural non si troua, ne si po dire. onde uiene a esser Heteroclito nõ solamẽte in casu, come e ditto, ma anchora in numero

quantunque

quantunque non lhabiamo ditto. questo e nome substantiuo, & uol dire: nessun homo, & nessuna donna.

Nominatiuo, nullus, nulla, nullum: genitiuo, nullius: datiuo, nulli: accusatiuo, nullum, nullam, nullum: uocatiuo caret: & cætera. questo e adiectiuo. uol dire, nessuno homo, nessuna donna, nessuna cosa.

Nominatiuo, hoc nihil: accusatiuo, hoc nihil. anche questo e substantiuo, & non si troua se non nelli dui preditti casi: & uol dir, NIENTE, ouer NVLLA. anchor che qualche uolta si possa declinar, dicendo: hoc nihilum, huius nihili, huic nihilo: &c: senza plural: ma allhora non si dee poner in questo capitolo ne in questa regola.

Nominatiuo, nequis, nequa, nequod uel nequid: genitiuo, necuius. datiuo, necui: & cosi a tutti li altri casi anteponendo sempre NE. uol dire, accioche nessuno homo, accioche nessunna donna, accioche nessuna cosa. & nel genitiuo dirai: accioche di nessuno homo, accioche di nessuna donna, accioche di nessuna cosa.

DELLI RESPONDENTI A, VTER, ET PRIMA DELLI DISTRIBVTIVI CHE SERANNO DI DVI SOLI, NON DI PIV: AFFIRMATIVI.

A, VTER risponderemo per nomi che non si possano accõmodar se non a dui soli & non a piu. & son questi.

Nominatiuo, uterq;, utraq;, utrunq;: genitiuo, utriusq;: datiuo, utriq;: accusatiuo, utrunq;, utranq;, utrunq;: ablatiuo, ab utroq;, ab utraq;, ab utroq;. & pluraliter nominatiuo, utriq;, utræq;, utraq;: genitiuo, utrorunq;, utrarunq;, utrorunq;: datiuo, utrisq;: accusatiuo, utrosq;, utrasq;, 'utraq;: ablatiuo, ab utrisq;. doue nota

ne nota che tu ui eni a declinar, VTER VTRA VTRVM, aggiungendo sempre. QVE. & uol dir: luno & laltro.

Ntō,uteruis, utrauis,utrumuis: Genitiuo,utriusuis: Datiuo, utriuis:& cosi nelli altri casi, doue tu poneui, QVE, poni VIS. & uol dire, qual hom tu uoi, qual donna tu uoi,qual cosa tu uoi:ma sintende solamente di dui.

Nominatiuo,uterlibet,utra libet,utrumlibet:genitiuo, utriuslibet,&c: aggiungendo, LIBET, in loco di, QVE, ouer di, VIS: & uol dire, qual huom ti piace,qual donna ti piace, qual cosa ti piace.ma sintende solamente di dui.

DISTRIBVTIVO NEGATIVO DI DVI SOLI NON PIV: VN SOLO.

Nominatiuo,neuter, neutra,neutrum:genitiuo, neutri, neutræ,neutri:&c: mancando del uocatiuo. uol dire,ne luno ne laltro.

PARTITIVI DI DVI SOLI NON DI PIV.

Nominatiuo,alteruter,alterutra,al terutrum:genitiuo, alterutrius:datiuo,alterutri: accusatiuo,alterutrum,alterutram, alterutrum,&c:uol dire,o luno o laltro di dui:cioe un solo di dui,ma,ouer questo ouer quello. e dunche questo partitiuo infinito di dui.

Nominatiuo,alter,altera,alterum:genitiuo,alterius: Datiuo, alteri.li altri casi uan come, bonus, bona, bonum: altro homo,altra donna,altra cosa:ma sintende di dui soli.

Li nomi preditti si construiscono col genitiuo come appare nelli essempii posti di sopra: Vtra manuum uocatur dextra? Quis digitorum solet dici medicus? si po usar anche lo Ablatiuo con prepositione in loco del Genitiuo. Vtra ex manibus. Quis ex digitis. si poria anche dir: e manibus:e digitis.& de manibus:de digitis.per che que

ste tre prepositioni significan il medesimo: de: e: ex.

DELLI ADVERBII SOTTOPOSTI A QVESTO CAPITOLO.

S I ritrouan anchora alcuni aduerbii li quali si ponno accommodar a dui soli & anche a piu di dui: come sono, ubiq;, ubiuis, ubilibet, ubicunq;, nullibi, alibi, alicubi, usq;, uspiam, nusq;, & altri in loco: quocunq;, quolibet, quouis, aliquo, nequo, & altri ad locum. cosi anchora se ne ritroua per locum, de loco, uersus locum, usq; ad locum: li quali si ponno accommodar non solamente a dui lochi, ma anchora molto piu propriamente a piu di dui. similmēte sene ritroua che non si ponno accommodar se non a dui lochi soli, come e utrobiq;, in loco: utroq;, ad locum: utrinq;, de loco: utraq;, per locum: & altri, liquali non si ponno accommodar se non a dui soli lochi. & di tutti questi hauemo detto al suo loco nelli aduerbii locali. il perche qui altro non diremo se non che a uoler conoscer tali aduerbii, bisogna guardar a qual nome di questi che hauemo detto al presente elli sassimigliano. & come e il nome cosi anchora sera lo aduerbio. uerbi gratia: li ultimi sopradetti, utrobiq;, utroq;, utrinq;, utraq;, sassimigliano a, uterq;, utraq;, utrunq;. il qual nome tu lo ritroui poco piu in su esser distributiuo di dui soli. seranno adunque anche li preditti aduerbii distributiui di dui soli. il medesimo obseruarai anchora nelli altri.

DELLA DIFFERENTIA CHE E TRA QVIS ET QVI, ET TRA QVOD ET QVID.

Hauemo

Auemo ueduta la differentia che e tra, V-
TER, & QVIS: hor uediamo quella che
e tra QVIS & QVI, masculini: & tra
QVOD & QVID, neutri. & prima uediamo di questi
dui neutri, uoltando lordine, & poi uederemo delli dui
masculini. Tu dei adunque saper che QVOD po esser in
terrogatiuo: po esser relatiuo: po esser infinito. le quali so
no tre potentie. & QVID po esser solamente interrogati
uo & infinito: che son due sole potentie. Item, QVOD
e adiectiuo, & si po accordar con il suo substantiuo in ge-
nere, numero, & casu. come seria sio dicessi: quod nomen
est tibi? che nome hai tu? in questo parlar quel, QVOD,
si accorda con, quel, NOMEN, in genere, numero, & casu.
ma QVID, sempre e substantiuo: auegna che non
si possa metter con uno adiectiuo appresso, col qual
egli saccordi. ma bene potra regger il genitiuo o plu-
ral, o singular che sia, di ogni substantiuo. Come e
nello essempio ditto: uolendo interrogar per, QVID:
non diro: QVID NOMEN EST TIBI? per
che seriano dui substantiui inseme senza copula. il
che non si po far se non per figura, della qual si di-
ra al suo loco. interrogaro adunque: QVID NO
MINIS EST TIBI? & quel QVID come su
stantiuo regge quel Genitiuo, NOMINIS ex na-
tura possessionis, come fanno anchora li altri sustan-
tiui. & quasi le medesime differentie sono tra QVIS
& QVI masculini. percioche, QVI, si po met-
ter interrogatiuo, relatiuo, & infinito: che son
tre potentie: & quis non si po metter se non inter-
rogatiuo & infinito, che son due sole potentie. do-
ue tu dei notar: che questi quattro compositi: nun-
quis: ecquis: qui sputas: quisnam: significan il medesimo

che significa anchora, quis, simplice. & qui si nota un-altra differentia che e tra QVI & QVIS. la qual e questa: che QVIS ha certe compositioni le quali non ha QVI: & per il contrario: QVI ne ha alcune altre le quali non ha, QVIS. percioche posso componer il QVIS con queste cinque particule: nam: que: piam: putas: quam: dicendo, quis nam: quisq; : quispiam: quisputas: & quisq̃. delli qual nomi tutti hauemo ditto di sopra. & non potrei dir, quinam: quiq;: qui piam, &c. cosi per il contrario il QVI: posso componerlo con queste quattro particule: dam: uis: cunq;: libet: dicendo, quidã: quiuis: quicunq;: quil bet: delli qual nomi tutti hauemo detto di sopra. & non potrei dir, quisdam: quisuis: &c. onde si fan dui uersi.

Cum quis: nam: que: piam: sine qui, coniunge: putas: quã.
Dam: uis: cunq;: libet: qui sine quis, retinet.

FINE DEL LIBBRO QVARTO.

DELL'ARTE GRAMMATICA LATINA, IN VOLGAR.

LIBBRO QVINTO.

DELLI NOMI RELATIVI.

P Er che al principio di questa opera nel trattato delle concordanze fu ditto che cosa sia Relatiuo: & per che causa sia stato ritrouato: quiui altrimenti non lo replicaremo. ma se tu ti lhai dimenticato ritorna di sopra, & potrai facilmente ridurtilo a memoria. solamente faremo una diuisione, dicendo: che sono alcuni relatiui che uogliono un suo antecedente substantiuo. onde dalli Grammatici si chiamano RELATIVA SVBSTANTIAE. delli quali Relatiui assai e stato detto nelle concordanze al suo loco. Altri Relatiui sono che uogliono uno antecedente adiectiuo. onde dalli Grammatici son chiamati RELATIVA ACCIDENTIS & di questi uolemo trattar al presente. Tu mi potressi dimandar che cosa e SVBSTANTIA, & che cosa e ACCIDENTE: & io ti rispondo che dichiarar queste due cose non si appertiene al Grāmatico puro, ma al Philosopho: per esser tra le cose naturali queste due oscure & difficili. nondimeno anchora in quanto Grammatico mi sforzaro con qualche essempio dichiarartilo. sio dico: CHARTA BIANCA: comio faccio udir due parole, cosi anchor debbio far intender due cose: luna e la charta: che e quel che hauemo ditto substan-

 tia, &

tia, & percio e nome SVBSTANTIVO: laltra e il color bianco, che e lo accidente: il cui nome si chiama, ADIECTIVO. & sio dicessi: CHARTA NEGRA: seriano anchor due cose, & seria la medesima substantia, ma seria un altro accidente. cosi sio dicessi CHARTA ROSSA. & per non star in un solo essempio, sio dicessi: ARBOR VERDE: la substantia e lArbor, il uerde e lo accidente. sio dicessi: ARBOR SECCHO, seria la medesima substantia, ma unaltro accidente. sio dico: AQVA FREDDA: dico due cose, aqua, che e la substantia, & fredda, che e lo accidente. AQVA CALDA, la medesima substantia, ma unaltro accidente: AQVA DOLCE: AQVA AMARA. in tutti dui, pur la medesima substantia, ma li accidenti sono uarii & diuersi. & cosi tu uedi che una medesima sustantia sempre sta salda, ma li accidenti uanno & uiengono. & quello che e detto in si pochi essempii sintende in infiniti altri. Adunque li Grãmatici chiaman nome substãtiuo quello ilquale e simile alla substãtia, che sempre po star saldo: & Adiectiuo quello che e simile allo accidẽte: cioe, che hor ua hor uiene, hor scema, hor cresce. onde nelli detti nomi Adiectiui, per che ponno crescer & sminuirsi, fanno le comparationi da uno accidente a unaltro, & si considera se sono equali, ouer se uno e maggiore o minore dellaltro. pigliamo quello che ho detto di sopra: AQVA DOLCE. in quanto chio dico AQVA, non posso far comparatione alcuna. percioche poni a parangone due aque, una di un pozzo & laltra di unaltro: in quanto che sono aque, non si po far comparatione. percioche cosi e aqua luna, come e laltra. ma inquanto ambe due sono dolci, si po far comparatione cioe, ueder se una e piu dolce ouer meno dolce dellaltra:

dellaltra : se una e piu amara o meno amara dellal-
tra : se una e piu graue o meno graue dellaltra : & co-
si delli altri accidenti. similmente sio dico : MON-
TE GRANDE : MONTE PICCIOLO. in-
quanto chio dico , MONTE , non posso far com-
paratione , cioe , considerar differentia o similitudi-
ne che luno habbia con laltro : ma la posso ben far
inquanto chio dico GRANDE . percio che uedero
che ouer ambi dui sono grandi a un modo , ouer
che luno e piu grande dellaltro. Doue tu dei sapere
che Comparatione non e altro che metter due cose
luna appresso laltra o con effetto , o con lanimo , &
ueder se in qualche Accidente sono equali tra loro,
ó se luna auanza laltra, & tanto hauer detto basti, per
farti intender che cosa e Substantia & che cosa e Ac-
cidente . & per che hauemo detto che cosa e com-
paratione , tu dei hauer notato che sono due sorti
di comparation : una e nella qual luna cosa a-
uanza laltra , della qual diremo nelli nomi com-
paratiui & Superlatiui : laltra e , nella qual le co-
se comparate inseme , sono equali luna allaltra. &
questa appertiene a quelli nomi Relatiui che uo-
gliono uno Adiectiuo per suo Antecedente : delli
quali uolemo trattar in questo capitolo . Doue
tu dei saper che questi Relatiui . cosi fatti sempre
stanno in mezzo di uno Adiectiuo & di un sub-
stantiuo . lo Adiectiuo ua inanzi & e il suo Antece-
dente : il substantiuo seguita adietro ; & si chiama con-
sequente. & con questo consequente substantiuo li dit-
ti Relatiui si accordano in genere , in numero , & in
casu . come dee far lo Adiectiuo col Substantiuo . ma

 con lo

con lo adiectiuo antecedente non sono obligati accordarsi in conto alcuno. laqual cosa li essempii faranno manifesta nel processo.

DEL PRIMO DELLI DITTI RELATIVI, CIOE, QVALIS, ET DEL SVO REDDITIVO, TALIS.

Il primo di questi Relatiui e, qualis, il qual e nome adiectiuo di tre articoli & due uoci: hic & hæc qualis & hoc quale. ben che alcuni dicano non si douer preponer articoli a tali nomi nel declinar. nondimeno noi per piu facilita li preponeremo. Dunche questo Relatiuo, Qualis significa qualita. la qual qualita li Grammatici in questo loco dicono esser sempre una di tre, o bonta, o malitia, o colore. per laqual cosa il ditto nome ogni uolta che sera Relatiuo, uorra per suo Antecedente un nome adiectiuo, il qual significhi una delle tre cose preditte. & quando dico: BONTA: Io intendo ogni accidente che non noce. li essempii: bon: honorato: dotto: prudente: giusto: modesto: sano: gagliardo: ueloce: astuto: & altri simili, liquali Accidenti non nuoceno ne fanno alcun male, a cui gli ha. quando io dico: MALITIA: Io intendo il contrario della bonta: cioe ogni Accidente che nuoce & si suole hauer in odio: come e: cattiuo: suergognato: imprudente: ignorante: infermo: tardo: negligente: brutto: immundo: impudico: auaro: crudele: & altri simili Accidenti: liquali sono hauuti in odio. & sempre nuoceno o a colui che gli ha, ouer a qualchuno altro. COLORE e quello il qual li occhi nostri uedono sopra le superficie delli corpi: come e, bianco: negro: rosso: oscuro: chiaro: uerde: & altri assai. A queste tre sorti,

sorti, alcuni aggiongon la quarta: cioe, li nomi che significan SAPORE: come e, dolce: amaro: falso: acetoso: & altri. & cosi serian quattro sorti di qualita. hor il ditto nome essendo Relatiuo uorra per suo Antecedente qualche uno di quelli tre, ouer quattro sorti di nomi, sopraditte. IL CORVO E NEGRO, COME LA CORNACHIA. in questo parlar, NEGRO, e lo Antecedente: la CORNACHIA e il consequente: COME: e il relatiuo. Coruus est niger qualis est Comix. doue quel, Cornix, essendo substantiuo si accorda con quel, Qualis, in genere, numero, & casu: che e il suo consequente, come diceuamo: & con quel, niger, che e lo antecedente si accorda perauentura, non per necessita. percioche sio dicessi: IO HO PRESO IL CORVO NEGRO COME E LA CORNACHIA. facendo il latino per il uerbo Actiuo, non si accordarà. ego cepi Coruum nigrum, qualis est Comix. lo ingegno mio e tardo come e landar dello asino ouer della testudine, ingenium meum est tardum qualis est incessus asini aut testudinis. ecco qui si discorda in genere & di sopra si discordaua in casu. li tuoi occhi sono lucidi come e un specchio, tui oculi sunt lucidi quale est speculum. qui si discorda con lo antecedente, lucidi, in genere & in numero, ma cōl consequente non solamente qui, ma in tutti li altri, sempre si accorda in genere numero & casu. doue tu poi chiaramente ueder: in tutte le comparationi che si fanno per questo relatiuo, le due cose comparate esser equali luna allaltra: nel primo essempio, la negrezza del coruo non esser maggior di quella della cornachia: nel secondo, la tardita del mio ingegno non esser piu di quella dello

quella dello asino : nel terzo la luce delli occhi tuoi non esser maggior di quella del specchio : ma come e una cosa, cosi esser laltra. Il medesimo accade anchora in tutti li altri Relatiui delli quali semo per trattar in questo capitolo, ouer libbro. Ma nota che Qualis po esser anche interrogatiuo come sei tu fatto? Qualis es? come fu fatto Virgilio? qualis fuit Virgilius? & a tal dimanda, ouer interrogation, bisognara risponder uno di quelli nomi che hauemo ditti : cioe : doctus : prudens : iustus : niger : albus : fortis : ouer qualche uno altro tale.

Pote esser anchora infinito, quando e congiunto con, nescio : ignoro : dubito : non uideo : non cognosco : non intelligo : non percipio : dubium mihi est : me latet : quæro : & altri assai, liquali nondimeno uerbi, tutti significan : io non so. li essempii. Io non intendo come sian fatti li tuoi costumi, ego non intelligo quales sint tui mores. io mi son affaticato assai per saper come sia fatto Antonio, ego laboraui multum, ut scirem, qualis sit Antonius. Io non so come sia fatta laqua del mare, ego nescio, qualis sit aqua maris. Io non ho anchora possuto imparar, come sia fatta la Italia, ego nondum potui discere, qualis sit Italia. cosi si pon far infiniti altri essempii. doue tu uedi non esser alcuno antecedente : & percio non esser relatiuo. manifesto e anchora che non si fa interrogation alcuna : & percio, non e interrogatiuo. sera adunque infinito. percioche non significa ne dice alcuna cosa certa ne finita : cioe non dice alcun delli preditti nomi talmente chel si possa intender.

Pote esser anchora il ditto, Qualis, Redditiuo. come sio dicessi : li tuoi costumi sono cosi fatti come sono li miei, tui mores sunt Tales quales sunt mei. doue non solamente, quales, ma anchora quello, Tales, e Redditiuo. & cosi

no. & cosi tu dei saper, che, qualis, mai non e Redditi-
uo senza il Talis: & per il contrario: Talis, mai non e
Redditiuo senza il, qualis. onde facil cosa sera conoscer
questo. percioche sempre che tu li uederai ambidui inse-
me, dirai che sono Redditiui. ma se non ui sera se non
uno delli ditti dui, sera necessario che egli non sia Red-
ditiuo, ma, o Relatiuo, o Infinito, o altro che egli pos-
sa esser. & cosi tu uedi che, Qualis, ha quattro poten-
tie: po esser Relatiuo: po esser Interrogatiuo: po esser In-
finito: po esser Redditiuo.
Et qui tu dei notar che, Talis, anchora lui ha quattro po
tentie: pote esser Redditiuo come tu hai ueduto: quan-
do egli e appresso al, qualis.
Pote esser Relatiuo: quando ha per suo antecedente
alcuno delli detti nomi: ma ha questa differentia da,
qualis. che, Qualis, quando e Relatiuo si congiun-
ge ouer seguita al suo antecedente senza altra uoce in
mezzo. Virgilio fu dotto come Homero, Virgilius
fuit doctus qualis Homerus. doue tu uedi che tra il,
DOCTVS, antecedente &, QVALIS, Rela-
tiuo niente e in mezzo. ma sio uolessi dir per, Ta-
lis, seria necessario metterui in mezzo la Copula,
ET, ouer altra congiuntione, a questo modo: Vir-
gilius fuit doctus, & talis fuit Homerus: il Coruo
e negro come e linchiostro, Coruus est niger quale
est atramentum: uolendo dir per qualis. ma se tu
uorrai dir per, Talis, bisognara aggiungerui, ET.
Coruus est niger, & tale est atramentum. & cosi fa-
rai in tutti li altri essempii.

Pote esser anchora il ditto, Talis, Infinito. & nel
uolgar e facil da conoscer: per che sempre che
eglie infinito ui seguita dietro il, CHE,

Coniunctio

coniunctio: cioe nel Latino, o QVOD, ouer, VT, a questo modo: Tu sei cosi fatto che nessun ti conosce, tu es talis, quod nemo cognoscit te: ouer. tu es talis, ut nemo cognoscat te. Virgilio fu cosi fatto che a lui non si ritrova pare, Virgilius fuit talis ut ei non inueniatur par. in questi cosi fatti parlari, talis e infinito.

Pote esser anchora dimostratiuo: come se uno mostrassi col Dito una Simia, & dicessi a un suo compagno: tu es talis: cioe tu sei cosi fatto. quello, talis, si chiama in cosi fatto parlar, nome dimostratiuo. Adunque talis anchora lui si potra construire a quattro modi: Redditiue: Relatiue: Infinite: Demonstratiue.

DEL SECONDO DELLI DITTI RELATIVI, CIOE, QVANTVS. ET DEL SVO REDDITIVO, TANTVS.

Quantus, quanta, quantum: che cosi si declina come, bonus, bona, bonum, e un Relatiuo che significa quantita: cioe uole per suo Antecedente un qualche Adiectiuo, il qual significhi quantita. la qual quantita si considera circa li corpi, in larghezza, altezza, lunghezza, grossezza, grandezza, piccolezza, & altre simili misure. La uia, per la quale si ua da Carpi a Verona, e lunga come e, quella per la qual si ua da Verona a Padoa. Via qua itur Carpo Veronam, est longa, quanta est ea, qua itur Verona Patauium. & tutto quello che hauemo detto nel Relatiuo, QVALIS, di accordarsi & discordarsi, anchora in questo si dee intẽder: & in tutti li sequenti. Nomi che significan quãtita

sono

ſono queſti . latus, lata, latum: largo . longus, longa, longum: lungo . hic & hæc breuis, & hoc breue: curto ouer breue . anguſtus, anguſta, anguſtum: ſtretto . amplus, ampla, amplum: quaſi il medeſimo che, latus. hic & hæc grandis, & hoc grande: grande ouer alto . altus alta, altum: alto . hic & hæc humilis, & hoc humile: baſſo. magnus, magna, magnum: grande . paruus, parua, paruum: picciolo . & altri ſimili . liquali ponno eſſer Antecedenti di, quantus, quando eglie Relatiuo . Polyphemo era grande, come e una montagna: Polyphemus erat magnus, quantus eſt mons . Ma pote eſſer il ditto, quantus, anchora lui interrogatiuo . come fu grande Polyphemo? quantus fuit Polyphemus? come e lungo il uiaggio da Carpi a Roma? Quantum eſt iter Carpo Romam? & nota che nel riſponder alla interrogation fatta per, quantus, non ſi denno uſar li nomi li quali hauemo ditto eſſer ſuoi Antecedenti eſſendo Relatiuo, ſi come dicemmo douerſi far nel, qualis: ma douemo uſar li nomi che ſono Antecedenti del ſequente Relatiuo, del qual diremo dopo queſto . come e in queſto eſſempio . quantum eſt iter Carpo Romam? poſſo ben riſponder: magnum: longum: breue: &c . ma non ho ſatisfato alla dimanda: ma ben ſatisfaro dicendo: trecentorum millium paſſuum, ouer altro numero determinato . coſi anchora accade nelle altre interrogationi.

Pote eſſer anchora il ditto, quantus, Infinito al medeſimo modo che hauemo ditto poter eſſer, qualis: cioe eſſendo poſto con quelli uerbi: neſcio: ignoro: &c . io non ſo come ſia grande la Italia, neſcio quanta ſit Italia. Io uoria ſaper come ſia alto Monte Baldo, uellem ſcire, quantus ſit Baldus Mons: &c.

Pote eſſer Redditiuo, ſe tu lo congiungi con tantus . onde ambidui

de ambidui feranno Redditiui, tantus & quantus : si co-
me hauemo detto di, talis & qualis. & si chiamano red-
ditiui, per che luno si dee render allaltro : cioe luno deb-
be risponder allaltro, & laltro alluno : & essendone po-
sto uno si dee poner laltro se uolemo chel parlar sia com-
piuto. il perche non gli ponendo ambi dui riman imper
fetto. & in Greco tale imperfettione si chiama ANA-
COLVTHON : in latino, INSEQVENS: cioe
che a tal modo il parlar nõ seguita come doueria. Io son
cosi grande come tu, ego sum tantus, quantus es tu.
Et cio che hauemo ditto de Talis sintende anchora in tan
tus. cioe che anchora lui po star a quattro modi :
Redditiue, come e detto :
Relatiue, ponendoui, ET, ouer altra congiuntione in
mezzo tra lo Antecedente & il Relatiuo. Atlante fu gran
de come un monte : per quantus diro : Atlas fuit ma-
gnus quantus est mons. per tantus diro : Atlas fuit ma-
gnus, & Tantus est mons: anchor che tali parlari non sia-
no in molto uso : ma si diria piu presto redditiue. Tantus
fuit Atlas, quantus est aliquis mons.
Infinite, seguitandoli dopo, QVOD, ouer, VT, Con
iunctio : La qual congiuntion in uolgar si dice, CHE.
tu sei tanto grande, che un giumento non ti potria por-
tar, Tu es tantus, quod Iumentum non posset ferre te.
& altri simili parlari.
Demonstratiue, come se uno distendesse le dita della
man & facessi spana, dicendo a qualche suo compagno :
Tu habes tantum os : Tu habes tantum nasum : cioe, tu
hai tanto di boccha : Tu hai tanto di naso : mostrando
tutta uia la mano aperta aguisa di misura.

DEL TERZO RELATIVO, QVOT, ET DEL SVO REDDITIVO, TOT.

Pluraliter

Pluraliter nominatiuo, hi, & hæ, & hæc, quot: genitiuo, horum, & harum, & horum, quot: datiuo, his quot: accusatiuo, hos, & has, & hæc, quot: ablatiuo, ab his, quot. Questo e un nome Relatiuo, che si declina solamente in plural: & significa numero: & uol per suo Antecedente, qualche numero: come e: dui: tre: quattro: cinque: sei: sette: otto: noue: & li altri numeri. noi hauemo due orecchi, come hauemo anchora li occhi. Nos habemus duas aures, quot habemus etiam oculos. li homini han dieci dita in ambe le mani, come anchor nelli piedi: homines habent decem digitos in ambabus manibus, quot habent etiam in pedibus. Ma il medesimo po esser anche Interrogatiuo. Quanti giorni ha lo anno? Quot dies habet annus? Et tu poi risponder: trecentos sexaginta quinque. Quanti discipuli sono in schola? Quot discipuli sunt in schola?

Pote esser anche Infinito se tu lo congiungi con quelli uerbi delli quali hauemo parlato nel primo Relatiuo. Io non so quanti giorni siano nellano, Nescio quot dies sint in anno.

Pote esser Redditiuo ponendolo con, TOT, ouer con, TOTIDEM. il qual, tot, ouer, totidem, si declina al medesimo modo che si declina anche, quot. pluraliter nominatiuo, hi, & hæ, & hæc, tot: &c. & cosi, pluraliter nominatiuo, hi, & hæ, & hæc totidem. Tante dita sono nella dextra quante nella sinistra: tot digiti sunt in dextera, quot in sinistra. & cosi mai non ponno esser Redditiui che non sian posti ambidui insieme, QVOT & TOT.

Et il ditto tot anchor lui ha quattro potentie. pote esser Redditiuo come hai ueduto.

Pote esser Relatiuo, interponendo la copulatiua, ET, ouer altra coniunctione, come hauemo ditto anche nelli altri. La dextra ha cinq; dita come la sinistra. per, quot, diro cosi: dextra habet quinque digitos, quot habet sinistra. per, tot, cosi: dextra habet quinque digitos, & tot habet sinistra. anchor che in simil parlar i generali li authori usariano li deriuatini, cosi: dextra habet quinos digitos: nos habemus binos oculos, &c. Virgilio nel terzo della Eneida pose, totidem, relatiuo senza, ET. Treis adeo incertos cæca caligine soles erramus pelago, totidem sine sydere noctes. ma tutti simili parlari son figurati non simplici,

Pote esser Infinito seguitandoli dietro, QVOD, ouer, VT. li discipuli son tanti, che io gli ho in fastidio. discipuli tot sunt ut ego eos fastidiam: ouer (se fastidio e il medesimo che il tedio) ut me eorum tædeat.

Pote esser dimostratiuo: come feria, se io aprissi la mano, & mostrassi distinte le cinque dita, & dicessi: io ho tanti ducati, ego habeo tot nummos aureos: a tal modo feria dimostratiuo.

DEL QVARTO DELLI DITTI, CIOE, QVOTVS.

Quotus, quota, quotum: come, bonus, bona, bonum: significa propriamente certa participation di certa quantita o continua o discreta che ella sia. Quantita continua e quella che hauemo ditta nel secondo di questi relatiui: cioe nel, quantus. quantita discreta e quella che hauemo ditta nel terzo, cioe, nel quot. la qual quantita si chiama, numero. hor ritorniamo al proposito nostro. Qual parte e dui di sei? in latin dico cosi. QVOTA PARS EST BINARIVS SENARII? & per che gli e interrogatiuo risponderò: tertia. percioche il, due. e la

terza

terza parte di sei. Qual parte e tre di dodici? QVOTA PARS EST TERNARIVS DVODENARII? risponderò: quarta. & cosi in tutti altri simili parlari. adunque se, quotus, fosse relatiuo potria hauer per suoi Antecedenti, non PRIMVS, ne SECVNDVS: percioche questi dui non pon significar tal participation: ma si bene, dimidius, tertius, quartus, quintus, & gli altri. ma gli homini dotti dicono che tra li authori non si troua essempio di quotus Relatiuo. & io anchora confesso non ne hauer mai letto alcuno, doue, quotus, sia Relatiuo, ma solamente interrogatiuo & infinito. nientedimeno se questa ragion uale, non so sene potran ritrouar di alcuni altri; liquali per tutti uniuersalmente si confessano esser Relatiui. & non andiamo piu lontano. uediamo se si po trouar essempio doue, quot, sia Relatiuo: del quale hauemo ditto che eglie Relatiuo di numero. Io per me non ne ho alcuno in memoria. lho ben ueduto interrogatiuo: infinito: redditiuo. ma relatiuo non mi posso ricordar hauerlo ueduto giamai. il simil dico di, cuius, cuia, cuium: & di, hic & hæc cuias, & hoc cuiate: delli quali diremo piu abasso, che sono relatiui. ma sono alcuni liquali uoglion non solamente quotus esser Relatiuo, ma hauer anchor il suo redditiuo, Totus. come seria sio dicessi: tal parte e due di tre, qual parte e quattro di sei, TOTA PARS EST BINARIVS TERNARII QVOTA QVATERNARIVS SENARII. & altri simili parlari. liquali senza alcun dubbio sono inauditi appresso gli homini dotti. li quali ouer in loco di TOTA & QVOTA dirian, talis & qualis: ouer a questo modo: tal parte e due di sei, qual parte e tre di noue, TOTIES BINARIVS METITVR SENARIVM, QVOTIES TERNARIVS NOVENARIVM.

M

VENARIVM. Quando Martial dice: DIC QVOTVS ES, QVANTI CVPIAS COENARE? non e'tal parlar simplice: cioe non simplicemente. uol dire: quod estis? ma figuratamente. pcioche, QVOTVS ES? uol dire: qual parte sei tu di quel numero che menerai con teco? & sel rispõdera: io son terzo, io intendero che habbia dui cõpagni cõ seco, & in tutto siano tre. & se rispondera: quintus: cioe io son quinto: intẽdero che egli habbia quattro cõpagni cõ seco, & egli sia il quinto, & in tutto siano cinque. a questo modo adunque: cioe, per figura: quotus si piglia in loco di quot. quando Iuuenal dice. QVOTA PORTIO FAECIS ACHAEAE, uol dire: quam parua, ouer quã exigua? cioe quanto picciola parte: come seria la millesima: come seria di dieci miglia luna. & cosi anchor sintende quel loco di Martiale: Est quota Carpophori portio fusus aper? ne altramente si dee intender quando il preditto nome si mette insieme con QVISQVE. interrogando. come e quel essempio di Tullio nella oratiõ pro Quinto Ligario. Quotus enim istud quisq; fecisset? idest: a qua parte debet nomen accipere qui istud fecisset? a cẽtesima? an a millesima? cioe colui, che hauessi fatto questo da qual parte si dee egli nominar? dalla centesima? o dalla millesima? o da quale altra? & che uol dir finalmente tutto questo? uol dire che nessuno homo, o pochissimi lo hauerian fatto. adunque e molto ben chiaro che ponendo, QVOTVS, in loco di, QVOT, non e parlar simplice ma figurato. la qual figura li Greci chiamano, METALEPSI, noi la chiamiamo Transumptione. & che, quotus, habbia la signification che hauemo ditta, nessuno essempio piu chiaramente il dimostra che quello di Lucano. Bellantẽ geminis tenuit te Gallia lustris pars quota terrarum? perche si sa molto ben che hauendo rispetto a tutto il Mondo, &

do.& diuidendolo in parti equali alla Gallia, essa Gallia uiene ad esser una picciola parte. forsi uiene a esser molto lontana dalla millesima. Ma si troua uno essempio nella Rhetorica ad Herennium: doue manifestamente appare, quotus, quota, quotum, significare ordine. putamus oportere ex ordine hos locos habere, ne quando per turbatione ordinis impediamur, quo secius (quoto quoque loco libebit, uel a superiore, uel ab inferiore, uel a media parte imagines sequi) ea quæ mandata locis erunt, edere & proferre possimus. & forse anchora qualche altro essempio si potra ritrouar simile a questo. al quale & a tutti simili rispondo: che in tali parlari, quotus, quota, quotum, non principalmente ne propriamente significa ordine ma per figura: si come di sopra anchora hauemo detto. ma nel detto essempio di Tullio si porria anche dir che fossi posto nella sua propria signification, massimamente considerando che egli non constituisce un ordine certo, ma instabile & uario. il che sintende per quelle parole: uel a superiore, uel ab inferiore, uel ab media parte. adunque se comminciando di sopra a numerar faro un loco esser terzo o quarto, commincian do da basso, il medesimo loco uenira a esser sotto unaltro nome, & non sera piu terzo ouer quarto come egli era. onde il detto, quotus, uien a conseruar una massima parte della propria significatione: & quasi tutta. Dira alcuno, se quotus non risponde alli nomi che significan ordine, qual dunche gli rispondera? & io dico che, qualis. rispondera a tutti li nomi li quali non han proprio Relatiuo. tra li quali son questi che significan ordine: primus: secundus: tertius: quartus: quintus: & cætera: Oueramente lo Aduerbio
 similitudinis

similitudinis, ut, il qual si po metter in loco di tutti que sti Relatiui.

DI QVOTENNIS ET ADIECTIVI CON TENVTI SOTTO QVELLO.

P Risciano nelli libbri de constructione mette tra questi Interrogatiui ouer Relatiui, anchora quotennis. alquale trouandosi relatiuo risponderian li infrascritti adiectiui. Anniculus, annicula, anniculum: cosa di uno anno. hic & hęc biennis, & hoc bienne, ouer, bimus, bima, bimum: cosa di dui anni. hic & hæc triennis, & hoc trienne: ouer, trimus, trima, trimum: cosa di tre anni. hic & hęc quadriennis, & hoc quadrienne: uel quadrimus, quadrima, quadrimum: cosa di quattro anni. hic & hæc quinquennis, & hoc quinquenne: cosa di cinque anni. hic & hęc decennis, & hoc decenne: cosa di dieci anni. & se altri simili se ne ritrouano. Ma per che il detto, quotennis, non si troua appresso li authori antichi, risponderemo alli detti nomi non per, quotennis, ma per, qualis. il mio uino e di dui anni come e il tuo frumento. Meum uinum est bienne quale est tuum triticum. ouer per lo aduerbio, VT, dicendo, ut est tuum triticum. Doue nota che bimus, bima, bimum, e composto da bis, & annus: & si doueria dir, binnus, binna, binnū, per dui, nn, si come si suol scriuer, annus. & cosi, Trimus, trima, trimum, da, tris, & annus, onde similmente si doueria dir, trinnus, trinna, trinnum. & quadrimus: ma: mum, da quater & annus: & pero si doueria dir, quadrinnus, quadrinna, quadrinnum. ma lo error delli scrittori ha fatto che in loco di dui, nn, si pone uno, m. percioche nel scri

per cursiuamente congiungendo & ligando insieme dui,
nn: cosi nn: a pena paion differenti da uno, m.

DI QVOTENVS, QVOTENA, QVOTENVM.

I ritrouano certi nomi numerali, che si declinan solamente in plural. pluraliter nominatiuo, singuli, singulæ, singula. pluraliter nominatiuo, bini, binæ, bina. pluraliter nominatiuo, terni, ternæ, terna. cosi, quaterni, quaternę, quaterna. quini, quinę, quina. seni, senæ, sena. septeni, septenæ, septena. oꝺoni, oꝺonæ, oꝺona. noueni, nouenę, nouena. deni, denę, dena. & cosi da tutti li altri numeri si fanno certi deriuatiui, liquali in prosa non si usano se non in plural: in uerso dalli Poeti spesso sono posti anche in singular. &, si come scriue Prisciano nel primo de cōstruꝺione. manchano tutti del caso Vocatiuo. a questi cosi fatti nomi secondo alcuni si oppone per Interrogatiuo Relatiuo & Infinito, questo nome, quotenus, quotena, quotenum. & questo per che appresso Marco Tullio in un sol loco si ritroua: cioe, nelle epistole ad Atticum. Doue dice. in ripa nescio quotenorum iugerum. doue tu uedi il ditto quotenus esser posto infinite. per che e col uerbo, nescio. onde ritrouandosi infinito, io nō so per qual causa non possa esser usato anche per Relatiuo. se forse non e una certa morosita & superstitione la quale facilmente occupa quelli che son troppo delicati. & e questa differentia tra li nomi numerali che rispondono a QVOT, ouer, TOT, & questi che rispondono a QVOTENVS, che quando usiamo quelli, intendemo una sola uolta il numero che si dice. come sio dicessi

 io ho

io ho riscosso hoggi cento ducati: ego hodie exegi centũ aureos nummos. io dico centum: per che intendo sola-mente questa uolta di hoggi essermi accaduto riscoter tal summa. & se accadessi per uentura riscoterne anchora altrettanti unaltro giorno potria usar il medesimo parlar. & finalmente, sempre che accadessi, si potria dir: exegi hodie centum aureos nummos: purche tal exaction non fossi ordinaria ouer continua. Ma quando usiamo questi deriuatiui che stansotto il Relatiuo ouer Infinito, quotenus, intendemo quel tale numero iterarsi ouer continuarsi piu uolte con certo ordine. come sio dicessi: io piglio allãno delle mie intrate cento ducatti. tu non dirai qui: centum aureos: come tu diceui di sopra: per che questo sintende non una uolta sola, ouer piu uolte a caso farsi, ma sintende farsi il medesimo ogni anno ordinariamente. diro adunque: accipio ex annuo meo prouentu cẽtenos aureos nummos. Cosi anchora sio dicessi: li homini han dui piedi, quantunque li Granchi marini ne habbiano otto. io non diro qui: duos pedes: ouer, octo pedes. per che io intenderia, che tutti li homini hauessin solamente dui piedi: & tutti li Granchi otto. ma io uoglio dir che ciascun homo ne ha dui. & ciascun grãchio otto. Adũq; diro: Homines habẽt binos pedes, quũ Cancri marini habeãt octonos. cosi si dee osseruar in tutti li altri simil parlari.

DI QVOTVPLVS.

Votuplus, quotupla, quotuplum, secondo alcuni q po esser Relatiuo, Interrogatiuo, Infinito: & anche Redditiuo. ma io non lho mai ne ritrouato ne letto se non appresso certi Geometri moderni.

li quali

li quali parlano à questo modo. octonarius est duplus quaternarii, quotuplus est senarius ternarii. cioe: otto e doppio a quattro, come sei a tre. & forse si osariano questi moderni farlo anche redditiuo, dicendo: Totuplus est denarius quinarii, quotuplus quaternarius binarii. ma io exhorto ciascun che debbia guardarsi da simili parlari. & a che modo si debbia dir elegantemente lo hauemo ditto, nel Relatiuo, quotus, quota, quotum. li nomi adunque liquali sono di questa regola sono questi: simplus: duplus: triplus: quadruplus: quincuplus: decuplus: centuplus, & se altri simili se ne ritrouan: li quali tutti si declinano per tria genera, come, bonus, bona, bonum. & duplus uol dir, due uolte tanto: & triplus, tre uolte tanto: quadruplus quattro uolte tanto. & gli altri similmente.

DE QVOTVPLEX.

Hic & hæc & hoc quotuplex, significa quasi il medesimo che, quotuplus: & medesimamente non si ritroua se non appresso certi moderni. percioche doue in alcune regole si ritroua scritto: QVOTVPLEX EST VERBVM? DVPLEX PERSONALE ET IMPERSONALE, li antichi non hauerian detto a tal modo, QVOTVPLEX EST VERBVM? ma, ouer, QVOT SVNT GENERA VERBORVM? ouer amente. QVAM MVLTIPLEX EST VERBVM? li nomi che stan sotto questo, sono: duplex: triplex: quadruplex: quintuplex: octuplex: decuplex: & altri simili: se si ritrouano. li quali tutti si declinano per tre articoli & una uoce: hic &

hæc & hoc simplex: &c. & e questa differentia dalli superiori, a questi: che quelli si usano solamente in numeri: misure: proportioni: & pesi: & tempi: & moti. ma questi si usano non solamente in tutte le ditte cose, ma in Grammatica & Dialectica & Philosophia naturale. come quando li Grammatici dicono: duplex est uerbum: personale & impersonale: non potriano dir: duplum est uerbum. & anchora in Arithmetica si fara qualche differentia tra li detti nomi. come sio uolessi dir: tra quattro e dui e dupla proportione: posso qui dir qual uoglio: duplex, o dupla: Inter quaternarium & binarium est dupla proportio: ouer: est duplex proportio. benche questo ultimo habbia qualche ambiguita. ma sio dicessi: quattro e dopio a dui: stara meglio sio diro: quaternarius est duplus binarii: che sio diro: quaternarius est duplex, &c.

DEL QVARTO RELATIVO: CVIVS: A: VM.

PEr che dopo il terzo Relatiuo, il qual fu, QVOT, ne hauemo posto, cinque, delli quali, tutti li homini dotti han dubitato, se si possan ritrouar Relatiui. & molti hanno opinione che alcuni delli ditti cinque non si possan ritrouar ne Relatiui ne altramente: per questo meritamente chiameremo, cuius, a, um, il quarto Relatiuo accidentis. del qual nessuno ha dubitato che si possa trouar relatiuo. ben che, come hauemo detto di sopra, dimostrar cio per essempio, seria cosa molto difficile. & per quãto sapertiene a me, io nõ ne ho alcuno alle mani chio possa allegar. Virgilio ben lo ha posto interrogatiuo: dic mihi Damoeta cuium pecus? & Terentio. quid? Virgo cuia est? & di simili essempii sene ritrouano assai. ma doue

il detto

il detto habbia uno antecedente del qual egli sia Relatiuo non ne so alcuno. pur diciamo, che anchor questo po esser Relatiuo hauendo per antecedente qualche possessiuo: o nome,ouer pronome che egli sia.li pronomi possessiui son cinq;:meus,a,um:tuus,a,um:suus,a,um: noster, a,um:uester,a,um. li nomi son quelli che si deriuano dalli nomi proprii.come da,Cicero,si deriua, ciceronianus, na, um: da Tullius: tullianus,na,num:homo,donna,& cosa di Tullio.da Virgilius:uirgilianus, ana,num: homo, & donna,& cosa di Virgilio.da Cæsar:cesarianus,a,um:homo,dōna,cosa di Cesar.da Pompeius:pōpeianus, na, pōpeianum:homo,donna,cosa di Pompeio.& cosi da molti altri si deriua,come ben mette Prisciano nel libro secondo de octo partibus orationis: doue tratta delli ditti nomi possessiui.al proposito adunque,chel detto,cuius,cuia, cuium,si troui interrogatiuo, hauemo posti li essempii di sopra:& cosi ancho facilmente si potra trouar infinito.come sio dicessi:non so di cui sia questa casa: nescio cuia sit hæc domus. non so di cui sia questo libro: nescio cuius sit hic liber.seria relatiuo a questo modo.La bucolica e di Virgilio come e la Georgica:Bucolica sunt Virgiliana,cuia sunt etiam Georgica. lAndria comedia e di Terentio come anchor lEunucho: Andria est comœdia Terentiana,cuia est etiam Eunuchus. Prisciano allega Tullio nelle Verrine a questo modo. hæc eadem ,cuia res est, cuium periculum, & dice esser Relatiuo.

DI CVIAS ET CVIATE QVINTO ET VLTIMO DELLI DETTI RELATIVI.

Nomi di gente sono quelli che sono denominati ouer deriuati dalle prouincie, come e da Italia: italus,

italus, itala, italum: ouer, italicus, italica, italicum: da Græcia: græcus, græca, græcum. da Gallia: gallicus, gallica, gallicum. da Germania: germanus, na, num: ouer germanicus, ca, cum. da Venetia, la qual e parte della Italia: uenetus, ueneta, uenetum. Cesar nelli suoi commentarii fa, da quella Venetia che e parte della Gallia, anche, ueneticus, uenetica, ueneticum. da Sicilia: siculus, sicula, siculum. da Creta: creticus, cretica, creticum: & hic & hæc cretensis, & hoc cretense. cosi da tutte le altre prouincie, delle quali hauemo ditto nelli nomi locali, si pon dir certi nomi, liquali si chiaman nomi gentili, ouer di gente. tra liquali, se si abbattono esser dui o piu, deriuati da un solo, si potrian assegnar qualche differentie le quali lasso per paura di esser troppo lũgo dicendole. nomi di patria sono quelli propriamente li quali si deriuano dalli nomi proprii di Citta. delli qual nomi hauemo anche detto nelli nomi locali. come da Roma si deriua, romanus, romana, romanum. da Mediolanum si deriua, hic & hæc mediolanensis, & hoc mediolanense. da Mantua: mantuanus, na, num. da Cremona: hic & hæc cremonensis, & hoc cremonense. da Patauium: patauinus, patauina, num. da Verona: hic & hæc ueronensis, & hoc ueronense. da Brixia: brixianus, na, um. cosi da tutte le altre si po diriuar un nome, ilqual si chiama, nome patrio, ouer nome di patria. quantunque anchor quelli detti di sopra deriuati dalle prouincie si potrian chiamar nomi di patria: nondimeno questi piu propriamente si pon chiamar cosi. Il relatiuo di questi nomi quando sono antecedenti, e, hic & hæc cuias, & hoc cuiate. il qual po hauer per suoi antecedenti, oltra li detti nomi, anchora dui p̃nomi: cioe hic & hæc nostras, & hoc nostrate: hic & hæc uestras, & hoc uestrate. & trouasi il

detto

detto molto piu spesso interrogatiuo & infinito che Relatiuo: Catullo poeta fu Veronese, come anchor Plynio: catullus poeta fuit Veronensis, cuias fuit etiam Plynius. & cosi e Relatiuo. Interrogatiuo: di che loco sei tu? cuias es tu? alla qual interrogation si dee risponder per uno delli nomi detti di sopra. Infinito seria, sio lo ponessi con, nescio, ouer con altro uerbo simile. Io non so di che patria sia stato Homero poeta: ego nescio cuias fuerit Homerus poeta.

FINE DEL QVINTO LIBBRO.

DELL'ARTE GRAMMATICA LATINA, IN VOLGAR.

LIBBRO SEXTO.

DELLI COMPARATIVI.

n El principio del trattato delli Relatiui ha uemo detto che cosa e comparatione : & che nelli detti Relatiui si tratta quella cõparatione, secondo la quale luna delle due cose comparate e iguale allaltra: & in questi comparatiui, li quali al presente hauemo per mano, si era per trattar quella comparatione, secondo la quale, una delle due cose comparate, e maggiore ouer minore dellaltra: & come si fa comparatione non nella substantia delle cose, ma nelli accidenti: cioe, non per nomi substantiui, ma per nomi adiectiui. infino a questo punto, dico, hauemo detto nelli Relatiui. & cosi tutto bisogna tenersi a mente anche in principio di questo capitolo, ouer di questo libbro. resta dir che cosa e nome comparatiuo. ma ad cio che questo piu chiaro sintenda, facciamo una scala di tre gradi. nel primo grado staranno quelli nomi Adiectiui delli quali hauemo detto nelli dui primi Relatiui Accidentis: cioe, in QVALIS & in QVANTVS. & questi Adiectiui quando sono su questo grado, ilquale e il piu basso, si chiamano POSITIVI. & percio hauemo trattato delli Relatiui prima che delli comparatiui. similmente nel medesimo grado staranno alcune Prepositioni, & alcuni Aduerbii, & participii: come si uedera piu oltre, pcedẽdo nel

Nel fecondo grado, il qual e piu alto del primo, & e in mezzo alli tre, poneremo quefti nomi comparatiui, delli quali uolemo parlar al prefente. Nel terzo & piu alto grado di tutti tre poneremo li Superlatini: delli quali diremo piu a baffo dopo quefti. hor prefuppofte quefte cofe, diciamo adunq;, chel comparatiuo e un nome Adiectiuo diriuato da unaltro Adiectiuo, ouer da uno Aduerbio, ouer da Prepofitione, che fi chiamera Pofitiuo: & fignifica il medefimo che fignifica anche il detto Pofitiuo aggiungendogli quefto Aduerbio M A G I S, ouer anchor qualche altra cofa la qual fia participe del fentimento, cioe, della fignification del detto Pofitiuo. tutto dichiararemo con effempii. Albus, alba, album, in uolgar fi dice, biancho: & fi contien fotto il Relatiuo, qualis. & per che lhauemo pofto nel primo grado, fi chiamera Pofitiuo. adunque fio ufaro quella comparation, nella quale luna cofa e equale allaltra, mi fera forza adoprar il detto Pofitiuo: albus, ba, bum, con lo relatiuo, Q V A L I S, a quefto modo. Quefta lana e biancha come e la Neue: Hæc lana eft alba qualis eft Nix. quefta cofi fatta comparation e nel primo grado. & percio io ho adoperato il Pofitiuo. ma fio ufaffi quella comparation nella quale una cofa uince laltra, feria bifogno adoprar il comparatiuo: a quefto modo: la Neue e piu biancha del Giglio. qui fon due fubftantie, la Neue & il Giglio: & uno accidente, che e la biãchezza: fecondo la qual fi fa comparation dalluna fubftantia allaltra. ma la Neue uince il Giglio, non in Subftantia, ma nello Accidente: che e la bianchezza. fato adunque quefto latino per il comparatiuo: ilquale gia hauemo pofto nel fecondo grado, a quefto modo: Nix eft albior Lilio. quello, A L B I O R. che uol dir, P I V B I A N C H A, e il comparatiuo: & fi declina, hic & hæc albior,

& hoc

& hoc albius.& latinamente interpretandolo si dice: magis albus, magis alba, magis album. & cosi tanto uale, dire hic & hæc albior, & hoc albius: quanto, magis albus, magis alba, magis album. adunque il comparatiuo, come e ALBIOR, significa tanto quanto il suo Positiuo, che e, ALBVS, aggiungendogli lo aduerbio, MAGIS. il resto della definition, che dice: ouer qualche altra cosa la qual sia participe del sentimento, cioe, della signification del ditto Positiuo, si aggiunge per li comparatiui deriuati da Prepositioni & Aduerbii. come e: VLTERIOR. che si deriua da, ultra: & PROPIOR da prope: & altri assai. li quali non solamente significan il suo Positiuo con lo Aduerbio, magis, ma anchora qualche altra cosa appresso: laqual cosa nondimeno sia participe di quello che significa il Positiuo. pigliamo per essempio, VLTERIOR, del qual il positiuo e, ultra. ulterior adunque significa non solamente il suo positiuo, che e, ultra, insieme con lo Aduerbio, magis: cioe, non solamente, MAGIS VLTRA, ma anchor qualche altra cosa appresso. percio che uolendo dichiarar, ulterior, non diro: magis ultra: ma diro: qui est magis ultra. & quello, QVI EST, il quale si aggiunge a, magis ultra, e anchor lui participe del sentimento, cioe, della signification del Positiuo. sio dicessi solamente, magis ultra, ueniria a dichiarar un Nome, cioe. Vlterior, non per alcun Nome, ma per uno Aduerbio & una Prepositión. & saria contra quella regola, la qual uole che un Nome si dichiari per uno altro Nome. adunque per che, QVI, e nome Relatiuo, dicendo, QVI EST MAGIS VLTRA, uegno a seruar la ditta regola: & dichiaro un Nome, cioe, Vlterior, per unaltro Nome che e, QVI. onde la perfetta definition del comparatiuo, e quella: COMPARATIVVM

EST.

EST, QVOD, CVM INTELLECTV POSITIVI, AVT CVM ALIQVO PARTICIPE SENSVS POSITIVI, MAGIS, ADVERBIVM SIGNIFICAT. Ma nota che se uoremo cõsiderar che si trouano alcuni Substantiui comparatiui, la nostra definition che hauemo posta in uolgar al principio, non parera esser perfetta, hauendo noi detto, il comparatiuo esser un nome Adiectiuo. ma tu dei sapere che in quelli cosi fatti non si serba il proprio, anzi si fa Abusione: della qual diremo al suo loco. adunque e da dir che la nostra definition e bona.

COME A DVI MODI SI DEE CONSIDERAR QVESTO VOLGAR, PIV ET MEN, ILQVAL VOLGARE PROPRIO DEL NOME COMPARATIVO.

Dui sono li uolgari del comparatiuo, uno e PIV, laltro e MEN. questi dui uolgari, ouer si accompagnano con un nome Adiectiuo ouer con un nome Sustantiuo. con adiectiuo: come seria sio dicessi: piu biancho: piu dotto: piu gagliardo. men biancho: men dotto: men gagliardo: & altri simili. con substantiuo: come seria sio dicessi: piu uin: piu oglio: piu legne: piu sale. men uino: men oglio: men legne: men sale. parliamo prima delli Adiectiui, po i parlaremo delli Substantiui.

DEL PIV ET MEN CON LI ADIECTIVI.

Quando li detti dui uolgari sono cõgiunti con nomi Adiectiui allhora solamẽte il, PIV, po hauer in latino il suo cõparatiuo formato dal Positiuo. sio uorro dir, biancho, nel positiuo, io diro, albus: sio uorro dir, piu biãcho, nel secondo grado: cioe, nel cõparatiuo: io potro dir, ALBIOR. che e il cõparatiuo formato ouer deriuato da, albus. & potro anche dir, MAGIS ALBVS, che e laduerbio, magis, col Positiuo. cosi sio uoglio dir, PIV BIANCHO, posso dir a dui modi, ALBIOR, ouer MAGIS ALBVS.

ma sio

ma sio uorro dir, MEN BIANCHO: che e anchor egli comparatiuo, non potro dir se non a un modo: cioe, MINVS ALBVS, che e lo aduerbio, minus col Positiuo. cosi: PIV GAGLIARDO, potro dir, FORTIOR, & MAGIS FORTIS: men gagliardo, solamête, MINVS FORTIS. cosi anchora, PIV BON, ouer MEGLIOR, diro a dui modi: MELIOR che e il cõparatiuo deriuato, ouer, MAGIS BONVS: che e lo Aduerbio col Positiuo. ma, MEN BON, diro solamente, MINVS BONVS. & quasi in tutti li altri Adiectiui si obserua il medesimo. ma quelli comparatiui che si fanno per magis ouer minus col positiuo, non hanno altra consideration di quella che e ditta: cioe che tu congiunga, magis, ouer minus, col Positiuo. & questi li chiamaremo: comparatiua composita: cioe, comparatiui composti. Ma quelli comparatiui li quali si fanno ouer per certa formation, ouer per certa deriuation dal Positiuo, hanno diuerse considerationi & regole. delle quali la prima e questa: che tutti li Adiectiui dalli quali si forma ouer si diriua cõparatiuo, o son della seconda declination, o della terza. onde nascono due regole.

REGOLA VNA DI DVE.

Li nomi Adiectiui della seconda declination forman li suoi comparatiui dal genitiuo, aggiungendogli questa syllaba, OR. albus, albi: aggiungigli, OR, fara, albior. cosi, doctus, docti: doctior. rarus, rari: rarior. asper, asperi: asperior. niger, nigri: nigrior. & altri infiniti. & questi gli chiamaremo comparatiui formati.

DELLA ECCETTION PRIMA DA DITTA REGOLA.

Da questa regola si cauan fora tutti li Nomi che hanno una uocale inanzi, VS. come e: pius, pia, pium: che ha, I, inanzi, VS. & strenuus, strenua, strenuum: che ha, V. et arduus, ardua, arduũ: che anchora lui ha, V. et alcuni altri.

questi

questi & tutti simili non pon formar il suo comparatiuo, come formano li altri: ma hanno solamente il comparatiuo composto. & cosi sio uorro dir: PIV PIETOSO, non diro, PIIOR: ilqual non si troua: ma diro solamente MAGIS PIVS. cosi, PIV STRENVO, solamente magis strenuus. piu arduo, solamente, magis arduus. La causa e che con gran difficulta si pronunciaria, & offenderia luditor, se uno dicessi: PIIOR: STRENVIOR: ARDVIOR: &c. per schiffar adunque tal pronunciation difficile & strana non si formano comparatiui da detti nomi, ma si compongono. onde gli chiameremo composti, ut supra.

DELLA SECONDA ECCETTION DA DITTA REGOLA.

Si cauano anchor fori certi nomi particulari. il primo e: Bonus, bona, bonum; che doueria far: bonior, & bonius: & fa, melior, & melius. IL SECONDO E:

Malus, mala, malum: che doueria far: malior, & malius: & fa peior, & peius. IL TERZO E.

Magnus, magna. magnum: che doueria far: magnior, & magnius: & fa: maior, & maius. IL QVARTO E.

Paruus, parua, paruum: che doue ria far: paruior: & paruius: & fa minor & minus. IL QVINTO.

Sinister, sinistra, sinistrum: genitiuo sinistri, sinistræ, sinistri, che doueria far: sinistrior, & sinistrius: & fa: sinisterior, & sinisterius. IL SEXTO.

Dexter, dextra, dextrum: Genitiuo, dextri, dextræ, dextri: il qual doueria far: hic & hęc dextrior, & hoc dextrius: & fa: dexterior, & dexterius. IL SETTIMO.

Multus, multa, multum: che doueria far: hic & hæc multior, & hoc multius: & fa solamẽte in neutro genere: hoc plus. il qual nel singular e Substantiuo: nel plural e Adiectiuo:

& si declina cosi.

Nominatiuo,hoc plus : genitiuo,huius pluris: Datiuo, huic pluri:accusatiuo,hoc plus: Vocatiuo,o plus: Ablatiuo , ab hoc plure.& pluraliter nominatiuo,hi plures, & hæc plura.genitiuo,horum & harum et horum plurium : datiuo, his pluribus: accusatiuo,hos et has plures,& hęc plura:uocatiuo o plures,& o plura:ablatiuo,ab his pluribus.questi tutti li chiameremo comparatiui deriuati,

DELLA TERZA ECCETTION DALLA DETTA.

Si cauano anchor fori li Nomi che terminan ouer finiscono in, F I C V S , ouer in,D I C V S . cioe , composti da questo uerbo,facio: ouer, da,dico.li quali douerian far il lor comparatiuo in,FICIOR,& DICIOR : aggiungendo,or,al genitiuo,ut supra: & non lo fanno.ma lo fan finir in.FICENTIOR,et DICENTIOR. come e: magnificus:che doueria far:magnificior:et fa: magnificētior . maledicus doueria far maledicior:et fa:maledicētior.Munificus,munifica,munificū:munificētior , non munificior.et altri simili.alcuni gli aggiungono anchora q̄lli nomi che finiscono in,L O Q.V V S,cioe cōposti da questo uerbo:loquor,loqueris.come e: magniloquus,magniloqua,magniloquū:ilqual fara,hic & hęc magniloquentior,& hoc magniloquētius:non magniloquior,& magniloquius.& altri simili.tutti questi auegna che si possano formar da certi positiui,li quali non sono in uso & non si trouano : come e:magnificens:munificens: magniloquens : &cætera. nondimeno anchor essi li chiameremo deriuati.

LALTRA REGOLA DELLE DVE DETTE SOPRA.

Li nomi della terza declination formaranno il suo comparatiuo dal datiuo aggiungendogli la detta syllaba: O R. hic

hic & hęc fortis,& hoc forte: gtō huius fortis: datiuo,huic forti.aggiungi gli,OR: fara fortior.cosi: dulcis, dulcior: prudens,prudentior: felix,felicior: & altri innumerabili.li quali tutti chiameremo comparatiui formati,si caua fori da questa regola,un substantiuo : hic & hæc IVVENIS. ilqual doueria far,iuuenior,& fa,iunior,per syncopa.syncopa e una figura per la qual si getta uia di mezzo a una parola,una qualche syllaba ouer lettera. come e in questo, iuuenior, che dicendo, iunior, tu getti uia quella syllaba, ue, di mezzo.

DELLI PARTICIPII.

Nota che doue hauemo detti Nomi Adiectiui,hauemo intéso anchora li Participii: liquali quando fan comparatiuo non son piu participii ma nomi Adiectiui.come e: doctus docta,doctum: il qual e participio di,doceor.ma quando fa il comparatiuo,doctior,non e piu Participio anzi e Nome.cosi,amans,amantior: diligens,diligentior: & cætera.

DELLI VERBI.

Detero,deteris,deterit,e un uerbo, ilqual sta per sminuir & deteriorar una cosa,tal mente che ella non sia piu di quel pretio che era prima. da questo Verbo,secondo alcuni, si diriua un comparatiuo: hic & hæc deterior, & hoc deterius: homo,& donna,& cosa che non sia piu di quel pretio, ouer bonta, che era prima. & a questo modo dicemo: lo Argento e peggiore dellOro, Argentum est deterius Auro. Cioe lo Argento non e di tanto pretio quanto e lOro. ma la uerita e che antichamente si trouaua uno Adiectiuo, deter, detera, deterum, come e, asper,aspera,asperum.& da questo si deriuaua,deterior, & deterius comparatiuo: si come anchora,da,asper, aspera, asperū,hic & hęc asperior,& hoc asperius.& essendo manchato talmente che piu non si troua il ditto,deter, a,um,

si e pigliato in suo loco, detero, deteris, uerbo. onde il detto comparatiuo, deterior, & deterius, essendogli manchato il uero padre, ha preso un patrigno in loco di quello. Ma in questo loco tu dei notar che tutti li uerbi pon hauer un comparatiuo composto, e anche dui. come e, placeo, places: ilqual po hauer il suo comparatiuo, magis placeo, magis places, &c: & anchora, minus placeo, minus places, &c. cosi da studeo: magis studeo, minus studeo. Io studio piu delli miei compagni: ego magis studeo meis sociis. doue quello meis socijs, e ablatiuo, il qual si regge per natura del comparatiuo. Io studio meno in Rhetorica che in Grammatica: ego minus studeo Rhetoricæ q̃ Grammaticæ. doue quello aduerbio, q̃, risponde al comparatiuo: ma il datiuo Grãmaticę, si regge per natura del uerbo, si come anchora quello altro, Rhetoricæ. cosi il uerbo comparatiuo po hauer qual uoi di dui casi, o il caso proprio del comparatiuo, ouer il suo proprio del uerbo con lo aduerbio, q̃. Io amo piu le lettere che le arme: ego magis amo litteras armis: ouer, ego magis amo litteras, q̃ arma. li uerbi adunche non han comparatiui formati ma ben gli han composti, come hauemo detto.

DELLE PREPOSITIONI.

Sono alcune Prepositioni dalle quali si deriuano comparatiui. & tutte sono di quelle che si congiungono con lo Accusatiuo. percioche di quelle che si congiungon con lo Ablatiuo, nessuna po hauer nome comparatiuo. la prima e CITRA, che uol dir, di qua. da questa si deriua: hic & hæc citerior, & hoc citerius: homo, & donna, & cosa, piu di qua. la seconda e VLTRA, che significa in uolgar: di la. dalla qual si deriua: hic & hæc ulterior, & hoc ulterius: homo, & donna, & cosa, piu di la. la terza e EXTRA, che uol dir, di fori: & ha il suo comparatiuo, hic

& hæc

& hęc exterior,& hoc exterius:homo,& dōna,& cosa,piu in fori,ouer piu di fori.La quarta e INTRA, che uol dir, di dētro. &, da questa si deriua il comparatiuo,hic & hæc interior,& hoc interius:homo,& donna, & cosa, piu indentro,ouer piu di dentro.La quinta e S V P R A, che uol dir, di sopra: & fa il suo comparatiuo, hic & hæc superior,& hoc superius:homo,& dōna,& cosa,piu in su. ouer piu di sopra.La sexta e I N F R A: che uol dir,di sotto: dalla qual nasce il comparatiuo,hic & hęc inferior, & hoc inferius:homo,& donna,& cosa, piu in giu, ouer piu di sotto. La septima e P O S T, che uol dir, dopo, ouer da dietro:& fa il comparatiuo,hic & hæc posterior,& hoc posterius:homo,& donna,& cosa,piu indietro.La ottaua e ANTE, che uol dir, inanzi:dalla qual si deriua, hic & hęc anterior,& hoc anterius:homo,& donna, & cosa, piu inanzi.La nona & ultima e, PROPE, che uol dir, appresso:dalla qual nasce il comparatiuo,hic & hæc propior, & hoc propius:homo,& donna,& cosa,piu dappresso. & cosi tu uedi che tutti li comparatiui deriuati da Prepositioni finiscono in:erior.eccetto lo ultimo ,che hauemo ditto propior.

DELLI ADVERBI I DALLI QVALI NASCON COMPARATIVI.

Sæpe Aduerbio, ilqual significa numero: & uol dir , spesse uolte:fa il suo comparatiuo aduerbio,sæpius:piu spesso.il nome,hic & hęc sæpior,& hoc sępius,non si ritroua in alcuno authore.similmente,P R I D E M: che e aduerbiū temporis:& uol dir,grande hora inanzi, o uer gran tempo inanzi:fa un nome comparatiuo , hic & hæc prior, & hoc prius:homo,& donna,& cosa, piu inanzi di tempo. A N T E & PRIDEM significan quasi il medesimo: onde anchora,hic & hæc prior,& hoc prius,& hic & hęc

anterior, & hoc anterius, similmente quasi il medesi-
mo significaranno. Alcuni Grammatici dicono tutte
le Prepositioni, delle quali hauemo trattato esser Ad-
uerbii, quando formano comparatiuo. ma perche li
authori qualche uolta danno il caso della Prepositio-
ne al suo comparatiuo me e paruto esser meglio no-
minar le Prepositioni, le quali formino li suoi com-
paratiui. et in loco di molti essempii, li quali si po-
triano allegar, uno bastara di Caio Cæsare nel setti-
mo commentario de bello Gallico. doue cosi dice:
ex captiuis Cæsar cognouit, Vercingetorigem consum
pto pabulo castra mouisse propius Auaricum. doue tu ue
di, che PROPIVS aduerbio comparatiuo ha il caso
della prepositione. per che quello, AVARICVM, e
casus Accusatiui: & si declina, hoc Auaricum, huius
Auarici. non dimeno per che eglie nome proprio: &
si potria dir chel fosse cosi posto, ex natura propria
ad locum, ne poneremo unaltro di Liuio nel primo. in
sinistro Fidenates propius montes consistunt. doue quel
lo, MONTES, per sua natura non po esser in Accu-
satiuo: ma e necessario sia per natura della Prepositio-
ne. Ma nota che tutti li nomi comparatiui in gene-
re neutro diuentano aduerbii: eccetto, hic & hæc ma-
ior, & hoc maius: il qual fa il suo Aduerbio, MA-
GIS, non MAIVS. Nota anchora che, PENI-
TVS, quando uol dir, in ascoso, ouer in loco di ca-
sa rimoto, fa il suo comparatiuo, hic & hæc penitior, &
hoc penitius. onde Donato nella uita di Virgilio dice:
illum in penitiorem partem domus uocat. io non ho in
memoria alcuni altri Aduerbii li quali faccian com-
paratiui, eccetto li tre sopradetti: sæpe: Pridem: Pe-
nitus.

Di che

DI CHE DECLINATION SIANO LI COMPARATIVI, ET COME SI DECLININO.

Li comparatiui sono della terza declinatione: & cosi si declinano. Nominatiuo, hic & hęc melior, & hoc melius: Genitiuo, huius melioris: Datiuo, huic meliori: Accusatiuo, hunc & hanc meliorem, & hoc melius: Vocatiuo, o melior, & o melius: ablatiuo, ab hoc & ab hac & ab hoc meliore, uel meliori. pluraliter nominatiuo, hi & hę meliores, & hæc meliora: genitiuo, horum & harum & horum meliorum: Datiuo, his melioribus: Accusatiuo, hos & has meliores, & hęc meliora: Vocatiuo, o meliores, & o meliora: Ablatiuo, ab his melioribus.

CON QVALI CASI SI CONGIVNGONO LI COMPARATIVI.

Il comparatiuo o formato, come e da, albus, albior: o deriuato, come e da, magnus, maior: o composto, come da, pius, magis pius, & come dalli Verbi hauemo ditto componersi il suo comparatiuo per, magis, ouer per minus: &, per dir in una fiata, ogni comparatiuo, sia di che sorte si uoglia, si congiunge con lo ablatiuo senza prepositione per sua propria natura. Cesar fu piu illustre di põpeio: Cæsar fuit clarior Pompeio: ouer etiandio con qualche altro caso inseme con questa particula: quã. Cæsar fuit clarior quam Pompeius. & in uolgar si dira: Cesar fu piu illustre che Pompeio. quello Ablatiuo, Pompeio, si regge dal comparatiuo, clarior, per natura propria del comparatiuo: ma quel nominatiuo, Pompeius, si regge dal uerbo, fuit, non dal comparatiuo. onde faremo questa differentia tra lo Ablatiuo, & il caso con, quam, che lo Ablatiuo sempre si reggera dal comparatiuo, & il caso con, quam, sempre si reggera da Verbo, o da Participio.

Da questa regola di construction si cauàn fori li nomi RELATIVI & li nomi NEGATIVI li quali non si pon congiunger con ,quam. & bisognara sempre metterli in ablatiuo. delli RELATIVI la causa e, che la Grammatica non uole che tra lo Antecedente el Relatiuo sia cosa alcuna in mezzo. essempio. Cesar, del qual minor fu Pompeio, uinse li Galli. Cæsar quo minor fuit Pompeius, uicit Gallos. tu uedi che, Cæsar, e lo Antecedente, & ,quo, e il Relatiuo: & non ui e in mezzo alcuna cosa, ne ancho ui po esser. ma sio dicessi: CAESAR, QVAM QVI MINOR FVIT POMPEIVS, &c, tra il, cæsar, Antecedente & il, QVI, Relatiuo, cascaria, quella particula, QVAM. il che, come hauemo detto, la Grammatica non uole per modo alcuno. Ma delli NEGATIVI la causa forsi e questa: che il, QVAM, stesso e di natura negatiua. & ponendolo con uno altro negatiuo non negaria piu, ma affirmaria. conciosiacosa che due negation giunte inseme nõ neghino piu ma affermino. & cosi uerria esser altro sentimento da quello che uolemo. Io son piu dotto di nessuno: ego sum doctior nemine, non, q̃ nemo. & che, quam, habbia uirtu negatiua lo pon molto ben conoscer quelli che sanno lettere Greche. percioche in alcuni lochi doue li Græci han posto, quam, secondo la sua lingua, alcuni lor Grammatici expongono & dichiarano quel, quam, per, & non. & anchora in latino quando si dice: aliter quam: quello, quam, si mette per, & non. come seria: ALITER CECIDIT QVAM PVTARAM: cioe, & non putaram. & questa opinion delli negatiui ho imparata da certi maestri. ma a me non par molto bona: pur staro quieto: per chio non ne so trouar, altra. che meno mi dispiaccia.

Hauemo detto chel comparatiuo po hauer per sua natura uno

uno Ablatiuo,ho r nota qui che po hauerne anchora unal tro per natura dello excesso.lo excesso e quella quātita nel laquale luna cosa excede & uince laltra. come sio dicessi: io son maggior di mio fratello un palmo . quello , V N PALMO,e la quantita in la quale io exc edo di grādezza mio fratello.& per tanto io diro: ego sum maior meo fra tre uno palmo.il MEO FRATRE,si regge per natura del comparatiuo,& quello V NO PALMO,per natura dello excesso.cosi sio dicessi:tre:q uattro:cinq; dita : otto brac cia : & simili parlati . cosi anchora sio dicessi: TANTO : QVANTO:POCO: ASSAI.Io son maggior di te, quā to tu sei piu gagliardo di Antonio:ego sum tantò maior te,quanto tu es fortior Antonio.doue quelli dui ablatiui, te,&,Antonio,son retti per natura del comparatiuo: quel li altri dui,tanto & quanto,per natura dello ex cesso.

Po anchora hauer ogni caso del suo Positiuo.noi dicēmo al principio,che plenus,a,um,uole o Genitiuo,o Ablatiuo:co me seria, io son piē di uino,ego sum plenus uini:ouer ego sum plenus uino.potra adūq; il cōparatiuo,PLENIOR,an chor lui oltra li dui Ablatiui detti di sopra hauer unaltro abltō:ouer Gtō.QVESTO VASE E MOLTO PIV PIE NO DI VINO,DI QVELLO:hoc uas est multo plenius uini,illo doue quel, MVLTO,e per natura dello excesso: il,VINI,e per natura del Positiuo:& quel,ILLO,e per na tura propria del comparatiuo . cosi si potria anche dir in Ablatiuo:HOC VAS EST MVLTO PLENIVS VINO, QVAM ILLVD.dignus,a,um.uo le Ablatiuo.diro adū que:Cicerone e piu degno di laude di Demosthene: CI CERO EST DIGNIOR LAVDE DEMOSTHENE.il, LAVDE,e p natura del Positiuo:il, DEMOSTHENE ,e per natura del cōparatiuo.& per tal causa si potria dir an che in ntō,QVAM DEMOSTHENES,cosi: CICERO EST

EST DIGNIOR LAVDE QVAM DEMOSTHENES. & q̃llo, LAVDE, non si potria dir, QVAM LAVS, ne altro: percioche, dignus, digna, dignum, non po hauer altro che Ablatiuo. cosi tutti li altri ponno hauer.

DELLI COMPARATIVI DIMINVTIVI.

Diminutiuo nome e quello che significa una cosa minor di quella che significa il primitiuo. magister, e primitiuo: & uol dire, il maestro. Magistellus e diminutiuo, & nõ uol dire maestro piu come prima, ma uol dire un maestretto: cioe, un maestro picciolo. oculus e primitiuo & uol dir locchio. ocellus, e il suo diminutiuo, & nõ uol piu dire occhio, ma uol dire occhietto: cioe occhio picciolo. il medesimo si osserua in tutti li altri. adunque, ritornãdo al proposito, da alcuni comparatiui neutri, li quali finiscono in, us, si diriuano certi altri comparatiui diminutiui, li quali significan ben piu del positiuo, ma meno del cõparatiuo in, or. & questi tali si formano aggiungendo alla uoce neutra che termina in, VS, queste due syllabe, CVLVS. hic & hæc maior, & hoc maius, uol dir piu grande, ouer maggior. aggiungi a quel, maius, le ditte due syllabe: fara, MAIVSCVLVS: il qual si declina per tre uoci diuerse: maiusculus, maiuscula, maiusculum: & uol dir, non maggior come prima, ma uol dir maggioretto: cioe, un poco maggior. come e quel detto di Terentio nellEunucho: THAIS QVAM EGO SVM MAIVSCVLA EST. cosi si diriua da grandius, grãdiusculus, & da, minus, minusculus. Vitruuio nel settimo del lArchitettura. quum Apaturius Alabandeus eleganti manu finxisset scenam IN MINVSCVLO THEATRO: & da alcuni altri similmente. & uogliono li medesimi casi che uoglion anchora li altri cõparatiui. tu uedi che Terentio ha detto: Thais q̃ ego sum maiuscula est.

cosi haria possuto dir: Thais me maiuscula est.

DEL PIV ET DEL MENO QVANDO NEL VOLGAR E CONGIVNTO CON NOMI SVBSTANTIVI.

Hauemo fin qui detto del piu & men quando nel uolgar e giunto con nomi Adiectiui a che modo si dee dir in latino:cioe,che douemo usar il cōparatiuo,o formato,o composto,o deriuato.& dicendo nomi Adiectiui, intendo anche ogni altra parte di oratione,dalla qual si faccia cōparatiuo.hora seguita,si come hauemo ꝓmesso,che parliamo del medesimo,piu,& men, quando e giunto con qualche nome Substātiuo.di sopra hauemo dato questi essempii: piu uin:piu oglio:piu legne:piu sale:men uin:men oglio: men legne:men sale.in questi parlari cosi fatti bisogna bē considerar,se significano,peso,o misura,o numero.percio che se significan uno delli dui primi,cioe, peso,o misura, allhora simil parlari si farāno a un modo solo:cioe, per, PLVS,del qual e detto di sopra,& per Minus:che e la uoce neutra di questo comparatiuo,hic & hęc minor,& hoc minus:uolendo il Verbo,Nominatiuo,ouer Accusatiuo. come sono tutti li essempii posti di sopra.nelli qualli tutte quelle cose dette si pesano ouer si misurano. Io ho piu oglio di te:ego habeo plus olei te: ouer, ego habeo plus olei q̃ tu.tu mi hai dato men uino chio non uoleuo:tu mi hi dedisti minus uini, q̃ uolebam. Io consumo piu oglio che uino:ego consumo plus olei q̃ uini.cosi si potran formar altri innumerabili essempii.doue tu uedi li substantiui esser posti in genitiuo,& il,plus,ouer,minus,esser posto in q̃l caso che uole il uerbo,dādogli anchora li casi del cōparatiuo come hauemo īparato di sopra.& tu hai anchor uisto chel,plus,&,minus,e stato posto in Ntō ouer in Accusatiuo.ma sel uerbo uolessi altro caso che un di q̃lli dui, il latin non si potria far per,plus,& minus,ma bisognaria

farlo a qualche altro modo.Come feria sio dicessi:io uso piu diligentia di te.qui non si,po dir ego utor plure dili/ gentię:ma bisognara far il latino per,hic & hæc maior,& hoc maius,a questo modo:ego utor maiore diligentia q̃ tu.& sio dicessi:tu usi men diligentia di me: si fara per il comparatiuo,hic & hęc minor,& hoc minus,dicendo: tu ute ris minore diligentia q̃ ego.il medesimo si osseruara in tutti li altri parlari simili.ma se le cose delle quali si par la si numerassino & non si pesassino ouer misurassino, al/ lhora il latino si potra far a,qual uoi di dui modi:ouer al modo detto di sopra:cioe,per,plus,& minus,mettendo li Substantiui in Genitiuo:ouer per il plural di,hoc plus,del qual dicemmo di sopra,cioe,per,PLVRES et PLVRA. et questo farassi quando il uolgar hauera,PIV. ouer p il plural,di hic & hæc paucior,et hoc paucius:cioe,p, PAV CIORES,et PAVCIORA.et quest o si fara quando nel uolgar sera,Men: accordādo li ditti du i cōparatiui,cioe, plures,plura:et pauciores,pauciora,con li suoi substanti/ ui in genere,numero,& casu.essempio.io ho piu libbri di te.li libbri non si pesano ne si misurano, ma si numeran. potro adunque dir a dui modi:al modo detto di sopra: ego habeo plus librorum quam tu: ouer allaltro modo che hauemo detto ultimamente.ego habeo plures libros quam tu. Antonio ha men dinari di me: Antonius habet minus nummorum, me: uel quam ego. ouer allaltro modo: Antonius habet pauciores nummos quam ego. Cosi si potra far in tutti li altri parlari do ue sera numero, non peso ouer misura. Et che an/ chora doue sia numero non peso ne misura si possa u/ sare cosi, plus, et minus, come plures, et pauciores, si potriano addurre molti essempii tratti dalli au/ thori antichi ma uno solo per breuita basti. Tito Liuio

Liuio nel fecondo cosi dice. VNO PLVS HETRV-
SCORVM CECIDISSE IN ACIE. haria
lui possuto anche dir, uno plures Hetruscos, doue tu uedi
che tal cose quando significan numero sempre si pongo-
no nel numero plural.

QVAL SI A PERFETTA COMPARATION.

Quattrò cose fanno una comparation esser bona & per-
fetta. le due prime sono quelle delle quali luna supera &
uince laltra. Quella che uince laltra, si chiama la cosa cõ-
parata. quella che e uinta & superata dallaltra si chiama in
latino, res cui comparetur: cioe, cosa alla qual laltra e com
parata. delle altre due cose che restano, una e la qu alita, o-
uer quantita: cioe, lo accidente secondo il qual si fa la cõ-
paratione: come anchor altroue hauemo detto. lultima e
chel detto accidente sia commune a tutte due quelle co-
se dette prima. lo essempio. una semenza di papauer e piu
picciola di un grano di miglio. SEMEN PAPAVE
RIS EST MINVTIVS GRANO MILII.
la cosa comparata. e quello, SEMEN PAPAVE-
RIS. la cosa alla qual laltra e comparata e quel GRA-
NO MILII. lo accidente e quella quantita che sinten
de nello nome comparatiuo, MINVTIVS: cioe, di-
minution ouer piccolezza. la quarta cosa e che tu uedi
quella diminution ouer piccolezza esser commune alla
semẽza del Papauer & al grano di Miglio. percioche am
bidui sono piccioli. ma il seme del Papauero e piu pic-
ciolo del grano del Miglio. onde il seme del Papauero
uince & supera il grano del Miglio in picciolezza. Tal
comparation adunque e bona & perfetta. & cosi tu uedi
una di quelle quattro cose andar sempre, o in ablatiuo
per natùra propria del comparatiuo, ouer in altro caso,
con, q̃, secondo che uole il uerbo. & questo e la cosa al-
la qual

la qual laltra e comparata. ma laltra, cioe, quella che in latin si chiama RES COMPARATA, si accorda col comparatiuo in genere numero & casu: & si regge sempre secondo qualche uerbo o participio.

DELLE QVATTRO ABVSIONI DEL COMPARATIVO.

Come quattro cose son necessarie a far la comparation bona & perfetta, cosi anchora sono quattro abusioni; cioe, a quattro modi si po far contra le regole del comparatiuo che hauemo date di sopra. abusione uol dir mala usanza: cioe, quando una cosa e usata non secondo che ella si doueria usar.

DELLA PRIMA.

La prima abusione e contra le regole della construttion del comparatiuo. nelle qual regole hauemo detto, il comparatiuo uoler o ablatiuo per sua natura, o altro caso con, quam. si ritroua adunque il comparatiuo qualche uolta non hauer ne lun ne laltro, ma esser posto con un genitiuo. Et questo si fa quando quelle cose delle quali parliamo sono due per numero & non piu. come seriano dui fratelli li quali fossino dui solamente & non piu. in questo caso io potro dar il genitiuo plural al comparatiuo. quelli Pisoni alli quali scrisse Horatio la sua arte poetica, erano dui soli non piu. & percio disse il detto Horatio. O MAIOR IVVENVM: o maggiore delli giouani. & questo uale tanto quanto se egli hauessi ditto. o alter fratrum qui es maior altero: cioe, o uno delli fratelli, il qual sei maggior dellaltro. le spagne sono due & non piu. il perche io potro dir: CITERIOR HISPANIARVM. & tanto ualeria sio dicessi: altera Hispaniarum quæ est Citerior altera: cioe,

cioe, una delle Spagne, la quale e piu in qua del laltra. Quelli Scipioni che hanno gran fama tra li Romani sono stati dui solamente. onde io potro dir: MAIOR SCIPIONVM: il maggior delli scipioni: come sio dicessi: alter scipionum maior altero. & cosi molti altri essempii si pon ritrouar. doue tu uedi chel comparatiuo diuenta di quella natura che e ALTER: cioe diuenta come partitiuo. onde non e da meravigliarsi se ello uole il genitiuo. & per che la cosa meglio s'intenda, ponero uno essempio manifestissimo. le mani di ciascuno homo sono due & non piu. potro adunque dir: FORTIOR MANVVM: cioe, altera manuum quæ est fortior altera. Nota che questa constrution e propria del superlatiuo: talmente che Cesar nel primo commentario, de bello ciuili, usando il comparatiuo secondo questa abusion, gli ha dato lo ablatiuo con la prepositiion, EX, in loco del genitiuo: come anchor qualche uolta si suol dar al superlatiuo. sed ex propositis consiliis duobus, explicitius uidebatur ad Ilerdam reuerti.

DELLA SECONDA ABVSIONE.

La seconda abusione si fa contra la definition, cioe contra la signification del cõparatiuo. doue hauemo detto chel cõparatiuo significa tanto quanto il suo Positiuo aggiungendogli dalla parte dinanzi questo aduerbio, magis. albior significa, magis albus. fortior, magis fortis. melior, magis bonus, &c. contra questa regola si fa in tre modi. il primo e quãdo il cõparatiuo significa niente piu del Positiuo: ma tanto significa questo quanto quello: come chi dicessi, SENIOR, comparatiuo, in loco di, senex, Positiuo. & questo modo e frequentissimo nelli authori. pche spesso dicono & usano il cõparatiuo p il Positiuo. il secondo

il secondo modo e quando il comparatiuo significa meno del Positiuo:& uiene a farsi maggior abusione che nel primo modo. qui si allega Virgilio, ilqual disse nel primo della Eneida: Atq; illum tales iactantem pectore curas, TRISTIOR, ET LACHRYMIS OCVLOS SVFFVSA nitentes alloquitur Venus. doue quel, tristior, secondo alcuni Grammatici, non uol dir, magis tristis, ma piu presto uol dir, sub tristis: idest, parum tristis. un pochetto mesta. Il terzo modo e quando il comparatiuo significa il contrario del Positiuo. & fassi maggior abusione che neli dui gia detti modi. Qui si allegano li Cosmographi, li quali han detto chel mare Pontico, cioe, il mare maggiore e meno amaro delli altri mari per la moltitudine delli fiumi che intrano in quello. & lo han ditto a questo modo: MARE PONTICVM EST DVLCIVS QVAM CAETERA MARIA, dulcius, idest minus amarum.

DELLA TERZA ABVSIONE.

La terza abusione si fa contra le regole della formation del comparatiuo. doue hauemo detto, chel comparatiuo si po formar da nomi Adiectiui: participii: Prepositioni: & Aduerbii. & ueramente non si doueria formar da altri che dalli detti. non dimeno si ritrouano anchora alcuni substantiui dalli quali si forma comparatiuo medesimamente come dalli Adiectiui. & gia hauemo detto di sopra che, IVVENIS, il qual e Substantiuo, fa il suo comparatiuo per syncopa: hic & hæc iunior. ma anchora, SENEX, e Substantiuo: & si declina, Nominatiuo, hic senex: genitiuo, huius senis: Datiuo, huic seni & cętera: & fa il suo comparatiuo, hic senior, huius senioris & cætera, solamente masculino. alcuni dicono che anche da Nero, Neronis, Neroni, si forma, NERONIOR: cioe piu crudele: & da, ipse, (ipsa, ipsum, IPSIOR: il qual e pronome. onde alcuni han detto il superlatiuo IPSISSIMVS. se hic et hæc DETERIOR, et hoc DETERIVS, del qual e detto di sopra, si forma dal uerbo, detero, deteris, stara anchor lui sotto questa abusione. et anchora hic et hæc OCYOR,

et hoc

& hoc OCYVS: il qual si doueria formar da Adiectiuo nome latino, & si forma da un positiuo Greco, OCYS. & tanto e dir OCYOR quanto, uelocior. sotto questa abusione anchora sta, hoc PLVS, huius PLVRIS, &c. del qual hauemo di sopra che eglie substantiuo, quantunque doueria esser Adiectiuo, come son li altri comparatiui, nõ solamente nel plural, ma anchor nel singular.

DELLA QVARTA ET VLTIMA DELLE DETTE.

Lultima abusione e contra le regole date della bona & perfetta comparatione. doue hauemo detto che quattro cose son necessarie a far una comparation bona. si fa adunque abusione quando mancha una di quelle quattro cose. come sio dicessi: il Mondo e maggior di un seme di papauero, MVNDVS EST MAIOR SEMINE PAPAVERIS. in questa comparation mancha la quarta cosa di quelle che fan esser bona ogni comparation. cioe, che lo accidente, ilqual sintende nel comparatiuo, non e commune a tutte due le cose comparate. pche il Mondo si po ben egli dir: magno: ma un grano di Papauer non si po, ne si dee dir, grande. sio dicessi anchora: la Neue e piu biancha del Coruo, NIX EST ALBIOR CORVO, seria la medesima abusione. percioche la Neue bene lei e biãcha, ma il coruo non e biancho ad alcun modo. adunque lo accidente, cioe, la bianchezza non e commune a tutte due le cose comparate. il medesimo seria chi dicessi: MEL EST DVLCIVS FELLE. Fel est amarius Saccaro.

SEGVITA IL TRATTATO DELLI SVPERLATIVI.

B Isogna qui ricordarsi di quella Scala che hauemo fatta nel principio delli Comparatiui. percioche nel supremo grado di quella stanno questi nomi delli quali al presente si dee trattar. la qual Scala chiun‑ que bene la considera, po facilmente intender che que‑ sta differentia e tra il comparatiuo & il superlatiuo: chel comparatiuo e solamente di sopra al Positiuo: & uin‑ ce quello solo. onde accade che nel comparatiuo si fa comparation tra due cose sole, delle quali una e nel primo grado, Laltra e nel secondo. & auegna che quella cosa la qual e nel primo, molte uolte si ri‑ troui esser numeri pluralis, & quella che e nel secondo, sin gularis nientedimeno per questo non si dee dir che siano piu di due. Ma il superlatiuo non solamente e di sopra al Positiuo ma anche al comparatiuo, & uince tutti li al‑ tri. & pero nel superlatiuo e necessario intender al men tre cose, una in Positiuo: laltra in comparatiuo: lultima in superlatiuo. Conciosia cosa chel superlatiuo non si pos sa intender in meno di tre gradi. poniamo che sian due torri: se luna e equale allaltra, usaremo il Relatiuo, come e stato detto altroue. se luna e piu alta dellaltra, bisogna‑ ra necessariamente usar il comparatiuo, mettendo le due torri in Genitiuo. si come hauemo detto nella pri‑ ma abusion del comparatiuo, a questo modo: ALTIOR TVRRIVM: ouer tutte due in singular numero, & una sola in caso Ablatiuo: HAEC TVRRIS ALTIOR ILLA. hor poniamo che siano tre. questo po esser in dui modi. ouer che una e mag‑ gior delle altre due, & esse due sono equali tra lor: come se una fosse alta cento piedi, & le altre due no nanta per una. & a questo modo anchor bisognaria usar il comparatiuo: HAEC TVRRIS EST AL

TIOR

TIOR ILLIS DVABVS. o ueramente la seconda e piu alta della prima, & la terza e piu alta della seconda. come se la prima fosse alta ottanta piedi: la seconda nonanta: la terza cento. & a questo modo bisognaria usar il Superlatiuo, & dir: HAEC EST ALTISSIMA TVRRIVM: non altrimenti che habbiamo detto per il Comparatiuo, quando erano due sole: HAEC EST ALTIOR TVRRIVM. & se fosseno ancho piu di tre, pur che non sian tutte equali, eccetta una, ne piu ne meno bisognaria usar il superlatiuo. ma se fossin cosi: cioe tutte equali eccetta una: anchor in tal caso bisognaria adoprar il comparatiuo. sio diro: HIC EST DOCTIOR DISCIPVLIS, intendo che costui sia piu dotto delli altri discipuli: ma tutti quelli altri tra loro siano equali. ma sio dicessi: HIC EST DOCTISSIMVS DISCIPVLORVM, intendo che costui pur anchora sia piu dotto di tutti li discipuli, ma altri di quelli sian piu dotti, altri meno dotti: cioe, inequalmente dotti tra loro. E anchora unaltra differentia tral Comparatiuo & il Superlatiuo: chel Comparatiuo si adopra tra quelli che sono di una medesima sorte, & tra quelli che sono di diuerse sorti. essempio del primo. ACHILLES FVIT FORTIOR GRAECIS. essempio del secondo. ACHILLES FVIT FORTIOR TROIANIS. ma il Superlatiuo non si po adoprar se non tra quelli che sono di una medesima sorte: cioe, di un medesimo genere. essempio. ACHILLES FVIT FORTISSIMVS GRAECORVM. HECTOR FVIT PRAESTANTISSIMVS TROIANORVM. & chi dicessi: ACHILLES fuit fortissimus TROIANORVM: ouer, HECTOR fuit praestan-

tisſimus GRAECORVM, faria falſo latino. il qual uitio ſi chiama ſolecismo. & ſe pur alcũ negara che tal parlar ſia ſolecismo, al men non potra negar che egli non ſia mendacio. percioche un tal parlar ſignifica Hector eſser ſtato Greco, & Achille eſser ſtato Troiano, il che e manifeſtamẽte falſo Vnaltra differentia e: chel cõparatiuo po hauer Genitiuo, come e ſtato detto nella prima abuſion: po hauer Ablatiuo: po hauer caſo con quam, &c. ma il ſuperlatino per ſua natura mai nõ po hauer altr o che Genitiuo. ho detto per ſua natura: percioche per natura del Poſitiuo po hauer anche altri caſi. lultima differentia e, chel comparatiuo po regger un caſo coſi plural come ſingular: ma il ſuperlatiuo mai non po regger ſe non il Genitiuo plural. come ſi po ueder nelli eſsempii dati di ſopra. ſi potria aggiunger unaltra differentia: chel comparatiuo non ſi po mai metter abſolutamente per ſua propria natura. Io dico per ſua propria natura: percioche quando ſta in loco del Poſitiuo, allhora ſi mette abſolutamente: cioe, ſenza quella coſa laqual dee andar in Ablatiuo, ouer in altro caſo con quã. Ma il ſuperlatiuo benche mai non ſi metta in loco del Poſitiuo, nondimeno per ſua propria natura ſi po metter abſolutamente: cioe, ſenza quella coſa che ua in Genitiuo.

DELLA DEFINITION DEL SVPERLATIVO.

D Efiniremo adunque coſi il ſuperlatiuo. ſuperlatiuo nome e quello, il qual eſsendo comparato non a un ſolo, ma a piu di uno, li quali ſiano della ſua generatione ouer ſorte, ſi ſuol porre di ſopra ouer dinanzi a tutti: ouer eſsendo pronunciato da per ſe abſolutamente, come hauemo detto, ſignifica tanto quãto il Poſitiuo,

sitiuo, aggiungendogli inanzi questo Aduerbio, ual/
de, ouer, maxime. essempio del primo: Cęsar fortis/
simus Romanorum: nel qual parlar io intendo che, Ce/
sar, fu Romano, non Greco, ne Barbaro, & che li Ro/
mani tutti furno forti, chi piu chi meno, come e detto
di sopra, ma Cesar fu forte sopra tutti quelli. essem/
pio del secondo. Cæsar fuit uir fortissimus. nel qual
parlar io non intendo altro se non che Cesar fu gran/
demente forte, cioe, ualde: fortis ouer maxime for/
tis.

DELLA PRIMA REGOLA PER LA QVAL SI FORMANO LI SVPERLATIVI.

Nelle regole delli Superlatiui seguitaremo lordine delli cō/
paratiui. percioche li Superlatiui si formano da quelli Po
sitiui medesimi dalli quali si formano anchor li compa/
ratiui. delle quali regole la prima sera questa, che fu an/
chor prima nelli comparatiui. cioe, che li nomi Adie/
ctiui della seconda declination formano li suoi super/
latiui dal Genitiuo aggiundendogli questa littera, s. &
oltra di cio anchora queste due syllabe, simus. Nomi/
natiuo doctus, docta, doctum: Genitiuo, docti. aggiun/
gigli, s: fara, doctis. aggiungigli anchora simus: fara
doctissimus: & si declinara: Nominatiuo, doctissimus,
doctissima, doctissimum. similmente si formaranno &
si declinaranno tutti li altri. Doue tu hai da notar, pri
mamente che tutti li Superlatiui terminanti in, simus,
uanno scritti per dui, ss, doctissimus non doctisimus:
albissimus, non, albisimus. & cosi tutti li altri. oltre a
questo: che tutti li Superlatiui, sian deriuati donde si

uoglia & a che modo si uoglia, sono Adiectiui di tre uo ci, senza articoli, della prima & seconda declination, come e anchor, bonus, bona, bonum.

DELLA PRIMA ECCETTION DALLA DETTA REGOLA.

Si caua fora questo nome, maturus, matura, maturum. il qual fa il suo superlatiuo a dui modi: il primo, secondo la regola detta: aggiungendo, s, & simus: maturissimus, maturissima, maturissimum: laltro, da un nominatiuo che si trouaua antichamente: cioe, matur: & si declinaua: matur, matura, maturum. & cosi di qui si faceua il Superlatiuo non maturissimus come e detto, ma si facea, maturrimus, aggiungendo a quel nominatiuo matur, queste due syllabe, rimus, secondo la regola delli nomi che term nan in, r, della qual diremo immediate.

DELLA SECONDA ECCETTION: CIO E, DELLI NOMI TERMINATI IN, R.

Quelli nomi che hanno il suo nominatiuo terminante in questa littera, r, o sian della seconda declinatione o sian della terza, anchor essi tutti si cauan fori non solamente dalla preditta Regola, ma anchora da quella che seguira, percio che non formano il suo Superlatiuo dal genitiuo aggiungendo, s, & simus: ma dal nominatiuo aggiungendo queste due syllabe, rimus. onde doueranno esser scritti per dui, r, a questo modo. nominatiuo, niger, nigra, nigrum: il quale e della seconda declination: aggiungi al nominatiuo masculino, niger, queste due syllabe, rimus, fara nigerrimus, & si declinara, nigerrimus, nigerrima, nigerrimum. Cosi asper, aspera, asperum. aggiun

gi a.

gi a, asper, quelle due syllabe, rimus, fara asperrimus. & cosi tutti li altri della seconda. Della terza piglia questo essempio: Nominatiuo hic acer, hæc acris, & hoc acre: il qual e Adiectiuo di tre articoli & tre uoci. aggiungi alla uoce masculina le due syllabe, rimus, fara acerrimus: & si declinara come hauemo detto di sopra. Si ritroua che gli antiquissimi scrittori in alcuni tali nomi non han seruato questo: come e in questo nome: hic celer, hęc celeris, & hoc celere. un certo author ditto Gneo Manlio, disse: CELERISSIMVS ADVOLAT HECTOR. & anchora Ennio nelli suoi Annali disse. EX HINC PER TERRAM POSTQVAM CELERISSIMVS RVMOR. ma Virgilio nostro, il quale non e cosi anticho come sono quelli, bene ha seruato egli la nostra regola quando disse, FATA CELERRIMA, non celerissima. Dexter, dextra, dextrum, fa il suo Superlatiuo, non dexterrimus, si come hauemo insegnato, ma fa dextimus, dextima, dextimum. Cosi anchora, sinister, sinistra, sinistrum: non fa, sinisterrimus, sinisterrima, &c. ma fa sinistimus, sinistima, sinistimum. adunche questi dui si cauano fori dalla detta eccettion.

DELLA TERZA ECCETTION DALLA DETTA REGOLA.

Si cauano anchor fori dalla detta regola quelli nomi che son posti nella seconda eccettion dalla prima regola delli Comparatiui. delli qual nomi IL PRIMO E'.

Bonus, bona, bonum: il qual doueria far: bonissimus, bonissima, bonissimum: & fa, optimus, optima, optimum.

IL SECONDO E.

Malus, mala, malum: il qual doueria far, malissimus, malissima, malissimum, & non lo fa: ma fa, pessimus, pessima, pessimum.

IL TERZO E.

Magnus, magna, magnum, il qual doueria far, magnissimus, magnissima, magnissimum, & non lo fa: ma fa, maximus, maxima, maximum.

IL QVARTO E.

Paruus, parua, paruum: il qual non fa, paruissimus, paruissima, &c: ma fa, minimus, minima, minimum.

IL QVINTO E.

Multus, multa, multum: il qual non fa, multissimus, multissima, multissimum: ma fa, plurimus, plurima, plurimum.

DELLA QVARTA ECCETTION.

Si cauano anchor fori tutti li nomi compositi da, Facio, Volo, Dico, & Loquor. Dal primo: come e, magnificus: il qual doueria far, magnificissimus, & fa, magnificentissimus. & cosi tutti li altri terminanti in, FICVS. Dal secondo, cioe da, uolo: come e, beneuolus: il qual doueria far, beneuolissimus, & non lo fa: ma fa, beneuolentissimus. & cosi tutti li altri terminanti in, VOLVS: come e maleuolus. aduegna che di questi tali non ne habbia tronato alcuna nota appresso li Grammatici. nondimeno li authori cosi li usano come noi al presente hauemo notato. Tullio nel primo delle epistole familiari, in quella epistola che commincia: legi tuas litteras &c: cosi dice: quorum maleuolentissimis obtrectationibus nos scito de uetere illa nostra diuturnaq; sententia prope iam esse depulsos.

se depulsos. Dal terzo: cioe, Dico: come e, maledicus: che doueria far, maledicissimus, & fa maledicentissimus. & cosi li altri terminati in, DICVS. Dall'ultimo: cioe, Loquor. come e, magniloquus, il qual doueria far, magniloquissimus, & fa, magniloquentissimus. & cosi tutti li altri che terminano medesimamente, cioe, in loquus.

SEGVITA LA REGOLA DELLI NOMI DELLA TERZA DECLINATION.

Li nomi Adiectiui della terza declination formano il suo superlatiuo dal Genitiuo singular aggiungendo le due syllabe, simus: come e, utilis: il qual nome fa anche in Genitiuo, utilis. aggiungiui, simus: fara utilissimus, per dui, ss. cosi nobilis, nobilissimus. negligens, negligentissimus. felix, felicissimus. & tutti altri simili. & cosi tu uedi in questi che non bisogna aggiunger prima, s, & poi, simus, per farli andar scritti per dui, ss: ma basta aggiunger solamente, simus: concio sia cosa chel Genitiuo di tutti faccia in, is.

DELLA PRIMA ECCETTION DA DETTA REGOLA.

Si cauan fori da questa regola cinque nomi li quali s'intendono in questa parola, FAGVS. laqual parola ha cinque lettere, & ogni lettera significa uno di questi cinque nomi. La prima lettera e, F. & uol dir.

Nominatiuo, hic & hæc facilis, & hoc facile: genitiuo, huius facilis. il qual aggiungendo, simus: secondo la regola faria, facilissimus: ma non lo fa: anzi fa per dui, ll, facillimus, facillima, facillimum.

La seconda lettera e, A: & significa.

Nominatiuo,

Nominatiuo, hic & hæc agilis, & hoc agile: il qual medesimamente doueria far, agilissimus: & fa agillimus, per dui, ll. La terza lettera e, G: & significa.

Nominatiuo, hic & hæc gracilis, & hoc gracile, homo, & donna, & cosa sutile & magra. questo anchor lui doueria far, gracilissimus, gracilissima, gracilissimum: &c: & non fa cosi: ma fa una syllaba di meno, gracillimus, gracillima, gracillimum, per dui, ll. La quarta lettera e, V: & significa.

Nominatiuo, hic & hæc humilis, & hoc humile: homo & donna & cosa bassa: il qual doueria far per cinque syllabe il suo superlatiuo, humilissimus, humilissima, humilissimum: & lo fa solamente per quattro, humillimus, humillima, humillimum, per dui, ll. La quinta & ultima lettera e, s: & significa il quinto nome delli detti, cioe.

Nominatiuo, hic & hæc similis, & hoc simile: il qual doueria far per cinque syllabe il suo superlatiuo, similissimus, similissima, similissimum, & lo fa solamente per quattro, simillimus, simillima, simillimum, per dui, ll. & sotto questa eccettion stanno anche tutti li compositi da detti nomi. come e da similis: dal qual si compone, hic & hæc dissimilis, & hoc dissimile: il qual anchor lui non fara il superlatiuo aggiungendo, simus, come uoleua la regola: ma fara secondo questa eccettion: cioe, secondo il suo simplice, dissimillimus, dissimillima, dissimillimum. cosi anchor tutti li altri composti faranno. & per che tutti questi Superlatiui si contiengono in questa parola FAGVS, se ne fa un uerso.

Dant tibi quinque, LIMVS, quæ signat nomine, FAGVS,

Cioe, cinque superlatiui dan questa termination LIMVS. li quali

li quali superlatiui questa parola, F A G V S significa col suo nome, cioe con ciascuna sua lettera.

DELLA SECONDA ECCETTION.

Si caua anchor fori da detta regola, questo nome, hic & hæc & hoc uetus: homo, & donna, & cosa uecchia: o/ uer inuecchita. il qual doueria far dal Genitiuo suo, ue/ teris, aggiungendo, simus, ueterissimus, per cinque syl labe: & non lo fa: ma fa per quattro syllabe, ueterrimus, ueterrima, ueterrimum, con dui, rr. percioche anticha/ mente si declinaua, ueter, uetera, ueterum: & aggiun/ gendo, rimus, al Nominatiuo, ueter, uiene ad far, ue/ terrimus.

DELLA TERTIA EXCEPTION.

Si ritrouan quattro nomi della terza declination, che tutti fanno Comparatiuo, ma non fanno Superlatiuo: cioe manchano di quello totalmente: dui substantiui, iuue/ nis & senex: delli quali hauemo detto nella terza abusio/ ne delli comparatiui: & dui altri Adiectiui, hic & hæc & hoc diues: huius diuitis: homo, & donna, & cosa riccha: hic & hæc & hoc memor: huius memoris: homo, & don na, & cosa ricordeuole: col suo composito, hic & hæc & hoc immemor: huius immemoris: homo, & donna, & cosa dimenticheuole.

DELLI PARTICIPII.

Nota che li participii per che sono Adiectiui, stanno sotto le dette due regole: quelli della seconda declination: co/ me e doctus, docta, doctum, sotto la prima, aggiungen do, s, & simus, al Genitiuo singular: doctus, docti, do/ ctissimus. & cosi anchor li altri tutti. & quelli della terza staranno sotto laltra, aggiungendo al Genitiuo solamen te le due syllabe, simus: amans, amantis, amantis/ simus: & cætera.

DELLI VERBI.

Del uerbo, detero, deteris, hauemo detto nelli compa- ratiui: che fa il suo comparatiuo, deterior: hor qui si- milmente dicemo: che fa il suo superlatiuo, deterri- mus, deterrima, deterrimum, aggiungendo a quel No- minatiuo antiquo, deter, le due syllabe, rimus. Ma si come hauemo detto, che ogni uerbo diuenta uerbo comparatiuo, se tu gli aggiungi Magis Aduerbio, o qualche altro aduerbio comparatiuo, cosi qui dicemo, che ogni Verbo po diuentar superlatiuo, aggiungendoui questo Aduerbio, V A L D E, ouer, M A X I- M E, o uehementissime, o qualche altro aduerbio Su- perlatiuo.

DELLE PREPOSITIONI.

Alcune Prepositioni, delle quali hauemo detto nelli com- paratiui, fanno li suoi nomi Superlatiui, quale a un modo, quale a unaltro. Da C I T R A si fa, citimus, citima, citimum. Da V L T R A: ultimus, ultima, ul- timum. Da E X T R A: Extremus, extrema, extremum. Da I N T R A: intimus, intima, intimum. Da S V- P R A: Supremus, suprema, supremum. Da I N F R A: Infimus, infima, infimum. Da P O S T, postremus, postre ma, postremum. A N T E, quantunque habbia il suo com paratiuo, anterior, nõ ha pero alcun superlatiuo. Da P RO PE: la qual e lultima delle ditte si fa, Proximus, proxima, proximum: il qual superlatiuo, qualche uolta diuenta Po- sitiuo, & uol dir, parente: & po hauer il suo compara- tiuo, hic & hæc proximior, & hoc proximius, piu pro ximo: cioe, piu stretto di parentato: ma non po hauer altro suplatiuo. & questo si ritroua appresso li authori di ragion ciuile.

Delli

DELLI ADVERBII.

I tre Aduerbii, delli quali hauemo detto nelli cõparatiui, fanno anche li suoi suplatiui. SAEPE, fa sæpissimæ. & alcuni dicono che si troua anche il nome superlatiuo, sæpissimus, sæpissima, sæpissimũ. ma io dico che appresso li boni & probati authori non si troua se non lo aduerbio, sæpissime. da PRIDEM si deriua, primus, prima, primum, nome superlatiuo: & quattro aduerbii: PRIMVM: PRIMO: PRIME: PRIMITVS. da PENITVS anchora si diriua un nome superlatiuo, penitissimus, penitissima, penitissimum: & lo aduerbio, penitissime, come che Prisciano dica secondo lauthorita di Plauto, che antichamente si trouaua il Positiuo nome, PENITVS, PENITA, PENITVM: dal qual si po formar secondo le regole, il comparatiuo, penitior: & il superlatiuo, penitissimus. i l medesimo Prisciano testifica hauer ritrouato anche, PENISSIME, superlatiuo aduerbio da PENE: che in uolgar si dice appresso apoco: ouer, quasi. Il medesimo anchora scriue, che gli antichi da questo aduerbio, NVPER, che uol dir, poco dinanzi, formauano il nome suplatiuo, NVPERRIMVS, ma, mum: dal q̃l si fa anche lo aduerbio NVPERRIME: come disse Tullio nel primo della Rhetorica ad Herennium: aut ab aduersarii dicto exordiemur, & ab eo maxime, quod ille nuperrime dixerit. Doue tu hai a notar che ogni nome Superlatiuo po hauer il suo Aduerbio in, E, Optimus, optima, optimum: optime. Maximus, maxima, maximum: maxime. Fortissimus, fortissima, fortissimum: fortissime. & cosi tutti li altri.

Di una

DI VNA SOLA ABVSION DEL SVPERLATIVO.

Si fa abusione in un solo Superlatiuo, il quale e, NOVISSIMVS, nouissima, nouissimum. & questa abusione e in significatione. percioche ogni superlatiuo dee significar il Positiuo & , ualde, aduerbio, o, maxime appresso: ma nouissimus, non uol dir, ualde nouus, ouer, maxime nouus: anzi uol dire il medesimo che, Extremus, ouer, ultimus.

DELLA CONSTRVCTION DEL SVPERLATIVO.

Hauemo gia detto chel superlatiuo per sua natura uole un Genitiuo plural: hor nota qui che po hauer anche un Genitiuo singular di qualche nome, il qual significhi pluralita anche nel singular: la qual sorte di nome si chiama, NOME COLLECTIVO: come e, Populus, populi: che uol dire, il Populo. & quãdo io dico Populo nel singular, ben e uero che io non intendo se nõ uno Populo: ma per questo Populo sintende un gran numero di homini, non un homo solo. cosi anchora, gens, gentis: che uol dir, la gente: quandio dico, gens, in singulari, intendo ben una sola gente: ma per questa gente sintende similmente un gran numero di homini. cosi molti altri sono simili a questi: come e, grex, gregis: concio, concionis: turba, turbæ: hic exercitus, huius exercitus: uulgus, uulgi: plebs, plebis: & altri innumerabili. posso adũq; dir, cæsar fuit fortissimus Romanorũ: & sta bene si come hauemo imparato di sopra: ma stara anche bene: sio diro: cæsar fuit FORTISSIMVS POPVLI ROMANI. cosi, Achilles fuit superbissimus Græcorum: ouer, Achilles fuit SVPERBISSIMVS, EXERCITVS GRAECI. Ma nota che po hauer anche lo ablatiuo con prepositione come

hauemo detto nella prima abusion delli comparatiui. Cesar nel primo commentario de bello ciuili: Alii ne euentum belli expectasse, aut ex omnibus nouissimi uenisse uiderentur. po anche hauer li casi del Positiuo come e stato detto di sopra.

DELLA CONCORDANTIA DEL SVPERLATIVO.

Per che li nomi comparatiui & superlatiui sono Adiectiui, si come hauemo ditto in piu luochi, seguita che ambidui si deenno accordar col suo Substantiuo in genere, numero, & casu, come e stato detto nelle concordantie. ma nota qui chel Superlatiuo si po discordar in genere col suo substantiuo. quantunque in tal caso bisogni che egli saccordi col genitiuo che si regge da esso superlatiuo, in genere solamente. Il giglio e bianchissimo di tutti e fiori. io posso dir: lilium est albissimum omniũ florum. & a questo modo si accorda col suo substantiuo lilium, in genere, numero, & casu. ma posso anche dir: liliũ est albissimus omnium florum. & a questo modo col suo substantiuo, lilium saccorda solamente in dui accidenti: cioe, in numero, & in casu: & nel lo altro, cioe, in genere, si accorda con laltro substantiuo, che gli seguita dietro in Genitiuo: cioe, florum: il qual si declina: Nominatiuo hic flos, Genitiuo, huius floris.

FINE DEL SEXTO LIBBRO.

DELLA GRAMMATICA LATI-
NA IN VOLGARE.
LIBRO SETTIMO.
DELLI PATRONYMICI.

I nomi ꝓprii di homini, ouero di dõne, nõ appreſſo li Latini, ma ſolamente appreſſo li Greci: cioe ſolamente in nomi Greci non in Latini, fanno certi ſuoi deriuatiui, li quali ſi chiamano Patronymici: & ſignificano, ſe ſon maſculini, il ſuo primitiuo in genitino, con queſto nome appreſso, filius, ouer, nepos, in qual caſo & numero tu uoi. ſe ſon feminini, ſignificano pur anchora il ſuo primitiuo in Genitiuo, ma con queſto nome appreſſo, filia, ouer, neptis, in qual caſo o numero tu uoi. eſſempio del primo. hic priamides: huius priamidæ: e Patronymico deriuato da, Priamus, che e nome proprio. priamides adunque ſignifica & uol dire altramente, filius Priami: ouer, nepos Priami. & ſio diceſſi in plural. hi priamidę uorria dir: filii Priami: ouer nepotes Priami. coſi in tutti li altri caſi di plural & di ſingular ſi oſſeruaria il medeſimo. Eſſempio del Feminino. hæc Priamis: huius Priami dis: e Patronymico feminino deriuato pur anchora dal detto nome proprio, Priamus. Adunque, Priamis, uorra dir: filia Priami: ouer neptis Priami: & ſio diceſſi in plural: hæ Priamides, uorria dir: filiæ Priami: ouer neptes Priami: & coſi in ogni altro caſo. Et dicono li Grammatici che quando il Patronymico ſi deriua da nome proprio di alcun padre, ouer di Auo, allhora ſi fa legitimamente

mente senza romper regola alcuna.percio che Patronymi co in latino uol dire, denominatiuo, ouer denominato da padre. ma quando si deriua da nomi di Donne, ouer di alcuni Re, allhora si fa abusione in tal deriuation, ouer formation. Essempio da Donne, ouer madri: come da, Ilia, che fu madre di Romulo, si deriua, hic Iliades,huius Iliadę, che uol dir figliolo di Ilia: cioe, esso Romulo.dalli Re, come da Romulo che fu il primo Re delli Romani si diriua, hic Romulides, huius Romulidę,&c: cioe, non figliolo di Romulo,percioche ello non hebbe ouer non lasso figlioli, ma Romano: cioe, cittadino di Roma.Si deriua anchora da nomi di fratelli: come da questo nome, hic Phaeton, huius phaetontis, si deriua: nominatiuo hæc Phaetontias, genitiuo huius Phaetontiadis, datiuo huic Phaetontiadi, &c. la sorella di Phaetonte. Et quando Virgilio & li altri poeti chiamano le Donne Troiane, Iliades, & Troades,par che uoglian dirinar Patronymico anchora da nome di loco. & anche Homero chiama le donne Grece Achęides. percio che la Grecia, ouer una certa parte di quella si chiama Achaia. ma forse in questo caso li poeti hanno hauuta la sua intētione a quelli homini li quali diedero il nome a cosi fatti paesi.

DELLA FORMATION DELLI MASCVLINI.

Li masculini, sel primitiuo e della prima declination, si formano dal Genitiuo mutādo il diphthongo del Genitiuo in, a, breue: ouer gettando uia la,e,del diphthongo,ae, & lassando solamente la,a:& poi aggiungendo, des. hic Aeneas,huius æneæ: getta uia la ultima,e,ouer muta tutto il diphthongo,ae, in, a, breue: fara, Aenea. aggiungiui des: fara Aeneades il suo Patronymico: cioe, figliolo ouer nipote di Enea. nondimeno da questa regola pare che si

debbian cauar fori li nomi proprii che fanno il suo Nominatiuo in, es, percioche mutano piu presto tutto il preditto diphtongo in, i, breue, & aggiungono, ades: come e: Nominatiuo, hic anchises: genitiuo, huius anchisæ. muta lo, æ, in, i, fara anchisi: aggiungiui, ades, fara anchisiades: cioe figliolo ouer nipote di Anchise. cosi anchora: hic laertes: huius laertæ: laertiades: figliolo, ouer nipote di Laerte. pur anchor di questi si ritrouano alcuni che serbano la prima regola. come e: hic hippotes: huius hippotæ: hippotades. hic butes: huius butæ: butades. & altri assai.

Ma sel primitiuo e della seconda declination, allhora abbreuiano lultimo, i, del Genitiuo & aggiungono, des. hic priamus: huius priami: aggiungi, des, fara priamides: il figliolo, ouer il nipote di Priamo. hic prœtus: huius prœti: prœtides: il figliolo, ouer nipote di Preto. nondimeno se detti nomi della seconda hanno il suo Nominatiuo in, eus, & il Genitiuo in, ei, uariano un poco. percioche mutano quelle due lettere, ei, in una sola, i, lunga, & aggiungono, des. hic theseus, huius thesei. mutta quelle due, ei, in una, i, lunga, fara thesi. aggiungiui des, fara thesides. cosi, œneus, œnei: œnides. atreus, atrei: atrides. quantunque Ouidio & alcuni altri poeti serbando la prima regola habbian fato da Achilleus, achillei: hic achilleides, huius achilleidæ. pyrrhus achilleides animosus imagine patris. Nota anchora nella seconda declination che sel Nominatiuo termina in, ius, & il Genitiuo in due, ii: allhora lultima, i, del genitiuo si muta in, a, breue, & si aggiunge, des, a far il Patronymico. antonius, antonii. muta la ultima, i, in, a: fara antonia. aggiungiui, des, fara antoniades. cosi menœtius, menœtii: menœtiades, & cosi tutti li altri simili.

Et sel

Et sel primitiuo sera della terza declinatione, allhora abbreuiaremo lultima, i, del Datiuo & aggiungeremo, des, hic hector, huius hectoris, huic hectori, hectorides. nestor, nestoris, nestori, nestorides.

DELLE ABVSIONI DELLI PATRONYMICI MASCVLINI.

A due modi si fa abusione, cioe, contra le dette regole: luno e aggiungendo di piu di quello che e stato posto in la regola. come e, peleus, pelei, secondo la regola fa, Pelides. & gli poeti qualche uolta gli aggiungono una, a, di piu: & dicono, peliades. & questo di quelli della seconda che terminan in eus. ma fanno il medesimo anche in quelli della terza. come atlas, atlantis, atlanti, fa atlantides, secondo la regola data. pur si ritrouan li poeti qualche uolta aggiungerui una, a, di piu: & dir atlantiades. Ouidio nel primo delle Metamorphosi. sedit Atlātiades & euntem multa loquendo detinuit sermone diē.

Laltro modo e per il contrario, togliendo uia & mettendo di mancho di quello che dice la regola. deucalion, deucalionis, deucalioni, secondo la regola fara deucalionides: & li poeti qualche uolta per syncopa togliendo uia le due syllabe, oni, diranno, deucalides. scipio, scipionis, scipioni, secondo la regola faria, scipionides: & Virgilio ouer Lucretio ha detto Scipiades. mutando & togliendo uia lettere di mezzo.

DELLA FORMATION DELLI FEMININI.

Li Feminini si formano dalli Masculini, o sian fatti per regola, o sian fatti per abusiōe, togliēdo uia due lettere: cioe, la, d: & la, e. per regola come e da priamides, togli uia, de, fara priamis, priamidis: la figliola ouer, la nipote di Priamo. per abusione: come e da peliades, rimoui le due lettere, de, restara Pelias, peliadis. Et a

questo modo pare che sia formato anche quello che haue mo detto di sopra, Phaetontias, phaetontiadis, rimouen do, de, dal masculino, hic phaetontiades. Si cauan fori da questa regola li Patronymici formati dalli nomi terminā ti in, eus, nel nominatiuo: & che fanno in, ei, il genitiuo. percio che questi aggiungono, ouer ripigliano la, e, del primitiuo, a questo modo: da Theseus si forma il masco lino, Thesides, doue a far il feminino non basta toglier uia le due littere, de, & far Thesis: ma bisogna aggiungerui una, e, in anzi al, is, & far, Theseis. Cosi pelides fara peleis. & cosi tutti li altri simili. Ma nota che Virgilio ouer altri che da, Aeneades, han fatto, Aeneis, Aeneidis, uel Aenei dos, non han seruata questa regola: ma han fatto abusio ne. percioche doueau far, hęc Aeneas, huius aeneadis. & nota anchora che si trouano alcuni Patronymici feminini terminanti in, ne. Come e, hæc Nerine, huius nerines: la figliola di Nereo: & e della prima declination, benche fac cia il genitiuo in, es: & si declina a questo modo. Nomi natiuo, hęc Nerine: Genitiuo, huius Nerines: datiuo, huic Nerinę: Accusatiuo, hanc Nerinem: Vocatiuo, o Nerine: Ablatiuo, ab hac Nerine. Pluraliter nominatiuo, hæ Neri næ: Genitiuo, harum nerinarum: &c. Virgilio nella, Buco lica: Nerine Galatea thymo mihi dulcior Hyblę.

DELLE DECLINATIONI DELLI PATRONYMICI.

Li patronymici masculini tutti son della prima declinatio ne. & si declinano a questo modo.

Nominatiuo, hic Priamides: genitiuo, huius priamidæ: dati uo, huic priamidæ: accusatiuo, hunc priamidem uel pria miden: uocatiuo, o priamide uel o priamida: ablatiuo ab hoc priamide uel ab hoc priamida. pluraliter nominati uo, hi priamidę: genitiuo, horum priamidarum: datiuo, &c. li

&c. li feminini tutti eccetto quelli che finiscono in, ne: come e ditto di sopra, sono della terza. lo essempio e questo.

Nominatiuo, hæc thesseis: genitiuo, huius theseidis uel theseidos: datiuo, huic theseidi: accusatiuo, hanc thesei dem uel theseida: uocatiuo, o thesei uel o theseis: ablatiuo, ab hac theseide. pluraliter nominatiuo, hæ theseides: genitiuo, harum theseidum: datiuo, his theseidibus: accusatiuo, has theseides uel theseidas: uocatiuo, o theseides: ablatiuo, ab his theseidibus.

DELLI VERBI FREQVENTATIVI.

Sono alcune forme di uerbi delle quali ragioneuolmente si tratta in questo loco. percioche sono forme di uerbi deriuatiui, si come sono state anchora le forme soprascritte di nomi: cioe, di comparatiui, superlatiui, & Patronymici; conciosiacosa che tali nomi tutti siano deriuati da qualche primitiuo. & potria qui dir qualche uno: per che non trattasti di questi uerbi insieme con li personali, ouer impersonali di sopra al suo loco? & io rispondo che allhora si trattaua della constru ction del uerbo, cioe, che casi uole inanzi & dopo ciascuna sorte di uerbo, non di formatione ouer deriuatione alcuna, come in questo loco si fa. percioche quiui hai imparato a che modo si forma il comparatiuo & superlatiuo dal suo primitiuo, che si chiama Positiuo: & a che modo anchora il Patronymico dalli nomi proprii. adunque ben stara che anchor quiui tu impari a che modo, Frequentatiui: Meditatiui: Desyderatiui, & altri simili si formino dalli suoi primitiui uerbi. Comminciaremo adunque dalli Frequentatiui.

Frequentatiuo uerbo e quello che significa il suo primitiuo con questo aduerbio, frequenter, appresso. agito, agitas, e frequentatiuo di ago, agis. adunche, agito, uol dire, frequẽter ago: agitas, frequenter agis: agitat, frequenter agit. &c. Territo, frequenter terreo. Quærito, frequenter quæro. & cosi li altri.

La piu uniuersal forma di questi e che si formino dal supino in, u, mutando, u, in, o, come e, curro, curris, fa in supino, cursum, cursu. muta, u, in, o, fara curso. & cosi e il suo frequentatiuo, curso, cursas, cursat: & cætera. Terreo, Terres, Terret, che sta per spauentar, fa in supino, Territum, territu, muta, u, in, o. fara, territo, territas, territat, & cętera. cosi molti altri. Dalla qual regola si caua fori, quęro, quæris: il qual sta per cercar: il qual fa nel supino, quęsitum, quęsitu. onde doueria far, quęsito, quæsitas, & non lo fa: ma piglia la seconda persona del presente dello indicatiuo, cioe; quęris: & gettà uia la, s. fa quęri. aggiungi, to: fa quęrito, quęritas & cætera. Et a questo modo fanno anchora alcuni uerbi che fanno il Preterito perfetto in, gi. come e, ago, agis, agito. per che fa, egi, in pręterito. cogo, cogis, cogito: per che fa, coegi, in pręterito. & alcuni altri similmente: cioe, togliendo uia la, s, della seconda persona dello indicatiuo presente, & aggiungendo, to. & quiui si nota questo uerbo, Nosco noscis: il qual ha dui Frequentatiui: uno secondo la prima regola, dal supino, notum, notu. u, in, o, noto, notas: & laltro dalla seconda persona, togliendo uia, s. Nosco, noscis: noscito, noscitas. anchora, uisito, uisitas, pare che a questo modo si formi da, uiso, uisis. Si notano anchora li uerbi della prima coniugation, li quali non

li non solamente mutano la,u,in,o,del supino, ma ancho ra la,a,lunga in.i,breue.come e impero,imperas,che fa in supino,imperatum,imperatu Muta la,u,in,o:fa imperato, ma non sta anchor bene. Muta anche la,a,in,i,& fa imperito, et stara bene, cosi: imperito, imperitas. doue tu dei notare,che quelli uerbi della prima coniugation,li quali fanno il suo supino in, itum, non han bisogno di mutare la,a, in, i: & stan pur sotto la prima regola,mutando solamente,u,in,o.come e,domo,domas. il qual fa in el supino,domitum,domitu.del qual muta solamente la,u,in, o,tu hai fatto il frequentatiuo. cosi crepo,crepas, perche fa in supino,crepitum,crepitu, non bisogna mutar, a,in, i,ma solamente,u,in,o,crepito, crepitas. cosi anchora alcuni altri.Nota anchora che si trouano alcuni frequentatiui in uso non formati immediate dal primitiuo,ma, da unaltro frequentatiuo. come e, lectito, lectitas, lectitat. ilqual e frequentatiuo di lego, legis, ma non si forma pero immediate da lego, legis. ma perche lego, legis, fa in el supino, lectum, lectu, tu muti, u, in, o, & fai lecto, lectas, lectat, il qual fa poi nel supino, lectatum, lectatu: & mutando, u, in, o, &, a, in, i, come hauemo detto di quelli della prima coniugation, uien a far, lectito, lectitas, lectitat. il qual frequentatiuo e molto usato. & cosi tu uedi che lego:legis rompe la regola di quelli che fanno il preterito perfetto in, gi. percioche non fa legito legitas. & se lo fa non e in molto uso. a questo modo anchora, dico, dicis, similmente hauera dui frequentatiui: il primo da dictum, dictu:u, in, o: fa dicto dictas. il qual e in uso. & poi dal supino di questo, dictatum dictatu, u, in, o, &, a, in, i, si fa dictito, dictitas. cosi da facio, facis:facto,factas: et factito,factitas.

& da molti altri.si fa anchor nota di dui uerbi,scitor,scitaris uel scitare,scitatur:&c.& sciscitor,sciscitaris uel sciscitare,&cętera.li quali dui frequentatiui sono Deponenti,o transitiui,o absoluti,terminanti in or, & non dimeno il suo primitiuo,scio,scis,e Actiuo terminante in,o.Virgilio nel secōdo della Eneida:Tū uero ardemus scitari & quęrere causas.Si nota anchora il frequentatiuo fatto dal supino di Nosco, noscis: del quale hauemo detto di sopra, cioe,Noto,notas:il qual ha breue la prima syllaba: cioe, quello,no,bēche in el supino,cioe, in Notum,notu,sia lunga:come si po conoscer in uerso.si nota anchora il frequētatiuo di,sequor,sequeris:che doueria esser,secutor,secutaris:percioche fa in el supino,secutum,secutu:& non lo fa: ma rimouendo uia la,u,di mezzo per syncopa,fa sector,sectaris uel sectare,&c.Vna regola uniuersale e,che tuti li frequentatiui sono della prima coniugation.

DELLI VERBI TERMINANTI IN SCO. CHE DA ALCVNI SON CHIAMATI, INCHOATIVI.

Si ritrouano certi altri uerbi terminanti in sco.& questi sono chiamati Inchoatiui dalli Grammatici.percioche,dicono la signification di questi esser il uerbo,incipio, incipis, &c,cō linfinitiuo del primitiuo appresso.Ardesco, incipio ardere:ardescis,incipis ardere:ardescit,icipit ardere:&c.& e,ardesco,deriuato ouer formato da,ardeo,ardes: del q̄le lo infinitiuo e,ardere.cosi horresco,che e formato da horreo,horres, altramente uol dire,incipio horrere:horrescis, incipis horrere: & c. & cosi dicono significar tutti li altri. Ma Lorenzo Valla homo a questi tempi moderni in Grammatica acutissimo , nelle sue elegantie per molti essempii di Virgilio di Terentio & altri authori ha dimostrato questi uerbi in, sco, non significar

quello

quello che hauemo detto: cioe, incipio, incipis, col lo Infinitiuo del primitiuo: ma piu presto significar uno di due: o tanto quanto il primitiuo: ouer accrescimen to & augumento del primitiuo. a questo modo adunque, Ardesco, uorra dir, ouer Ardeo, ouer ardentior fio: cioe, diuento piu ardente. & horresco uorra dir, ouer Horreo, che e il suo primitiuo, ouer horrentior fio: cioe, mi uien anchor maggior spauento, ouer maggior freddo. cosi Albesco: albeo: ouer, albior fio. Nigresco: nigreo: ouer nigrior fio. cosi tutti li altri medesimamente. si formano questi tali uerbi, siano di qualunque coniugatione si uoglia, dalla seconda persona del presente dello indicatiuo aggiungendo, co. della: prima labo labas: aggiungi, co: labasco, labascis: &c. della seconda: Ferueo, ferues: aggiungi, co: fa feruesco, feruescis, &c. della terza: ingemo, ingemis: ingemisco. della quarta: scio scis: scisco. onde si fa, descisco, descis cis, che sta per ribellarsi. Ma nota che non ogni uerbo po formar, quanto alluso, un suo deriuatiuo in, sco. & benche in alcune regole si troui amo amas: amasco: non dimeno io non hauerei ardimento di usarlo. & penso che egli non si troui.

Si caua fori dalla regola detta, hio, hias: ilqual doueria far, hiasco, & non lo fa: ma fa per syncopa, hisco, hiscis, hiscit, il qual uerbo sta per aprir la bocca: ouer simplicemente, per aprirsi, & mostrar qualche noua fissura.

Anchora tutti li detti uerbi sono della terza coniugation.

Anchora tutti e detti uerbi, ouer manchano di preteriti & di supini, ouer li togliono impresto dalli suoi primitiui. onde seguita che sel primitiuo non ha preterito ne

to ne ſupino, ne anchora il uerbo in, ſco, lo poſſa ha/
uer ad alcun modo.

Dicono anchora alcuni che tutti li uetbi in, ſco, ſono
neutri & non han paſſiuo in or. ma forſe non e ben
detto. & meglio ſtaria dir che ſono delle medeſime
regole che ſono ancho li ſuoi primitiui.

DELLI VERBI TERMINANTI IN RIO CHE DA ALCVNI SON CHIA/ MATI MEDITATIVI.

Li uerbi deriuatiui terminanti in, rio, ſecondo li Gram
matici primi, ſignifican queſto uerbo, meditor, medi/
taris, &c, con lo Infinitiuo del primitiuo appreſſo, amatu
rio, amaturis, deriuato da amo, amas, a queſto modo ſigni
ficaria, meditor amare, meditaris amare, &c. coſi lectūrio
da, lego: meditor legere. eſurio da, edo meditor ede/
re. Ma il ſopra detto Lorenzo Valla dice che tali uer/
bi piu preſto ſignificano il uerbo, cupio, cupis, col pre
ditto infinitiuo. amaturio adunque: cupio amare. le/
cturio: cupio legere. eſurio: cupio edere. parturio: cu/
pio parere. & coſi tutti li altri. la qual opinion ſecon/
do il mio giudicio e molto miglior & piu commo/
da della prima. anchor che pocha differentia ſia da lu/
na expoſitione allaltra.

Li detti uerbi ſi formano dallultimo ſupino del pri/
mitiuo abbreuiando la lettera, u, & aggiungendo, rio.
da lego, legis: lectum, lectu: aggiungi, rio: ſara lectu/
rio. da edo, es, eſt: eſum, eſu: aggiungi, rio: eſurio,
eſuris: &c. coſi pario, paris: partum, partu: parturio.
cœno, cœnas: cœnatum, cœnatu: cœnaturio. coſi tut/
ti li altri.

Dicono

Dicono alcuni che li detti uerbi manchano di preteriti & di supini : ma forse non e uero, conciosiacosa che esurio esuris faccia esuriui in preterito : & ha esiturus participio, fatto dal supino, esuritum, esuritu. Tutti li detti uerbi sono della quarta coniugatione.

Anchora tutti li detti uerbi son neutri secondo alcuni Grammatici, & non ponno hauer passiuo in or.

DELLI VERBI TERMINANTI IN SO.

Li sopradetti Grammatici primi, han detto & tenuto che li uerbi in, so, significhino quello che poco dianzi haue mo detto noi di quelli che finiscono in, rio : cioe, cupio, cupis, uerbo, con lo Infinitiuo del primitiuo. ma il medesimo Lorenzo Valla si e molto sforzato prouar cio non esser uero. massimamente facendo argomento da uno di quelli : cioe, da uiso, uisis, uisit : &c. Il qual piu presto significa, eo, is, it, uerbo col gerundio in, dum, del suo primitiuo, aggiungendogli dinanzi La prepositione, ad : a questo modo. uiso : eo ad uidendum. uisis : is ad uidendum. uisit : id ad uidendum. uisimus : imus ad uidendum, &c. La qual cosa pare che chiaramente dimostri il suo frequentatiuo del quale hauemo detto al suo loco : cioe, uisito, uisitas. percioche uisitar non e altro che andar a ueder. Quiui molto mi merauiglio di quello che dice Diomede Grammatico : cioe uiso, uisis, esser frequentatiuo percioche se eglie frequentatiuo formato dal supino, per che non e egli della prima cõiugatione, come sono tutti li altri frequentatiui? ma se egli non e frequentatiuo, per che si forma cosi dal supino ? conciosiacosa che

fa che nessuno altro uerbo in, so, si formi da supino? certamente se lorenzo in alcuna cosa ha dimostrato diligentia & ingegno, in questo piu che in altro lo ha dimostrato. percioche in uero se guardiamo lo uso delli authori, in tutti questi uerbi in, so, e necessario intender un certo mouimento, si come e stato detto, quasi ad locum. ouer similmente questi non significano piu del primitiuo, come hauemo anchor ditto di quelli in, sco. facesso adunque, o uole dir, facio: ouer, eo ad faciendum. capesso: capio, ouer, eo ad capiendum.

Nota che arcesso, arcessis, mai non si forma da arceo, arces, il qual sta per rimouer & tener in dietro. percioche nessun uerbo della seconda coniugation terminante in, ceo, po far deriuatiuo in, so: ma si deriua da arcio, arcis, che sta per chiamar a se: & e composito da, ad, & cio, cis, cit, mutando il, d, in, r, come faceuano li antiqui. come che al presente non si dica piu, arcio, ma adcio, ouer accio, mutando il, d, in, c. & cosi seguitando lopinione di Lorenzo ualla stara molto bene che, arcesso, uoglia dire eo ad arciendum: hoc est, eo ad uocandum. Ne mai si dee dir, accerso, con lo, r, inanzi al so. quantunque anche alcuni dotti & moderni & non moderni siano in questo errore. del quale errore sono pieni li libri. ma non si dee per questo cessar di hauer bona opinione, & tener ferma la uerita. & questo, arcesso, nel preterito fa arcessiui, & nel supino, arcessitum, quasi ritornando alla coniugatione del suo primitiuo. lacio lacis che sta per prouocar & irritar, fa anchor lui, lacesso lacessis &c. & penso che pochi altri, eccetti li detti, si ritrouino in questa forma, ouer regola.

DELLI VERBI DIMINVTIVI.

Si ritrouano anchora alcuni uerbi di forma diminutiua, & per cio son chiamati diminutiui quantunque non si possa dar regola uniuersale a che modo si formino. da canto si deriua, cantillo, cantillas, &c. da sorbeo, si deriua, sorbillo, sorbillas. Da scribo, scribis: scribillo, scribillas. da fugo, fugis: fugillo, fugillas. & alcuni altri. Doue tu uedi che tutti sono della prima coniugatione. & significano questo aduerbio, parum, inseme col primitiuo. parum canto. parum sorbeo. parum scribo. parum fugo &c.

FINE DEL SETTIMO LIBBRO.

DELLA GRAMMATICA LATI-
NA IN VOLGARE.
LIBBRO OTTAVO.
DELLI PARTICIPII.

Poi che insino a qui hauemo trattato delle due principali parti della Oratione, le quali sono il nome, el Verbo, meritamente in quello che seguita douemo trattar di quello che nasce da ambi dui, & e quasi loro figliolo: cioe, del participio. ilquale cosi e chiamato, per che participa di luno & dellaltro, cioe del nome & del uerbo. percioche di sei accidenti che egli ha, dui ne piglia dal nome, il genere, & il caso: dui dal uerbo, il tempo & la significatione: dui communemente dalluno & dallaltro, il numero & la figura.

Li generi sono cinque. il Masculino & il Feminino & il neutro, che sono li tre principali, si ritrouano in quelli participii che si declinano per tre uoci diuerse. Nominatiuo, lectus, lecta, lectum. nominatiuo, amandus, amanda, amandum. & cosi in tutti li altri di tre uoci. la prima e masculina, la seconda e feminina, la terza e neutra. il genere commune, che ha li dui articuli inanzi a una sola uoce, si ritroua nello Accusatiuo di quelli participii, che sono della terza declinatione. Accusatiuo hunc & hanc legentem Accusatiuo hunc & hanc amantem: & altri simili. il commune di tre generi, che si chiama, generis omnis, si ritroua nelli medesimi in caso nominatiuo. hic & hæc & hoc legens.

hic &

hic & hæc & hoc amans. & cosi altri innumerabili.

Li casi sono sei, come anchora nel nome & nel pronome.

Li tempi sono ben cinque come anchora nelli uerbi, ma si riducono in tre. percioche il presente & il preterito imperfecto stanno giunti inseme . amans. legens. docens . & tutti simili terminati in, ns, sono cosi preteriti imperfecti come presenti. onde, legens, uol dire qui legit, & qui legebat: amans, qui amat, & qui amabat. adunque hic & hæc & hoc legens, uol dire a senno: homo, & donna, & cosa legente. cioe, che legge & che leggeua. hic & hęc et hoc Amans: homo, & donna, et cosa amante: cioe. che ama et che amaua : etc . similmente il preterito perfecto, & il preterito plusquamperfecto stanno inseme congiunti : et hanno le loro terminationi in, tus, sus, xus, et in, uus. In, tus. come e, amatus, amata, amatum : lectus, lecta, lectum. in sus. come e, uisus, uisa, uisum : tonsus, tonsa, tonsum. in xus. come e, connexus, connexa, connexum : amplexus, amplexa, amplexum. in, uus, se ne troua un solo : Mortuus, Mortua, Mortuum. li quali participii tutti di simili terminationi, non solamente sono præteriti perfecti temporis, ma anchora plusquam perfecti. onde nominatiuo, lectus, lecta, lectum, uol dire al senno: homo, & donna, et cosa letta: cioe che fu, ouer e stata letta, et che era stata lecta. amatus, amata amatum: homo, et donna, et cosa amata: cioe che fu ouer e stata amata, & che era stata amata. et cosi anchora tutti li altri. per il che hauendo noi li quattro tempi primi messi inseme a dui a dui, resta il quinto da per se: cioe, il futuro, ilquale ha due terminationi, una delli Actiui in, rus, laltra delli passiui, in, dus.

Nominatiuo, lecturus, lectura, lecturum : homo et donna et cosa per legger o per douer legger. Ntõ, legẽdus, legẽda, legendum:

legendum: homo & donna & cosa per esser letta, o per doner esser letta.

Le significationi delli participii sono cinque come delli uerbi: Actiua: Passiua: Neutra: Commune: & Deponente. Li numeri sono dui come delle altre parti declinabili. Le figure del nome & del uerbo sono tre, come hauemo detto: ma quelle del participio sono due sole. percioche essendo il participio sempre deriuato dal uerbo suo, necessariamente uiene ad esser sempre una di due, o simplicis, o decompositæ. la composita non ui po accader: perche il participio non e egli quello che si compona: ma il suo uerbo e quello che prima si compone: poi dal uerbo composito si diriua il participio. & cosi uiene ad esser figuræ non compositæ ma decompositæ, come hauemo detto. & se tu non intendi chiaro quello che qui si dice, ritorna al principio, doue hauemo trattato delle figure del Nome: & lo intenderai.

Ma qui non replicaremo quello che doppo il trattato delli Impersonali gia fu detto: cioe, che li Participii dalla parte dinanzi non uoglion caso alcuno, il qual sia supposito loro, ma ben dalla parte da dietro ponno hauer il caso del suo uerbo, il qual uenira ad esser apposito. questo, dico, e stato detto & non bisogna replicarlo, ma ben bisogna hauerlo in memoria. una cosa sola qui e da notar: che per le cose dette di sopra, chiaramente appare il participio esser adiectiuo, & douersi sempre accordar con qual che substantiuo in genere, numero, & casu. & non penso che sia necessario poner quiui altri essempii, essendo la cosa chiara per se stessa.

DELLE FORMATIONI DELLI PARTICIPII.

Quelli che in prima hauemo detti terminati in, ns, si formano dalla

mano dalla prima persona del preterito imperfetto dello Indicatiuo.amabã: muta la syllaba,bam, in,ns: fara amás. legebam: bam,in,ns: legens.cosi docebam,docens.audiebam,audiens: & gli altri tutti eccetti dui con li suoi compositi.uno e,eo,isribam.il qual secondo questa regola mutando bam in,ns,faria ins: & non lo fa: ma fa,iens,interponendo una,e,tra la,i,& lo,ns.cosi anchora,queo,quis,quit: che sta per,poter: & fa in preterito imperfecto,quibam,secondo la ditta regola doueria far,quins: & non lo fa: ma interpone, come hauemo detto,una,e,tra la,i,& lo ns: & fa quiens.& nota che questi dui participii con tutti li suoi compositi douendo far il suo genitiuo in,entis,come legens,fa legentis,diligens,diligentis,& altri simili al medesimo modo,non lo fanno cosi,ma in,untis,per,u: mutando la,i,del nominatiuo in,e,et la,e, in,u, a questo modo: iens,euntis: quiens,queuntis.

Li terminanti in,tus,sus,xus,si formano dallo ultimo Supino aggiungendo,s.lectũ,lectu: aggiungi al supino, lectu, una,s: fara,lectus.amatum amatu: aggiũgi, s: fara amatus. cosi uisum,uisu: fara,uisus.connexum,connexu: fara, connexus.amplexum,amplexu: amplexus. si caua fora il uerbo,morior,moreris: il qual fa in Supino,moritum, moritu: & doueria far,moritus,morita,moritum: & non lo fa: ma fa,mortuus,mortua,mortuum.

Similmente li terminanti in,rus, si formano dal medesimo supino in,u: aggiungendo questa syllaba, rus. amatum amatu: aggiungi,rus: fara amaturus. cosi lectum lectu: lecturus.cosi tutti li altri. quantunque io habbia ritrouato in questa forma molte abusioni. come e, orior oriris: che fa in supino,ortum.ortu: & fa pero il participio, oriturus, non orturus.nascor,nasceris,fa il supino,natum, natu: & nondimeno secondo alcuni fa il participio nasciturus,na

orior
nascor
irascor
pario
Ruo

scitura.nascitutum. cosi irascor,irasceris,fa il supino , ira tum,iratu:et pur fa il participio,irasciturus.pario, paris, fa il supino, partum,partu:et nondimeno fa il participio,pariturus.Ruo ruis ha il suo supino,tutum,rutu: et fa il participio,ruiturus,ruitura,ruiturum.ma si po dire che tali uerbi habbiano doppii li suoi supini.

Alcuni tra queste abusioni hanno posto anche il uerbo, nosco,noscis:& ignosco ignoscis:che fan li suoi supini,notū, notu:& ignotum,ignotu : & pur fanno li suoi participii, nosciturus : ignosciturus. come che Prisciano dimostrā che si ritroua anche ignoturus.dalle qual cose dette appare che inanzi che qui si uegna,necessario e saper le regole delli supini delli uerbi.

Li terminati in,dus,si formano dal Genitiuo del Participio presente mutando,tis,in,dus.legens,legentis:muta quello,tis.in,dus,fara legendus. cosi amans , amantis : amandus . cosi tutti li altri.

DELLI PARTICIPII SECONDO LE CINQVE SIGNIFICATIONI.

Dal uerbo Actiuo sene fanno duizuno in ans , ouero in ens, præsentis & preteriti imperfecti temporis , si come e stato detto:come e laudans,da laudo.canens,da cano.laltro in, rus,futuri:come e,laudaturus ,& canturus.auegna che canturus dal primitiuo non e molto in uso,ma si bene cantaturus,da canto cantas frequentatiuo. da questa regola si cauano fori li infrascritti uerbi,li quali per che manchano di supino,uiengono ad hauer un solo participio in , ens, presentis & præteriti imperfecti temporis.

Ambigo,ambigis:per dubitar:che,ha il solo in , ens : ambigens.

Compesco,compescis:compescui:per rifrenar & constrin gere

ger:compefcens.
Difco,difcis:didici:per imparar.Difcens.
Pofco,pofcis:popofci:per dimandar:Pofcens.
Tremo,tremis:tremui:per tremar:tremens.ma quefto piu ragioneuolmente e Neutro che Actiuo.
Glifco,glifcis,fenza preterito & fupino:per crefcer:glifcens.
Lambo,lambis:lambi:per lecchare,ouer lingere: lãbens.
Lingo,lingis:linxi:per lecchare,ouer lingere:lingens.
Metuo,metuis,metui:per temere:metuens.
Timeo,times:timui:per temere:Timens.
Vrgeo,urges:urfi:per conftringere,urgens.
Et forfe quefto anchora mancha del preterito. percioche Vrfus, urfi, che,uol dire Lorfo, fa effer dubbio fe, urfi, fia preterito di Vrgeo, urges, o Genitiuo di, urfus urfi.
Caluo,caluis:calui:per ingannare: Caluens.
Linquo,linquis: liqui: per abbandonare: Linquens.
Il qual uerbo in compofitione ha il fuo fupino ín, ctum. come e,relinquo,relinquis:reliqui:relictum.il quale fa relicturus:& cofi li altri compofiti.
Sugo,fugis:fuxi:per fucchiare:cioe,cauar il fugho fori di qual che cofa con la boccha:fugens. ma forfe ha anche il fupino,fuctum fuctu.
Renuo,renuis:renui:per renunciare & rifiutare:renuens.
Fugio,fugis:fugi:per fuggire:fugiens. anchor che fi troui,fugiturus in qualche loco.
Luo,luis:lui:per pagar,ouer purgar,ouer patir:luens,
Refpuo,re fpuis:refpui:per rifiutare:refpuens.
Cerno, cernis: creui: per combatter, & per ueder: cernens. ma li compofiti di quefto hanno il fupino. decerno, decreui, decretum. difcerno,difcreui,difcretum.

Ango,angis:anxi:per soffocare,& per crucciare: Angens.
Satago,satagis:senza preterito & supino:p esser diligéte:
fa il solo participio,satagens.ma secondo alcuni fa in prę
terito,sat egi:in supino sat actum,percioche e cõposto da,
sat,aduerbio, & da Ago,agis:che fa,e gi, actum. Alcuni ui
aggiungono anchora.
Arceo arces:arcui:per rimouer et tener indietro: Arcens.
benche li suoi compositi habbiano il supino.come,e,coer
ceo:coercui:coercitum.ilqual fara coercit urus.
Viso,uisis:uisi:per andar a,uedere.Visens.del quale haue-
mo detto di sopra nel trattato delli uerbi terminati in so.

Dal uerbo passiuo similmente si diriuano dui participii: uno
in,tus,sus,ouer xus.præteriti perfecti,& præteriti plusquã-
perfecti temporis,come hauemo detto:laltro in,dus.ilqua
le e futuri.li essempii.da amor:amatus,& amandus.
Da legor:lectus,& legendus. Da uideor: uisus, & uiden-
dus.Da connector: connexus,& cõnectendus. eccetti li so
praditti uerbi, liquali perche non hanno supino,non pon
no formar il participio in,tus,sus,& xus: ma uiengono ad
hauer solo il participio futuro in,dus.come e, discor: di-
scendus:& poscor poscendus.
Nel numero delli Passiui debbono esser posti anchora quel
li Passiui che si ritrouano solamente nelle terze persone,
li quali uiengono dalli Neutri Transitiui. percioche han-
no anchora elli li suoi Participii come Passiui ueri. aratur
adunque hauera,aratus,& arandus.& foditur,fossus,& fo-
diendus. Colitur,cultus,et colendus.et cosi li altri.
Si ritrouano anchora certi Participii delli quali li uerbi non
sono in uso.et si chiamano:participia sine substantia uer-
bi.come e,regnatus,regnata.regnatum. quantunque non
si troui regnor regnaris,per esser regnato Laboratus,labo

rata, laboratum: anchor che non si troui, laboror, laboraris, per esser lauorato. come disse Virgilio nel primo della Eneida: arte laboratæ uestes.

Dal uerbo Neutro pur similmente dui participii si fanno: uno in, ans, ouer in, ens, præsente & præterito imperfecto: come e napulans, da napulo, napulas: & seruiens, da seruio, seruis: laltro in, rus, futuro: come e, napulaturus, & seruiturus: eccetto tutti li uerbi terminanti in, sco: che da alcuni sono chiamati Inchoatiui: & li terminanti in rio: che da molti son chiamati Meditatiui: delli quali hauemo detto al suo loco. percioche questi tutti secondo la opinione di molti, manchano di supini: & cosi non ponno far il participio in rus: ma hanno solo quello in, ns. come e horresco, horrescis: horrescens. lecturio, lecturis: lecturiens.

Si caua fori anchora uolo: il qual similmente ha il solo participio in, ens: uolens.

Si caua fori anche, sum, es, est: il quale benche habbia luno & laltro participio secondo la forma: nientedimeno secondo lo uso non ha se non quello in, rus: che e futurus, futura, futurum. il participio, ens, entis, non e in uso se non appresso li Philosophi moderni.

Si cauano anchora fori tutti li uerbi della seconda coniugatione che fanno il præterito perfetto in, ui, per due syllabe: come e, caleo, cales: calui. egeo, eges: egui. albeo: albes, albui. & altri simili. tutti questi tali anchora essi non hanno se non il participio in, ens: percioche manchano di supino: eccetti quelli che sintendono nel uerso sequente per ciascuna syllaba.

Ar: pla: ta: no: pa: la: mœ: sunt: &, o: li: ua: ca: do. questi che qui sintendono hanno tutti li Participii che si

 debbono

debbono hauere.
Ar, sintende Ardeo, ardes, arsi: arsum: Ardens: & arsurus.
Pla: placeo, ces, placui, ouer placitus sum. questo ha tre participii: placens: placitus: placiturus.
Ta: Taceo, taces, tacui, ouer tacitus sum. anchor questo ha tre Participii: tacens: tacitus: taciturus. ma forse questo nõ e neutro: percioche qual ragione e che io non possa dire go taceor? massimamente ritrouandosi non solamente, tacitus, ma anchora tacendus? il qual necessariamente uiene dal passiuo.
No: noceo, ces, cui: nocitum: nocens: & nociturus.
Pa: pateo, pates, patui: passum: per esser patente & aperto: & ha tre participii: patens: passus: & passurus.
La: lateo, tes, tui: latitum: per star ascoso: latens: & latiturus.
Moe: moereo. moeres, moestus sum: per esser tristo & di mala uoglia: & anchor questo ha tre participii: moerens: moestus: & moesturus.
O: oleo, oles, olui: olitum: per hauer odore: olens: & oliturus.
Li: liceo, lices, licui: licitum: per esser appretiato: licens: & liciturus. Ma nota che questo e piu presto Deponente che neutro. & si dice, liceor, liceris, licitus sum: non per esser appretiato, ma per appretiar & offerir pretio. & si ritrouara piu essempii di liceor liceris, in actiua significatione, che di liceo lices in passiua.
Va: ualeo, uales, ualui: ualitum: ualens: & ualiturus: sta per ualer, & per esser sano.
Ca: careo, cares, carui: caritum, uel cassum: carens: & cariturus.
Do: doleo, les, dolui: dolitum: dolens: & doliturus.
Et che alcuni uerbi Neutri habbiano tre participii, gia lo hauemo dimostrato in questi quattro uerbi: placeo: taceo

e eo:pateo:moereo. ma fene ritrouano anchora altri.
Et fe ne fa un uerfo & mezzo.
Nubo:placet:pateo:fuefco:cum prandeo:iuro:
Moereoq;: a c titubo:coenoq;.
Nubo,bis,nupfi:per efser maritato: ma appertien folamente a donne:et percio ha li fuoi participii folamente in genere Foeminino:Nubens:nupta:& nuptura.
Placeo:del quale hauemo detto.
Pateo:del quale hauemo detto.
Suefco,fuefcis,fueui,ouer fuetus fum:per ufarfe & dimefticarfi:fuefcens,fuetus,& fueturus.
Prandeo,prandes,prandi,ouer pranfus fum: per definare: prandens,pranfus,& pranfurus.
Iuro,iuras,iuraui,ouer iuratus fum:per giurare: iurans, iuratus,& iuraturus.
Moereo:del qual e ftato detto.
Titubo,titubas,titubaui, ouer titubatus fum: per uacillar & effer inconftante:titubans,titubatus, & titubaturus.
Coeno,coenas,coenaui,ouer coenatus fum:per cenare: coenans:coenatus:& coenaturus.
Anchora li uerbi Neutropaffiui hanno tre Participii. Ma nota che altro e dir Neutropaffiua,tutta una parola: altro Neutra Paffiua in due parole. & io qui intendo Neutropaffiua una parola fola.liquali Neutropaffiui fono cinque fo li:& fe ne fa un uerfo.
Gaudeo, cum,fio,foleo,fimul audeo,fido.
Gaudeo adunque:gaudens,gauifus,& gauifurus.
Fio:fiens,factus.et faciendus.ma nota che.fiens,in tempore prefenti non fi ritroua in ufo.onde fio uiene ad hauer dui foli participii:factus,& faciendus.
Si come anchora Facio,facis,ne ha dui: faciens, & facturus.adunque facturus non e di fio, ma di,facio.

Soleo,foles:folens,folitus,& folituras.ma credo che saria quasi impossibile ritrouar essempio di folens,& solitutus. onde forse secondo il uero,foleo non ha se non uno parti cipio, folitus.

Audeo:audens,ausus,& ausurus.

Fido:fidens,fisus,& fisurus.& nota che tutti questi cinque uerbi si declinano propriamente come,Gaudeo, gaudes. & percio chi non gli sa declinar ricorra al Donato:& guar di ben Gaudeo,gaudes,come si declina.& cosi declini an chor questi.

Dal uerbo commune se ne fanno quattro:dui in significatio ne actiua,& dui in passiua.Criminor, criminaris, quando stara per incolpar altri,fara dui Participii:criminans,& cri minaturus:come hanno anchora li uerbi Actiui. quando stara per esser incolpato da altri,fara altri dui : criminatus & criminandus,come hanno anchora li Passiui. Et una so la cosa e da notare:chel participio preteriti perfecti & plus quamperfecti temporis,benche sia della significatione pas siua,nondimeno tiene anche la significatione Actiua.on de da dietro se po darli qual caso tu uoi,o della Actiua si gnification,o della Passiua.posso adunque dir,ego horta tus Paulum,& ego hortatus a Paulo.

Dal uerbo Deponente sene fanno tre : uno presente , laltro preterito,il terzo futuro.Vtor uteris adunque hauera , u tens , usus , & usurus. Auxilior , aris:auxilians, auxiliatus, & auxiliaturus . si cauano fori cinque uerbi , delli qua li li tre primi : Vescor: Medeor: & reminiscor : perche manchano di supino , hanno un solo Participio per uno:uescens:medens:& reminiscens.& di questo sene fa un uerso.

Vnum

Vnum dat Vescor, Medeor, simul & Reminiscor.

Li altri dui sono, Nitor, niteris: & Metior, metiris. il primo sta per sforzarsi: laltro per misurar: delli quali il detto primo, Nitor, niteris, ne ha cinque. percioche ha dui supini, uno per, s: laltro per, x, nisum & nixum. onde primamente ha, nitens, nitentis: poi secondo il supino, nisum, ne ha dui: nisus, & nisurus: che fanno tre. poi secondo il supino, nixum, dui altri: nixus, & nixurus. che fanno in tutto cinque. similmente, Metior, metiris, ha primamente, metiens, metientis: poi, perche ha dui supini, mensum, mensu: & metitum, metitu: secondo il primo ne ha dui: mensus, & mensurus: che fan tre: secon do laltro, dui altri: metitus, & metiturus: che fanno cinque. & per la regola, che subito diremo, ne ha anchora uno altro in, dus, di signification passiua: cioe metiendus: percioche e deponente Transitiuo: che fanno sei in tutto.

Nota adunque che li Deponenti Transitiui hanno il suo participio præteriti temporis cosi di signification Passiua come di Actiua. onde non solamente posso dir: ego secutus Antonium: ma anchora ego secutus ab Antonio. et oltra di cio tutti hanno anche il Participio in dus. come e, sequor: ilquale ha sequendus: & Aggredior, aggrediendus. onde li detti Deponenti Transitiui, uiengono ad hauer quattro participii per uno. come e, Sequens, secutus, secuturus, & sequendus. cosi li altri.

Nota anchora chel participio diuenta nome a quattro modi. il primo e per CONSTRVCTIONE: cioe, quando non ha il caso del suo uerbo: come e, amans,

sio diro,

ſio diro, amans litteras: eglie participio percioche an-
che il uerbo, amo, amas, uole lo accuſatiuo. ma ſio di-
ro, amans litterarum, non ſera piu participio ma nome
adiectiuo. il ſecondo modo e per COMPARATIO
NE: cioe, quando fa comparatiuo. adunque, amans,
quando fa, amantior: & doctus, quando fa, doctior, e
diuentato nome Poſitiuo. ſi come hauemo detto al ſuo
loco. il terzo e per COMPOSITIONE: cioe,
quando il uerbo non ſi po trouar'in quella compoſitione
che e il participio: come e da, in, & aratus, arata, ara-
tum, ſi compone, inaratus, inarata, inaratum. & perche
non ſi po trouar, inaro, inaras: ne inaratur, inarantur:
per queſto, inaratus, non po eſſer participio: ma neceſ-
ſariamente e nome. & queſta e la cauſa che le figure delli
participii ſono due ſole. il quarto & ultimo modo e per
AMISSIONE DI TEMPO: cioe, quando il
participio ha perduto il ſuo tempo: come e Reuerendus:
il quale ſe ſignifica colui che e per eſſer honorato nello
aduenire, e, participio: ma ſe ſignifica colui che e degno
di eſſer honorato non ſolamente nello aduenire ma an-
chora al preſente, non e piu participio, ma nome a-
diectiuo.

Nota anchora che neſſuno uerbo imperſonale in lingua la-
tina po hauer participio di alcuna ſorte.

Il participio e ſtato ritrouato per parlar piu commodamen
te & breuemente. come ſio uoleſſi dire in latino: io leg-
go & imparo: ſi potra dire a tre modi: dui ſenza il par-
ticipio, laltro per il participio. potro adunque dir: ego
lego & diſco: ego qui lego diſco. & queſti dui modi ſen
za il participio, tu uedi che hanno quattro parole per uno:
ma ſio lo diro per il participio, ne adoprato ſolamen-
te tre.

te tre . ego legens disco . onde si uiene a conseguir questa commodita, chel uerbo anchora lui si po metter in caso, nominatiuo : genitiuo : datiuo, & altri : come anchora li nomi. il che non si potria far senza il participio. Io ho dibisogno chel maestro minsegni : ego indigeo magistri docentis me. & tu uedi che io ho posto quello uerbo, insegni, in caso genitiuo per aiuto del participio. il qual participio se nõ si trouasse seria necessario usar piu parole, & dir cosi, ego indigeo magistri qui doceat me. & altri essempii anchora ciascun po far di sua testa quanti uole : doue accaderia il medesimo.

DELLO VSO ET DELLA CONSTRVCTIONE DELLI PARTICIPII.

Di sopra hauemo notato alcuni uerbi che manchano di alcuni participii, hora qui e da notar che tutti li uerbi actiui manchano del participio præteriti perfecti & plusquam perfecti temporis. similmente tutti li Neutri, eccetti quelli che hauemo notati hauer tre participii per uno. come e, Nubo, Placeo, & li altri. Item tutti li Passiui manchano del participio presente. potria adunque dir qualchuno, se a me bisognassi far uno thema per qualchun di questi participii, li quali non si trouano, come faria io ? odi adunque & lo imparerai. gia hauemo detto che doue si parla per participio, si po parlar anche per relatiuo. ego legens disco, ego qui lego disco. ego indigeo magistri docentis me, ego indigeo magistri qui doceat me. adunque sera un modo, non si trouando il Participio, pigliar il Relatiuo in quel caso che richiede il uerbo di quello participio che nõ si troua. doue molte uolte accadera che col solo uerbo senza Relatiuo si potra far. Io son per hauer

di bisogno di aiuto. qui non si troua indigiturus. di-
ro adunque per il Relatiuo: ego sum qui indigebo au-
xilii: ouer anche senza relatiuo: ego indigebo auxilii.
& sta anche meglio cosi. benche in alcuni essempii sta
ria meglio col Relatiuo. come seria questo. Io hauen
do imparato lettere, piaccio al precettore. hauendo im
parato e uolgar di Participio præteriti perfecti tempo-
ris, il qual non si troua nelli uerbi Actiui, come haue-
mo notato di sopra. sera adunque necessario far il the
ma per il relatiuo & il uerbo, ouer per il uerbo solo,
a questo modò: ego, qui didici litteras, placeo præ-
ceptori: ouero senza relatiuo: ego didici litteras, & placeo
pręceptori. ma sta meglio al primo modo in tutti li es-
sempii cosi fatti. Item: io essendo amato dalli homi-
ni, ringratio dio. essendo amato e uolgar di Partici-
pio presente: il qual non si troua nelli uerbi Passiui, co
me di sopra e detto. diro adunque ouer per il uerbo
senza Relatiuo: ego amor ab hominibus, & ago gratias
deo: ouer per il Relatiuo: ego, qui amor ab hominibus,
ago gratias deo: & stara meglio non solamente in questo
ma anchora in tutti li altri essempii simili. doue tu uedi
che quando si fa senza Relatiuo bisogna adoprar la co
pulatiua, ET, o qualchunaltra simile. Ma nota che
doue il Participio significa la causa ouer la ragione di
quello che si dice, non si trouando detto participio,
molto meglio sera far il thema per il uerbo in subiun
ctiuo con la coniunctione subiunctiua, QVVM. co-
me sono li dui essempii sopra detti. per che adunque
nel primo, lo imparar lettere, e la causa per la qua-
le io piaccio al precettore, potro dir: ego, quum
didicerim litteras, placeo præceptori. similmente an-
chor nello altro essempio: per che lo esser amato dalli
homini

homini e causa che io ringratio dio, potro dir: ego, quum amer ab hominibus, ago gratias deo. Io leggendo molti libri diuento dotto, ego legens multos libros, efficior doctus. quiui sta bene per il participio: percioche il participio si troua. ma stara anche bene come hauemo dicto: ego, quum legam multos libros, efficior doctus. percioche il legger molti libri e causa di diuentar docto.

Ma se accadessi chel uolgar del participio non fosse uolgar del uerbo di quello participio: come seria: il maestro, essendo seruito dalli suoi discipuli, si allegra. essendo seruito, e uolgar di Participio, ma non e uolgar di seruio, seruis. percioche seruio, seruis, sta per seruir, & non per esser seruito. in questi simili essempii dico che ne piu ne meno si debbe far il thema per il Relatiuo & il uerbo, ouer per il uerbo solo, ouer per la coniunctiua, QVVM, di quello che hauemo detto anchora la doue non si troua il participio. anchor che in questi essempii doue non e uolgar del uerbo bisognara riuoltar il thema. come nello essempio detto. il maestro essendo seruito dalli suoi discipuli, si allegra: magister cui seruiunt sui discipuli, gaudet: ouer, quum magistro seruiant sui discipuli, is gaudet. la mia opera essendo usata da te produce molto frutto. utor, uteris non sta per esser usato, ma per usar. diro adunque uoltando il parlar: mea opera, qua tu uteris, parit multum fructum: ouero, quum tu utaris mea opera, ea parit multum fructum. nelli quali essempii il participio significa la causa ouero ragione di quello che si dice. hor piglia uno essempio doue non sia questo. io essendo andato in piazza mi son corrozzato, con antonio. essendo andato, e uolgar di Participio preterito perfecto: il qual non si troua nelli uerbi neutri, se non in quelli pochi che hauemo detto. bisognara adunque dire: ego

re: ego qui iui in forum, iratus sum Antonio. & qui-
ui il participio non significa la causa ne la ragione di
quello che seguita, ma significa un a cosa diuersa da quel
lo che seguita.

DEL PARTICIPIO QVANDO SI REGGE ET QVANDO NON SI REGGE.

Il participio allhora si debbe regger dal uerbo che glie
appresso, quando la persona, ouer il substantiuo che
ua inseme col participio, medesimamente ua anche col
uerbo: come sono stati tutti li essempii posti di sopra:
ma ne ponero uno altro per far meglio intender. il
maestro legendo si affatica. tu uedi quiui che colui che
legge, & colui che si affatica, e il medesimo. il per-
che in tal caso il Participio si regge dal uerbo, don-
de si regge anche la persona ouer substantiuo che ua
con lui, il quale e magister. & per che laboro, laboras
uole Nominatiuo dinanzi a se, metteremo il Partici-
pio inseme con la sua persona in Nominatiuo, & si
reggera del detto uerbo laboro, laboras, a questo
modo: magister legens laborat. questo ua dalla par-
te dinanzi. ma si potria far il medesimo anche dal-
la parte da dietro. Io ho misericordia del maestro,
che si affatica per me: ego misereor magistri laboran-
tis pro me. medesimamente anchor in questo essem-
pio, il Particpio bene si regge dal uerbo, misereor, in-
seme col suo substantiuo, magistri: ma si regge dal-
la parte da dietro. & in simili essempii a che modo si
faccia il thema non si trouando il participio gia e sta-
to detto. hor poniamo che la persona che ua col par-
ticipio sia una, & quella che ua col uerbo sia unaltra:
dico che in tal caso il participio non si regge da co-
sa alcuna,

ſa alcuna, ma ſi debbe poner per ſe ſteſſo in ablatiuo inſeme con la ſua perſona, ouer ſubſtantiuo, come e in queſto eſſempio: il maeſtro leggendo, li diſcipuli imparano. tu uedi chel maeſtro e una perſona, & li diſcipuli e unaltra. adunque il Participio non ſi reggera, ma ſi mettera abſolute in Ablatiuo, coſi: magiſtro legente, diſcipuli diſcunt. nel qual eſſempio il Participio ſignifica la cauſa ouer la ragione di quello che ſeguita. ma il medeſimo ſi faria anchora ſe il Participio non ſignificaſſi detta cauſa ouero ragione. come ſeria chi diceſſi: il maeſtro inſegnante, li diſcipuli cianciano: magiſtro docente, diſcipuli nugantur. & ſe in ſimili eſsempii il participio non ſi trouaſſi, non potreſti fallar facendo il thema come di ſopra ti e ſtato inſegnato: cioe, per la coniunctiua, QVVM, mettendo il uerbo in ſubiunctiuo, coſi: eſsendo io ſtudioſo & diligente, li miei amici laudano il mio officio: quum ego ſim ſtudioſus & diligens, mei amici laudant officium meum. & queſto ſintende ſel Participio ſignifica la cauſa ouero ragione, come di ſopra e detto. ma ſe altramente foſſi, ſtaria meglio far il thema per, DVM, quando il participio foſſi preſente: ouer per, POSTQVAM, ſe egli foſsi preterito. eſsempio del primo. eſsendo battuti alcuni diſcipuli, io corro in piazza: dum aliqui diſcipuli uapulant, ego curro in forum. eſsempio del ſecondo. hauendo il maeſtro letto Virgilio, antonio ha ceſsato di uenire alla ſchola: poſtq̃ magiſter legit Virgilium, antonius deſinit uenire ad ſcholam.

Sono alcuni Pedanti che tra li uolgari di Participii difficili da fare in Latino mettono queſto che io diro per il piu difficile di tutti li Latini che alcun poſsa fare:

fare: IL BATTVTO HA BATTVTO IL BATTENTE. il qual uolgar se uno lo fa far per, uapulo, uapulas, e tenuto ilprimo homo del mōdo, dico per, uapulo. percioche, farlo per li Participii di uerbero, & uerberor, e cosa facillima, a questo modo. VERBERATVS VERBERAVIT VERBERANTEM. Ma uoglion questi tali chel latino si faccia per, uapulo, uapulas. alli quali io rispondo, che la sua proposta e simile a quella di alcuni maestri di Abaco: che soglion proponer un tal caso: quattro compagni haueano tre ducati, & uolendo partirli, ciascuno ne uoleua uno fu rimessa la controuersia in un certo uecchio molto sauio, il quale talmente fece che ciascun di loro nhebbe uno. si dimanda a che modo fece, che di tre ducati quattro compagni ne potessino hauer uno per uno. hora io dico chel thema di questi pedanti e simile al caso detto delli Abachisti. & che come quello si solue, cosi anchor questo si debbe soluere. prima il uolgar che dicono, BATTENTE, e uolgar di Participio præsentis temporis, ma non e uolgar dal uerbo uapulo: percioche BATTENTE e uolgar actiuo, & uapulo ha il suo uolgar passiuo. & per questo non si troua in, uapulo, tal participio. ne anchor laltro Participio si po trouar: per che e preterito, che non si troua nelli uerbi Neutri: come hauemo detto. & il uolgar del uerbo anchora e riuerso: percioche uapulo (come hauemo detto) ha il suo uolgar Passiuo, & il ditto uolgar, HA BATTVTO, e actiuo, come anchora, ha amato, ha letto &c. non si po adunque far detto thema che stia bene se non per uerbero & uerberor (come hauemo insegnato), se per auentura non fossi qualchuno che uolessi imitar il parlar delle ocche, ouer delle gazzole a questo modo: AB EO, QVI VAPVLAVIT.

VIT, IS VAPVLAVIT, A QVO ILLE VAPVLAT. il qual sentimento ne in uolgar ne in latino mai fu in uso, ne credo che mai habbia ad esserui posto, & pero e da lassarlo a quelli pedanti che hauemo detto, adcio che possano ingannar li padri ignoranti mostrandoli di hauer fatti ualenti & dotti li figlioli loro, quando gli habbiano insegnata questa extrema pedantaria.

FINE DEL LIBBRO OTTAVO.

LIBBRO DELLA GRAMMATICA LATINA IN VOLGARE.

LIBBRO NONO, ET VLTIMO.

DELLE FIGVRE.

T Vtto il parlar che si usa ouer si troua scritto, il qual sia senza uitio, e di una di due sorti, o e naturale, ouero e figurato. Del naturale hauemo trattato dal principio di questa opera insino a questo loco. anchor che io non dica naturale come dicono li Philosophi, ma naturale secondo che richiede la natura di esso parlare secondo larte grammatica. Resta adunque che trattiamo di quello che si chiama figurato. nel quale parlare, pare esser certo uitio, anchor che non ui sia, ma e ornamento & uirtu del parlar che si chiama FIGVRA. & la causa per che paia uitio e questa: che tu hai fin qui imparato accordar l Adiectiuo col substantiuo in tre accidenti, in genere, numero, & casu: il relatiuo col suo antecedente, in dui, in genere & numero: il nominatiuo col uerbo, pur anchora in dui, in numero & in persona: & tutte le altre regole communi che appertiengono a congiunger una parte di oratione con laltra, talmente che stia bene: & in questo loco tu impari certo contrario: cioe, o discordar ladiectiuo col substantiuo in qualche accidente, ouer il nominatiuo col

tiuo col uerbo, ouer far qualche altrà cosa diuersa & dissimile da quelle che sono insegnate nelli trattati di sopra.

DELLA DEFINITIONE DI FIGVRA.

Figura, dicono alcuni, e certo uitio fatto con ragione, ma essendo il uitio contrario alla ragione, & la ragione contraria al uitio non po esser uero che uno uitio sia fatto con ragione. Ma questi tali definitori, quando dicono, uitio, intendono una cosa che pare uitio & non e, come hauemo detto poco inanzi. onde Quintiliano fece meglior definitione, a questo modo: figura e certa conformatione del parlar, rimota dal commune. doue quando lui dice conformatione, intende ornamento & bellezza, non uitio o uero deformita. & quando dice, rimota dal commune, intende rimota, dal parlar naturale: il quale e tutto quello che hauemo imparato inanzi alle figure. cosi una tale definitione sta bene.

DELLA DIVISIONE ET NVMERO DELLE FIGVRE.

Le figure sono di due sorti, una sorte e che appertiene al Rhetorico, & dal Rhetorico si debbono imparare. delle quali figure Rhetorice, altre si chiamano figure di locutione, altre figure di sententia, & queste tali sono tante che quasi sono innumerabili. il perche le lassaremo star. laltra sorte e ehe appertiene al Grammatico. & tal sorte si diuide in due parti: una parte si chiama, figure di dictione, laltra, figure di consttuctione. le figure di dictione dalli Grammatici sono chiamate, METAPLASMI: come e quando, a, una parola si aggiunge in principio una lettera: GNATVS pro natus.

 ouer una

ouer una syllaba: TETVLI, pro, tuli. Terentio: nunq̃ huc tetulissem pedem. & questa si chiama, PROTHESIS. ouer si aggiunge in mezzo, unà littera. RELLIGIO. RELLIQVIAE. pro, religio & reliquiæ. Virgilio: hac casti maneant in relligione nepotes. & in uno altro loco: relliquias danaum atq; immitis Achilli. ouer una syllaba INDVPERATOR pro imperator. & questa si chiama EPENTHESIS. ouer si aggiunge in fine. come e quando si dice: AMARIER pro amari: DICIER pro dici: & altri simili. & questa si chiama PARAGOGE. si po anchor far tutto il contrario: tuorre uia dal principio. RVIT, in loco di, eruit. TEMNERE in loco di contemnere. li quali parlari spesso si ritrouano in Virgilio. & si chiama questa APHAERESIS. ouer tuorre uia di mezzo. DEVM, pro deorum. AVDISTI, pro audiuisti. AMASSE pro amauisse. Virgilio: nos abiisse rati, & uento petiisse Mycenas, pro abiuisse & petiuisse. & questa si chiama SYNCOPA. ouer tuorre uia dal fine. come e quando Terentio dice simili parlari: INTELLEXTIN, pro intellexisti, ne: AVDISTIN pro audisti, ne. doue fa doppia figura: percioche fa syncopa togliendo uia di mezzo, mentre che dice, intellexti, pro intellexisti, & audisti pro audiuisti: & fa questa altra, togliendo uia in fine la littera, e, dallo, ne, & lasſando la, n, sola: la quale si chiama, APOCOPE. ui sono anchora altre figure di dictione simili a queste, ma per che in questo loco tali figure non si debbon trattare, per il presente le lasſaremo, contentandoci di queste poche cosi quiui poste a

caso per

caso per satisfatione di alcuni,non per debito ne per necessita: & trappasseremo a quelle che si chiamano Figure di cōstructione. delle quali questo e il loco proprio doue elle debbono esser trattate. queste adunque sono otto per numero:Prolepsis:Syllepsis:zeugma:Synthesis: Antiptosis:Euocatio:Appositio:Synecdoche.

DELLA PRIMA, CIOE PROLEPSI.

Prolepsis in latino si potria chiamar,prę sumptio:ouero praeoccupatio. & da Tullio in le figure di Rethorica simplicemente.e chiamata OCCVPATIO. hor in questo loco uoglio seguitiamo Guarino nostro dicendo,che prolepsi e attributione di proprieta a un certo tutto, diuiso nelle sue parti. Ma inanzi che andiamo piu oltre,bisogna notar che cosa e proprieta in questo trattato di Figure. Sappie adunque che quando quiui si dice PROPRIETA sintende,o uerbo,o Adiectiuo.& dicendo, Adiectiuo, intendo tutto che habbia tre articoli,ouero tre generi, o sia nome,o sia participio,o sia pronome. adunche questa proprieta po esser uno di quattro:o uerbo: o nome adiectiuo:o participio:o pronome. anchor che di pronome si ritrouarian rari essempii.hor ritorniamo alla nostra PROLEPSI.laquale e attributione,cioe certo dare di tal proprieta,quale e ditto,a un certo tutto, che ha le sue parti distinte. LE AQVILE VOLANO, VNA IN SV LALTRA IN GIV,aquilę uolant,una sursum,altera deorsum. doue quello una & altera, numeri singularis; si regge da quello uerbo,uolant, numeri pluralis: & pare che sia uitio & non e:ma e ornamento & uirtu, ouero figura che si chiama, prolepsis. percioche quello, aquilę: il quale sta inanzi, tien sotto di se quello, una

& altera,& per sua uirtu li fa accordar con quello, uolante liquali essendo soli mai non ui si potriano accordar. Sono adunque nella,prolepsi,cinque cose necessarie. la prima e il tutto:nel qual consiste la uirtu della figura: come e, Aquilæ. la seconda e la proprieta in plural: come e quello, uolant. la terza e le parti del tutto: come e quello, una & altera. la quarta e, le determinationi delle parti: come e quello,sursum & deorsum. la quinta e lordine. quantunque lordine sempre a un modo non e totalmente necessario: cioe, chel tutto uada inanzi con la proprieta dietro: poi seguano le parti con le sue determinationi. come si ha uisto nello essempio detto: aquilæ uolant, una sursum, altera deorsum. & come ha mostrato Virgilio nella Bucolica quando disse. cur non, Mopse, boni quoniam conuenimus ambo, tu, calamos inflare leues, ego, dicere uersus? il tutto, e quello, ambo. la proprieta e quello, boni conuenimus. auegna che non una sola ma due siano: uno adiectiuo, & un uerbo. le parti sono quelle: ego & tu. le determinationi delle parti sono quelle: calamos inflare leues, &, dicere uersus. lordine e quello che si ha ueduto nel pronunciar li dui uersi. Si ritrouan due sorti di prolepsi:una si chiama EXPLICITA, che ha tutte quelle cinque cose dette. come sono stati gli dui essempii posti di sopra: & come e anchora questo: cerui currunt, unus tarde, alter uelociter. laltra si chiama, IMPLICITA, nella quale mancha alcuna delle dette cose: come e in questo essempio: li homini hanno inuidia, luno allaltro: HOMINES INVIDENT ALTER ALTERI. doue il tutto e quello, homines. la proprieta, e il uerbo, inuident. una parte e quello, alter. una determinatione e quello, alteri. ma

ri. ma ui mancha laltra parte con la sua determinatione: percioche doueriano esser al meno due parti. quantunq; in questo essempio non ne manchi una sola, ma tante, quanti sono li homini che hanno inuidia: cioe, bisogna ra intender piu uolte: & alter alteri: & alter alteri. nientedimeno e da notare che li authori boni antichi, per quāto io mi son possuto accorgere, non han parlato a questo modo se non quando le parti sono state due sole. come e quello essempio di Tullio che mette Prisciano. NVNC A VOBIS, O PROTAGORA ET SOCRATE, POSTVLO, VT DE ISTO CONCEDATIS ALTER ALTERI. ma quando san Paulo dice: ALTER ALTERIVS ONERA PORTATE. non solamente ui mancha piu parti con le sue determinationi, ma anchora lordine e riuoltato. percioche il tutto, che sintende con quella proprieta, portate, cioe, uos, e posto in fine. Ma nota chel preditto tutto, po andar anche in altri casi che Nominatiuo. come seria in questo essempio: io mi diletto di due aquile uolanti una da oriente, laltra da occidente, DELECTOR DVABVS AQVILIS VOLANTIBVS, VNA AB ORIENTE, ALTERA AB OCCIDENTE. ma ben le parti sempre deenno andar nel caso che ua il tutto.

DE SYLLEPSI.

Syllepsis in latino si potrebbe chiamar CONCEPTIO o uero COMPRAEHENSIO. & cosi e diffinita da Guarino nostro: syllepsis est diuersarum dictionum sub plurali proprietate cōceptio: cioe, syllepsi e un certo cōprender & cōgiūger inseme dictioni ouer parole diuerse & discordanti in qualche accidēte, sotto una proprieta plurale. come e in questo essēpio: REX ET REGINA ALBI. doue uedemo che, REX, e masculino &, REGINA, feminino. adunq;

sono diuersi in genere: & stanno sotto quella proprieta plurale, ALBI, non per natura ma per figura syllepsi. & pare che sia uitio, maximamente che REGINA sub- stantiuo e feminino &, ALBI adiectiuo, e masculino. ma il masculino, per esser piu degno & di maggior autho rita, contien sotto di se il feminino & per sua uirtu lo fa accordar con quello, albi. auegna che per lui stesso mai non ui si potria accordar. onde, si uede manifestamente che la proprieta in questa figura si debbe accordar cō quel lo che e piu degno, & che ua inanzi. cinque cose sono ne cessarie a far syllepsi. la prima e la dictione concipiente: come e quello, REX: & e sempre la piu degna. la se- conda e la diction concepta: come e quello, REGINA: & e sempre la meno degna: & per tal causa si dice, CON CEPTA, cioe compresa dallaltra che e piu degna. la terza e la copula: come e quello, ET: il qual congiun ge inseme quelle due dictioni diuerse. la quarta e la pro- prieta, la quale in questa figura sempre debbe esser plurale come e quello, ALBI. la quinta e che la diction con- cipiente saccordi con la proprieta, & la diction concepta si discordi in quello accidente nel quale e fatta la figura: come uedemo in questo essempio, doue la figura e fatta in genere: che, albi, saccorda con quello REX in ge nere, & si discorda con REGINA. chi mettesse in lo co di quello, regina, feminino, qualche altro nome ma- sculino come seria, frater, & dicessi cosi: REX ET FRA TER ALBI, non seria piu syllepsi, ma seria SYN- THESIS della qual parleremo di sotto. chi dicessi: REX ET REGINA ALBA, accordando in sin- gular la proprieta con quello, regina, che e men degno, medesimamente anchora non saria syllepsi, ma ZEV- GMA, della quale diremo poco piu ingiu. Ma chi di-

cessi,

cessi, REX ET REGINA ALBVS: ouero, REX ET REGINA ALBAE, non faria figura, ma falso latino che si chiama solecismo. per la qual cosa non si debbe dire ad alcun modo delli dui ultimi. in quattro accidenti si po far syllepsi: in genere: in numero: in persona: in casu. in genere: Il masculino e da piu chel feminino: come e stato nello essempio detto di sopra. il feminino e piu degno del neutro: come mostra Lucano poeta quando dice: LEGES ET PLEBIS SCITA COACTAE: doue quello participio, coactæ, saccorda in genere feminino con quello, leges, & si discorda con quello, plebis scita, che e neutro. dicono alcuni chel neutro qualche uolta tien sotto di se il masculino o uero il feminino, per esser di maggior significatione: come pare che dicessi Marco Lepido nel decimo delle epistole familiari scriuendo a Tullio. SI MEAM VITAM ET STVDIVM DILIGENTISSIME SVPERIORIBVS TEMPORIBVS IN REPVBLICA ADMINISRANDA, QVAE LEPIDO DIGNA SVNT, PERSPECTA HABES. doue pare che lordine cosi si debba fare. si meam uitam & studium perspecta habes. & quello participio, perspecta, si accorda in genere con quello studium che e neutro, non con quello uitam che e feminino. ma di tal sorte di parlar, leggi di sotto in fine della figura SYNTHESI. doue si dice una certa osseruatione delli Grammatici Greci circa tal materia. In numero, il plural sempre e da piu chel singulare. li soldati el tribuno corrono: MILITES ET TRIBVNVS CVRRVNT. in persona, la prima e da piu che la seconda & la terza. lo essempio: EGO, ET TV, ET SOCRATES LEGIMVS: la seconda e da piu che la terza, lo essempio: TV ET

SOCRATES

SOCRATES CVRRITIS. Casellio appresso Macrobio in secundo saturnalium: NAVEM SI DIVIDIS NEC TV NEC SOCIVS HABEBITIS. In casu il nominatiuo po pigliar sotto di se lo ablatiuo con questa prepositione, CVM: la quale uiene ad esser in loco della copula, ET, a questo modo: EQVVS CVM ASINO CVRRVNT. doue quello ablatiuo, Asino, si regge da quello uerbo, currunt, dalla parte dinanzi, non naturalmente, ma per figura, syllepsi, & per uirtu del nominatiuo, equus. Si ritroua di due sorti syllepsi: una si chiama DIRECTA. come sono stati tutti li essempii ditti di sopra: laltra si chiama INDIRECTA: & il piu delle uolte si fa in dui accidenti insieme, in casu & in persona. come e questo essempio: ANDREAS MECVM CVRRIMVS. doue in quanto che la figura e in casu, uiene a esser directa. percioche il Nominatiuo che e piu degno ua inanzi allo Ablatiuo, che e meno degno, si come e il douere: ma in quanto che ella e in persona, uiene a esser indirecta. percioche la persona terza che e quello, Andreas, & e meno degna: ua inanzi alla, prima, che e quello, me: & e la piu degna. Di questa in casu & in persona, ne hauemo essempio in Virgilio nel secondo della Eneida: DIVELLIMVR INDE IPHITVS ET PELIAS MECVM. di unaltra che sia in casu & in numero, lo essempio e nel terzo delli Commentarii delle guerre ciuili di Cesare. CILICENSIS LEGIO CONIVNCTA CVM COHORTIBVS HISPANIS, QVAS TRADVCTAS AB AFRANIO DOCVIMVS, IN DEXTRO CORNV ERANT COLLOCATAE, doue si uede che ella non po esser indirecta se ella non si fa in casu.

in casu.

3 DI QVELLA CHE SI CHIAMA ZEVGMA.

Zeugma in latino si potrebbe chiamar IVGATIO. & Guarino cosi lha definita: zeugma est unius proprietatis ad diuersas dictiones facta red ditio: cioe, zeugma e un certo render ouer dare una proprieta a diuerse dictioni, talmente che con una sola si accordi. laqual definitione e imperfetta. percioche doueria dir, talmente che saccordi con quella che e piu uicina. conciosia cosa che zeugma sia il medesimo che syllepsis: eccetto che in zeugma la proprieta po esser & singular & plural, in syllepsi sempre debbe esser plural: in zeugma, la proprieta saccorda sempre con quello che e piu appresso, in syllepsi, con quello che e piu degno. Item la Syllepsi si po far in casu, & zeugma mai non si po far in casu. Et che zeugma sia il medesimo che Syllepsi, lo diremo anche piu abasso. Quello essempio ilquale e in alcune regole che dice: EGO ET TV CVRRO, non e zeugma, ma e falso latino. percioche doueria dir, ouer: ego & tu currimus, & far syllepsi: ouer, ego & tu curris: & far zeugma. Quattro cose sono necessarie a far zeugma. la prima e, dui ouer piu substantiui diuersi & discordanti: come e quello, ego, & tu, che sono discordanti in persona. la seconda e la copula: come e quello: ET, che congiunge inseme quelle due dictioni diuerse. la terza e la proprieta: come e quello, curris. la quarta e che la proprieta si accordi con quello che e piu appresso, & si discordi con quello che e piu lontano in quello accidente nel qual e fatta la figura: come uedemo quello, curris: che saccorda con quello, tu, in persona che glie piu appresso, & si discorda con quello, ego, che e piu lontano. in tre accidẽti si po far zeugma: in genere: in numero: & in

& in persona in genere, essempio: DILIGENTIA ET STVDIVM VESTRVM. ouero al contrario: STVDIVM ET DILIGENTIA VESTRA. in numero, come e quello di Virgilio nel primo della Eneida: SOCIIS ET REGE RECEPTO. doue si haueria possuto anche dir, sel uerso lo hauessi tolerato: rege & sociis receptis, & seria stato medesimamente zeugma in numero. In persona, noi di sopra hauemo posto lo essempio, EGO ET TV CVRRIS anchor che forse in persona tale essempio nõ si trouaria nelli authori, ma piu presto cosi: TV CVRRIS ET EGO: ouero, EGO CVRRO, ET TV. come e quel lo essempio di san Paulo: HEBRAEI SVNT ET EGO: doue e zeugma non solamente in persona ma anche in numero: conciosiacosa chel pronome, ego, si discordi dal uerbo, sunt, in persona & in numero. Di tre sorti si ritroua zeugma: una si chiama A SVPERIORI, & questa si fa quando la proprieta ua inanzi. come seria chi dicessi: curro ego & tu. & questa si chiama da Greci, PROTOZEVGMA. laltra e ditta A MEDIO. & si fa quando la proprieta sinterpone: cioe, si pone in mezzo. come seria chi dicessi: ego curro & tu. questa da Greci si chiama MESOZEVGMA. la terza si dice A B I N F E R I O R I. & in questa la proprieta ua in fine. come sono stati li essempii ditti: sociis & rege recepto. sopra il qual passo Seruio Grammatico commentator di Virgilio dice queste parole: Syllepsis est per numeros: ut hic illius arma, hic currus fuit. dalle quali parole manifestamente si comprende che li antichi Grammatichi non dicean, zeugma, ma Syllepsi. & questo si porria prouar per altri lochi assai non solamente del medesimo Seruio, ma anchora di Donato Grammatico & altri. & cosi uengono a esser sette Syllepsi: computando le quattro prime

che

che propriamente son chiamate syllepsi:in genere:numero:persona:& casu.& queste altre tre,che si chiaman,zeugma:a superiori:a medio:ab inferiori.& nota che zeugma si declina:hoc zeugma:huius zeugmatis: huic zeugmati: hoc zeugma &c.

4

DE SYNTHESI.

Synthesis in latino si potria dir COMPOSITIO . & cosi e diffinita:synthesis est attributio proprietatis uni uel pluribus copulatis non gratia uocis sed significati:cioe,synthesi e un certo dare una proprieta a uno substātiuo o uoi dir subiecto, solo,o uero a piu di uno,che siano congiunti insieme con qualche copula , non per rispetto della uoce,ma per rispetto del significato:come e quello essempio di Virgilio:PARS IN FRVSTA SECANT.doue quella proprieta,secant,che e numeri pluralis, si attribuisce a quello substantiuo solo,pars,che e singular:non per la uoce,pars, conciosiacosa che ella sia singular, ma per il sentimento, ouero significato.conciosiacosa che, PARS , in questo loco uol dire ALII: che bene saccorda con quello,secant.& quello altro essempio di Tullio: SCIPIO ET LAELIVS ADMIRANTES. doue quella proprieta, admirantes, si attribuisce a quelli dui substantiui copulati Scipio & Lælius,non per la uoce:perche ciascun di loro e singular: ma per il sentimento: conciosiacosa che componendoli ambi dui insieme,uiengono a esser piu di uno, & fanno un plurale. Tre cose sono necessarie a far synthesi:la prima e un subietto ouer substantiuo solo: come e quello,pars:o uero piu copulati insieme:come e quello, Scipio & Lęlius.la seconda e la proprieta:come e quello, secāt,o uero quello,admirantes.La terza e,che la proprieta saccordi col sentimento ouer significato, & si discordi con la uoce:come si ha ueduto in li dui essempii supraditti:

ditti:& come si po ueder anchora in questo altro, ANSER FOETA. anser si declina con larticolo hic, dicendo: nominatiuo, hic anser: &c. ma per che eglie generis promiscui, doue sotto larticolo hic, si po intender anche la femina, si po accordar quello, foeta, feminino con quello, anser, masculino, non per natura ma per figura Synthesi. foeta uol dire cosi quella che e grauida & piena, come quella che e uotata & ha parturi to. Synthesis si fa in dui soli accidenti, in genere & in numero. Li Græci insegnano farsi una certa synthesi doue anteceda che genere si uoglia la proprieta segue in Neutro, come sio dicessi: MENS ET COGITATIO DISCRETA SVNT, ANIMVS ET ANIMA DIVERSA SVNT. & questo dicono douersi far quando li dui substantiui ouer piu, sono masculini ouer feminini in uoce solamente non etiandio in significatione, come sono li detti.

DE ANTIPTOSI.

Antiptosis in latino si potria dire, positio casus pro casu. ne altramente si debbe definire. percio che antiptosi non e altro che metter un caso per uno altro. & questo si fa solamente dalli poeti in uerso. come e quando Virgilio mette il Datiuo per lo Accusatiuo con ad: IT CLAMOR COELO, pro, it clamor ad coelum. & in uno altro loco: VOLAT HASTA TAGO, pro uolat hasta in Tagum. ma in quello essempio: VRBEM QVAM STATVO VESTRA EST: non e antiptosi: percioche quello, quam, e Infinito, non Relatiuo. come chi dicessi: quancunque urbem statuo, ea uestra est. & Donato uole che in simili parlari sia SYLLEPSI. come e in quello di TErentio: POPVLO VT PLACERENT QVAS FECISSET FABVLAS doue Donato cosi dice:

ad fecisset

ad feciſſet retulit fabulas, non ad placerent, & eſt figura ſyllepſis. ma dicendo, SYLLEPSIS intende certa- mente quello che dicemo noi ZEVGMA. percioche uol dire che, FABVLAS, ſi accorda col uerbo che glie piu uicino. & coſi dice anchora in quello altro loco: QVAS CREDIS ESSE HAS, NON SVNT VERAE NVPTIAE: doue quello, HAS, ſaccorda col uerbo ESSE che glie piu preſſo, & non col SVNT, che glie piu lontano. & per il contrario quello, VERAE, ſi di- ſcorda col CREDIS, che glie piu lontano, & ſi accor- da col, SVNT, che glie piu uicino. & per tal ragione il detto Donato dice che e SYLLE SI, cioe ZEVG MA. Non e adunque Antiptoſis come dicono queſti ignoranti. percioche medeſimamente Virgilio ha fatto che quello, VRBEM, ſaccordi con quello uerbo STATVO che glie piu uicino non con quello, EST, che glie piu lon- tano. come ha anchor fatto Terentio nelli eſſempii ſupra- ditti. Tre coſe ſono neceſſarie in Antiptoſi: un ſubſtanti- uo o uoi dir ſubiecto: come e quello, coelo: ouero quello, Tago. una proprieta: come e quello, it, ouero quello, uolat. & che ſi metta un caſo per unaltro, come e ſtato detto.

DE EVOCATIONE.

Euocatio e nome Latino: & uol dire, chiamar fori: queſta fa che li nomi proprii liquali ſono tertię perſonę, ſi ponno accordar con li uerbi in prima perſona. & dice Guarino, che Euocatione e uno attribuire una proprieta a certa coſa dimoſtrata per uirtu di unaltra che la dimo- ſtra. & queſta coſa che ha tal uirtu di dimoſtrare in que- ſta figura e il pronome, EGO. come ſeria ſio diceſſi: EGO VIRGILIVS CANO. Quattro coſe ſono neceſſarie a far Euocatione. la prima e la dictione EVOCANTE come e quello, ego. alcuni uoglion che

poſſa

possa esser anche il pronome, tu . la seconda e la dictione EVOCATA: cioe, chiamata & tirata fori della sua natura. & questa sempre debbe esser tertię personę: come e quello, Virgilius. la terza e LABSENTIA DELLA COPVLA: cioe, che non ui sia, ne la congiuntione, ET, ne altra simile a, ET: come si uede nello essempio detto: doue non si dice: ego & Virgilius, MA EGO VIRGILIVS. la quarta & ultima e la PROPRIETA: la quale sempre sia personę primæ. & se si po metter, tu, per dictione e uocante, la ditta proprieta potra esser anche secundę personæ. la qual proprieta nello essempio ditto, e, quello uerbo, cano,

DE APPOSITIONE.

Appositio anchora e nome Latino: & uol dir positione di una cosa presso a unaltra. onde Appositione non e altro che congiunger inseme dui substantiui senza copula. li quali substantiui benche siano dui, nondimeno ambi dui uoglion significare una sola cosa. & pero non ui bisogna copula: la quale se ui fussi saria che li dui substantiui significariano due cose. quiui si mette uno essempio di Virgilio: AVXILIVMQVE VIAE VETERES TELLVRE RECLVDIT THESAVROS: doue quelli dui substantiui, thesauros ueteres, & auxilium uiæ, sono congiunti inseme per questa figura: conciosia cosa che li thesori ouero dinari, & lo aiuto della uia, sia una medesima cosa. percioche chi uole poter ben far un uiaggio, bisogna hauer dinari. cosi chi dicessi: AVARITIA RADIX OMNIVM MALORVM, saria questa figura. percioche, auaritia & radix, sono dui substantiui congiunti inseme senza copula. il perche uoglion dire ambidui una cosa sola, non due. tre cose sono necessarie in questa figura. la prima e la dictione APPONENTE, cioe, determinante: come e quello, auantia la seconda e la dictione APPOSITA: cioe determinata:

minata & ristretta a significar meno che prima per sua na-
tura: come e quello, radix. la terza e LABSENTIA DEL
LA COPVLA, come anchora in euocatione. anchor che
Guarino quiui metta la proprieta laquale in questa figura
nõ e necessaria per quãto si aspetta, a far la figura. dicono al
cuni che si fa per tre cause. per far piu speciale un uocabu-
lo che sia generale: come e, ANIMAL ASINVS CVR-
RIT. animal e generale: aggiungendoui quello, asinus, si
fa piu speciale: cioe, piu particulare. laltra causa e per leuar
uia la equiuocatione: cioe, per far che un uocabolo il qual
significhi piu cose, significhi una sola cosa: come chi dices
si. CANIS STELLA LVCET: doue quello, canis, il
qual significa tre cose: la prima, quello animale dimestico
che si chiama il cane, noto a tutti. la seconda, un certo pe-
sce di mare. la terza una stella che e in cielo. Essendoui a-
dunque aggiunto, stella, appresso, uiene a esser ristretto, &
significar quella cosa sola, cioe la stella, & io dico che que
ste due cause non sono uere: ne si ritroua tale Appositio-
ne appresso li boni authori. la terza causa, laquale e uera &
usitata, e per attribuire certa proprieta: come chi dicessi:
CAESAR VIR FORTIS: doue uegno ad attribuire a
Cesare, questa proprieta, & uirtu chio dico, lui esser forte
& magnanimo: & per quanto io habbia osseruato, sempre
al substantiuo apposito si dee aggiunger qualche Adietti
uo ouer qualche Genitiuo: ilqual si potria pigliar per la
proprieta di questa figura, anchor che nessun Grammati-
co cio dica. nota anchora che la dittione APPONEN-
TE, & la dittione APPOSITA, cioe li dui substan-
tiui detti, sempre debbono esser in un medesimo caso.

S De

LIBBRO
DE SYNECDOCHE.

Synecdoche da Tullio in latino e chiamata INTELLECTVS. & questa si fa quando la proprieta della parte si attribuisce al tutto: come seria chi dicessi: AETHIOPS ALBVS DENTES. Vn sarracino ouer moro ha bianchi solamente i denti, & niente di meno nello essempio posto si dice, AETHIOPS ALBVS, non altrimenti che se lui tutto fossi biancho. & a tal modo quello che e della parte si uiene ad attribuire al tutto. tre cose sono necessarie in synecdoche. la prima e un certo tutto: come e quello, æthiops. la seconda e la parte del ditto tutto: come e quello, dentes. & questa parte sempre debbe esser in caso accusatiuo. come bene si uede che dentes, e in tal caso. la terza e la proprieta: come e quello, albus. quiui mettono unaltro essempio: MVLIER TRVNCA MANVM. mulier e il tutto, manum, la parte: trunca e la pprieta. ne bisogna merauegliarsi che la proprieta sia posta nelli detti essempii nel loco secondo. percioche essendo Adiectiuo debbe andar appresso al suo substantiuo. questa figura appresso latini non e usata se non dalli poeti. percioche in prosa si diria. AETHIOPS, ALBIS DENTIBVS: & MVLIER, TRVNCA MANV, dando la proprieta alla parte in ablatiuo. ma nelli poeti, cosi e usanza di exponer tali essempii: Aethiops albus dentes; idest, Aethiops habens albos dentes. mulier trunca manum; idest, mulier habens truncam manum.

Excusatione

EXCVSATIONE DELLO AVTHORE.

m A hauendoti fin qui donato tanto, o candidissimo lettore, quanto al principio ti fu promesso secondo il numero delle Muse, & essendo gia asceso infino alla suprema di tutte, Calliope, per non esserti per troppa lunghezza molesto, tempo mi pare finalmente di riposarmi, & di tanta faticha hoggi mai rimanermi, se prima faccio un poco di excusatione, secondo il proposito mio, per rispetto di alcuni spiriti maligni, liquali sogliono ogni cosa riprendere & sbeffare. Dico adunque che io non sero il primo ilquale mintoppi in questo scoglio. conciosiacosa che anchora appresso li antichi scrittori cosi Romani, come Greci, grandi & lunghe querele tutto il giorno si leggano & si cantino della inuidia. percioche pochissimi o nulli, quantunque sublimi & celesti ingegni, dal principio del Mondo infin hora, si sono ritrouati, che habbiano possuto fuggir il ueleno di questa furia infernale. anzi, per dir meglio, nessuno quantunque ingiuriato dalla fortuna, quantunque sommerso nel profondo di ogni miseria, quantunque sepulto nel fango di ogni oscurita & uergogna, ouer trauagliato da ogni discontento di animo & dolore, fu giamai, nel quale questa arrabbiata fiera non trouassi che mordere, & mordendo auelenare. Et che peggio si po dire in questa ualle di miseria? che uno ilquale per disperatione habbia impicchato se stesso? nondimeno tra li sopradetti antichi, prouerbio era assai noto & celebrato, il qual significaua: se alcuno per fuggir li trauagli & le mi-

ſerie di queſto tempeſtoſo mare foſſi peruenuto a tanta inſania, che haueſſi diſpoſto impiccharſi, & dopo il fatto uoleſſi eſſer armato & ſicuro contra la rabbia di queſto auelenato cerbero, un tale, dico, coſi infelice, coſi miſero, coſi infortunato, douer bene conſiderar ſopra qual ſorte di legno ſi haueſſi ad impicchare. percioche facilmente queſto indiauolato ſerpe, ſe ſopra altro non poteſſi far ſuoi diſcorſi & ſue rote, le faria ſopra lalbero chel miſero ſi haueſſi preſo per ſoſtegno: ſi come li medeſimi antichi haueano anche in cielo collocato un certo dettattore di ciaſcuno, il cui nome era Momo: il quale hauendo ad uno ad uno notati tutti li Dei, & tutte le Dee, & non trouando in Venere parte alcuna da riprendere, finalmente diſſe, che gli diſpiacean li zoccholi che in piedi portaua: percioche mouendoſi lei faceano ſtrepito. queſto e quello che ripreſe anche lo artifice ouer fabricator delli animali, dicendo, che molto meglio hauerebbe fatto, ſe ui haueſſi poſte le corna nelle ſpalle, che nella teſta: adcioche uolendo con quelli ferire, piu fortemente & con maggior poſsanza cio faceſsino. Et che uo io raccoglien do fauole? non leggemo noi tutto il di nel ſacro & diuino Euangelio? che Pilato uolendo ſatiar queſta maledetta uipera, li moſtro il Redemptor del mondo tutto flagellato & cruentato, col capo traffiſſo da pungentiſſime ſpine? & nondimeno non o amente non ſcemo la rabbia di queſta tartarea Tiſiphone, ma molto piu acerebbe il furore. tanto meno adunque a te, o benigno lettore, debbe parer coſa noua, ſe queſta mia faticha ſera da alcuno inuido lacerata, quantunque il nome mio non ui ſia poſto: conſiderando che ne anchor le coſe diuine han poſsuto eſser ſicure da queſta maledittione. Et quali opere di ſcrittore alcuno fur mai piu perfette, o piu degne di

laude,

laude,che delli dui principi della poesia,Homero,& Virgi lio:& delli dui fiumi di eloquentia,Demosthene & Tul- lio:non dimeno nessuno di quelli con uerita si pote auan tare,non esser mai stato ferito da questa intossicata coda di scorpione. Quantunque assai forte scuto mi possa esser non solamente il conceder a ognuno, ma il pregar ognu no,si come fu detto al principio,che dispiacendoli cosa al cuna, si degni riputar lopera sua,& racconciarla,ouer cor regerla a suo modo. Et se pur sera alcun che uoglia mor- dere,mi confido & spero,che non ui hauendo posto il no me dello authore,a un tale accadera,quello che suole ac- cadere,ad alcun che ferisca la nebbia ol uento. Dia pur a- dunque costui colpi quanti ne sa & pote dare, non ferira altro che aria. Oltre ad cio facilmente un tale si potra di gran lungha ingannare, riputandomi per auentura quel- lo chio non sono. & appresso facendo sue congetture & dissegni sul uento,lopera attribuire, ad ognuno altro che a colui ilquale sia il suo uero padre. Ma se la facilita dim- parar lettre latine sera per tal faticha mia,cresciuta & diue nuta maggiore,a me bastara contra ogni colpo dinuidia. Ma se anche per il contrario, mi ritrouero esser inganna- to,come homo,non si uedendo di cio alcuna maggior fa cilita ouer frutto riuscire,di quello che prima era, mi per- suadero che al men tu,o benignissimo lettore,& ogni al- tro a te simile,hauerete grata questa mia bona uolonta.& di questa contentandoui,non cercarete di altramente biaf mare la faticha di colui che hauendoui uoluto giouare non habbia possuto.

DE VLTIMIS SYLLABIS TRACTATVS PER QVASDAM REGVLAS.

IN A.

REGVLA. Terminata in, a longa sunt.

EXCEPTIO AB HAC REGVLA. Nominatiui accusatiui: & uocatiui in a, ultimam breuem habent. **EXCEPTIO AB HAC EXCEPTIONE**. præter eos uocatiuos qui fiunt a nominatiuis primæ declinationis in as: ut æneas, o ænea. ubi ultimum, a, longum est.

SECVNDA EXCEPTIO. nomina numerorum terminata in, ginta, ut triginta, ultimum, a, habent indifferens, hoc est, modo longum modo breue, pro arbitrio scribentis.

TERTIA EXCEPTIO. ita, aduerbium: &, quia, coniunctio, habent, a, correptum. quidam addunt, ut puta: quum forte id, ne latinum quidem sit.

IN E.

REGVLA. Terminata in, e, breuia sunt.

PRIMA EXCEPTIO. Græca in e facientia genitiuum in es habent ultimum, e, longum: ut, hæc penelope.

SECVNDA EXCEPTIO. Casus omnes primæ declinationis in, æ, producuntur diphthongo: ut poetæ: musæ.

TERTIA EXCEPTIO. ablatiui in, e, quintæ declinationis habent longum e: ut die, spe, re: cum suis compositis & deriuatis: ut quare, hodie, quotidie.

QVARTA EXCEPTIO. Imperatiui modi secundæ coniugationis in e, ut doce, mone, habent ultimum, e, longum.

QVINTA EXCEPTIO. Græci uocatiui in, e, pro-

 ducuntur.

ducuntur.

SEXTA EXCEPTIO. Aduerbia in, e, deriuata a nominibus facientibus comparatiua secundum regulam uniuersalem comparatiuorum, producuntur: ut docte, iuste. sed bene & male ultimum, e, corripiunt: eo quod non seruant regulam comparatiuorum. saepe uero ideo breue habet ultimum, e, quod a nomine non deriuatur.

SEPTIMA EXCEPTIO. aduerbia superlatiui gradus in, e, ut optime, iustissime, producunt ultimum, e.

NOTANDVM EST QVOD, quae nomen relatiuum diphthongo producitur: que uero coniunctio copulatiua corripitur.

OCTAVA EXCEPTIO. Me: te: se: pronomina, longa ponenda sunt.

NONA EXCEPTIO. e: de: praepositiones producuntur. prae uero est longa diphthongo.

DECIMA EXCEPTIO. Ne semper longa est, nisi quũ est interrogatiua, & ponitur pro, an. tunc.n. corripitur.

VNDECIMA EXCEPTIO. ferme, & fere, aduerbia, ultimum e longum habent.

DVODECIMA EXCEPTIO. ue, si ponitur pro, uel, corripitur, si uero est interiectio deplorantis, producitur.

IN, I.

REGVLA. Terminata in, i, longa sunt.

PRIMA EXCEPTIO. nonnulla graeca excipiuntur, ut daphni, alexi, in uocatiuo.

SECVNDA EXCEPTIO. mihi: tibi: sibi: pronomina: quasi: ubi: ibi, aduerbia: cum suis compositis. nisi, coniunctio: omnia, inquam, haec possunt ultimam producere & corripere pro arbitrio scribentis.

IN, O.

REGVLA. terminata in, o, modo longa, modo breuia ponuntur

ponuntur pro arbitrio scribentis.

PRIMA EXCEPTIO. omnes datiui atq; ablatiui in, o, semper producuntur.

VBI TAMEN NOTANDVM EST QVOD, gerundia, ipsa quoq;, modo corripiuntur modo producuntur pro arbitrio scribentis, ut, cantando.uigilando.

SECVNDA EXCEPTIO. Etiam monosyllaba semper longa ponuntur.

IN, V.

REGVLA VNIVERSALIS. omnia in, u, terminata producunt ultimam.

IN CONSONANTES: ET PRIMO.

IN B.

REGVLA. Terminata in, b, corripiuntur.

IN, C.

REGVLA. Terminata in, c, ultimam longam habent. EXCEPTIO. excipiuntur hæc tria: nec: lac: donec: quæ corripiuntur. etiam hoc pronomen, hic, aliquando corripitur.

IN, D.

REGVLA. Terminata in, d, ultimam breuem habent.

IN, L.

REGVLA. Terminata in, L, corripiuntur. EXCEPTIO. excipitur nil, quod producitur. quamuis nihil corripiatur. ALIA EXCEPTIO. etiam terminata in, ol: ut, sol. & in, el, barbara: ut, michael, producuntur.

IN M.

REGVLA. omnia in, m, terminata corripiunt ultimam.

IN, N.

REGVLA. Terminata in, N, ultimam producunt.

EXCEPTIO. hæc ſeptem excipiuntur: forſitan: forſan: in: tamen: dein: exin: an: correpta.

ALIA EXCEPTIO. quidam accuſatiui græcorum nominum ut, æneam, poſſunt corripi.

ALIA EXCEPTIO. terminata in, n, neutra, quæ corripiunt, penultimum, i, in genitiuo, etiam ſui nominatiui ultimam breuem habent, ut, carmen carminis.

ALIA EXCEPTIO. etiam accuſatiui græcorum in, on: ut, menelaon, corripi poſſunt. & nominatiui in, on: ſi ſint neutri generis, corripiuntur. nam ſi ſint maſculini uel fœminini producuntur.

IN R.

REGVLA. Terminata in, r, breuia ſunt. EXCEPTIO. monoſyllaba cum ſuis compoſitis: ut, uer: par: impar: poſſunt etiam produci. ſed tamen quinque hæc ſemper corripiuntur: per: fer: cor: uir: ter.

ALIA EXCEPTIO. Græca in, er: ut crater: iber: æther: aer: producuntur.

IN, AS.

REGVLA. Terminata in, as, ultimam producunt: ut has muſas: poetas: &c.

EXCEPTIO. Græca in, as, mittentia genitiuum in, dos: ut, pallas, correpta ſunt. Accuſatiui uero plurales græcorum in, as: ut, delphinas, ipſi quoq; corripiuntur, quum ſint tertiæ declinationis.

IN, ES.

REGVLA. in es finita producuntur. EXCEPTIO. penes, præpoſitio corripitur. es, ſecunda perſona uerbi ſum, es, eſt, corripitur, cum ſuis compoſitis: ut, ades: potes: &c. Etiam nomina in es corripientia penultimam genitiui creſcentis, breuem habent ultimam: ut, miles, militis: eques equitis. EXCEPTIO. AB HAC EXCEPTIONE. Ceres quamuis faciat, cereris, in genitiuo

nitiuo, tamen producitur. sic omnia quintæ declinatio/nis in es seruant regulam: hoc est longa sunt: ut res: spes: fides. præterea nomina habentia, i, ante es ut paries, a/bies, licet corripiant penultimam genitiui, tamen pro/duci solent secundum primam regulam. Etiam, pes, pe/dis, cum suis compositis, ut, bipes, quadrupes, produ/ci solet. ALIA EXCEPTIO. Item casus Græci nominis in es pluralis numeri, ut delphines, Titanes, corripi potest.

IN, IS.

REGVLA. finita in, is, breuia ponuntur. EXCEPTIO. datiui & ablatiui plurales in, is, produci debent.

ITEM omnia monosyllaba cum suis compositis, ut, uis: lis: sis: quamuis: desis: producuntur.

EXCEPTIO AB HAC EXCEPTIONE. ta/men, quis, &, is, in nominatiuo correpta sunt. Item, bis, aduerbium, &, dis, præpositio.

ALIA EXCEPTIO AB IPSA REGVLA. Se/cundæ personæ singulares uerborum in, is: quæ in plura li longam habent penultimam, producunt illud ultimum, is. ut, uelis: possis: audis, producuntur, quia in plurali, uelitis: possitis: auditis, producunt penultimam, ALIA EXCEPTIO. nominatiui in, is, si crescentes in geniti uo producunt penultimam, eadem ratione producuntur, ut, samnis, nomen cuiusdam populi ideo producitur, quia in genitiuo dicimus, samnitis, producentes penultimam.

IN, OS.

REGVLA. Terminata in, os, longa sunt. EXCEPTIO. os quum facit in genitiuo, ossis, corripitur. præterea, com/pos, compotis: impos, impotis, nomina, breuia ponuntur. genitiui quoq; græcorum in, os, ut, pallados, ægidos, &c, corripiuntur. Item eorundem græcorum nominatiui in, os: ut hæc, delos: hæc Rhodos, correpta ponuntur.

IN, VS.

IN. VS.

REGVLA. finita in, us, breuia sunt.

EXCEPTIO. Monosyllaba, ut, ius: rus: tus: produci solent. Etiam genitiui singulares, & nominatiui & accusatiui & uocatiui pluraies quartæ declinationis: ut, uisus, manus, sensus, auditus: &c. produci debent.

ALIA EXCEPTIO. Nominatiuus tertiæ declinationis in us producens penultimam genitiui crescentis, longam habet, us, finalem: ut tellus, telluris: salus, salutis: incus, incudis: quamuis Horatius in arte poetica ultimam corripuerit huius nominis, palus paludis.

ALIA EXCEPTIO. Quędam Græca: ut, panthus, melampus, producunt finalem, us.

IN. T.

REGVLA. terminata in, t, omnia breuia sunt.

MEMENTO TAMEN, VBICVNQVE SIT DIPHTHONGVS AVT POSITIO, SYLLABAM OPORTERE PRODVCI.

ΤΈΛΟΣ.

¶ Stampata in Verona per Maestro Stephano
Nicholini & Fratelli da Sabio. Adi.
23. Decembrio. MDXXIX.

¶ Registro dell'Opera.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S.
Tutti sono quaderni.

Errori che ftampando fono fatti liquali fono di poco momento. doue il primo numero fignifica la charta ouer foglio. la littera fequente fignifica la facciata. cioe a. la prima. b. la feconda. il terzo numero, la righa doue e lo errore. delli quali errori non dimeno forfe alcuno fi ritrouara emendato nella ftampa.

yii.	a.	8.	b.c.d.f.g.k.p.	b.c.d.f.g.p.
yii.	a.	17.	dianzi x,	dianzi. x
x.	a.	31.	alli principii anti.	alli principianti.
xiiii.	a.	15.	cmopofitę.	compofitę.
xyi.	a.	32.	ILLVD p quefta	ILLVD. per quefta
xyi.	b.	24.	altro. ne	altro, ne
xyi.	b.	29.	cofa:	cofa
lix.	b.	18.	haura la.	haurai a
lxiii.	a.	9.	ię r uenit	lię uenit
lxiiii.	b.	10.	pe li imper	per li imper
lxyi.	a.	2.	dyndyma.	dindyma.
lxxii.	b.	30.	fpecial mnte	fpecialmente.
lxxiiii.	b.	11.	uendeano un pretio	uendeano un buttino, il pretio
lxxyiii.	a.	19.	ra il nemo.	ra il meno.
lxxix.	b.	32.	neq; cicatric	neq; cicatrices.
lxxxiiii.	a.	25.	Relatiui. cofi fatti	Relatiui cofi &c.
lxxxix.	b.	3.	quod eftis.	quot eftis
xcii.	a.	20.	uon	non
xcii.	a.	29.	tuplex	cuplex
cyii.	a.	9.	ualde: fortis	ualde fortis,
cyii.	b.	15.	term nan	terminan
cxi.	a.	4.	fępiffime.	fępiffime
cxiii.	b.	7.	laerte	laertę
cxy.	b.	5.	querito	quęrito.
cxxiiii.	a.	24.	ci nqe	cinque
cxxyii.	a.	6.	efficiot	efficior
cxxyii.	b.	26.	Participo	Participio
cxxyiii.	b.	10	dal	del
cxxxyi.	a.	12.	SYLLE SI	SYLLEPSI

quo plus licet
eo libet minus